



CULTURA

ANITA PITTONI, SCRITTI TRADOTTI IN FRANCESE

SPIRITO / ALLE PAG. 22 E 23



"PINT OF SCIENCE" IN QUATTRO PUB

CARDELLA / A PAG. 24



MIGRANTI: LE TESTIMONIANZE DEI DISPERATI

Rotta balcanica voci dall'inferno «Così si muore lungo i confini»

I sopravvissuti alla Sant'Egidio: «A Trieste solo uomini? È che donne e bimbi non ce la fanno»

Scappano dalle persecuzioni, dalle faide e dalla povertà. Percorrono cinquemila chilometri a piedi oppure, se sono "fortunati", a bordo dei mezzi più improbabili. Possono metterci anni e anni per arrivare al confine tra Slovenia e Italia; attraversano luoghi dove i diritti umani sono derisi, dove la polizia li picchia e li deruba oppure dove i trafficanti di uomini vogliono soldi, tanti soldi, tutto quello che hanno addosso. Sono "quelli della rotta balcanica", ragazzi che provengono dal cuore dell'estremità più a Est del Medio Oriente. Noi de *Il Piccolo* li incontriamo a Trieste, alla Comunità di Sant'Egidio dove sono ospitati, danno una mano e aiutano gli ultimi arrivati che non sanno dove andare.

PIERINI / ALLE PAG. 2 E 3

IL RETROSCENA

D'AMELIO / A PAG. 3

La sordina sugli arrivi
Zero dati dal Viminale



Profughi eludono il filo spinato

MIGRANTI: MEDITERRANEO BOLLENTE

Scontro sulla Sea Watch Salvini attacca i magistrati

Il ministro dell'Interno, nonché leader leghista, inferocito per l'ordine della procura di Agrigento di far sbarcare i migranti dalla nave sequestrata. «Denuncio di molla».

/ ALLE PAG. 4 E 5

IL COMMENTO

RENZO GUOLO / A PAG. 13

LE LITI LEGA-M5S
OSCURANO IL PD



BASKET

Ai play-off 1-0 per Cremona Ma la Pallacanestro Trieste c'è: gioca, lotta e sfiora l'impresa

Gara-1 dei play-off si disputa per 37' con un appassionante testa a testa. I padroni di casa vincono 82-75 con un allungo nel finale, ma i biancorossi sono battaglieri su ogni palla, vanno anche in vantaggio, mettono paura a Cremona. Martedì è tempo di Gara-2. Nella foto Lasorte, Juan Fernandez al tiro in sospensione.

BALDINI E DEGRASSI / ALLE PAG. 28 E 29

TRIBUNALE DI TRIESTE

Crac Giuliana Bunkeraggi: all'asta barche e concessioni

Già arrivata una manifestazione d'interesse per l'affitto del ramo d'azienda. Destini intrecciati con Ttp.

GRECO / ALLE PAG. 14 E 15

NORDESTECONOMIA

Il legno-arredo
spinto da design
ed esportazioni



NORDESTECONOMIA:
DATI, NODI E SPERANZE
DEL LEGNO-ARREDO

/ NELL'INSERTO CENTRALE

AUSTRIA / TORTELLO A PAG. 8

Strache e le amicizie russe
travolgono il governo di Kurz:
Vienna al voto in settembre

UNGHERIA / GIANTIN A PAG. 9

A Budapest tornano i paramilitari
dell'ultradestra nazionalista:
«Qui per tutelare la nostra patria»



CHIUSURA IN VIALE
PER LO STORICO NEGOZIO
"CALZATURE MARTINI"

TONERO / A PAG. 19

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

Il dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano

Dal lunedì al giovedì 10.00 - 12.00

Dal lunedì al venerdì 16.30 - 18.30

Disponibile, per chiarimenti ai numeri

339 6931345 - 040 0640289

MERCATO IMMOBILIARE

Isole quarnerine: vola il mattone A Lussino prezzi da località top

Il mercato immobiliare nelle isole quarnerine marcia a ritmo spedito. A confermarlo sono i proprietari delle più grandi agenzie immobiliari attive nella regione insulare. La palma della più cara va all'isola di Lussino.

MARSANICH / A PAG. 10



La classica veduta di Lussino piccolo

AZCASA

Dal 20 Maggio al 2 Giugno

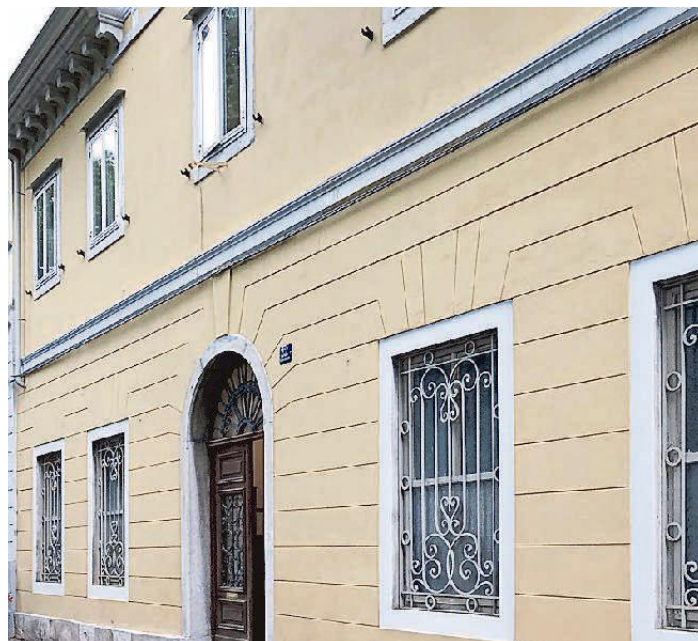
5€

BUONO SCONTO

Per ogni spesa di
almeno 10€

*I buoni sono spendibili dal 3 al 16 Giugno su una spesa minima di 20€

Immigrazione



LE TERRE D'ORIGINE

In fuga da Paesi dilaniati dalle guerre

La rotta balcanica si percorre a piedi seguendo magari i binari della ferrovia. A mettersi in viaggio sono soprattutto di giovani che arrivano da Paesi dilaniati dalle guerre come la Siria, l'Afghanistan e il Pakistan. Molti arrivano in Fvg dopo aver percorso fino a 5 mila chilometri. Ad aiutarli anche i volontari di Sant'Egidio (in alto la sede a Trieste)



«Così si muore sui confini» I racconti dell'inferno lungo la rotta balcanica

Le voci dei giovani pachistani e afgani aiutati dalla Comunità di Sant'Egidio dopo essere sopravvissuti agli orrori di viaggi lunghi cinquemila chilometri

Andrea Pierini

TRIESTE. Scappano dalle persecuzioni, dalle faide e dalla povertà. Percorrono 5 mila chilometri a piedi (c'è chi ci ha messo addirittura 13 anni), e attraversano Paesi in cui la polizia li picchia e li deruba, e dove i trafficanti di uomini vogliono soldi. Sono «quelli della rotta balcanica», ragazzi che provengono dal cuore dell'estremità più ad est del Medio Oriente, Paesi come Pakistan e Afghanistan. Li incontriamo alla Comunità di Sant'Egidio di Trieste, dove danno una mano come possono per aiutare chi arriva e non sa bene dove andare.

Ali viene da un piccolo villaggio del Pakistan. Secondo i documenti del suo Paese è nato nel 1992, ed è arrivato a Trieste cinque anni fa. «Sono andato via - racconta - perché mia madre mi ha detto di cercare un futuro migliore visto che da sciita (una corrente della religione islamica, ndr)

nel mio Paese non ero al sicuro. Mio padre è morto 18 anni fa. Ho un fratello grande e uno più piccolo, che spero un giorno possa venire in Italia, ma non attraverso la rotta balcanica. Nel mio Paese lavoro in una fabbrica di mattoni. Oggi però lì non ho più nulla perché pochi mesi fa mia madre è morta - e qua gli occhi di Ali si riempiono di lacrime - e non ho potuto neanche salutarla».

Hanno tutti un nome, un cognome e un villaggio da cui sono partiti, non sempre però vogliono raccontare i dettagli perché i familiari rischiano ritorsioni pesanti. Khodadad ha affrontato un viaggio lungo 13 anni, per lui non si trattava solo di cercare un futuro migliore, ma letteralmente di sopravvivere: «Sono di religione hazara (un ramo della corrente sciita, ndr) e i nostri villaggi vengono distrutti dai talebani e dati alle fiamme». Aziz viene dall'Afghanistan e pure lui è stato costretto a partire per sopravvivere ad una

guerra iniziata nel 2001, che sembra non finire mai nelle zone più povere del paese.

LA SCELTA

In Pakistan ci sono intere aree in mano ai talebani che, contrariamente a quanto si pensa, non sono stati sconfitti e terrorizzano gli abitanti con saccheggi e persecuzioni. Zone povere, dove una casa vale 5 mila euro e la vita umana forse anche di meno. Ma dove, magari, c'è la connessione internet in casa e circolano pure vecchi telefonini, che arrivano dalla Cina o da qualche partita di scarto proveniente dall'Europa. Quello che manca, invece, è la possibilità di vivere in pace. Basta pensare che qualcuno, raccontano i ragazzi, è costretto a scappare perché perseguitato da un'altra famiglia. Magari per una faida scoppiata per futili motivi, per esempio un banale incidente d'auto. «Del resto se lì ci fosse stata la pace - aggiungono - cosa ci faremmo adesso in Italia?».

Alla frontiera tra Iran e Turchia la polizia spara a chi non riesce a camminare

In Grecia capita di trovare qualche lavoretto. La paga? Uno o 2 euro ogni tanto

In Ungheria le celle dei centri di raccolta sono così piccole che in tanti finiscono per suicidarsi

L'IRAN

Le testimonianze diventano a questo punto ancora più drammatiche. «Ho visto una bambina di un anno morta per il troppo freddo, non me lo hanno raccontato, l'ho vista con i miei occhi. Ho sentito la madre che urlava e l'ho pensato di tornare indietro. Mi sono detto che forse era inutile proseguire». È stato lì, al confine tra Turchia e Iran, che Ali ha capito quanto sarebbe stato duro il viaggio non sarebbe stato facile. Quella frontiera è infatti la più pericolosa anche perché i trafficanti di esseri umani - «che ci sono sempre, perché se non paghi non ce la puoi fare» - sparano a chi è più debole e rallenta il gruppo.

«Molti dicono che siamo solo uomini, in realtà ci sono anche donne e bambini, ma in pochi riescono a farcela. Le femmine poi vengono prese e vendute», raccontano. «Io ho passato quel confine insieme ad altre 200 persone: non dimenticherà mai le urla. Ho visto anche un uomo a cui hanno sparato perché non riusciva a camminare», aggiunge Ali.

Khodadad ha fatto quel tratto di strada legato sotto un camion, uno dei sistemi più pericolosi visto che spesso basta poco perché qualcosa vada storto, come testimoniano purtroppo i tanti corpi senza vita trovati a bordo strada. Dalla Turchia il viaggio poi prosegue lungo in identico itinerario: Grecia, Macedonia, Serbia e poi per alcuni l'Ungheria, per altri la Croazia e la Slovenia.

«Quando siamo partiti non sapevamo in quale Paese andare anche perché non tutti abbiamo studiato. Sapevamo solo di dover partire per migliorare la nostra vita, senza chiedere niente a nessuno». L'approccio

con le terre ai confini dell'Europa, però, è quantomai traumatico. «Appena abbiamo messo piede in Turchia - raccontano i giovani in una stanza della Comunità di Sant'Egidio in via di Romagna - siamo stati presi dai trafficanti locali, che ci hanno chiuso in una casa e ci hanno chiesto dei soldi». All'inizio Ali non credeva che quelle persone facessero sul serio. «Poi una sera mi hanno detto che se non avessi pagato mi avrebbero strappato gli organi dal corpo, allora ho chiesto a mia madre dei soldi. Lei ha dovuto venduto la casa, ma loro non mi hanno comunque lasciato andare. Sono scappato dal tetto della baracca». La polizia, spiegano, spesso preferisce far finta di niente o portare i migranti intercettati nei campi: «Veri e propri lager dove siamo stati schedati. I più fortunati stanno lì un mese, dopo ti danno un permesso per girare in Turchia».

LA GRECIA

La prima tappa in Europa è la Grecia, arrivarci però richiede l'aiuto dei trafficanti. «Abbiamo pagato e ci hanno messo su un gommone a remi». Qualcuno non ce l'ha fatta ed è finito in mare. «Sulla mia barca c'era un uomo, ad un certo punto ci siamo sbilanciati ed è caduto in mare. Non l'ho più rivisto», ricorda Ali.

Oltre quel mare c'è la Grecia. E pure qui il copione si ripete. Come in Turchia la polizia si limita a trasferire i migranti, stremati dalle durissime condizioni di viaggio, nel solito centro di accoglienza. E da lì, dopo gli interrogatori dei funzionari dell'Ue e dell'Unhcr, arriva un altro permesso che consente di girare per il Paese. Qui, racconta qualcuno dei ragazzi, il clima era migliore e c'era pure la

Immigrazione



Persone straniere richiedenti o titolari di protezione internazionale presenti sul territorio del Fvg
aggiornato alla data 25/2/2019

COMUNI	PRESENZE			
	rilevate per tipologia di accoglienza			
Comuni afferenti alle prefetture di	Presenze nelle strutture temporanee	Presenze nei centri di prima accoglienza	Presenze nelle strutture SPRAR al 31/12/2019	PRESENZE TOTALI ALLA DATA INDICATA
Gorizia	291	175	0	466
Pordenone	717	0	76	793
Udine	1.060	286	140	1.486
Trieste	1.157	0	102	1.259
TOTALE	3.225	461	316	4.004

COMUNI	INCIDENZA		Alcuni dati in sintesi
Comuni afferenti alle prefetture di	Popolazione residente al 01/01/2018	Incidenza degli stranieri richiedenti o titolari di prot. int. sulla popolazione regionale	Distribuzione territoriale
Gorizia	139.439	0,33%	N. Comuni ospitanti 105
Pordenone	312.080	0,25%	
Udine	529.381	0,28%	N. tot. Comuni della Regione 215
Trieste	234.638	0,54%	
TOTALE	1.215.538	0,33%	N. Comuni ospitanti 48,84%

possibilità di fare qualche lavoro, magari come imbianchino o addetto alla raccolta di frutta e verdura. E il compenso? «Ci pagavano ogni tanto, uno o due euro». Paghe da fame, quindi, a cui si aggiungevano poi spesso i raid messi a segno dai militanti neonazisti. Abbastanza, insomma, per decidere di non rimanere e proseguire verso nord.

IBALCANI

Anche il confine tra Grecia e Macedonia si rivela impresa non semplice. Qualcuno ci ha provato anche quattro volte «nonostante le botte della polizia che quando ti prende ti respedisce indietro». Ali, per un anno, ha vissuto nella «jungle» (giungla), insieme a tanti altri come lui. I più sfortunati finiscono nei campi di accoglienza al freddo e senza nessun servizio. Oggi la situazione è grave: si parla di migliaia di profughi pronti a partire con l'arrivo del caldo visto che nella «jungle» in inverno c'è troppa neve.

L'EUROPA

Dalla Serbia qualcuno ha provato a passare per l'Ungheria dove i migranti, prima della costruzione del muro, venivano rinchiusi in centri di detenzione con camere piccolissime. «Un ragazzo, credo africano, ad un certo punto si è impiccato perché non ne poteva più», racconta Ali. A confronto le strutture di accoglienza in Austria o in Germania sembrano un sogno. «Là ti accolgono, ti ripuliscono e ti danno da mangiare in spazi decisamente migliori, dove però c'è tanta gente. La fila per mangiare la iniziavi al mattino e la finivi dopo pranzo».

Molti proseguono poi per la Francia o l'Inghilterra, dove hanno parenti. E trovano, lun-

go il viaggio, anche nuovi compagni di viaggio: giovani e non partiti dal Magreb (Algeria, Marocco, Tunisia) visto che la rotta mediterranea è sempre più difficile. Grazie ai pochi soldi che hanno comprano un biglietto aereo fino alla Turchia e risalgono i Balcani a piedi. E non vogliono fermarsi in Italia. Ali, invece, in Italia ci è rimasto. Ormai è triestino anche se non sono mancati i momenti difficili: «Quando finisce l'accoglienza, e per molti finirà tra due settimane per effetto del decreto Salvini, veniamo lasciati in strada. Io sono stato fortunato e ora lavoro. Altri però perdono tutto e quando non hai niente può succedere di finire in brutti giri, anche in quelli dello spaccio di droga. E chi lo fa, danneggia tutti noi perché molti italiani poi pensano che tutti i migranti spacciano». Molti italiani, facciamo notare, pensano anche che i rifugiati non se la passino poi così male visto che hanno tutti un telefonino. «Ma mica ce l'hanno regalato - spiegano -. Lo abbiamo pagato 100 euro e i soldi li abbiamo ottenuti lavorando».

L'ACCOGLIENZA

Di storie come quelle di Ali e Khodadad a Sant'Egidio ne sentono in continuazione. «Oggi sono venute due donne irachene con quattro figli - racconta un volontario - e ci hanno chiesto aiuto. Noi però come Comunità non abbiamo delle strutture, ci limitiamo a dare un mano con qualche vestito e con qualche bene di prima necessità». Lo stesso tipo di aiuto garantito, anche attraverso la Fondazione CRTrieste, a tanti triestini. «Si perché non c'è differenza: italiane o straniere, sono tutte persone che hanno bisogno di aiuto».

IL CASO

Il Viminale “nasconde” i numeri degli ingressi

Il prefetto di Trieste conferma l'escalation di arrivi ma Roma nega dati ufficiali. Rizzetto di Fratelli d'Italia interroga Salvini



Il prefetto Valerio Valentini con l'assessore Pierpaolo Roberti

Diego D'Amelio

TRIESTE. La rotta balcanica si è rimessa in moto e aumentano gli arrivi di migranti a Trieste, ma il saldo rispetto al 2018 parla al momento di una diminuzione complessiva dei flussi verso il Friuli Venezia Giulia, grazie alla riduzione degli accessi dall'Austria. I dati si ricavano dalle dichiarazioni dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti e del prefetto di

Trieste Valerio Valentini, ma i numeri ufficiali non ci sono: il ministero dell'Interno non ne tiene infatti nota sul sito e quelli della Regione sono fermi a fine febbraio per ragioni burocratiche.

Gli arrivi oggi sono quelli dalla Slovenia, come si ricava empiricamente dalla sessantina di migranti fermati nei giorni scorsi a San Dorligo e dalla forte presa di posizione del governo sloveno, che parla di un raddoppio degli ingressi nel

paese rispetto all'anno passato. Episodi cui si sommano i ritrovamenti di indumenti abbandonati in Val Rosandra e i recenti fermi di alcuni passeur a Trieste. La pressione dai Balcani riguarda in particolare il capoluogo giuliano, anche per il trasferimento da Gorizia della commissione incaricata di esaminare le domande d'asilo.

Secondo il prefetto Valentini, «a Trieste i numeri sono in incremento sia per quanto riguarda le persone intercettate sia le richieste d'asilo. A marzo di quest'anno abbiamo già raggiunto i numeri riscontrati nel maggio 2018: l'aumento primaverile si è anticipato, ma non c'è un'emergenza». Lubiana ha chiesto tuttavia di tornare alle pattuglie miste italo-slovene per il controllo del confine, dopo aver provveduto al respingimento di oltre 1.500 migranti provenienti dalla Croazia via Bosnia. Altre cinquemila persone sono stimate intanto in cammino lungo la rotta verso l'Europa occidentale.

La Regione ha dati ufficiali aggiornati solo a fine febbraio. Roberti parla di «un problema dovuto al passaggio di consegne tra i due prefetti di Trieste,

ma ci stiamo rimettendo al passo». L'assessore assicura che «a livello regionale abbiamo dati aggiornati ogni settimana, che ci dicono che la riduzione complessiva è del 21% con punte maggiori a Gorizia». Secondo Roberti, «i rintracci sul confine oggi sono più frequenti perché sono aumentati i controlli, mentre prima queste persone si presentavano direttamente in questura. Ora invece le intercettiamo e tante vengono subito riammesse in Slovenia».

Sul sito del Viminale manca intanto ogni riferimento al Fvg e il deputato di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto annuncia un'interrogazione al governo: «Non ci sono solo gli sbarchi. In Fvg c'è una vera emergenza a causa dell'aumento di clandestini provenienti dalla rotta

Sul sito della Regione le cifre, prima aggiornate di continuo, sono ferme a febbraio

balcanica e che dalla Slovenia raggiungono Trieste. Chiediamo immediati provvedimenti al ministero e che siano resi pubblici i dati di queste entrate, che nei primi quattro mesi del 2019 sono state maggiori degli sbarchi a Sud».

I dati ufficiali della Regione, aggiornati al 25 febbraio, parlano però di un trend in diminuzione, passato dai 4.444 richiedenti di dicembre ai 4.004 di febbraio, con una suddivisione che vede 1.259 migranti ospitati a Trieste, 466 a Gorizia, 1.486 a Udine e 793 a Pordenone. In attesa delle cifre riguardanti i prossimi mesi. —

I nodi del governo

Sea Watch, il pm fa sbarcare i migranti Salvini: denuncio chi ha dato via libera

La magistratura sequestra la nave e autorizza l'attracco. L'ira del Viminale contro Toninelli. La replica: «Parli in faccia»

Fabio Albanese

LAMPEDUSA (AGRIGENTO). La procura di Agrigento ordina il sequestro della Sea Watch 3 e in tarda serata fa sbarcare a Lampedusa i 47 migranti, suscitando l'ira di Salvini che se la prende con pm e anche esponenti del governo. Dal ministero dell'Interno tuonano: «La difesa dei confini deve essere una decisione della politica, espressione della volontà popolare, o di magistrati e Ong straniere?». La nuova crisi per una nave umanitaria porta con sé un nuovo scontro tra magistrati e Viminale. E sembra di essere tornati all'agosto dell'anno scorso quando il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio – lo stesso pm che ieri ha ordinato alla Guardia di Finanza di sequestrare la Sea Watch 3 – salì sulla nave della Guardia costiera «Diciotti» per condurre un'inchiesta da cui poi scaturì la richiesta di autorizzazione a procedere per Salvini da parte del Tribunale dei ministri di Catania poi respinta dal Senato.

La mattinata in mare era trascorsa in attesa di un segnale che servisse a sbloccare la situazione, dopo che il comandante della Sea Watch 3 aveva informato la Capitaneria di porto che la situazione a bordo stava diventando ingestibile. Ma il ministro Salvini era stato categorico: «Mi ha scritto l'Europa, il giudice, l'Onu, che stiamo violando i diritti umani, mi ha scritto un cardinale qua e un cardinale là. A tutti ho dato la stessa educata risposta, senza mio permesso non sbarca nessuno». La svolta è arrivata nel pomeriggio quando dal porto di Lampedusa – sull'isola da giorni si trova il pm Vella che si sta già occupando del caso della nave Mare Jonio – sono partite una motovedetta della Guardia di finanza e una

della Guardia costiera dirette poco al largo, lì dove da sabato la Sea Watch 3 era alla fonda, con 47 dei 65 migranti salvati mercoledì della scorsa settimana 30 miglia al largo della Libia. I finanzieri hanno notificato al comandante della nave Arturo Centore, uomo di mare con un passato proprio nella Guardia costiera, il provvedimento di sequestro probatorio dell'imbarcazione. Non è chiaro se già in questa fase lo stesso Centore e il capo missione della Ong tedesca, Philipp Hahn, siano indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clan-

**Il ministro dell'Interno
«Nego il permesso»
Di Maio: «I sigilli non
sono un espediente»**

**La Ong: «Siamo
a disposizione per tutte
le verifiche, abbiamo
fiducia nella giustizia»**

destina. Nelle stesse carte, anche l'ordine di sbarco dei 47 migranti, con il loro trasbordo sulle motovedette e il trasferimento all'hotspot di Lampedusa, dove sono già ospitati i 18 migranti sbarcati sabato. Per la nave, invece, trasferimento sotto scorta a Licata, in Sicilia, dove resterà «a disposizione della magistratura».

La notizia del sequestro della nave è trapelata dallo stesso Viminale ma subito dopo è arrivato l'attacco: «La Sea Watch 3 è una nave fuorilegge – hanno detto fonti del ministero dell'Interno – La magistratura faccia come crede, ma il Viminale continua e continuerà a negare lo sbarco». In serata Salvini ha rincarato: «Denuncio chiunque sia disponibile a far sbarcare gli immigrati irre-

golari da una nave fuorilegge. E questo vale anche per organi dello Stato», puntando il dito contro il pm Patronaggio, ma anche contro «qualche ministro che ha dato l'autorizzazione a sbarcare». Dal M5S immediata la rassicurazione che nessun ministro 5Stelle «ha aperto i porti». Un botta e risposta che avveniva proprio mentre, erano le 21.47, a Lampedusa dalla vedetta della Guardia costiera sbarcavano i primi migranti. Di Maio ha poi messo in guardia sul rischio di uno scontro istituzionale: «Il sequestro lo esegue la magistratura quindi non credo sia un espediente» per far sbarcare i migranti «perché la magistratura è indipendente dal governo». E Toninelli: «Porti chiusi a Sea Watch e a tutte le navi che non rispettano le convenzioni internazionali. Salvini, se ha qualcosa da dirmi, me la dica in faccia. Non parli a sproposito del sottoscritto in tv».

Dal canto suo, il procuratore Patronaggio ovviamente non ha replicato al Viminale ma in serata in una nota ha evidenziato «la sinergia e la professionalità» di Finanza, Guardia costiera e Questura di Agrigento, e ha chiarito che «i migranti posti in salvo saranno affidati a personale della Questura di Agrigento per l'identificazione e per i necessari atti di polizia giudiziaria. Le indagini proseguiranno sia per l'individuazione degli eventuali trafficanti di esseri umani coinvolti, sia per la valutazione della condotta della Ong». Da Sea Watch fanno notare che «ancora una volta si è dimostrato che i porti dell'Italia non sono chiusi». Per la portavoce italiana della Ong tedesca, Giorgia Linardi, «la nave è a disposizione degli inquirenti per verificare se c'è un reato da contestare. Siamo sereni e sicuri che la giustizia farà il suo corso».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In alto la Finanza affianca la Sea Watch. Sopra le fasi di sbarco in un frame del video della nave su Fb

Parolin: «Gesù è di tutti». Famiglia cristiana: «Sovranismo feticista»
La comunità ebraica: «Il male ritorna dopo 70 anni, no all'indifferenza»

Il leghista fa infuriare i cattolici «Pericoloso invocare Dio per sé»

IL CASO

Losguardo al cielo e il rosario in mano. L'ostentazione dei simboli cristiani durante la manifestazione sovranista di sabato a Milano, con tanto di fischi a papa Francesco dalla piazza, non è andata giù al mondo cat-

tolico, che apre l'ennesimo fronte di scontro con il ministro dell'Interno Matteo Salvini, già in passato attaccato per episodi simili in campagna elettorale. «Dio è di tutti – l'avvertimento del segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin – Invocarlo per se stessi è sempre molto pericoloso».

Famiglia Cristiana parla di

«sovranismo feticista» guidato dal «capopolo leghista» che mette in scena «l'ennesimo esempio di strumentalizzazione religiosa per giustificare la violazione sistematica nel nostro Paese dei diritti umani».

Contro i sovranisti europei si scaglia anche la comunità ebraica di Roma. «Pensavamo di aver sconfitto quel male, ma

dopo 70 anni quel male si è riaffacciato – dice la presidente, Ruth Dureghello – Striscioni e manifestazioni che inneggiano a simboli che pensavamo di non rivedere più. Non vogliamo essere indifferenti».

«Mentre il capopolo della Lega esibiva il Vangelo, un'altra nave carica di vite umane veniva respinta e le Nazioni Unite ci condannavano per il decreto sicurezza», le parole dell'editoriale di Famiglia Cristiana, con riferimento alla Sea Watch da due giorni ferma al largo di Lampedusa e al documento dell'Onu contro le norme volute dal ministro dell'Interno. «L'antifona persino smaccata di Salvini pronunciata in quella distesa di bandiere azzurre e tricolori, coi suoi simboli della cristianità usati come amule-



MATTEO SALVINI
MINISTRO DELL'INTERNO
E LEADER DELLA LEGA

**«Stiamo garantendo
la sicurezza
agli italiani. Io sono
credente, mio dovere
è salvare vite
e svegliare coscienze»**

ti, con l'uso feticistico della fede – scrive Famiglia Cristiana – serve a coprire come una fragile foglia di fico gli effetti del decreto sicurezza, che ha istituito, addirittura con sanzioni a chi soccorre, il «reato di umanità» e scaricato per strada uomini, donne e bambini già inseriti nei programmi di integrazione». «Sono orgoglioso di andare in giro col rosario in tasca – la replica di Salvini – Noi stiamo garantendo più sicurezza agli italiani. Io sono credente, mio dovere è salvare vite e svegliare coscienze». Sabato papa Francesco aveva avvertito che «il Mediterraneo si sta convertendo in cimitero». Ma Salvini tira dritto, e lo fa anche davanti al richiamo Onu contro il di sicurezza «L'Onu fa ridere. Roba da scherzi a parte». —

I nodi del governo

Il sottosegretario leghista Giorgetti accusa il premier Conte: «Non è più sopra le parti»
«Questi bracci di ferro in chiave elettorale ci impediscono di affrontare i temi importanti»

«I 5 Stelle ci fanno opposizione e ora l'esecutivo è paralizzato»

L'INTERVISTA

Luca Ferrua

Giancarlo Giorgetti, uomo forte della Lega di Salvini, arriva a Torino dopo una giornata interminabile a stringere mani a incontrare aziende tra la Valle d'Aosta e il Canavese. È stanco, provato quando entra nella sala verde il cuore privato del «Cambio» il ristorante più esclusivo di Torino dove lo aspettano una ventina degli imprenditori chiave del territorio. A chi gli chiede qualcosa del consiglio dei ministri di oggi dice: «Non so neanche se riusciamo ancora a fare un ordine del giorno».

Buonasera Giorgetti, non le sembra che la Lega sia sotto assedio anche dagli alleati?

«E' tipico di quelli che stanno per affermarsi. È capitato anche ad altri. Salvini è stato visto come un pericolo e le bombe arrivano da tutte le parti. Se sfidi il potere costituito in Italia e in Europa diventi un pericolo che in qualche modo deve essere sterilizzato».

Non la preoccupa?

«Fa parte del mestiere di governare, dipende dal grado di sfida che lanci. Se sfidi l'Europa per cambiare le regole è normale che ti si rivoltino contro. Pensi che a livello nazionale in funzione anti-Salvini hanno fatto diventare ragionevole e utile anche il 5S Di Maio».

Appunto siete sotto attacco anche dagli alleati?

«Vengono affrontati temi un po' retrò come l'antifascismo. Sui temi reali invece zero, delle cose da fare non si parla. In queste ultime tre settimane il governo è in stallo per la campagna elettorale. Doveva essere una campagna sulle cose da fare in Italia e in Europa invece siamo rimasti alle varie ed eventuali. Al caos».



Il sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti

Questa campagna ha fatto danni al governo?

«La campagna elettorale ha paralizzato il governo. Il consiglio dei ministri (di oggi) era fissato per il decreto sicurezza ora siamo in surplace come nel ciclismo. Perché è nato all'ultimo momento il decreto famiglia e lo hanno messo come contrappeso o come ricatto contro Salvini. Questi sono bracci di ferro in chiave elettorale, però c'è bisogno di affrontare i temi che servono agli italiani. La campagna elettorale a tanti non interessa».

Lei ha sempre guardato con

sospetto i Cinquestelle?

«Non è vero. Ma governare è complicato, devi fare mezzi passi indietro per farne uno in avanti. Loro con i punti fermi non aiutano a risolvere i problemi, il Paese ha bisogno di sbloccarsi e loro hanno posizioni, magari legittime dal punto di vista ideologico, ma troppo ideologiche. Sono i limiti del contratto di governo che è fondamentale, ma quando le cose cambiano bisogna aggiornarlo».

I Cinquestelle lo usano come uno scudo però?

«Il contratto di governo ha uni-

to due forze politiche molto diverse ed è il punto di partenza, ma se ci sono problemi va aggiornato. Le faccio un esempio, il Venezuela. Nel contratto di governo non ci può essere, ma se poi sbagli atteggiamento non è una cosa da niente. Se fai mosse false sembra che non incidano sui rapporti internazionali, su quanto accade in Libia, ma è tutto legato. E in momenti come questo l'incomunicabilità prende il sopravvento, vengono meno anche i rapporti personali e governare diventa impossibile».

Alle regionali siete a fianco

di Forza Italia non vi sentirete più a casa?

«No, il centrodestra è il luogo dove ci misuriamo per le amministrative e naturalmente anche qui. E in Piemonte avremmo potuto fare scelte diverse, ma Salvini è stato leale e avrebbe potuto non farlo perché i rapporti di forza sono cambiati. Spesso ci si comporta in modo irrazionale, anche oggi rispetto al fuoco di fila dei Cinquestelle manifesta una lealtà che va contro la ragionevolezza e lui lo considera un valore. Vista da fuori è apprezzabile».

E vista da dentro?

«Si misura nel tempo e viene messa a dura prova. Se questo tipo di atteggiamento continua, nuoce alla capacità di dare risposte. È banale in una squadra che affronta sfide così complesse: o c'è affiatamento come nel calcio o i risultati non vengono e sono controproducenti per tutti».

In questo quadro Conte non

Doveva essere una campagna sulle cose da fare e invece siamo fermi al caos

è più neutrale?

«Conte ha cercato e cerca di interpretare un ruolo di mediazione che non può essere quello dei buoni sentimenti. La sensibilità politica lui non ce l'ha e quando lo scontro si fa duro ed è chiamato a scendere in campo fa riferimento alla posizione politica di chi lo ha espresso. Non ha i pregiudizi ideologici del mondo 5Stelle. Ma lui non è una persona di garanzia è espressione dei cinquestelle. È chiamato alla coerenza di appartenenza».

Ma ora cosa sta accadendo?

«La verità è che oggi c'è un unico politico in circolazione, c'è solo Salvini. Rispetto al nulla peumatico degli altri non c'è alternativa. Puoi essere pro o contro Salvini ma faccio fatica a capire il progetto degli altri. Oggi la politica va dove la porta Salvini solo lui ha scritto in questa fase storica, altrimenti eravamo nel nulla cosmico».

Ma tra gli altri che si oppongono ora ci sono anche i vostri alleati di governo. Non è strano?

«È singolare certo. Ma il successo e le piazze piene creano gelosie». —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

A PALAZZO CHIGI

Conte dà l'ok al Cdm ma è scontro sui decreti

ROMA. Il via libera arriva in tarda serata: Giuseppe Conte decide di riunire il Consiglio dei ministri. Il premier prova fino all'ultimo a sminare l'ultima riunione prima delle europee. La sua idea sarebbe quella di portare al tavolo solo la nomina del capo della Guardia di Finanza e del nuovo Ragioniere generale dello Stato. Sui nomi, Giuseppe Zafarana per la Gdf e Biagio Mazzotta per la Ragioneria, l'accordo sembra reggere: si può procedere.

Ma la pressione di Matteo Salvini, soprattutto dopo lo sbarco della Sea Watch 3, è fortissima e così sembra maturare l'estrema mediazione. Dovrebbero approdare sul tavolo del Cdm anche i decreti su sicurezza di Salvini e famiglia di Di Maio: per entrambi, però, ci potrebbe essere solo un primo passaggio preliminare, senza approvazione. Gli staff dei ministeri sono pronti a un preconsiglio dei ministri alle 15, per preparare il Cdm delle 20. C'è anche l'ipotesi di una doppia riunione, con due ordini del giorno diversi: prima andrebbero le nomine e le leggi regionali in scadenza, poi il passaggio dei due decreti. Da Palazzo Chigi però non trapelano dettagli, solo la conferma che una riunione ci sarà. Il presidente del Consiglio tace. Salvini pretende che il suo decreto sicurezza bis, già bocciato dall'Onu oltre che dai tecnici di Chigi e della Farnesina, arrivi in Cdm. Fa sapere di essere pronto a modifiche. Secondo fonti pentastellate per il decreto Salvini correzioni formali non possono bastare: va rivisto in toto. Per tutta risposta, Di Maio porterà anche il suo decreto per la famiglia, per il quale la Ragioneria dello Stato ha evidenziato dubbi di copertura. —

VITTORIO EMILIANI

L'OPINIONE

La corruzione ha reso facile la scalata alla politica

Meno controlli imparziali ci sono e più si ruba o si fanno nomine clientelari. La «legnata di Legnano» come viene chiamata la retata di amministratori comunali di Lega e Forza Italia richiederebbe interventi rapidi e radicali. Non vi saranno, non tanto per l'inerzia delle forze politiche, largamente compromesse, quanto per l'abolizione nel 2001 dei controlli regionali esercitati dai Coreco col disastroso Titolo V della Costituzione-

ne voluto in extremis da centrosinistra e Lega. Con esso si è abrogato l'articolo 130 della Costituzione, cioè l'«organo della Regione» che esercita «anche in forma decentrata il controllo di legittimità sugli atti delle Province, dei Comuni e degli altri enti locali» e «in casi determinati il controllo di merito». In una prima fase i Coreco, formati da tecnici, funzionarono bene. Poi, via via, sempre meno perché inzeppati di ex politici magari trombati alle elezioni. Però l'organismo

in sé era utile e poteva venire riformato col fine di un maggior rigore. Da lì comincia a divenire malcostume un costume politico-amministrativo già fragile. Qualunque sia la maggioranza politica. Il Titolo V ha sostituito allo Stato «gerarchico» uno Stato «orizzontale» per cui nessun controllo può essere esercitato da organismi «superiori» perché questi non esistono più. Sono tutti alla pari.

Si è tentato col governo Monti (DL 174/2012) di corre- re ai ripari potenziando un si-

stema di controlli esterni e soprattutto provando a dare un ruolo esterno alla Corte dei conti. Impossibile, ha sentenziato la Consulta nel 2014. Delibere illegittime, nomine opache, favori politici incrociati sono dunque possibili poiché non v'è più nessun vero controllo preventivo. Avrebbero giudicato gli elettori... santa ingenuità! O sinistra furberia?

Un vaglio veniva ancora esercitato da un soggetto «terzo», cioè dal segretario comunale o provinciale. Nominato

soltanto per concorso. Altra fastidiosa «terzietà» cancellata sostituendo ad essa «dirigenti apicali» nominati da sindaco e Giunta. Giuseppe Mendicino, leader della categoria, ha raccolto alcuni pareri in merito. Per Alessandra Dolci, Pm della direzione investigativa lombarda antimafia, «fare guerra alla burocrazia non significa eliminare un ruolo di primaria importanza come garante della legalità». «Il segretario comunale a me sembrava insostituibile», ha rincarato il magi-

strato Pier Camillo Davigo. Mentre Gherardo Colombo prova «stupore e incredulità: era una funzione essenziale».

Si dirà: c'è l'Autorità Anticorruzione... Già, ma come può occuparsi di tutto? Nel solo 2016 essa ha dovuto espletare mille indagini sui cani randagi, distributori automatici nelle scuole, o ricambi per autobus. Si combatte la corruzione dilagante tornando a controlli seri, preventivi, effettuati da organismi «terzi» decentrati. La si combatte ridando strumenti reali controllo alle opposizioni nelle assemblee elettive. Scalare la politica è diventato facile, con la corruzione. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

Regione

LO SCONTRO SULLE MAIL

Gli accessi di Santoro nel mirino

La Lega: «Chiarezza e dimissioni»

Monta il caso politico dopo l'inchiesta interna di Insiel ma per il Pd i download sono stati involontari

Diego D'Amelio

TRIESTE. Diventano un caso politico i 24 ingressi che la consigliera regionale Pd Mariagrazia Santoro avrebbe fatto dal suo iPad nella casella mail dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti. Dopo le risultanze dell'indagine interna di Insiel e in attesa dei riscontri della Polizia postale, la Lega va all'attacco e bombarda i social network con richieste di spiegazioni e pure di dimissioni.

L'uscita ufficiale è affidata al capogruppo del Carroccio Mauro Bordin: «La sconcertante vicenda avrà il suo naturale sviluppo nelle sedi opportune, ma si pone una questione politica a cui il Pd non può sottrarsi. Non può far finta di nulla, a meno che non voglia politicamente sostenere la linea di chi, per 24 volte in sei mesi, in media una volta alla settimana, ha scaricato senza averne titolo le mail dell'assessorato».

Santoro continua a sostenere la tesi della distrazione. Stando a quanto più volte affermato dall'interessata, ieri indisponibile a nuove dichiarazioni, il tablet assegnatole dalla Regione dopo la nomina ad assessore non è mai stato scollegato dagli account dell'assessorato. Per questo motivo Santoro avrebbe continuato a scaricare senza accorgersene le mail di Pizzimenti, che confluivano automaticamente nella casella della posta in entrata assieme a quelle degli indirizzi invece legittimamente detenu-

ti da Santoro.

Bordin nota tuttavia che «Santoro doveva restituire l'iPad alla Regione» e sottolinea che «potenzialmente ha avuto accesso a notizie ed informazioni che possono aver inciso sull'attività politica di Aula e Commissione». Il capogruppo non crede inoltre alla tesi della distrazione: «Conoscendo le competenze di Santoro, dobbiamo impegnarci per credere ad una simile imperizia. Il cittadino può valutare autonomamente quanto accaduto e trarre le proprie conclusioni».

Il Carroccio non crede alla buona fede e chiede la testa dell'ex assessore dem

I democratici si tengono lontani dalla questione. Una nota del segretario regionale Cristiano Shaurli difende Santoro pur senza mai nominarla e andando all'attacco lancia in resta. «Bordin chi? Improvvisamente – scrive Shaurli – la Lega si sveglia e parla, ma ovviamente non dice nulla che intenda la vita dei cittadini. La politica delle inezie è l'unica che sanno fare. Sono mesi che attendiamo che la Lega prenda posizione su qualcosa, dalle scelte su economia, imprese e lavoratori, alla mai vista riforma degli enti locali». Nel pur lungo comunicato, l'unico accenno di Shaurli alla questione si limita a poche parole,



L'ex assessore regionale ai Trasporti Mariagrazia Santoro ora consigliere del Pd

quando il segretario parla di «accessi, secondo me assolutamente involontari, da un iPad che doveva essere sicuro». Riferimento al fatto che gli account dell'assessorato avrebbero dovuto essere staccati da Insiel. Poi la battuta: «Stia sereno Bordin, perché è impossibile aver inciso sull'attività amministrativa della giunta, essendo inesistente. Ancor meno sui lavori del Consiglio re-

gionale fermo da mesi per campagna elettorale perenne».

Ma i leghisti sono su tutte le furie e tambureggiano sui social. Il triestino Danilo Slokar chiede «le dimissioni come conseguenza normale, corretta e giusta. È un reato intrufolarsi nella posta di un'altra persona». Il presidente della commissione Salute Ivo Moras invita «le autorità a procedere velocemente verso la verità». Il col-

lega della commissione Enti locali Diego Bernardis rimarca che in caso di conferma dei fatti «saremmo dinanzi a una vicenda gravissima: in altri contesti, episodi come questi porterebbero ad un'autosospensione». La lista degli interventi è lunga, dal deputato Massimiliano Panizzut all'assessore Pierpaolo Roberti, via via fino alle retrovie leghiste. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN CONSIGLIO

Il Palazzo continua con i lavori a rallentatore

TRIESTE. Continua l'inattività del Consiglio regionale. Nel corso della settimana si vedranno in piazza Oberdan solo i componenti della Sesta commissione, che mercoledì mattina si ritroveranno per esprimere un parere sul Programma immigrazione 2019. Seguirà un breve incontro dei capigruppo per stabilire il programma dell'unica giornata di lavori dell'Aula a maggio, convocata per recepire le regole sui vitalizi degli ex consiglieri regionali, come uscite dal tavolo di confronto nazionale sulla materia.

Complice l'ultima settimana di campagna elettorale, si conferma la stasi del Palazzo, che da gennaio ha visto riunirsi le commissioni solo 45 volte, con una media inferiore a due appuntamenti per settimana. Attività ridotta all'osso, in cui l'unica norma di peso varata è stata la legge omnibus contenente le deregolamentazioni in materia di ampliamenti edilizi, cui si sono affiancate sedute dedicate ai microchip per gli amici felini, alla legge di tutela del gelato artigianale, alla norma per la tutela delle sagre.

Oggi la giunta terrà invece una riunione straordinaria per approvare in via preliminare il ddl sul sostegno al patrimonio regionale Unesco, mentre il Cal si ritroverà per dare il suo parere su pacchetto sicurezza e programma immigrazione, oltre a nominare due componenti della conferenza della rete bibliotecaria regionale. —

D.D.A.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL SOVRINTENDENTE CHIARISCE LA QUESTIONE DEI COMPENSI DENUNCIATI DAL COMUNE DI PALMANOVA

I conti “stonati” della Mitteleuropa

Gabellone: «Fallimento assicurato»

UDINE Chiarisce che il suo stipendio ammonta a 67 mila euro l'anno più i rimborsi spese e assicura che le sue buste paga e quelle dello staff «vengono pagate con il ricavato dei servizi offerti dall'orchestra ai Comuni». Vale a dire con gli introiti derivanti dai concerti. Massimo Gabellone, il soprintendente dell'associazione Mitteleuropa, respinge le «accuse» riassunte dal sindaco di Palmanova, Francesco Martines, nel dossier inviato al governatore, Massimiliano Fedriga, e all'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli.

«La Regione non ha mai pensato di coprire con gli 800 mila euro di contributo annuale, il costo del mio stipendio e dello staff, tant'è che il bilancio pa-

reggia a 1 milione 300 mila euro». Il soprintendente fa questa sottolineatura per chiarire che la stessa associazione, pur essendo senza scopo di lucro, svolge un'attività commerciale e, quindi, è soggetta a fallimento.

Non a caso il presidente del Consiglio direttivo, Fabio Stecherini, minaccia di portare i libri in tribunale se la Regione non stanzierà le cifre necessarie a liquidare il personale. Su questo punto torna pure il soprintendente facendo notare che «rispetto ai 350 mila euro stanziati dalla Regione il costo ammonta ad almeno il doppio, 700 mila euro». Il soprintendente chiarisce, inoltre, di aver scelto la sua assistente per la professionalità che di-



La Mitteleuropa Orchestra al Teatro Zancanaro di Sacile

mostra di avere non certo per il fatto «che è la mia ex compagna: ci siamo separati nel 2005».

A riconoscere il pasticcio emerso in questi anni nella gestione dell'orchestra Mitteleuropa è il presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti, Cristiano Degano, socio fino a un anno fa dell'associazione. «L'assessore Torrenti e Gabellone mi chiesero di farne parte perché, anche per l'esperienza amministrativa che ho maturato in consiglio regionale, cercavano persone in grado di dare un contributo». Degano riconosce di aver assistito a diverse incomprensioni.

Il pasticcio che ha portato alla chiusura della Mitteleuropa Orchestra inizia nel 2015 con la costituzione dell'associazione di diritto privato che la Regione guidata dalla giunta Seracchiani affida al soprintendente Massimo Gabellone. Un musicista capace, lo riconoscono in molti, e un manager che autorizza a se stesso e alla sua assistente, nonché ex compagna di vita, i rimborsi spese mensili. Cifre che complessiva-

mente – come si legge nel dossier inviato in Regione dal sindaco di Palmanova, Vincenzo Martines – nel 2016 raggiungevano 2.500 euro al mese e due-mila l'anno successivo. Sommate agli stipendi arrivavano a 95 mila euro l'anno per Gabellone, e a 45 mila l'anno per la sua assistente, Patricia Turicchia. Il Comune di Palmanova è l'unico socio pubblico dell'associazione. All'orchestra concede, a titolo gratuito, la sala prove, gli uffici e il teatro per garantire alla comunità 5/6 concerti all'anno. Quattro anni l'allora assessore regionale, Gianni Torrenti aveva bisogno di spazi liberi dove trasferire l'orchestra nata al teatro Giovanni da Udine, e ha chiesto aiuto a Martines. Sindaco e assessore sono entrambi iscritti al Pd. Questo fatto non impedisce a Martines di «denunciare» «il percorso sofferto» che ha scoperto da componente del consiglio direttivo. Il dossier inviato alla Regione è datato 28 dicembre 2018. —

G.P.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NUOVA Ypsilon

BLACK AND NOIR. NOTE DI STILE.



GAMMA YPSILON DA 9.100 € OLTRE ONERI FINANZIARI
CON FINANZIAMENTO E **ANTICIPO 0**. ANZICHÉ 10.600 €.

FINO AL 31 MAGGIO 2019 SULLA PRONTA CONSEGNA. TAN 6,45% - TAEG 9,91%

ANCHE SABATO E DOMENICA



Lancia.it

Iniziativa valida su un numero limitato di vetture in pronta consegna da immatricolare entro il 31 Maggio. Nuova Ypsilon Elefantino Blu 1.2 69 CV bz - prezzi (IPT e contributo PFL esclusi) listino € 13.800, promo € 10.600 oppure € 9.100 solo con finanziamento "Contributo Prezzo" di FCA Bank. Es: Anticipo € 0,00 - 72 mesi, 72 rate mensili di € 166,00, (spese incasso SEPA € 3,50/rata). Importo Totale del Credito € 9.665,72 (inclusi servizio marchiatura € 200,00, Polizza Pneumatici € 49,72, spese istruttoria € 300,00, bolli € 16,00). Interessi € 2.034,28. Spese invio rendiconto cartaceo € 3,00/anno. Importo Totale Dovuto € 11.973,00. TAN fisso 6,45% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 9,91%. Offerta FCA BANK soggetta ad approvazione. Doc. precontrattuale/assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. **Consumo di carburante ciclo misto Gamma Ypsilon Euro 6b (l/100 km): 6.8 - 3.6; emissioni CO₂ (g/km): 120 - 95. Versione metano: (kg/100 km): 3.1; emissioni CO₂ (g/km): 86. Valori omologati in base al ciclo NEDC. Consumo di carburante ciclo misto Gamma Ypsilon Euro 6d - TEMP (l/100 km): 7.2 - 5.3; emissioni CO₂ (g/km): 126 - 117. Versione metano: 5.4; emissioni CO₂ (g/km): 97. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo NEDC, aggiornati al 30/04/2019. I valori sono indicati a fini comparativi.**

De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

Strache e le amicizie russe mandano Vienna al voto

Dopo lo scandalo che ha travolto il vicecancelliere, l'Austria alle urne a settembre
Ma è giallo sulla paternità del video che parla di appalti in cambio di finanziamenti

Letizia Tortello

VIENNA. No, Ibiza non è stato un errore. Per l'ex vicecancelliere austriaco Heinz-Christian Strache, l'incontro con Aljona Makarova, sedicente nipote di un oligarca russo a cui lui ha promesso appalti pubblici in cambio di fondi neri al suo partito dell'ultradestra (Fpö), non è stata una «b'offnen G'schicht», una storia da sbronzi. Così come dichiarato sabato, poco prima delle dimissioni che hanno decretato la fine dell'attuale governo a Vienna e trascineranno al voto l'Austria ai primi di settembre.

La data delle elezioni non è ancora stata stabilita. Ma ieri, dopo lo scandalo che ha travolto la coalizione guidata dal cancelliere Sebastian Kurz (popolari, Övp), il presidente della Repubblica Van der Bellen ha definito la cornice temporale: «Il prima possibile, per ridare al Paese la fiducia che merita», dunque, dopo le vacanze estive. Intanto, il clamore delle immagini di Strache nella



Il presidente austriaco Van der Bellen con il cancelliere Kurz

«finca» delle Baleari, mostrate nel video segreto pubblicato venerdì dai giornali tedeschi «Der Spiegel» e «Süddeutsche Zeitung», sta lasciando il posto alle inchieste giornalistiche. L'Ibizagate sta assumendo toni sempre più imbarazzanti per l'ex leader dell'Fpö.

Viene fuori che il villino con piscina di Ibiza, in cui il 24 lu-

Kurz ha chiesto ora la testa del ministro dell'Interno Kickl che non vuole cedere

glio 2017 Strache e il suo braccio destro Johann Gudenus, «l'uomo dei russi», hanno incontrato Makarova, non è stata l'unica occasione di contatto con «l'oligarca». In fin dei conti, l'allora candidato della destra nazionalista (che nel 2017 ha ottenuto il 26% dei voti) faceva alla donna proposte impegnative e compromettenti. Promesse che non si fanno proprio al primo venuto. Le ga-

rantiva che, una volta al governo, le avrebbe dirottato commesse nel settore autostrade, se lei avesse investito i 250 milioni promessi. Strache avrebbe spinto per togliere gli appalti alla Strabag, il maggior gruppo austriaco nel comparto opere pubbliche, e darli a lei. Per questo, Gudenus ha preparato per oltre un mese il terreno.

A dimostrarlo sono ancora una volta «Spiegel» e «Süddeutsche Zeitung». Parlano di comunicazioni per settimane con l'entourage dell'oligarca, per organizzare l'appuntamento alle Baleari, nella villa che – si è scoperto ieri – è di proprietà di un italiano, Gaetano, di professione farmacista, affittata a 1.200 euro a notte su Airbnb. Gudenus avrebbe avuto anche ulteriori incontri a fine agosto con gli uomini di Makarova. Che si è rivelata essere un'esca per incastrare Strache, ma ad oggi non si sa chi abbia messo in piedi la trappola che l'ha rovinato. Com'è possibile però che, di tutti questi movimenti del suo braccio destro, il leader dell'estrema destra non sia stato informato? Lui, sabato, ha dichiarato «di non avere più avuto notizia della donna» dopo quella sera. E dire che voleva aiutarla in operazioni grosse, tra cui l'acquisto del più diffuso giornale austriaco, la «Kronen Zeitung», per garantirsi una stampa fedele e asservita, una volta al potere. Almeno così fantasticava nella villa. Quel che è certo è che, il 4 settembre 2017, in clima pre-elettorale, l'Fpö ha mandato un comunicato stampa in cui attacca a muso duro l'azio-

nista della Strabag, l'industriale Hans Peter Haselsteiner, invitandolo a rivelare da quali partiti fosse appoggiato. Proprio quel nome aveva fatto Strache alla donna russa, impegnandosi a toglierli le commesse autostradali.

I giornali tedeschi rivelano che Makarova avrebbe chiesto a Strache di dare «un segnale» di fedeltà, per convincerla a sostenerlo. Ed ecco che è partito il comunicato stampa. Non è poi, invece, andato a buon fine un nuovo rendez-vous a Mosca, o a Londra. Ad oggi, comunque, il mistero più grande resta chi sia l'autore del video. Strache ha accusato i servizi segreti. Di sicuro, tra cimici, telecamere e attrici, è stato un lavoro da professionisti. C'è chi pensa addirittura che, a ordire il tranello sia stato un collettivo di artisti tedeschi, il «Zentrum für politische Schönheit», centro per la bellezza della politica, che dice che parlerà di un eventuale coinvolgimento nel caso solo dopo le dimissioni del ministro dell'Interno, Herbert Kickl (Fpö). Kurz avrebbe chiesto la sua testa già sabato, ma il ministro resiste. E anzi, l'ultradestra austriaca ieri ha provato a rialzare la testa: il nuovo leader, Norbert Hofer (candidato presidente nel 2016) su Fb ha attaccato i popolari: «L'Övp ha mostrato il suo vero volto», ha detto. Come dire, se Kurz punta a governare da solo, dopo il voto di settembre, visto che la popolarità del suo partito è salita al 34%, l'estrema destra farà di tutto per impedirglielo. –

© VNC/NO AL CUNO DIRITTI RISERVATI



NISSAN

Innovation that excites

NISSAN MICRA

TECNOLOGIA IN MOVIMENTO.

NISSAN INTELLIGENT MOBILITY



- Nuovo Turbo 100CV Benzina
- Fino a 21 Km\Litro
- Apple CarPlay® e Android Auto

ZERO ECOTASSA

MICRA ACENTA IG-T 100CV A € 11.300 E ANTICIPO ZERO*

ANZICHÉ € 12.800 OLTRE ONERI FINANZIARI E IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE. TAN 5,99% TAEG 7,63%.

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO NEDC-BT: CONSUMI 5,2 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 119 g/km.

*Micra IG-T 100 Acenta a € 11.300 €, prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). È inclusa una riduzione del prezzo di listino (16.730 €) pari a € 5.430 in collaborazione con le concessionarie che aderiscono all'iniziativa, valido solo in caso di adesione al finanziamento "Intelligent Buy" e solo in caso del ritiro in permuta o rottamazione di un veicolo usato con immatricolazione antecedente al 01/07/2014 e di proprietà da almeno 6 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. L'offerta è valida, salvo esaurimento dello stock, fino al 31/05/2019 presso le concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Esempio di finanziamento: anticipo € 0, importo totale del credito € 12.862,93 (include finanziamento veicolo € 11.300 e, in caso di adesione, Finanziamento Protetto € 963,93 e Pack Service a € 699 comprendente 2 anni di Furto e Incendio), spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo € 32,16 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.777,22, Valore Futuro Garantito € 5.019,00 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 50.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 15.640,15 in 60 rate da € 177,02 oltre la rata finale. TAN 5,99% (tasso fisso), TAEG 7,63%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissanfinanziaria.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, le immagini inserite sono a scopo illustrativo, caratteristiche e colori possono differire da quanto rappresentato. Info su nissan.it.

Ti aspettiamo Sabato e Domenica

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286



MOVIMENTO GIÀ ESCLUSO DA JOBBIK

In Ungheria tornano i paramilitari dell'ultradestra: «La patria va difesa»

Attiva da giugno la Legione Nazionale lanciata da un partito in corsa per le Europee. Primo raduno vietato dalla polizia

Stefano Giantin

BELGRADO. Sembravano scomparsi, ma a volte ritornano. E parlano di marce di «autodifesa» in divisa mimetica, di azioni contro «il terrore zingaro» e di mano dura contro i migranti. In Ungheria, dieci anni dopo la messa fuorilegge della “Magyar Garda”, la defunta milizia paramilitare vicina al movimento Jobbik, fortemente caratterizzata da anti-comunismo e caratteri antisemitici, tornano in strada uomini in uniforme chiamati “Legione nazionale”.

A lanciare l'iniziativa è stato il partito d'ultradestra “Mi hazank” (La nostra patria), gui-

Il leader punta a una riedizione della Guardia disciolta dieci anni fa dai giudici

dato da Laszlo Toroczkai, escluso da Jobbik nel 2018 per le sue idee troppo radicali - «Jobbik ha tradito la causa nazionale», ha replicato lui - oggi sgradite in un movimento che cerca di riciclarsi in partito moderato. Toroczkai è anche sindaco di Asotthalom, cittadina al confine con la Serbia famosa per i cartelli anti-gay e anti-islamici affissi nel 2016. E è sostenitore di muri anti-profughi e di mano dura contro gli ir-

regolari. Toroczkai ha annunciato la nascita della Legione: sarà ufficialmente operativa dal primo giugno a Szeged, sud dell'Ungheria, nell'anniversario della creazione di quella “Armata nazionale” di Miklos Horthy che tra il 1920 e il 1944 «ripulì il Paese dai comunisti», ha detto il leader di Mi hazank. Lo slogan del partito, in corsa per le Europee - non dovrebbe superare il 5% - è «Ungheria agli ungheresi» e «Europa agli europei». Cosa aspettarsi dalla Legione? Un revival della Magyar Garda che intimidì i rom ungheresi un decennio fa, temono in molti nel Paese: Toroczkai ha detto che i suoi uomini perpetueranno «l'idealismo» della Guar-



La presentazione della “Legione nazionale”: sarà attiva da giugno, è stato annunciato Foto da mti.hu

dia, disciolta da un tribunale di Budapest perché minaccia alla sicurezza delle minoranze. Ma i militi lavoreranno anche per «difendere l'educazione e le tradizioni militari», «sostenere migliaia di ungheresi sfrattati» e contrastare il presunto «terrore» rom creato nella cittadina di Torokszentmiklos, dove la Legione vorrebbe marciare per una prima assoluta, sorta di prova generale prevista oggi malgrado la polizia abbia vietato il raduno.

Solo boutade? Visto il recente passato delle “camicie brune” della defunta Magyar Gar-

da, sarebbe rischioso sottovalutare il pericolo, ha detto Vince Szava, numero uno dell'Associazione per la protezione degli interessi delle minoranze etniche. Szava ha auspicato che la Legione venga vietata: «Dobbiamo prevenire l'avanzamento di partiti e organizzazioni con idee neonaziste».

Ma anche Jobbik ha paventato la nascita di una «guardia speciale» dedicata solo a monitorare i lavoratori stranieri in Ungheria - in aumento, causa labour shortage. E non c'è solo l'Ungheria. È di qualche mese fa la bufera in Slovenia per il ca-

so della “Guardia stiriana”. Ma anche in Serbia c'è qualcosa. Come l'iniziativa di un oscuro Centro per la sicurezza (Db) - ultradestra, guidato per di più da un pregiudicato, ha sostenuto la deputata d'opposizione Marinika Tepić - che ha lanciato, creando un polverone, l'idea di «pattuglie civiche» che assistano la polizia in chiave anti-crimine. Iniziativa, ha avvisato l'analista Bogoljub Milosavljević, che non serve e puzza però di «milizie di partito» che non hanno posto «in una società democratica». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DURA NOTA DELL'AMBASCIATA

L'altolà degli Usa a Pristina: «Basta criminali al governo»

BELGRADO Sono stati gli alleati più fedeli di Pristina fin dalla guerra del 1999. Ma qualcosa sembra essersi rotto, nella speciale relazione tra Kosovo e Stati Uniti.

E se ne sta accorgendo proprio il Kosovo, finito nel mirino di Washington per il modo in cui chi controlla il Paese gestisce nomine importanti e la cosa pubblica in generale. Con una nota insolitamente dura emessa dall'ambasciata Usa a Pristina, gli Stati Uniti hanno infatti svelato di essere «profondamen-

te preoccupati» da svariate mosse del «governo del Kosovo», in particolare per le nomine di «persone non qualificate», scelte per posizioni apicali nelle strutture pubbliche e nell'esecutivo.

Non si parla solo di individui con scarsa esperienza, cooptati per ragioni politiche, ma anche di «condannati per crimini di guerra o sotto indagine per gravi reati» e anche di sospetti di «abuso di potere». È un problema serio, hanno denunciato le feluche statunitensi, ricordan-

do che «in democrazia chi viene scelto» per gestire la cosa pubblica deve esibire una faccia pulita e non avere scheletri nell'armadio. Ma «le modalità di nomina in Kosovo, sfortunatamente, vanno in direzione opposta», si legge ancora nella nota, in cui Washington ha avvisato che la preoccupante tendenza rischia di «minare la fiducia» che Paese «sta cercando di costruire» in patria e all'estero.

Ma gli Usa sono andati oltre. Negli ultimi giorni è sta-

to infatti annunciato un giro di vite sui “visti” da emettere nei confronti delle personalità sospette e di individui «coinvolti in casi di corruzione», anche se potenti. Non avranno più la possibilità di viaggiare negli Usa «per lavoro o per turismo», la minaccia.

I nomi? Washington non li ha fatti, ma sui media locali non sono mancati i riferimenti, in particolare a Sylejman Selimi, condannato per torture su prigionieri durante la guerra, scelto come consigliere del premier Ramush Haradinaj. Gi stess media hanno anche ricordato poi il caso di Naser Shala, altro ex papavero dell'Uck, alla testa di un'agenzia pubblica. Ma la lista potrebbe continuare, con scelte controverse al ministero dell'Educazione, in



Ramush Haradinaj

Nel mirino nomine in posizioni apicali di strutture pubbliche o nell'esecutivo

quello del Commercio e in altre istituzioni del Kosovo.

A Pristina però gli ammonimenti americani non sembrano avere prodotto risultati, come conferma il «silenzio dal governo», ha suggerito il quotidiano Koha. Nel

paese ben maggiore attenzione è stata invece dedicata al voto anticipato nel nord a maggioranza serba, dove ieri in un'atmosfera di tensione - ma comunque senza incidenti né le provocazioni che pure si erano temute - i serbi dell'area sono andati alle urne per eleggere i loro nuovi sindaci. Si trattava di una mossa obbligata, dopo le dimissioni di massa a novembre, decise in segno di protesta contro i dazi anti-serbi introdotti da Pristina.

Scontato l'esito, con la vittoria ai seggi di tutti i candidati della Srpska Lista, espressione degli interessi di Belgrado, ha informato a due ore dalla loro chiusura la Tv pubblica serba. —

St. G.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A. TRIESTE: Via Mazzini, 14A - tel. 040 6728328, fax 040 6728327. Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 16.

A. MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Costi a parola. Rubrica Lavoro richiesta 0,80 euro nelle uscite feriali e festive; rubrica Finanziamenti 3,50 euro uscite feriali e 5 euro nelle uscite festive. Tutte le altre rubriche 2,00 euro nelle uscite feriali e 2,70 nelle uscite festive. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi a norma dell'art. 1 della leg-

ge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli “avvisi economici” non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

LAVORO

OFFERTA

4

CERCASI APPRENDISTA salumiere presso il supermercato Centro Discount di via Flavia di Stramare, 139 Muggia. Per informazioni rivolgersi presso box info dalle 9:30 alle 14:30

MITSUBISHI
ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

Anteprima modello AP
in classe A+++

5 ANNI DI GARANZIA
SOLO NEI NEGOZI
UFFICIALI
FINO AL 31 MAGGIO

SCOPRI LA NUOVA GAMMA
MITSUBISHI ELECTRIC

con gas
R32

PROMOZIONE LANCIO

con ulteriore **10%** di sconto
oltre al **40%** previsto su tutta la linea Family

Scopri condizioni e regolamento presso tutte le filiali Climassistance.



CLIMASSISTANCE
l'ambiente cambia energia

Numero Verde
800-84.22.70

UDINE Viale Venezia, 337 - Tel. 0432 231021 | TRIESTE Via Milano, 4 - Tel. 040 764429

www.climassistance.it | info@climassistance.it

LO SCENARIO IMMOBILIARE

Case, mercato ok nel Quarnero Lussino l'isola più richiesta

Per un appartamento sul mare si possono sborsare 4.500 euro al mq. Scendono a tremila nelle zone più prestigiose di Veglia. Arbe, pesa il nodo dei collegamenti



Uno scorcio di Lussinpiccolo, l'isola più appetita sul mercato immobiliare Foto da visitlosinj.hr

Andrea Marsanich

FIUME. Gli anni della grande crisi economica sono ormai uno sgradito ricordo, e il mercato immobiliare nelle isole quarnerine sta marciando a ritmo spedito. A confermarlo sono i proprietari delle più grandi agenzie immobiliari attive nella regione insulare, tutti concordi nel rilevare che lotti di terreno, alloggi, case e altri immobili sono sempre più richiesti da acquirenti stranieri, molti dei quali residenti in Slovenia, Germania e Austria, laddove gli italiani in-

vece restano pochi. E fra le varie isole quella di Lussino risulta comunque la più richiesta, nonché quella dove i prezzi sono fra i più alti.

Andando a vedere la situazione nel dettaglio, l'isola di Veglia presenta nell'area interna lotti al costo di 50-60 euro al metro quadrato, cifra che sale fino a 200 euro nelle località più popolate per toccare i 300 nelle aree più attraenti. Quanto agli appartamenti, i prezzi sono ovviamente in stretta connessione con la zona: si parte da minimo di 700 per arrivare a un massimo di tremila euro a metro quadro. Quanto alle

singole località dell'isola, in questi anni il numero più rilevante di compravendite è stato registrato a Malinska-Dubašnica, mentre di recente la richiesta si è spostata su Veglia città nonché su Dobrinje Ponte.

L'arcipelago di Lussino e Cherso è da sempre una delle mete più richieste dei potenziali investitori. Fatto salvo che le costruzioni nella suggestiva baia di Cigale, a Lussino, sono state praticamente tutte vendute, nell'ordine di milioni di euro ciascuna, ci sono ancora vari immobili a disposizione, a partire da Dragosetici (Cherso)

dove per una casa fatiscente, non allacciata alle necessarie infrastrutture, vengono richiesti poco meno di 30 mila euro, cifra che viene triplicata in caso quelle vecchie abitazioni siano collegate a elettricità, acqua, fognatura e strade: è il caso di Bellei e San Giovanni, nell'isola di Cherso. Nell'isola di Lussino i prezzi sono di molto superiori, specie per coloro che intendano investire sul mattone nel capoluogo e poi a Lussingrande, oppure nell'incantevole insenatura di Valdarca, a metà strada tra Lussinpiccolo e Lussingrande. Delle 20 richieste attualmente concernenti l'arcipelago, fanno sapere dalle agenzie immobiliari, solo una riguarda Cherso e le altre 19 Lussino, che si conferma dunque la più richiesta. Qui per un appartamento si possono sborsare 1100 euro al metro quadro che salgono fino a 4500 per alloggi a ridosso del mare. Una casa diroccata può costare almeno 45 mila euro, mentre ovviamente si supera facilmente il milione per abitazioni di lusso.

Nelle piccole isole del Quarnero il costo degli immobili è più basso in media rispetto a quello delle isole maggiori. Ad Arbe i prezzi sono leggermente inferiori rispetto a quelli praticati a Veglia e nelle vicine Lussino, Cherso e Pago: il motivo è riconducibile alla più bassa qualità dei collegamenti marittimi, laddove invece Veglia e Pago sono connesse alla terraferma dai ponti. Ad Arbe un alloggio di seconda mano costa dai 1000 ai 1800 euro al metro quadro, mentre per quelli nuovi si va anche ai duemila euro. I lotti di terreno edificabile costano mediamente sui 150-200 euro al metro quadro, cifra che sale per le zone esclusive. —

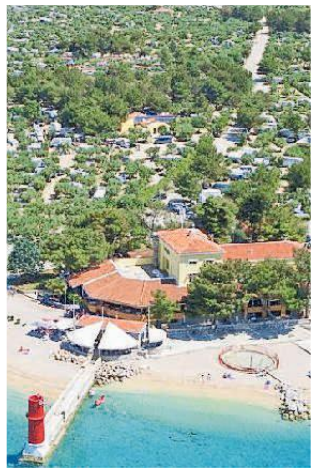
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TURISMO

Cherso, investimenti su hotel e camping gestiti da Cresanka

CHERSO Sebbene sovrastata dall'immagine turistica di Lussino, Cherso sta registrando quest'anno risultati promettenti. Lo ha confermato Stevo Filinić, direttore generale della più grande azienda alberghiera dell'isola, la Cresanka, che detiene l'hotel Kimen e il campeggio Kovacine.

Tra festività pasquali e Primo maggio l'albergo ha registrato su base annua un aumento di presenze dell'11,5%, mentre Kovacine ha vissuto un boom con un +151%, spiegato dal direttore generale con gli interventi apportati all'impianto, frequentato in prevalenza da sloveni, austriaci, tedeschi e italiani: «Abbiamo ristrutturato 25 nuove piazzole, posizionato ulteriori 20 casette mobili, acquistato due auto elettriche e rifatto la rete idrica. Inoltre nelle prossime settimane entreranno in funzione le due nuove piscine con solarium», ha detto Filinić. Novità sono state apportate anche al Kimen: l'investimento totale sulle due strutture da parte della Cresanka è ammontato così a circa 2,3 milioni di euro.



Uno scorcio delle strutture

Al Kovacine le due piscine, ha precisato il direttore, sono state costruite con l'intento di allentare un po' la pressione sulla vicina spiaggia, che in media nei giorni estivi ospita fino a quattromila campeggiatori. «Una volta aperte - ha aggiunto Filinić - chiederemo che il campeggio diventi un quattro stelle. Le due strutture ci consentiranno inoltre di prolungare la stagione, e probabilmente il camping resterà aperto fino a tutto ottobre». —

A.M.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FONDI EUROPEI

San Pietro in Selve in riatto l'antico mulino

PISINO. Se Momiano e Verteneglio sono note per il vino, Antignana per il prosciutto, Dignano per l'olio d'oliva, nell'ambito del turismo enogastronomico il piccolo Comune istriano di San Pietro in Selve vuole diventare la capitale croata della salsiccia, cui già dedica una manifestazione annuale. Il sindaco Mario Bratulić e il ministro per lo Sviluppo regionale e i fondi europei Gabrijela Zalac hanno firmato un'intesa grazie alla quale l'Unione europea erogherà buona parte dei 320 mila euro che

servono per la ristrutturazione del vecchio mulino costruito ai tempi dell'impero austroungarico e da decenni in disuso: l'edificio è destinato a diventare laboratorio per degustazioni e piccolo museo, assolvendo nel contempo alla funzione di centro culturale cittadino. Il progetto è già pronto, il prossimo passo consisterà nella pubblicazione della gara d'appalto: i lavori di riatto dell'immobile dovrebbero partire entro l'estate. —

P.R.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DOPO LA CRISI DELL'UPT

Fondi bloccati da Roma stasera gli stati generali della Comunità italiana

POLA. È stata convocata per questa sera nella sede della Comunità di Gallesano quella che viene definita la riunione degli stati generali della Comunità nazionale italiana (Cni), cioè dei rappresentanti di tutte le sue istituzioni: l'occasione è quella di un'assemblea non istituzionale, ma necessaria e ritenuta di grande importanza in considerazione

dei problemi rilevanti da trattare.

La questione principale, che ormai si trascina da molto tempo, è costituita dai mille intoppi nell'erogazione dei finanziamenti da parte dello Stato italiano: a metà maggio il Comitato di coordinamento non ha ancora confermato il piano di lavoro e finanziario per l'anno in corso. Ancora più gra-

ve viene ritenuto il fatto che non siano state realizzate nemmeno le attività programmate e approvate per il 2018, considerato il blocco dei finanziamenti da Roma a causa della crisi che ha investito l'Università Popolare di Trieste (Upt). Crisi, quella dell'ente triestino, che si sta riversando dunque sulle attività degli italiani rimasti e sulle loro istituzioni.

Quella indetta per questa sera sarà dunque una riunione in cui si farà il punto per cercare di capire come affrontare la situazione. A riprova dell'importanza dell'appuntamento sta il fatto che l'invito a presenziare a Gallesano è stato rivolto,

oltre che ai consiglieri dell'Assemblea dell'Unione italiana, a quelli della Can Costiera, ma anche ai due deputati ai seggi specifici nei Parlamenti rispettivamente di Zagabria e Lubiana, ai presidenti delle Comunità degli Italiani, ai rappresentanti delle scuole di lingua italiana di ogni ordine e grado nonché a quelli di tutte le altre istituzioni minoritarie. La riunione è stata indetta a porte chiuse alla stampa. È possibile che al termine del dibattito sia approvato un documento di sensibilizzazione sulla situazione da inviare a Roma. —

P.R.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LICIA, con MARINA, MARCELLO, ANNALISA partecipano al dolore di CRISTINA e famiglia per la perdita del caro cugino

Maurizio Fiorentino

Trieste, 20 maggio 2019



**A. MANZONI & C.
S.p.A.**



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in **VIA MAZZINI 14 A**
tel. 040 6728311 - fax 040 6728327

osserva il seguente orario:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

mattino: **dalle 8.30 alle 13.00**

pomeriggio: **dalle 14.30 alle 16.00**

ROMA

Uccide il papà violento dopo l'ennesima lite Ipotesi legittima difesa

La vittima è un ex pugile: da anni picchiava moglie e figlia
La ragazza lo ha accoltellato mentre stava scappando da lui

Edoardo Rizzo

ROMA. Una denuncia e il conseguente arresto per maltrattamenti, nel 2014, non lo hanno fermato. Lorenzo Sciacquatori, ex-pugile 42enne di Monterotondo, ha continuato a umiliare e perseguitare sua moglie e sua figlia per 5 anni. E ieri mattina, al culmine dell'ennesimo litigio a senso unico, la 19enne Deborah lo ha colpito con una coltellata alla testa ferendolo a morte. È accaduto a Monterotondo Scalo, nella zona popolare del piccolo comune alle porte della Capitale.

Ad arrivare sul posto i carabinieri, coordinati dalla procura di Tivoli, chiamati dalla stessa ragazza, che è stata fermata e posta ai domiciliari con l'accusa "prov-

visoria" di omicidio volontario. Il contesto degradato nel quale sono avvenuti i fatti potrebbe, infatti, spingere la procura a contestare alla giovane un reato di minore gravità come quello dell'eccesso colposo di legittima difesa, se non addirittura la legittima difesa vera e propria, con conseguente archiviazione del procedimento. È ciò che emerso nel corso del pomeriggio. «Sarebbe bastato un altro esposto e noi saremo intervenuti; negli ultimi anni i rapporti in famiglia sembravano più sereni», spiegano alla Stampa fonti inquirenti. Certo è che alle 5 di ieri mattina, Sciacquatori, era rientrato ubriaco nella sua casa in via Aldo Moro, per poi scagliarsi, per l'ennesima volta, contro i familiari. «Vi ammazzo entrambe putta-



La caserma dei carabinieri

ne», avrebbe urlato il 42enne contro la moglie e la figlia terrorizzate.

Un litigio proseguito per oltre 3 ore, almeno fino alle 8 e 30, quando Deborah ha deciso di allontanarsi da casa con sua madre, Antonietta, e sua nonna. A quel punto Sciacquatori le avrebbe seguite continuando a minacciarle. E proprio tra le scale e l'androne, secondo la ricostruzione effettuata dai militari, Deborah avrebbe colpito suo padre alla nuca con un piccolo coltello da cucina, recidendo l'arteria. L'uomo, subito soccorso dal 118, è morto poco dopo in ospedale per l'imponente emorragia causata dalla coltellata. «Ero scesa con il coltello per proteggere me e la mamma, avevo paura che ci avrebbe ucciso», si è difesa Deborah, interrogata in caserma dai carabinieri e dal pm di Tivoli.

Intanto fuori c'è grande tensione tra giornalisti e fotografi presenti e i parenti della famiglia. «Andate via sciacalli», le urla dei presenti. Sono diverse le testimonianze acquisite dagli investigatori. «Era una persona molto violenta, spesso era completamente ubriaco. Qui lo conoscono tutti, moglie e figlia sono vittime», spiegano diversi vicini di casa.

Per questo l'iniziale accusa di omicidio volontario contestata alla 19enne potrebbe essere decisamente alleggerita. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BERGAMO



I soccorritori non hanno potuto salvare la piccola (foto di archivio)

Bambina di 9 anni precipita dal balcone e muore sul colpo

BERGAMO. Una bambina di 9 anni, di origine cinese, è morta, ieri pomeriggio, dopo essere caduta dal quarto piano di una palazzina di via Enrico Fermi, a Zingonia di Verdellino, in provincia di Bergamo.

La tragedia si è verificata poco dopo le 15,30: il volo, da un'altezza di circa 15 metri, non ha lasciato alcuno scampo alla piccola. Sono stati vani, infatti. Sul posto sono arrivati i carabinieri di Treviglio e Zingonia che hanno ricostruito la dinamica dell'incidente. Secondo quanto è emerso in un primo momento da alcune testimonianze e dalla ri-

costruzione degli investigatori, la bambina a quell'ora si trovava in casa da sola. Era in camera da letto, forse stava riposando o giocando, ma sta di fatto che ad un certo punto è uscita sul terrazzo e ha guardato oltre il parapetto. Si è sporta troppo perdendo così l'equilibrio e cadendo nel vuoto. Alcuni passanti hanno immediatamente chiamato i soccorsi e pochi minuti dopo è arrivata un'autoambulanza del 118. La caduta non le ha lasciato scampo: è deceduta sul colpo. La piccola frequentava la quarta elementare della scuola del paese. —

MODENA

«Siamo a 220 all'ora», il video postato prima dello schianto

BOLOGNA. L'autostrada vuota scorre nella notte, la velocità è chiaramente folle. È buio e piove, e sullo sfondo si sentono due voci alterate. «Stiamo andando a Rovigo, ragazzi, siamo solo ai 200...», fai vedere a quanto andiamo, fagli vedere». È l'ultima testimonianza in vita, in diretta social, di Luigi Visconti, 39 anni, originario di Napoli e Fausto Dal Moro, parrucchiere di 36 anni originario di Padova, entrambi residenti a Reggio Emilia. Il primo guidava la Bmw 320 tre posti, il secondo era al po-

sto del passeggero.

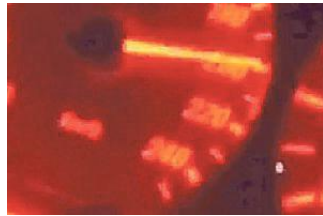
Poco prima di schiantarsi e di venire falciati, nei pressi di Modena, Dal Moro ha condiviso su Facebook un video choc, che nel corso della giornata di ieri ha raccolto 600 commenti di ogni genere e si è avvicinato alle 150 mila visualizzazioni. «C'è la strada pulita, si va... questa Bmw, questa macchina è un mostro, siamo ai 220», dicono mostrando il cruscotto e ingrandendo l'inquadratura in un filmato che sembra quasi preso da un videogioco. «Ci fermiamo in auto-

grill? No, ci sta aspettando la droga e il resto», scherzano e ridono, nei loro ultimi minuti di vita.

I due amici l'altra notte stavano andando a una festa techno in Veneto, "Tomorrowland". Ma il loro viaggio si è interrotto presto, intorno all'una, tra i caselli di Modena Nord e Modena Sud, al km 162. Il conducente ha perso il controllo del mezzo e l'auto è andata a sbattere più volte contro il guardrail di destra e poi contro quello opposto, per poi finire ancora come

rimbalzata accanto alla corsia di sorpasso. I due sono scesi dalla macchina, forse storditi, e a quel punto sono stati falciati e uccisi da una o più vetture che sopraggiungevano. La dinamica andrà accertata in maniera completa, ma sembra quella più probabile.

Gli inquirenti della Polizia stradale hanno già individuato due auto e interrogato i rispettivi conducenti, per chiarire chi abbia travolto i due. Decisive ora saranno le perizie sui veicoli. Uno dei due corpi è stato sbalzato nell'impatto ed è stato trovato nell'intercapedine fra i guardrail che dividono le due carreggiate dell'autostrada; l'altro giaceva senza vita accanto alla Bmw. Si faranno ovviamente anche gli esami per capire se avessero assunto alcolici o stupefacenti. «C'è un video sui si-



A 200 orari, si vede nel video

I due uomini deceduti sulla A1 mentre stavano andando a una festa in Veneto

ti, non ho voluto vederlo, di due ragazzi morti all'altezza di Modena... andavano ai 200 all'ora e stavano andando a cercare droga. E poi qualcuno mi contesta se io dichiaro la guerra alla droga paese per paese, città per città, negozio

per negozio, per salvare vite», è il commento del vicepremier Matteo Salvini, che ha citato l'episodio, dal palco, durante il comizio elettorale del pomeriggio a Sassuolo. «I social o la droga. Non so quale cosa faccia più male», ha twittato Dj Aniceto, testimonial antidroga: «Sono veramente sconvolto. Auspicio in un futuro prossimo lo stop dei telefonini, dei social network che stanno rovinando tutti noi, rendendoci dei completi idioti», ha aggiunto, alimentando un dibattito che sui social non si è fermato dalla mattinata. Tra chi conosceva le due vittime e si limita a esprimere cordoglio oppure chiede silenzio in rispetto a due persone che non ci sono più e chi invece li offende, dicendo che potevano fare molto male a qualcun altro. —

FERITI LEGGERI

Bus di turisti sudafricani attaccato vicino al Cairo

IL CAIRO. Pur causando solo una mezza dozzina di feriti leggeri, l'ombra del terrorismo è tornata a colpire il turismo in Egitto facendo esplodere una bomba al passaggio di un bus di viaggiatori sudafricani nei pressi delle piramidi del Cairo. Il bilancio fornito ufficiosamente dal governo è di «alcuni feriti leggeri» di cui tre «trattati in ospedale per precauzione». Grandi media panarabi come Al Jazeera e Sky News Arabiya riferisco-

no invece di 17 feriti fra cui 7 turisti sudafricani, cifra non confermata dalla sicurezza egiziana.

L'ordigno è stato fatto esplodere sul ciglio di una strada. I ferimenti sono stati causati dai vetri del bus andati in frantumi per l'esplosione, comunque forte. Oltre al pullman, su cui viaggiavano 25 turisti sudafricani, danneggiata almeno anche un'auto. L'attentato, in serata, non era stato rivendicato. —

IN BREVE

Francia
Appello per Lambert
Oggi lo stop alle cure

Si avvia all'epilogo, in Francia, il caso di Vincent Lambert, il 42enne tetraplegico in stato vegetativo da oltre 10 anni e al centro di una battaglia legale, vicenda divenuta simbolo del dibattito su eutanasia e morte degna: da oggi è prevista la sospensione delle cure. I genitori hanno fatto un ultimo appello al presidente francese, Macron. Ieri anche un sit-in davanti all'ospedale per chiedere ai medici di non interrompere la nutrizione.

Svizzera
Vince il sì alla stretta sulle armi

Si in Svizzera alla legge per inasprire le norme sul possesso d'armi. Alle urne il 63,7% ha detto sì a modifiche della legge sulle armi approvata dal Parlamento per adeguare la legislazione alla direttiva Ue. La legge modificata obbliga a contrassegnare le parti essenziali di un'arma e inserisce le semiautomatiche con grandi caricatori, che permettono di sparare a raffica senza ricaricare, nella categoria armi vietate: servirà un'autorizzazione eccezionale.

NELLA GIORNATA DI DOMANI

Sciopero trasporti aerei Alitalia dimezza i voli

ROMA. Possibili disagi domani per chi viaggia in aereo. È in programma lo sciopero nazionale di 24 ore di tutto il settore, proclamato per denunciare la situazione occupazionale e le incertezze sul futuro di Alitalia. Lo sciopero proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto Aereo, coinvolgerà piloti e assistenti di volo Alitalia, Blue Air e Blu Panorama, tecnici di manutenzione e personale di terra, addetti all'hand-

ling, al catering e delle gestioni aeroportuali. La compagnia ha attivato un piano straordinario per limitare i disagi ai passeggeri cancellando circa metà voli: previsti aerei più capienti per riprenotare i viaggiatori, si stima che permetterà di far viaggiare in giornata il 60% dei passeggeri. Voli cancellati anche al Trieste Airport: sul sito Alitalia figurano cancellati l'ultimo volo serale per Milano e alcuni voli da e per Roma. —

ECONOMIA

DOPO OLTRE DUE ANNI DI LAVORI

Genagricola, nuovo look del gioiello Ca' Corniani

La controllata di Generali pronta a rilanciare la più grande azienda agricola italiana
Il presidente Fancel: restauro con 32 chilometri di piste ciclabili e fiori per le api

Nicola Brillo

PADOVA. Dopo oltre due anni di lavori il 25 giugno Genagricola inaugura le opere di rifacimento di Ca' Corniani, la più grande azienda agricola italiana che sorge lungo il Livenza, con il restauro della cantina dell'azienda e la realizzazione di 32 chilometri di pista ciclabile. «Nel raggio di pochi chilometri ogni anno passano 5 milioni di turisti – commenta Giancarlo Fancel, presidente di Genagricola e Banca Generali, Cfo di Generali –. Riteniamo che quel territorio vada restituito alla popolazione che lo abita e lo vive, è un nostro dovere sociale». L'intervento, del costo di alcuni milioni di euro, ha recuperato la cantina, demolito le botti in cemento e ripristinato i mattoni faccia a vista. Inoltre sono state rifatte le piazze (delle Rimembranze e delle Procuratie), mentre si continuerà a demolire i fabbricati che non fanno parte della storia di Ca' Corniani. Il prossimo 25 giugno si terrà l'inaugurazione dell'intervento e delle tre opere dell'artista Alberto Garuzzi di Lecco, che ha vinto il concorso d'arte internazionale. Sono posizionate nei tre punti di accesso della proprietà, dove parte la pista ciclabile che attraversa e circonda la proprietà.

Particolarità è la realizzazione di una lunga striscia di fiori da impollinazione, per 15 chilometri, a fianco del percorso ciclistico: un mix preferito dalle api, che possono impollinare i fiori e riprodursi in



Il 25 giugno Genagricola inaugura le opere di rifacimento di Ca' Corniani. Nel riquadro, il presidente Fancel

un ambiente incontaminato. Oltre a questo l'azienda mette a disposizione gratuita anche le biciclette. «Il nostro obiettivo è stato quello di recuperare l'originario impianto storico come aspetto e materiali – spiega l'architetto Pier Antonio Pavan, dell'omonimo studio di architettura di Portogruaro, che si è occupato dei lavori –. Riportiamo il borgo alle sue origini, eliminando le stonature che sono state aggiunte negli anni». Le Assicurazioni Generali subentrarono nella proprietà ai nobili veneziani Corniani a metà dell'800 e strapparono all'acqua salmastra i 1800 ettari del fondo, grazie al lavoro di migliaia di «badilanti» e «cariolanti».

Nei decenni successivi era-

no oltre 3.000 le persone che vivevano nel borgo costruito per i lavoratori dell'azienda agricola, divisi in 60 casali. Il paese offriva servizi, scuole, il medico, teatro, chiesa, facendo concorrenza alla Città Sociale di Gaetano Marzotto a Valdarno. Nell'intervento è stata portata agli antichi splendori anche l'idrovora degli anni 30 sul fiume Livenza, che verrà aperta al pubblico e sarà sede di mostre temporanee. All'interno, ancora funzionanti le pompe originali dell'azienda veneziana Franco Tosi. «Si tratta di un intervento coraggioso, una grossa sfida per distribuire il godimento a quanti lo vorranno – prosegue l'architetto – è un'azione di welfare». L'azienda Ca' Corniani è una delle 26 (3

in Romania) che compongono Genagricola e si occupa di seminativi. La società del gruppo Generali (50 milioni circa di fatturato) impiega complessivamente 200 dipendenti, che salgono fino a 700 durante la stagione del raccolto. Sei aziende del gruppo sono vitivinicole in Italia, il resto si occupano di allevamento, frutta, seminativo tradizionale, risaie. Complessivamente è proprietaria di 17 mila ettari (6 mila in Romania). Ma questo è solo l'inizio dell'impegno di Generali per Ca' Corniani. Prossimamente si procederà anche al restauro di parte del borgo con l'obiettivo di ripopolarlo, grazie alle abitazioni restaurate per uso abitativo o ricettivo. –

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

Classifiche

Whatsapp resta l'app più scaricata nel 2019

Whatsapp è l'app più scaricata del primo trimestre 2019: tra gennaio e marzo è stata installata 223 milioni di volte. Al secondo posto c'è Messenger, con 209 milioni di download. La top 5 è dominata dalle applicazioni controllate da Mark Zuckerberg: Facebook è quarta e Instagram quinta. Solo un'app riesce a inserirsi, terza: è TikTok, il social delle clip in playback. Lo affermano i dati di Sensor Tower.

Summit

Petrolio, Opec al bivio sui tagli alla produzione

Il meeting dei paesi produttori di petrolio in corso a Gedda in Arabia Saudita deve valutare la situazione nel mercato prima di considerare una possibile decisione come quella di estendere i tagli alla produzione. Lo ha detto il ministro dell'Energia russo Alexander Novak a margine del meeting dell'Opec, che riunisce i maggiori esportatori di petrolio allargato a Russia e altri Paesi non-Opec.

IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Giovedì paralisi dei porti per lo sciopero nazionale

ROMA. «Giovedì 23 sciopero nazionale di 24 ore di tutti i lavoratori dei porti». Lo ricordano Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, che hanno proclamato unitariamente la protesta «per la fase di stallo, dovuta all'indisponibilità datoriale, nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale del settore». «Il contratto nazionale unico di settore, come strumento insostituibile di regolazione e di tutela – spiegano – è uno dei temi centrali al-

la base della vertenza a salvaguardia del lavoro portuale e delle proprie specificità. Oggi nei cambiamenti in atto nei porti italiani con la partecipazione di compagnie di navigazione e fondi finanziari negli assetti delle imprese terminaliste, la strategia è rivolta a ricavare tagli di costo nelle filiere di trasporto a spese dei lavoratori portuali e delle condizioni di lavoro e di sicurezza. Una situazione ignorata dal Governo»

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETENUMISMATICA
PAOLETTITrieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086

ASSEMBLEA CONFRAGRICOLTURA

Agroalimentare, pronti 38 miliardi di fondi Ue per rilanciare il settore

ROMA. Rafforzare il marchio made in Italy nel mondo, con un patto tra il settore agroalimentare e il mondo dell'industria italiana. È il messaggio che emerge dall'assemblea nazionale di Confagricoltura, guidata dal presidente Massimiliano Giansanti, che ha visto tra gli ospiti principali proprio il numero uno di Confindustria, Vincenzo Boccia. Per la politica di coesione della Ue, stando alle proposte della Commissione, l'Italia avrebbe a disposizione 38,6 miliardi di euro, a prezzi costanti (2018), dal 2021 al 2027. Giansanti ha rilanciato l'idea di una etichettatura su base europea basata su valutazioni scientifiche affidate a Autorità indipendenti. Ma l'agricoltura italiana ha bisogno di mercati aperti e di regole commerciali condivise a livello multilaterale. Per questo Confagricoltura propone il rilancio



Fondi Ue per l'agroalimentare

del sistema multilaterale. Anche in tema di politiche ambientali l'obiettivo non può che essere comune: la protezione delle risorse naturali e della biodiversità. Come per gli altri settori produttivi, il futuro dell'agricoltura è legato alle innovazioni. Confagricoltura propone anche di creare una banca europea di big data, nella quale far confluire tutte le informazioni relative ai sistemi agricoli negli Stati membri.

IL GRUPPO GIAPPONESE DELLE CATENE

Kito Weissenfels guarda al mercato Usa

UDINE. La Kito Weissenfels di Fusine in Valromana, a Tarvisio, azienda con core business nella realizzazione di parchi e catene, ha chiuso l'anno fiscale, il 31 marzo, con un fatturato pari a 10 milioni e 200 mila euro (contro gli 8 del 2017) e 92 persone occupate nello stabilimento friulano. I target per il 2020, si legge in una nota, parlano di un obiettivo di fatturato di 12 milioni di euro e l'ampliamento della pianta organica

a 100 maestranze. A conferma della vocazione internazionale dell'azienda, prosegue il comunicato, il fatto che i ricavi sui mercati esteri sono pari all'86%. E proprio dal Friuli Venezia Giulia, parte il rafforzamento del ruolo del gruppo nipponico sul mercato Usa. Sono infatti le storiche acciaierie di Fusine - acquisite nel 2016 dalla multinazionale giapponese Kito - a realizzare la produzione destinata oltreoceano.

UNIMPRESA

Brusco calo del 9% ai prestiti per le Pmi

ROMA. Strada sbarrata per le imprese italiane in banca negli ultimi 12 mesi: i prestiti alle aziende, nel corso dell'ultimo anno, sono calati di oltre 66 miliardi di euro (-9%) trainati al ribasso sia dai crediti a breve termine (-36 miliardi) sia dai finanziamenti di medio e lungo periodo (-30 miliardi). In discesa di 5 miliardi anche i prestiti alle famiglie, nonostante il credito al consumo (+7,9 miliardi) e i mutui (+3,9 miliardi),

compatti che hanno evitato il tracollo e compensato il pesante calo registrato sul fronte dei prestiti personali (-16,3 miliardi). In totale, lo stock di impieghi al settore privato è diminuito di oltre 71 miliardi, passando da 1.363 miliardi a 1.292 miliardi: in media quasi 6 miliardi al mese tagliati ad aziende e cittadini. Questi i dati principali del rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di Unimpresa.

LE IDEE

QUELLI CHE VORREBBERO
RUBARCI LA MEMORIA

FRANCO DEL CAMPO

Basteranno 33 ore di “educazione civica”, rubacchiate qua e là al monte ore delle scuole, per rendere gli italiani più civili e beneducati? Forse, ma in realtà è una leggina furba e un po’ ipocrita. Quelle 33 ore all’anno sembrano più un gioco di prestigio che un impegno forte e responsabile contro la sgangherata maleducazione dilagante. È una leggina a “costo zero”, perché non sono 33 ore in più da investire nella scuola, ma ore “trasversali”, da fare qua e là, all’interno del monte orario già esistente. Certo, ci sono tante belle parole, a partire dalla Costituzione, che però avrebbe diritto di cittadinanza nella scuola indipendentemente dalla nuova leggina.

Così il Parlamento, che alla Camera l’ha approvata con 451 voti favorevoli e 3 astenuti, si è lavato la coscienza per le tante mancanze, distrazioni e tradimenti. Da troppi anni la politica snobba la scuola italiana riducendo lo studio della Storia, che è il corpo vivo dentro il quale vive l’educazione civica e la Costituzione. Ha iniziato la Gelmini a “consumare” le ore di Storia, di Storia dell’Arte e di Geografia nell’orario scolastico, poi ci si è messo anche Renzi e adesso il duo Salvini-Di Maio, che ha pensato bene di togliere la Storia come “traccia” all’esame alla maturità. Sembra il programma del Grande Fratello, quello di Orwell in 1984, per tagliare la memoria collettiva dei cittadini da trasformare in sudditi.

Meno Storia, meno Storia dell’Arte e niente Geografia, in un Paese come l’Italia, significa togliere le coordinate della nostra identità profonda, per farci vivere nell’indistinto presente dei social media. Con poca Storia, Storia dell’Arte e niente Geografia, resta poco della nostra identità nazionale, che forse non piace ai neo-sovrani, perché è un’identità complessa, multipla e profonda, antica e recente. È un’identità che nasce dalla nostra lingua “volgare”, che Dante volle fondata nel toscano letterario e parlato, perché più vicino al latino, che Leopardi riempì di poesia e sarcasmo sui “costumi degli italiani”, con la quale Manzoni parlò per la prima volta al “popolo”, mentre Saba “inventò” la rima più difficile tra cuore e amore.

E poi c’è la “nostra” Storia, che in realtà è storia di tutti, dai romani, ai Comuni. E poi c’è il nostro Risorgimento, inevitabilmente da tagliare nell’orario scolastico, che è stato davvero eroico, co-



Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in una - ormai rara - occasione d'incontro tra i due

me dimostra quel giovane garibaldino, Goffredo Mameli, morto nella difesa della Repubblica romana nel 1849. E ancora la Grande guerra, per Trento e Trieste, il fascismo, le leggi razziali, la seconda Guerra mondiale, la Resistenza, la Liberazione dai nazi-fascisti, la Costituzione e la faticosa “normalità” della Repubblica democratica, che ha resistito a mille crisi e al terrorismo. Per raccontare tutto questo, in una prospettiva europea e globale, ci vuole tempo, attenzione, parole, immagini e riflessioni, da condividere e ripetere e ripetere, con gli studenti, che cambiano sempre e ci sono sempre preziosi.

Ci sarebbe pure la Filosofia, che Giovanni Gentile, nella sua riforma “fascistissima” del 1923, da buon idealista aveva riservato alle future classi dirigen-

ti dei licei classici e scientifici, e invece dovrebbe essere condivisa con tutti, a partire dalle scuole professionali, che preparano i giovani al lavoro, perché anche loro sono e devono essere “classe dirigente”. La Filosofia è un fiore nascosto nella scuola italiana, che ci rende cittadini consapevoli e germoglia dentro i talenti, ricercatori e scienziati, che regaliamo al mondo perché non sappiamo valorizzarli, farli lavorare e pagare in modo adeguato.

Non ci può essere una buona educazione civica, senza memoria, profondità e impegno. E non può essere “a costo zero”, perché vorrebbe dire che fatica e lavoro di insegnanti e studenti valgono quasi niente. Perché così rendiamo corto e poco consapevole il nostro futuro. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VOX POPULI

PINO ROVEREDO

COSA SI PROVA A PARLARE CON IL CORPO

Hai provato a stringere le mani di un mendicante? Sentirai il tremore di un’urgenza. O a stringere la mano del benestante? Sicuramente sentirai l’energia della certezza. Ti è mai capitato di abbracciare un figlio che sta male? Sentirai su tutto il corpo un dolore feroce, dolore radoppiato. E hai mai provato a stringere una compagna, compagno, senza nessun apparente motivo? Facile che senti-

rai nel cuore una gioia senza misura e una voglia urgente di ballare.

Se ti capita, prova a baciare la pelle leggera d’un neonato e ti sentirai invadere da una purezza che non ricordavi. Prova a baciare l’amore che ti sta accanto: come in un miracolo, verrete circondati dal trionfo della vita e sarà uguale a quello del primo giorno. Provare a parlare col corpo, senza riguardo, per riuscire a raccontarsi le cose migliori.

CERCASI PD
MA AL MOMENTO
LA SPERANZA
RESTA VANA

RENZO GUOLO

Cercasi Pd. Questo il sottotesto di una campagna elettorale che dovrebbe vedere i democratici in prima fila nello scontro con il governo verdegiallo. Ma così non è. Causa, innanzitutto, la dinamica competitiva tra Movimento 5 stelle e Lega, che fanno, al contempo, da maggioranza e opposizione, occupando tutto lo spazio politico. La virata “a sinistra” dei pentastellati, mossa obbligata pena una sconfitta ancora più catastrofica di quella che si annuncia a favore della Lega, sottrae terreno ai democratici, che si ritrovano all’angolo. La difficoltà è oggettiva — la credibilità di un partito che si ricolloca nell’alveo abbandonato senza ritegno dal renzismo non si ricostituisce dall’oggi al domani, — ma certo è che Nicola Zingaretti, un profilo assai lontano da quello dei gridanti e iperpresenzialisti Matteo Salvini e Luigi Di Maio, non sembra ancora riuscire a imporre un’agenda diversa da quella dei litigiosi dioscuri governativi. Il rischio: la possibile polarizzazione sui due partiti di governo, oppure il rifugio nell’astensione, di fasce dell’elettorato che pure avevano intenzione di revocare la fiducia concessa il 4 marzo ai Cinquestelle.

Il Pd rischia così, nonostante la ripresa nel consenso, di fallire il vero obiettivo di questa competizione elettorale: diventare il secondo partito dopo la Lega. Posizionamento che rimescolerebbe le carte nel sistema politico. Arrivare secondi, superando anche solo per un’incollatura Di Maio significherebbe non solo porsi come opposizione credibile

La campagna
per le elezioni europee
è monopolizzata
dai litigi di M5s e Lega
Zingaretti non emerge

a Salvini, ma accelerare la vertiginosa caduta dei Cinquestelle. Costretti, a quel punto, a porsi l’interrogativo se allearsi, magari dopo essersi dati una nuova leadership e dopo elezioni politiche che potrebbero essere molto più

vicine di quanto si pensi, con il Pd: o cercare di ridare vita, in posizione subalterna, a una nuova versione del “governo del contratto” guidato da Salvini, che pure continua a disporre della carta alternativa di un’alleanza marcatamente di destra.

Per evitare la trappola in cui lo hanno cacciato i pentastellati, il Pd dovrebbe presentare più efficacemente la propria ricetta economica, dal momento che difficilmente potrà recuperare voti sul terreno, assai impopolare, dell’immigrazione. Altrimenti non gli resterà che la strada dell’attesa, del rinsavimento generale dopo il prevedibile, e scioccante, impatto autunnale della crisi economica, delle tensioni sulla legge di bilancio con l’Europa, fosse pure quella a tinte sovraniste.

Insomma, la spregiudicatezza con cui un partito senza cultura politica fondativa come il M5s ha reagito dopo la lunga resa allo strapotere leghista, volgendo, sia pure strumentalmente, lo sguardo a “sinistra”, mette in difficoltà Zingaretti. Vengono al pettine, così, per il Pd i nodi dell’incomprensibile ritardo nel darsi un nuovo gruppo dirigente. In politica il tempo è fattore decisivo e, ora, non ve n’è molto per riposizionarsi di fronte a un elettorato ancora incerto se rimettere in gioco chi lo ha deluso. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NORDEST CENERENTOLA
DELLE INFRASTRUTTURE

FRANCESCO JORI

Nordest Calimero. La corale levata di scudi contro Roma sulle infrastrutture negate trasforma il pulcino “piccolo e nero”, protagonista del vecchio Carosello, nel testimonial di un territorio che *ab illo tempore* coltiva la sterile protesta contro terzi senza accompagnarla al minimo di autocritica. Con la sola lodevole eccezione di poche voci isolate che oggi hanno la lucidità e il coraggio di mettere in campo la parola “inconcludenza”, e di chiamare in causa i limiti della classe dirigente locale.

Come il personaggio del vecchio spot televi-

sivo, la reazione generale si esaurisce nello sfogo «È un’ingiustizia, però!», e alla chiamata a una mobilitazione di cartapesta. E arriverci alla prossima puntata.

BEFFATI DA ROMA

È vizio antico. Non anni, ma ormai decenni fa, un personaggio dello spessore di Piero Bassetti, imprenditore e primo presidente della Regione Lombardia, spiegava che «il Nordest d’Italia non riesce a mettere il naso fuori dalla bottega, quel poco che avrebbe voce canta in solitudine il suo spartito... dovreb-

be invece cambiare subito politica e comportamento». Non l’ha mai fatto, Veneto in testa, Friuli Venezia Giulia al seguito. Ed è desolante registrare adesso il lamentoso coro trasversale delle prefiche della politica che ora tuonano contro le bocciature romane: dimenticando che ciascuno dei partiti che rappresentano sono stati - o addirittura sono - parte del governo di questo Paese. Dimostrandosi comunque incapaci di incidere sulle scelte riguardanti il territorio da loro rappresentato. Vale oggi per Lega e Movimento 5 Stelle; valeva ieri per Lega Nord e Forza Italia, come per Partito democratico e sinistra; valeva l’altro ieri per anche una Democrazia cristiana che, pur essendo azionista di maggioranza del partito, non ha saputo andare oltre un ruolo ancillare, da realtà periferica. Tutti, di qualsiasi tempo e colore, usi a obbedir tacendo.

Ma questa pochezza ha riguardato e riguarda anche il resto della classe dirigente, imprenditori in testa: pronti ad autocertificarsi “giganti economici” in opposizione ai “nani politici”; ma a loro volta fermi alle dimensio-

ni di un eterno Brontolo. Il limite è chiarissimo: l’atavica, drammatica, autolesionista incapacità di fare squadra all’interno e coltivare le necessarie alleanze all’esterno.

OCCASIONI PERDUTE

Il catalogo delle occasioni perdute è sterminato; e pure quello dei pochi risultati incassati è tutt’altro che incoraggiante. Un esempio fra i tanti: Cortina ha ottenuto i mondiali di sci dopo quattro bocciature, e solo per mancanza di concorrenti; e se spunterà le Olimpiadi invernali sarà perché di competitori non ne è rimasto che uno, e poco convinto. Se questi rimarranno spartito e suonatori, non potrà cambiare la musica. E il direttore d’orchestra continuerà a rimanere il maestro Calimero: personaggio non a caso con matrici venete, dal “papà” veneziano, il fumettista Nino Pagot, alla mamma naturale, la gallina Cesira; che oltretutto parlava con accento dialettale. Condannando il Nordest a un desolante sfottò seriale. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TRIESTE



La crisi

Crac Giuliana Bunkeraggi Il Tribunale avvia la gara per barche e concessioni

Già arrivata una manifestazione d'interesse per l'affitto del ramo d'azienda
Gli sfidanti potranno farsi avanti entro il 13 giugno. Il nodo delle quote di Tami

Massimo Greco

C'è già un candidato interessato all'affitto del ramo d'azienda di Giuliana Bunkeraggi, che raccoglie 8 unità navali, le concessioni per esercitare bunkeraggio nei porti di Trieste e di Monfalcone, la concessione per il rimorchio galleggianti nelle acque triestine.

Sulla base di questa offerta, il giudice fallimentare Riccardo Merluzzi ha indetto un procedimento competitivo, secondo cui gli eventuali sfidanti sono invitati a farsi avanti entro le 13 del 13 giugno: il giorno seguente alle 9.30 le buste saranno aperte davanti allo stesso Merluzzi. L'avviso, pubblicato dal "Piccolo" e da "Sole 24 Ore", prevede che la durata dell'affitto cammini per 10 mesi a un canone mensile di 5100 euro, ma l'affittuario deve impegnarsi a partecipare alla gara d'acquisto offrendo per il ramo d'azienda un prezzo non inferiore a 1,6 milioni.

Il testo di Merluzzi precisa che «la scelta dell'aggiudicatario avverrà considerando il canone di affitto offerto, ma tenendo conto dell'affidabilità economica-imprenditoriale dell'offerente, del valore dell'impegno a partecipare alla procedura competitiva...».

Prestando inoltre attenzione ai livelli occupazionali.

E non si tratterebbe dell'unica novità sul versante della quasi quarantennale attività esercitata dalla famiglia Napp. Si segnalano movimenti anche ad Ancona, in merito a due ulteriori unità e a due concessioni della flotta Napp. Riguardo alla quota del 18% detenuta in Tami, la cordata che controlla Trieste terminal passeggeri (Ttp), la soluzione più probabile sembra essere un acquisto coordinato e paritario da parte di

Il pacchetto del 18% della cordata verrebbe diviso in parti uguali tra Msc e Costa

Msc e Costa Crociere, le maggiori azioniste della società che gestisce il traffico passeggeri, la convegnistica, i parcheggi alla Marittima, al Magazzino 42, al Molo IV. Insieme le due compagnie avrebbero circa il 90% di Ttp, resterebbe una terza share pari all'11% appartenente alle Generali. Intanto i consulenti di Giuliana Bunkeraggi in liquidazione hanno chiesto a Merluzzi una proroga per la presentazione del piano industriale. Ricordiamo che il

commissario giudiziale della società è l'avvocato Ciro Carano, mentre ad assistere Franco Napp sono l'avvocato Enrico Bran, i commercialisti Mario Giamporcaro e Andrea Biagini.

Torniamo ora all'avviso preparato dal giudice Merluzzi. Chi voglia partecipare alla procedura competitiva per il ramo d'azienda costituito da cinque chiatte, da tre rimorchiatori, dalle concessioni a Trieste e Monfalcone, deve scortare l'offerta con un deposito cauzionale ammontante a tre canoni mensili (poco oltre i 15 mila euro). Dovrà inoltre documentare tre anni di attività nel comparto del trasporto marittimo di prodotti petroliferi, una capacità finanziaria ovvero un patrimonio netto non inferiore a 500 mila euro. L'avviso elenca le 8 unità in vendita: i rimorchiatori Priamar, Pegasus II, Ondina; le chiatte Giuliana, Bruno N., Borea, Ostro I, Franco N.

Il destino di Giuliana Bunkeraggi si decise nell'autunno dello scorso anno quando la famiglia Napp verificò le pesanti conseguenze che la vicenda giudiziaria di Depositi Costieri aveva provocato sulla società ex controllante: si intraprese la strada del concordato preventivo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SCHEDA



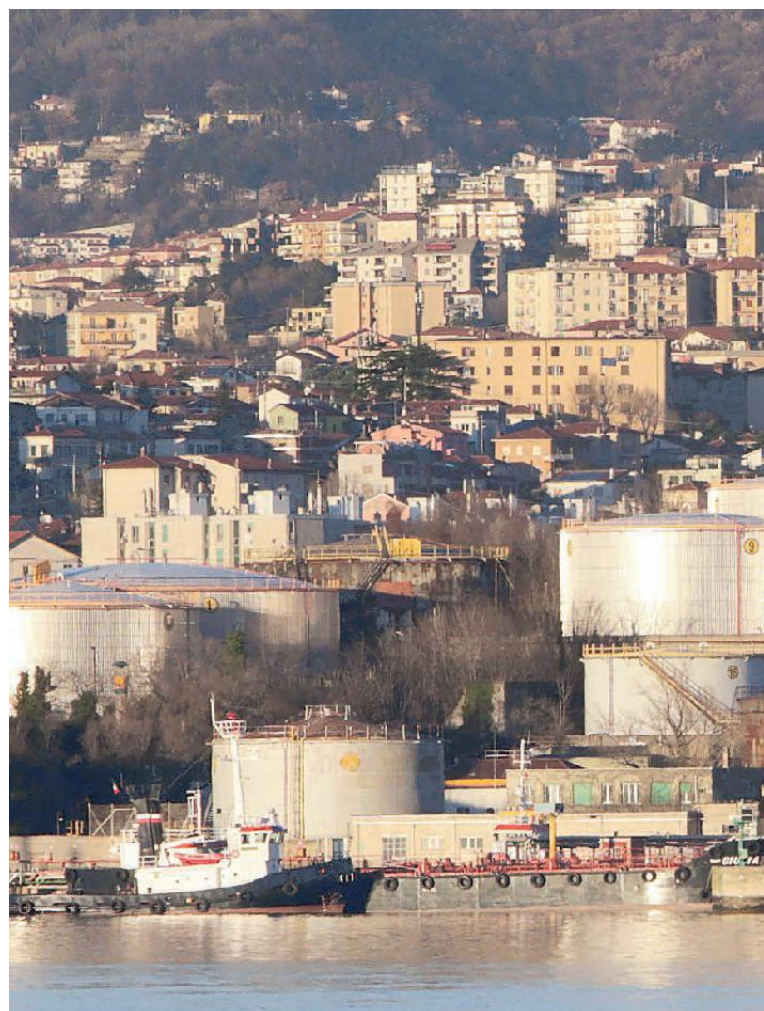
Il crac

Giuliana Bunkeraggi getta la spugna nell'autunno 2018, quando la famiglia Napp verifica l'impossibilità di proseguire l'attività imprenditoriale, sorta nel 1980, per le ripercussioni finanziarie negative legate all'inchiesta Depositi Costieri e al buco fiscale per il mancato pagamento delle accise da parte di un'azienda maltese. L'a.d. Franco Napp è indagato dalla Procura triestina.



Il concordato

Viene fatta domanda e il Tribunale di Trieste la accetta. Alcune decine di dipendenti perdono il posto. Tra gli asset da mettere all'asta la flotta composta da 4 cisterne, 3 rimorchiatori, 5 cisterne galleggianti. Oltre alla sede di via Lazzaletto Vecchio e alla quota posseduta in Tami, la cordata privata che controlla il terminal passeggeri.





Pizza Festival

TRIESTE

(PIAZZALE STRAULINO E RODE)

23-24-25-26

MAGGIO

INGRESSO GRATUITO

per info: +39 3398224572



**FATTI
& PERSONE****Il giudice**

Riccardo Merluzzi, dopo aver ricevuto un'offerta per un ramo d'azienda di Giuliana Bunkeraggi, attende altre proposte concorrenti entro il 13 giugno

**L'imprenditore**

Oltre alle 8 unità e alle concessioni in vendita entro il 13 giugno, restano da piazzare altri asset della famiglia di Franco Napp riguardanti il porto di Ancona

**Il presidente**

Zeno D'Agostino deve convocare l'assemblea di Ttp, che nominerà i vertici e approverà i conti 2018, sui quali pende l'incognita del contenzioso col Comune



Dall'alto serbatoi della Depositi Costieri, un rimorchiatore in golfo e la nave da crociera TUI Mein Schiff ieri alla Marittima Lasorte

CROCIERE

Ttp senza guida Per il dopo Napp si cerca un profilo “istituzionale”

Il cda della cordata che controlla Trieste Terminal Passeggeri esprimerà la terna di nomo tra cui verrà scelto il futuro ad

Tempi stretti per scrivere le premesse dei prossimi anni di Trieste terminal passeggeri (Ttp), la società pubblico-privata incaricata di gestire il traffico crocieristico. Deve essere convocata, perché sembra che ancora non lo sia stato, l'assemblea societaria che approverà i conti 2018 e nominerà i nuovi vertici.

Ma prima dovrà riunirsi il consiglio di amministrazione di Tami, la cordata privata formata da Costa Crociere, Msc, Generali e Giuliana Bunkeraggi, in quanto indicherà tre dei cinque componenti del board di Ttp. Ricordiamo che Tami controlla la società terminalistica con il 60%, mentre il restante 40% è nelle disponibilità dell'Autorità portuale. Fra i 3 futuri membri privati del cda Ttp, ci sarà il nuovo amministratore delegato, che sostituirà Franco Napp, dimissionario e comunque giunto a fine mandato.

Chi sarà il fortunato? Pare che il prescelto dovrà avere un profilo “istituzionale”, cioè equipaggiato di esperienze in ambito pubblico. Tempo fa si vociferava del possibile approdo triestino di Franco Mariani, fino a pochi anni orsono presidente dell'Autorità portuale del Levante (gli scali marittimi adriatici della Puglia). Tra l'altro Mariani aveva avuto come suo collaboratore alla segreteria dell'Authority

Mario Sommariva, attuale segretario dell'Autorità alto-adriatica. Si ritiene invece probabile che Zeno D'Agostino resterà alla presidenza di Ttp.

Ma quello delle nomine non è l'unico punto all'ordine del giorno nella vita organizzativa del terminal in questo periodo. Infatti sui conti di Ttp pende la spada di Damocle del contenzioso con il Comune triestino relativamente alla locazione per gli stalli del parking al Molo IV: Ttp aveva contestato il sensibile rialzo dell'affitto richiesto dal Municipio dopo che alcune centinaia di posti-auto, con la sdema-

Voci su Mariani, ex presidente dell'Authority del Levante

nializzazione di Porto vecchio, erano transitati da Torre del Lloyd a piazza Unità. Da 120 mila euro a 580 mila euro, mica poco. Ttp aveva impugnato al Tar Fvg questi desiderata comunali, uscendo però sconfitto nel primo grado amministrativo, dove era patrocinato dall'avvocato veneziano Guido Barzani, che a Trieste collabora con lo studio Borgna.

Adesso Ttp deve decidere se appellarsi al Consiglio di Stato e valutare come trattare dal punto di vista contabile una posta da oltre un milione di euro, cioè l'ammontare del pregresso da versare alla controparte dirimpettaia. —

Magr

GORETTI

...dal 1964

GOMME & MECCANICA

**APERTURA NUOVO
CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI**

IN VIA D'ALVIANO 43 (ex FM 88)

TEL. 040 768966

info@gorettigomme.it



CONCESSIONARIO AUTORIZZATO:



SERVICE GOMME:
V.LE D'ANNUNZIO 27/E
TEL. 040 3481535

SERVICE MECCANICA
VIA DEL GHIRLANDAIO 7
TEL. 040 2470850

IL COMIZIO IN MUNICIPIO

Ritratto di Mattarella oscurato Bufera sull'offesa di CasaPound

Il gesto dei neofascisti diventa caso nazionale. Pd e Sinistra Italiana: «Gravissimo»
Il presidente della Comunità ebraica: «Pagliacci». Nessun commento da Dipiazza



La Sala Tergeste del Municipio prima e dopo il riallestimento di CasaPound Trieste

Lilli Goriup

Hanno scatenato un'ondata di indignazione l'oscuramento del ritratto di Sergio Mattarella e il dileggio della bandiera dell'Unione europea, operati sabato da CasaPound all'interno del Municipio, nello spazio era stato richiesto e ottenuto dai neofascisti per lo svolgimento del proprio comizio in vista delle europee. Un comportamento, quello dei militanti di estrema destra, che ha avuto eco anche a livello nazionale. «Dopo le manifestazioni contro i migranti, le cerimonie in ricordo del fascismo, le

intimidazioni e le violenze - commenta Nicola Fratoianni, deputato e segretario nazionale della Sinistra Italiana - ora CasaPound se la prende anche con il Presidente della Repubblica: è successo a Trieste e nessuno è intervenuto. Nel frattempo, in tutta Italia, le forze dell'ordine sono sguinzagliate a sequestrare striscioni sui balconi». «Quanto avvenuto a Trieste è inaccettabile - afferma Andrea Martella, coordinatore dei rapporti con le forze politiche e sociali del Pd -. Oscurare la fotografia del Presidente della Repubblica all'interno di una sede istituzionale costituisce un reato e

dimostra come si stia superando il livello di guardia».

Il consigliere regionale Roberto Cosolini (Pd) si sfoga: «È troppo attendersi dal sindaco Roberto Dipiazza una chiara parola di condanna? Eppure anche lui ha giurato sulla Costituzione. Dovrebbe difenderne la natura antifascista, assieme alle istituzioni repubblicane. Ne è capace?». Michele Piga, segretario Cgil Trieste, esprime «solidarietà alla dipendente comunale che avrebbe "ignorato" gli affronti dei fascisti. Non era suo compito affrontare quel gruppo - prosegue Piga -. La giunta invece non solo ha concesso gli spazi

a forze dichiaratamente fasciste ma poi li ha lasciati incustoditi, senza il presidio della polizia locale. Rileviamo che quegli spazi si affacciano sulla stessa piazza che la medesima giunta ha negato al Fvg Pride. Apprezziamo la capacità di mobilitarsi della società civile e sottolineiamo che al presidio erano presenti diversi militanti della Cgil».

La precisazione in effetti non è scontata. Il presidio di sabato è stato improvvisato per passaparola, di cittadino in cittadino, in nome dell'antifascismo. Non si sono viste bandiere di partito né dell'Anpi, oltre che sindacali. Alcuni di quei cittadini, a margine della manifestazione, hanno commentato: «È stato un presidio simbolico ma andava fatto. Eravamo tanti, nonostante lo scarso preavviso: ci ha fatto piacere. I fascisti non potevano trovare la piazza spianata». Centinaia i commenti apparsi sulla pagina Facebook del Piccolo. Tra questi c'è pure quello del presidente della Comunità ebraica di Trieste, Alessandro Salonichio, che si è limitato a un laconico: «Pagliacci».

Da parte loro, ieri, gli esponenti di CasaPound hanno ridimensionato la portata del loro gesto, negando di aver voluto compiere sgarbi nei confronti del capo dello Stato. «Nessuna volontà di oscurare la foto del presidente della Repubblica - proclamano - ma semplicemente un'azione provocatoria per coprire la bandiera di un'istituzione da cui vogliamo uscire quanto prima». In caso contrario «la foto sarebbe stata provvisoriamente rimossa - specificano - anziché accidentalmente coperta».

E il primo cittadino? Non commenta l'accaduto: «Sabato ero al Vittoriale degli italiani - taglia corto Dipiazza - per organizzare la mostra di D'Annunzio». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

WORKSHOP



Un momento del workshop in Porto vecchio Foto Lasorte

Esperti a confronto su città sostenibili e diritto all'inclusione

Luigi Putignano

Sostenibilità, spazio, rigenerazione urbana e umana: sono i termini alla base del concetto di diritto alla città, affrontato ieri nel workshop al Magazzino 26, uno dei quattro appuntamenti triestini all'interno del Festival dello sviluppo sostenibile. Obiettivo promuovere buone pratiche rivolte alla sensibilizzazione e alla sperimentazione di un nuovo modo di pensare lo spazio pubblico, finalizzato alla costruzione di una città inclusiva e cosciente, allo scopo di raggiungere il maggior numero di obiettivi dell'Agenda 2030.

«Ci sono vari esempi di città inclusive - Lucia Krasovec-Lucas, presidente della sezione triestina di Aidia, Associazione donne italiane ingegneri e architetti e curatrice del workshop -. È il caso di Malmö, Berlino, Vienna». E Trieste? «C'è tanto lavoro da fare - prosegue -. Si parla solo di Porto vecchio senza tenere conto che gli spazi dell'antico scalo sono solo un tassello di un asse rappresentato dalle Rive, che parte da Miramare per arrivare alla torre del Lloyd, uno spazio che in Europa si può paragonare per lunghezza al Parc de la Villette di Parigi».

Quindi una città non solo

sostenibile, ma anche inclusiva e cosciente, che per Krasovec-Lucas è frutto di «una rete di città ed esperti nelle varie discipline in ambito europeo, un luogo dove le scienze e le tecnologie mettono al primo posto il benessere della comunità, una città che cura il bene comune e l'essere umano». Tutto questo, per Krasovec «significa poter cambiare il nostro spazio di vita cambiando noi stessi».

Al workshop sono intervenute, tra le altre, Ludovi-

Qualche esempio
di realtà "coscienti"?
Malmö, Berlino
e Vienna

ca Scarpa, docente di Teoria e tecniche di comunicazione e trattativa allo Iuav di Venezia, per la quale «è importante capire noi stessi e gli altri per star bene». Presente anche la ravennate Silvia Savorelli, dell'Aps "Sguardi in Camera", che ha proiettato il film "Dentro e fuori". Un lungometraggio che, come spiega l'autrice, «è stato realizzato con film di famiglia e amatoriali che rappresentano, in un periodo che va dal 1953 al 1973, le donne dentro e fuori casa». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INIZIATIVA

Il porto conquista i triestini In settecento all'open day

Un successo. Il quinto open day del Porto, promosso dall'Autorità portuale insieme alle associazioni di categoria, agli operatori e alla comunità portuale ha conquistato i triestini. Sono stati in 700, tra cui i 10 lettori dell'iniziativa *Noi Il Piccolo*, ad alternarsi negli 8 turni previsti con il primo in partenza alle 9 e l'ultimo alle 17. Ovviamente si poteva partecipare solo previa iscrizione, i posti erano però andati esauriti in pochissimo tempo.

Dopo una presentazione generale nella sede storica della Torre del Lloyd, la visita prevedeva una serie di tappe nei punti più importanti del Porto nuovo: Terminal container, Pacorini Silocaf, Terminal multimodale, Terminal Ro-Ro, Scalo Legnami con la Piattaforma Logistica e infine il Canale Navigabile.

Intanto proseguono le attività organizzate dall'Autorità

per celebrare i 300 anni dello scalo. Da venerdì 24 a domenica 26 alla Torre del Lloyd andrà in scena lo spettacolo di Roberto Abbiati "Una tazza di mare in tempesta", liberamente tratto dal celebre romanzo di Herman Melville, interpretato dallo stesso Abbiati, in compagnia di Johannes Schlosser, con musiche originali di Fabio Besana.

«Nel 300/o anniversario del Porto Franco di Trieste e nel



Un momento della visita guidata all'interno del porto Foto Bruni

200/o dalla nascita del genio letterario di Melville, trasformeremo il Porto di Trieste in quello di Nantucket, da dove partivano le baleniere in cerca di fortuna e avventure» spiega l'attore e regista Roberto Abbiati.

Sono previste quindici repliche che ospiteranno venti persone che saranno sedute in una installazione che ricorda la stiva di una baleniera. Sarà, spiegano gli organizzatori, un viaggio emozionale tra suoni e piccoli oggetti, capaci però di richiamare alla mente grandi elementi e riflessi dell'animo umano. Per assistere allo spettacolo è necessario registrarsi online su Eventbrite a partire da oggi, maggiori informazioni sul sito porto.trieste.it. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TRIBUNALE

Abusi su un minore, condannato giornalista

Un anno e 6 mesi con la condizionale a Sessa, editore di Tele Antenna. Ribaltata in Appello la sentenza di primo grado

Gianpaolo Sarti

Un anno e sei mesi con la condizionale, oltre al pagamento di 20 mila euro a titolo di risarcimento. Il quarantenne Andrea Sessa, gestore dell'emittente locale Tele Antenna, è stato condannato per abusi sessuali su un minorenne.

La sentenza, pronunciata nei giorni scorsi in Corte d'Appello, ribalta l'esito del giudizio di primo grado emesso nel novembre 2017. Il pubblico ministero, allora, aveva proposto per Sessa tre anni di carcere mentre la vittima, costituita parte civile, aveva domandato un risarcimento danni di 75 mila euro. Ma il processo si era chiuso con un'assoluzione. Ora il colpo di scena della condanna in Appello.

Il quarantenne era finito nei guai giudiziari quattro anni fa, nel 2015: un sedicenne, che all'epoca dei fatti aveva preso parte a uno stage formativo negli studi televisivi dell'emittente privata, aveva accusato Sessa di alcune "attenzioni" che l'editore triestino gli aveva riservato appar-

tandosi nella sede della tv di via San Francesco.

Gli episodi, stando a quanto accertato nelle indagini della Procura, si erano verificati nelle ore serali. Sul caso aveva aperto un fascicolo il pubblico ministero Giorgio Milillo.

Sessa, che si era sempre proclamato innocente, aveva scontato un anno agli arresti domiciliari. La custodia cautelare era stata ordinata all'e-

L'accusa era partita da un adolescente con cui il quarantenne si era appartato

sito delle indagini dal gip Laura Barresi.

Approcci intimi, insomma, con un minorenne definito "particolarmente vulnerabile" per il suo stato psicofisico. Un punto, questo, che Sessa aveva smentito sostenendo che il ragazzino «non aveva alcuna condizione psicologica strana».

Gli abusi sessuali contestati all'editore televisivo sono venuti a galla grazie ad alcu-

ne confidenze che l'adolescente aveva fatto agli amici. La vittima aveva riferito degli approcci ai quali non era stato in grado di sottrarsi. Secondo l'accusa, dunque, l'editore dell'emittente aveva approfittato del giovane stagista.

La sentenza di assoluzione in primo grado era stata appellata dal pm Federico Frezza (che nel frattempo aveva assunto la titolarità del fascicolo), dal sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello Carlo Sciacavico e dall'avvocato di parte civile Mariapia Maier.

«Siamo dispiaciuti per la decisione della Corte d'Appello – commenta lo studio legale Alunni Barbarossa, che in questi anni ha difeso Sessa – in quanto ritenevamo solide le argomentazioni del giudice di primo grado che aveva attestato l'insussistenza del fatto. A questo punto attendiamo le motivazioni della sentenza per valutare la presentazione del ricorso in Cassazione».

Al quarantenne è stata comunque riconosciuta l'attenuante della «minore gravità».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dall'alto in senso orario l'interno del Tribunale, Andrea Sessa e il pm Frezza

OGGI I FUNERALI A TURRIACO

Addio a Diego Fonda, promotore finanziario che amava libri e sport

Luigi Murciano

Sentimenti di sgomento, profondo dolore e vivo cordoglio si sono diffusi in queste ore, a Trieste e nell'Isontino, alla notizia della scomparsa di Diego Fonda. L'uomo - 61 anni, residente a Turriaco, da tempo impegnato nella lotta contro la sua malattia -, era molto conosciuto per il suo ruolo di private banker di Banca Mediolanum, nonché di responsabi-



Diego Fonda

le del family banker office del medesimo istituto a Gradisca d'Isonzo.

Originario di Trieste, dove i familiari tuttora gestiscono un punto vendita di articoli per l'illuminazione, Fonda ha iniziato la propria carriera professionale in seno alla Banca del Friuli, con varie funzioni fra le filiali di Trieste, Udine e Gradisca e con una parentesi quale responsabile dell'innovazione nello stesso istituto di credito. Proprio la grande curiosità per le conquiste tecnologiche e un approccio razionale, scientifico ma sempre gioioso e positivo alla vita sono caratteristiche che descrivono al meglio Fonda, unitamente alla professionalità e competenza che ha messo sempre al servizio della clientela, con trasparenza e rigore morale.

La sua avventura in Mediolanum è iniziata nel '99; ed è stata colma di soddisfazioni, grazie ad un riconosciuto spirito imprenditoriale, ma anche alla capacità di guadagnarsi e mantenere con affidabilità e capacità di dialogo la fiducia delle persone.

Divoratore di libri, amante della montagna e degli sport minori (è stato un podista con tanto di partecipazione alla maratona di New York, arciere e sciatore di fondo), innamorato della sua Trieste dove avrebbe un giorno voluto fare ritorno, Diego Fonda lascia nel dolore la moglie Michela, il figlio Pier Marco, le figlie Carlotta e Caterina, la madre Rita e il fratello Dario. Le esequie saranno celebrate oggi alle 14 nella parrocchiale di Turriaco nell'Isontino. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DECISIONE DEL GIUDICE

Minacce di morte alla ex moglie. A processo il marito violento

L'uomo aveva fatto irruzione a casa della donna rovistando tra le sue cose. Tra le accuse, anche la violazione del divieto di avvicinamento al figlio

«Ti ammazzo, tu devi soffrire, farò di tutto per riuscire a stare da solo con il bambino e me lo porterò via».

Sei mesi di minacce di questo tenore nei confronti della ex moglie, culminate con pedinamenti in strada e irruzioni nell'appartamento della donna.

Dovrà rispondere di stalking un quarantenne originario del Kosovo accusato di una serie di atti persecutori.

L'uomo, che al momento si trova agli arresti domiciliari, è stato rinviato a giudizio dal gup Luigi Dainotti in un'udienza che si è tenuta nei giorni scorsi. La prossima, quella del dibattimento in aula, è programmata per luglio (tribunale monocratico, giudice Filippo Gulotta).

L'imputato è anche riuscito a entrare nell'abitazione della ex coniuge e, in almeno un'occasione, si è pure messo a rovistare tra le sue

cose.

Il Tribunale per i minori, inoltre, aveva disposto a carico del quarantenne l'assoluta divieto di avvicinamento al figlio e ai luoghi da lui frequentati abitualmente. Ma lo straniero ha violato il decreto del magistrato presentandosi nella comunità alla quale il bambino era stato affidato. L'uomo, nonostante l'ordinanza, si è messo a suonare alla porta della struttura per farsi aprire.

Ma è soprattutto alla ex moglie che l'uomo non dava pace: oltre che per le ripetute minacce, il kosovaro è accusato anche di molestie. Una situazione che per la donna nel corso dei mesi è diventata del tutto insopportabile. Secondo quanto appurato nelle indagini, viveva ormai in uno stato d'ansia e paura.

L'ex coniuge, per cercare di tenere lontano l'uomo, ha dovuto modificare le proprie abitudini di vita.

La donna si è costituita parte civile. Il quarantenne è ancora agli arresti domiciliari. —

G.S.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

INCIDENTE A TREBICIANO

Auto si ribalta sul raccordo autostradale. Nessun ferito

Spettacolare incidente ma per fortuna senza gravi conseguenze, ieri mattina, sul raccordo autostradale in direzione Venezia nei pressi di Trebiciano. Il conducente di un'automobile ha perso improvvisamente il controllo del mezzo e si è cappottato. Illesi i passeggeri. Foto Damjan Balbi Primorski dnevnik



LA PRESA DI POSIZIONE DELLA MAGISTRATURA

«Basta con gli esposti anonimi» Altolà della Procura dei minori

Monito di Tamborini: «Le segnalazioni senza una firma sui bambini in difficoltà non vengono prese in considerazione. Possono essere pericolose e strumentali»

Gianpaolo Sarti

Arrivano in buste e in plichi, ma senza traccia del mittente. Sono scritti a mano o al computer. Riferiscono di maltrattamenti e violenze su bambini e ragazzi o di famiglie in perenne litigio dove le vittime sono – o sarebbero – i minori. Spesso prendono di mira qualcuno in particolare: il padre o la mamma, a seconda dei casi, giudicati inadeguati. Ma tra i bersagli, talvolta, non mancano nemmeno gli insegnanti.

Quanto c'è di vero nei racconti contenuti in quelle lettere? Difficile dirlo. Ma una cosa è certa: buste e plichi anonimi, o qualsiasi altro documento privo della firma di chi lo spedisce, non vengono presi in considerazione.

È una scelta netta quella imboccata dal procuratore della Repubblica del Tribunale dei Minori Leonardo Tamborini. Il magistrato non at-



Il procuratore del Tribunale dei Minori Leonardo Tamborini

tacco nessuno in particolare: la sua non è una polemica ma una presa di posizione chiara su un modus operandi che non gli piace e che ritiene del sbagliato. Per vari motivi.

«Già – osserva il procuratore parlando dal suo ufficio in Tribunale – gli esposti anonimi non li possiamo prendere in considerazione. Perché –

**Nel mirino finiscono genitori e insegnanti
Il Tribunale invoca responsabilità**

ci tiene a spiegare – se ad esempio qualcuno è preoccupato per la situazione di un bambino, che ritiene in sofferenza o in difficoltà, se si rivolge a noi deve mettere nome e cognome. Chi fa segnalazioni anonime – continua Tamborini – in definitiva è un incivile, perché non si prende la responsabilità del

proprio gesto. Ed è un gesto inutile – puntualizza – perché la lettera non viene presa in considerazione. Un documento mandato in forma anonima non è attendibile e peraltro si presta a strumentalizzazioni».

Il procuratore lascia intendere che dietro alle accuse mosse nei confronti di madri o padri ritenuti violenti o inadempienti nel loro ruolo di genitori, ad esempio, si possono nascondere ben altre intenzioni: c'è chi, così facendo, cerca di mettere nei guai il diretto interessato con scopi ben precisi. L'ex marito che vuole vendicarsi della moglie, o viceversa. O, ancora, il vicino di casa che ha il dente avvelenato. E così via.

Lettere del genere, va detto, non arrivano a tonnellate, ma di tanto in tanto.

«La giustizia risponde a tutti – chiosa il magistrato – in tempi brevi e con professionalità. Ma non agli anonimi, che sono pericolosi. Perché, ripeto, c'è il rischio di un uso strumentale della giustizia. Se si vuole aiutare qualcuno – annota – bisogna assumersene la responsabilità. Anche perché chi è davvero preoccupato per un bambino non ha nessuna esitazione a mettere nome e cognome. Anzi, li mette ben volentieri per essere a disposizione dell'autorità giudiziaria».

Come fa notare lo stesso procuratore, in materia penale il codice di procedura prevede espressamente l'inutilizzabilità degli anonimi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SENTENZA

Sorpreso a spacciare eroina e coca Condannato

Spacciava eroina, cocaina e hashish. Il Tribunale di Trieste ha condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione, con la condizionale, il trentunenne Uzair Uzair, originario del Pakistan. Lo straniero è stato giudicato nei giorni scorsi con il rito abbreviato dal gup Luigi Dainotti che ha emesso la sentenza.

Il pubblico ministero Federico Frezza, che si è occupato dell'indagine, aveva chiesto 2 anni e 11 mesi.

Il trentunenne è stato sorpreso in più di un'occasione, assieme a una complice, mentre vendeva le sostanze stupefacenti all'interno di un'automobile, una Peugeot 307.

La droga veniva ceduta sia ad altri stranieri che a triestini (anche giovani), tutti identificati nel corso delle indagini.

I fatti si riferiscono agli ultimi mesi, a partire da settembre dello scorso anno. Nei mesi scorsi l'uomo è stato incarcerato al Coroneo. —

G.S.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Renault KANGOO EXPRESS

L'offerta su misura per i professionisti esigenti



RENAULT
PRO+

Renault
KANGOO EXPRESS
Express dCi 75 S&S Ice EURO 6

tua da **179€*** al mese
IVA ESCLUSA

CON LEASING PRO+ TAN 3,49 % E TAEG 6,82% **
3 ANNI DI KASKO - 3 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO & INCENDIO
MANUTENZIONE ORDINARIA 3 ANNI O 60.000 KM SU TUTTI I VEICOLI IN PRONTA CONSEGNA
Approfitta subito del SUPER AMMORTAMENTO DEL 130 %

*Canone riferito a KANGOO Express dCi 75 S&S Ice (IVA, messa su strada, IPT e contributo PFU esclusi) valido in caso di ritiro di un veicolo commerciale usato o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi presso la Rete RENAULT che aderisce all'iniziativa. E' una nostra offerta valida fino al 31/05/2019. **Esempio leasing calcolato su KANGOO Express dCi 75 S&S Ice a € 9.000 (IVA, messa su strada, IPT e contributo PFU esclusi) in caso di permuta o rottamazione. Importo totale del credito: € 11.263,91 comprensivo di prezzo del veicolo € 9.713,83 (MSS € 519,83, IPT € 199 calcolata su Provincia di Roma, contributo PFU escluso) e, in caso di adesione, di Pack Service con 3 anni di assicurazione Furto e Incendio e 3 anni di assicurazione Kasko a € 1.250 e Manutenzione Ordinaria 3 anni o 60.000 km a € 295,08. Anticipo € 2.593,35 (comprensivo di spese istruttoria € 300 e imposta di bollo € 28,57), n. 35 canoni da € 179,02; riscatto € 3.557,93 interessi € 959,51. Importi IVA esclusa: TAN 3,49% (tasso fisso) e TAEG 6,82%. Importo tota e dovuto € 10.802,05 IVA inclusa (per acquisire la proprietà del bene occorre aggiungere l'importo del riscatto). Spese di incasso mensili € 3, spese per invio comunicazioni periodiche (una volta l'anno) € 0,00 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2,00. Spese gestione cassa di proprietà € 15,00 all'anno; spese amministrative per gestione passaggio di proprietà € 150,00 in caso di riscatto. Importi IVA esclusa. Offerta riservata ai possessori di partita IVA. Salvo approvazione Finireault. Documentazione precontrattuale e ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete RENAULT convenzionati Finireault e sul sito www.finireault.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. E' una nostra offerta valida fino al 31/05/2019 per vetture disponibili in concessionaria e fino a esaurimento scorte. Consumo misto: 4,3 l/100 km. Emissioni CO2: 112 g/km. Consultare ed emissioni omologate secondo la normativa comunitaria vigente.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Torza Armata 95 - Tel. 0481 519329

LA MAGGIORE - MONFALCONE
Via Grado 87 - Tel. 0431 722035

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 103 - Tel. 0431 32620

COMMERCIO

Calzature Martini spegne le insegne Appello per salvarne gli splendidi arredi

Il locale storico in Viale con boiserie anni Venti chiude e rischia di diventare un bar o un ristorante di kebab

Laura Tonerò

«Chiedo aiuto: se non si trova una soluzione sarò costretta a cedere l'attività, e la città perderà un altro pezzo storico del suo commercio, arredi compresi». Milena Braico, e prima di lei la madre Ignazia, guida dal 1982 il negozio Calzature Martini di viale XX Settembre che, aperto nel lontano 1927, vanta il riconoscimento di "locale storico". Una storia che rischia però di andare dispersa.

L'appello della commerciante, arriva dopo mesi spesi a cercare qualcuno interessato a subentrare nella gestione del calzaturificio o, quantomeno, a prendere in affitto il locale, mantenendovi un'attività in sintonia con gli antichi arredi, affinché quel piccolo gioiello non venga smantellato per lasciare spazio a moderni e anonimi scaffali. «Si sono fatti avanti vari imprenditori intenzionati a trasformare il negozio in bar e anche il vicino kebab si è proposto di affittare lo spazio per allargare la sua attività - riferisce Braico -, C'è anche chi ha ipotizzato di metterci un negozio di abbigliamento. Ma tutti i potenziali acquirenti intendono togliere gli arredi. Io invece, - sottolinea - cerco una soluzione con il cuore, non con il portafoglio, e se nessuno vuole più vendere scarpe in questo foro, potrei valutare la proposta di darlo in locazione a chi vuole aprire, ad esempio, una ricercata pasticceria, una profumeria, qualcosa che possa inserirsi in questo contesto di arredi».

Braico sostiene di aver deciso di fare un appello alla città, per «scongiurare si prefiguri una situazione come quella nella quale stava scivolando Pirona». Ha scritto anche alla Soprintendenza, segnalando la sua volontà di ritirarsi dal lavoro, chiedendo indicazioni di possibili contatti interessati a valorizzare quel patrimonio storico. La Soprintendenza ha fatto un sopralluogo, fotografando gli interni del negozio, che non gode di alcun vincolo. «Il negozio, - testimonia la commerciante - malgrado la burocrazia, le tasse, la forte concorrenza delle vendite online, funziona, ha una sua consolidata clientela, disperata all'idea dello stop. Mi pregano di tenere duro e di andare ancora avanti, ma io ho deciso di smettere di lavorare e di godermi finalmente la mia famiglia».

Calzature Martini aveva sede in via Muratti. Ad aprire l'attività era stato Claudio Ranzini, che l'aveva presto ceduto a Adolfo Benettini e alla moglie Gilda Martini, dalla quale ha poi preso il nome l'attività. Negli anni '70 il negozio viene rilevato da una delle commesse, Ignazia Braico. Nel 2010, a seguito di uno sfratto imposto dai lavori di riqualificazione dell'intero stabile, l'attività si è trasferita in viale XX Settembre, portando con sé la splendida boiserie a quattro archi, opera del 1927 delle prestigiose ditte Beltrami di Firenze. Sparendo, Calzature Martini, andrebbe ad aggiungersi alla lunga lista di locali storici ormai persi dalla città. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STORIA



Gli esordi

Il negozio Calzature Martini viene aperto originariamente in via Muratti dall'imprenditore Claudio Ranzini, che lo cede poi ad Adolfo Benettini e alla moglie Gilda Martini, che ha poi dato il nome all'attività.



Il cambio di proprietà

Negli anni '70 il negozio di scarpe viene rilevato da una delle commesse Ignazia Braico. Nel 2010 a seguito di uno sfratto imposto dai lavori di riqualificazione dello stabile, l'attività si trasferisce in viale XX Settembre, nella sede attuale.



Gli interni

Nella nuova sede in Viale vengono trasportati anche gli arredi vale a dire la bellissima boiserie a quattro archi, costruita nel 1927 dalla prestigiosa ditta Beltrami di Firenze. Un'opera che rischia ora di finire al macero. Gli imprenditori interessati a comprare o prendere in affitto il negozio, infatti, non sono vogliosi conservarne li interni, evidentemente considerati troppo "datati" e non in linea con il layout di attività moderne.



Le vetrine del negozio di calzature Martini avviato nel 1927 e dichiarato locale storico

IN VIA GENOVA

E la boutique Guina svuota tutto il magazzino prima del definitivo stop

La speranza di tante clienti era ancora appesa ad un filo. Confidavano nel fatto che lo storico negozio Guina di via Genova - chiuso «per pratiche inventariali» dagli eredi dopo la morte di Jolanda Seveglievich, la storica titolare deceduta lo scorso giugno lasciando attorno a quell'attività, alle sue clientele e al mondo del commercio un grande vuoto - riaprisse. È invece l'attività che è cessata e da domani, 21 maggio, il negozio verrà

riaperto solo per un paio di settimane, il tempo utile per un "fuori tutto", per vendere fino ad esaurimento tutti gli articoli ancora sistemati nel negozio e nel magazzino. Poi l'insegna di Guina verrà smantellata per sempre, così come la targa che indica che lì operava un locale.

Da domani le clienti avranno occasione di acquistare a prezzo di svendita molti capi della collezione 2018. Tra gli scaffali trove-

ranno abiti, maglieria, pantaloni e gonne estivi, ma anche diversi capi spalla invernali. E poi qualche accessorio, scarpe e foulard. Un'occasione per molte triestine che trovavano soluzioni per il loro outfit solo da Guina.

Trieste perde così definitivamente l'ennesimo locale storico. Quel che è certo, è che quegli spazi difficilmente resteranno vuoti a lungo. Via Genova è molto ambita, soprattutto dai pubblici esercizi. Gli spazi di quel foro commerciale sono sufficienti a soddisfare le esigenze di molteplici soluzioni commerciali. Sarà comunque la comunità Serbo Ortodossa, proprietaria dell'intero stabile che ospita quel foro commerciale, a decidere il destino. —

L.T.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MIGLIAIA DI VISITATORI IN TRE GIORNI SULLE RIVE

Cala il sipario su Mare Nordest tra gare di apnea e fondali puliti

Francesco Cardella

Cala il sipario su Mare Nordest 2019, che resterà negli annali come l'edizione dell'Ursus e dei Tuffi Show. Attrazioni che, nonostante il tempo non proprio clemente, hanno richiamato migliaia di persone sulle Rive per la tre giorni ad alto tasso di spettacolo e divertimento.

Il menu di ieri, giornata con-

clusiva, ha offerto la pulizia dei fondali, la classica targata "Clean Water" e la novità, il torneo "Spazzapnea", il safari subacqueo. La 5° edizione della pulizia dei fondali incastonata in Mare Nordest ha coinvolto un centinaio di volontari, tra subacquei e personale a terra, impegnati nello spazio acqueo di Scala Reale teatro di una "ripulita" che ha fatto emergere la solita galleria di rifiuti, con bottino ora-

mai abituale come cellulari, vetro, cartelli, lamiere e trasenne ma anche ombrelli, mangianastri, bandiere, mattoni, tubi, ferraglia, canne da pesca, una ruota da camion e altro ancora. Il torneo "Spazzapnea", svoltosi nel tratto della Diga Vecchia, ha seguito la traccia ma disegnato un clima agonistico, lanciando in lizza una trentina di apneisti alle prese non con pesci ma immondizie in grado di far



Materiali recuperati durante la pulizia dei fondali Foto Lasorte

punteggio e qui si andava dai 100 per i cotton fioc, accendini, borse e lattine ai 2000 attribuiti per il recupero di cellulari, computer, arredamento e, chissà perché, portafogli. Una battuta di caccia in salsa ecologista abitata da una trentina di apneisti vinta dal Team "Omer e Pathos" e che ha sortito anche qui una certa varietà, da mensole a copper-toni, passando per batterie, sanitari, cartelli e occhiali.

Da domani, assicurano gli organizzatori, si inizierà già a lavorare alla prossima edizione dell'evento, per offrire sempre più spettacolo e garantire un coinvolgimento sempre più significativo di scuole, enti di ricerca e Università. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PER CHI MISURA LE DISTANZE IN EMOZIONI.
NON IN CHILOMETRI.



NUOVO STELVIO SPORT-TECH TUTTO LO STILE E LA CONNETTIVITÀ DI SERIE

CON NOLEGGIO **CHIARO** TUO DA **299€** AL MESE,
INCLUSI: RCA, FURTO E INCENDIO, COPERTURA DANNI E MANUTENZIONE.
ANCHE SABATO E DOMENICA.

La meccanica delle emozioni



OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MAGGIO 2019, ANTICIPO 9.900€ IVA INCLUSA.

Alfa Romeo Stelvio, allestimento Sport-Tech, 2.2 Turbo Diesel 160CV AT8 RWD. L'offerta include: 36 mesi e 60.000 Km. Il conduttore a scadenza del contratto, avrà diritto di prelazione per l'acquisto del veicolo a 29.000€. Servizi: copertura RCA con penale risarcitoria, tassa di proprietà, assistenza stradale, servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria; servizio copertura incendio e furto con penale risarcitoria, Servizio riparazione danni con penale risarcitoria, servizio di infomobilità I-Care; utilizzo di una App gratuita per la gestione dei servizi. Offerta soggetta a disponibilità dei veicoli, all'approvazione di Leasys s.p.a. ed a variazione listini. Le immagini riportate sono indicative e non corrispondono necessariamente alla versione indicata nell'offerta di noleggio. Tutti gli importi si intendono IVA inclusa. **Consumi carburante ciclo misto Stelvio 7,8 - 5,2 (l/100km). Emissioni CO₂: 176 - 138 (g/km). Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo NEDC, aggiornati alla data del 30/04/2019. I valori sono indicati a fini comparativi.**

De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

Il legno-arredo spinto da design ed esportazioni

CESCON, DELL'OLIO E PAOLINI
DA PAGINA II A PAGINA V



Le idee

Boeri: dal legno la nuova Europa

ALLE PAGINE VI E VII



Stefano Boeri

ANALISI

ENZO RULLANI

La sfida di ricombinare uomini e tecnologie digitali

Il modello distrettuale – un po' in tutti i settori – ma in particolare nell'industria del mobile ha conosciuto, nell'ultimo decennio, un processo severo di selezione e riposizionamento. Da cui è uscito avviando una traiettoria di trasformazione che, almeno potenzialmente, sembra in grado di difendere nel medio-lungo periodo, i vantaggi competitivi acquisiti sin qui.

La selezione imposta dalla crisi ha selezionato le imprese maggiormente capaci di difendere i propri vantaggi competitivi. In due direzioni soprattutto: privile-

giando le produzioni di qualità (e di prezzo più elevato) e aumentando la presenza sui mercati internazionali.

In primis, ha premiato la “specializzazione” italiana e nordestina nel campo del mobile di fascia alta. I prodotti di qualità hanno certamente sofferto per effetto della crisi, perdendo dal 2008 al 2015 quasi la metà della quota di mercato mondiale che avevano inizialmente (dal 16,5% all'8,6%). E questo in presenza di una tenuta della quota – molto più piccola – relativa ai prodotti di qualità (e prezzi) bassi e medi, che è rimasta

grosso modo invariata (intorno al 4-5% del mercato mondiale). Ma, dal 2015 in poi, la ripresa ha cambiato le carte in tavola: i prodotti di qualità hanno conquistato una quota maggiore (arrivando al 10,4% nel 2017), mentre i prodotti di fascia bassa sono scivolati lentamente all'indietro, per effetto della concorrenza dei paesi emergenti.

D'altra parte, le imprese che utilizzano marchi di qualità nelle vendite all'estero hanno conseguito negli ultimi anni margini di profitto e incrementi di fatturato maggiori di quelle che non li usa-

no o non esportano affatto. Lo stesso vale per le imprese che hanno fatto investimenti sulla qualità, in senso ampio, puntando su certificati di qualità, brevetti, certificati ambientali e partecipazioni estere.

L'altro campo in cui si è realizzata una selezione positiva, che ha fatto emergere le imprese più competitive, è la dilatazione internazionale dei mercati di vendita. Nel ciclo 2008-18 le esportazioni di mobili italiani sono aumentate, avendo come mercati trainanti quelli – relativamente lontani – degli Stati Uniti e della Cina, e dif-

fondendosi in una pluralità di paesi distribuiti nell'economia globale. Le reti di vendita si sono dunque allungate e differenziate, sia nei rapporti con i paesi sviluppati che in quelli con i paesi emergenti. Negli ultimi dieci anni, la distanza media coperta dai flussi di esportazioni è infatti cresciuta, per i distretti del mobile, di quasi mille chilometri: il 30% in più, rispetto a quella del 2008.

La crisi ha insomma cambiato la geografia dei vantaggi competitivi in essere, anche con qualche effetto positivo. —

Segue alle Pagine IV e V

SOMMARIO

**LE STORIE
E I CASI**

DISTRIBUZIONE

**Ikea cambia rotta
meno megastore
sì ai negozi in città**
FIUMANÒ/A PAGINA X



INDUSTRIA/1

**Veneta Cucine
fa leva
sulle tecnologie**
PELLIZZARI/A PAG. XII

INDUSTRIA/2

**Zamò (Ilcam)
«Meno serialità
più artigianato»**
CARAGNANO/A PAG. XIII

COMPARTI

**Il contract accelera
duello con i tedeschi
sui mercati globali**
BRILLO / A PAGINA XIV

CAMPIONI

**Unox triplica i ricavi
«Ora puntiamo
a 300 milioni»**
SANDRE/A PAGINA XV



IL CASO

**Occhiali di legno
l'idea contro la crisi
della Ma-Wood**
PATAT/A PAGINA XIX

SCENARIO/LE TENDENZE

Tre grandi armi: design evoluto automazione e nuovi materiali

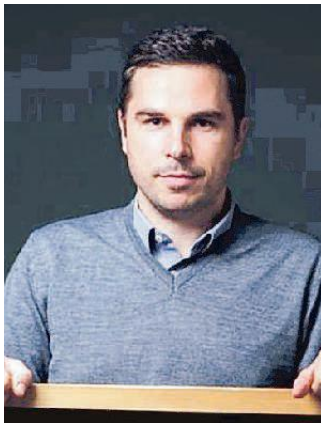
Il legno arredo vince perché ambisce al top di gamma
«Ma in prospettiva la Cina è il concorrente più temibile»

MAURIZIO CESCON

Design sempre più evoluto, ricerca innovativa sui materiali e sui complementi, digitalizzazione e automazione dei processi produttivi, servizi al cliente molteplici e accurati, spinta all'export verso i mercati tradizionali e quelli "vergini", tenendo in considerazione le variabili geopolitiche, come i dazi di Trump, la Brexit rinviata a settembre, le elezioni europee, le turbolenze della politica italiana.

IMPULSO DECISIVO

È un 2019 tutt'altro che placido per la filiera del legno arredo del Nordest, che però ha spalle robuste per fronteggiare qualsiasi imprevisto. Il Salone del Mobile di Milano, che ha avuto un successo oltre le aspettative dei più ottimisti, ha dato infatti un impulso decisivo per raddrizzare l'anno in corso, che non era iniziato sotto i migliori auspici. «C'è un buon 60, 70 per cento di possibilità che il comparto possa chiudere l'anno con un aumento complessivo di fatturato», osserva il presidente di Assarredo Veneto Claudio Feltrin. «La geopolitica conta molto - gli fa eco il direttore del Cluster arredo casa del Friuli Venezia Giulia Carlo Piemonte - , perché eventuali guerre commerciali tra superpotenze possono incidere sugli investimenti. L'auspicio è che ci sia stabilità e che le aziende possano di-



CLUSTER ARREDO CASA DEL FVG
IL DIRETTORE DEL CLUSTER
CARLO PIEMONTE

Le lacune sui cui lavorare: reclutamento degli addetti, rapporti con le istituzioni e certificazioni per l'estero

versificare quanto più possibile i loro mercati di vendita. Solo così potremo restare competitivi e migliorare le performance».

Il mobile a Nordest dà lavoro a decine di migliaia di dipendenti e artigiani dell'indotto. Spesso piccole realtà che nel loro Dna hanno la ricerca del bello, del gusto, della raffinatezza. Il famoso Made in Italy, insomma. Un patrimonio che tutti invidiano, ma che dobbiamo tutelare e aggiornare, perché

il mondo cambia maledettamente in fretta. «Siamo i primi in termini di qualità e design - ammonisce Feltrin -, ma non possiamo dare per scontato che saremo sempre i primi. Anche noi ci abbiamo messo decenni prima di raggiungere le vette attuali. Abbiamo la creatività e il gusto del bello, che sono molto difficili da copiare, ma dobbiamo restare in guardia. La Cina, tanto per fare un esempio, è in prospettiva il concorrente più temibile. Ormai realizzano già i prodotti di medio basso livello, non è detto che tra un po' possano arrivare fino al top di gamma. Alcuni designer di grido si stanno spostando verso Oriente, aprono studi a Shanghai o Pechino».

OTTIMO MERCATO

Intanto per adesso la Cina è un ottimo mercato per l'export italiano e nordestino. Rappresenta già il settimo Paese più importante, con 540 milioni di vendite nel settore legno arredo. Irraggiungibili gli Stati Uniti con 1,3 miliardi. «Ma per sfondare in America - spiega ancora il presidente di Assarredo Veneto - ci abbiamo impiegato 40 anni, mentre in Cina siamo presenti da dieci e la crescita è stata sorprendentemente veloce. Un'altra differenza importante tra i due big mondiali è che gli Usa acquistano la nostra manifattura media, mentre i cinesi chiedono quasi solo il top, il lusso».

Chi scommette sulla Cina

TUTTI I NUMERI DEL LEGNO ARREDO

VENETO

Il Veneto è la 2 regione in ordine di importanza della Filiera L-A (se si esclude l'Illuminazione è la prima per produzione). Nel 2018 si conferma con circa 6,8 mld ed una crescita dello 0,7%.

La prima provincia della Filiera L-A è Treviso che da sola realizza oltre 3,7 mld di euro

Il saldo commerciale veneto è molto elevato e per il solo Arredo supera i 2,6 mld di euro. Destinazioni prevalenti Francia, Germania, USA e Regno Unito

	FATTURATO (000 €)	IMPRESE	ADDETTI
LEGNO	1.752.569	3.360	14.926
ARREDO	5.073.977	4.129	33.324
Totale Legno-Arredo	6.826.546	7.489	48.250

Fonte: Istat, rilevazione su codici ATECO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il FVG è la 3 regione per produzione nella Filiera L-A (+5,3% sul 2017).

Pordenone, la più importante provincia per la Filiera L-A friulana è la 4 a livello nazionale, dopo Treviso, Monza-Brianza, Milano.

	FATTURATO (000 €)	IMPRESE	ADDETTI
LEGNO	908.711	870	4.972
ARREDO	2.662.739	1.082	13.906
Totale Legno-Arredo	3.571.450	1.952	18.878

Fonte: Istat, rilevazione su codici ATECO



TRENTINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige ha un peso più rilevante nel Legno, dove rappresenta la 4 regione della Filiera L-A.

In particolare l'edilizia in legno costituisce insieme alle prime lavorazioni, il settore principale di produzione.

	FATTURATO (000 €)	IMPRESE	ADDETTI
LEGNO	912.822	1.752	8.750
ARREDO	187.081	293	1.609
Totale Legno-Arredo	1.099.903	2.045	10.359

Fonte: Istat, rilevazione su codici ATECO

senza paura è il Cluster del Friuli Venezia Giulia che sta aprendo uffici a Shanghai e Chengdu. Quest'ultima metropoli (14 milioni di abitanti) è la porta della Cina, da dove partono i treni per l'Europa, un centro strategico per chi vuole fare affari da queste parti. «La Cina è obiettivo prioritario - ammette Carlo Piemonte - anche se non è quello che oggi sta dando risultati in termini di macro numeri. Certo l'export friulano in 4 anni è rad-

doppiato, ma stiamo parlando di una crescita da 8 a 15 milioni, che rispetto a mercati tradizionali come Gran Bretagna, Francia, Germania e Stati Uniti è ancora poca cosa. Però è un segnale importante perché la qualità delle esportazioni in Cina si sta alzando notevolmente, dove ci chiedono anche una fortissima presenza post vendita. I nuovi ricchi di Pechino che acquistano un divano, un salotto, una cucina di brand made in Veneto o made in Friu-

IN ESPOSIZIONE: GAROFOLI / ITLAS / TRIVENETA / ITALPALCHETTI / LABOR LEGNO / ALI / WOODI / SKEMA / KRONOTEX

PROVA IL PAVIMENTO!

Prima passa da Mg Porte e Pavimenti: nel nuovo Showroom trovi centinaia di pavimenti in legno di ogni essenza da calpestare e toccare con mano per immaginare l'«Effetto Casa».

CENTINAIA DI PAVIMENTI DA TOCCARE E CALPESTARE

**MG Porte
Pavimenti**

SHOWROOM PORTE E PAVIMENTI

Trieste - via Pietraferata 4
Trieste - Largo Roiano 1/A

Info 040 814646 - www.mgporte.it



NUOVO!



SCENARIO/LE TENDENZE

cromasia

RANKING	FATTURATO	IMPRESE	ADDETTI	IMPORT	EXPORT
LEGNO	2	2	2	2	2
ARREDO	2	2	1	3	2
Totale Legno-Arredo	2	2	2	2	2

Elaborazione Centro Studi Federlegnoarredo su dati Istat

	ARREDO	LEGNO	FILIERA L-A	EXPORT
IMPORT	401.221.939	755.638.449	1.156.860.388	
EXPORT	3.037.758.467	371.832.779	3.409.591.246	
SALDO COMMERCIALE	2.636.536.528	-383.805.670	2.252.730.858	

RANKING	FATTURATO	IMPRESE	ADDETTI	IMPORT	EXPORT
LEGNO	5	14	9	6	4
ARREDO	3	8	4	7	3
Totale Legno-Arredo	3	12	4	6	3

Elaborazione Centro Studi Federlegnoarredo su dati Istat

	ARREDO	LEGNO	FILIERA L-A	EXPORT
IMPORT	137.492.545	293.923.327	431.415.872	
EXPORT	1.610.223.342	171.031.307	1.781.254.649	
SALDO COMMERCIALE	1.472.730.797	-122.892.020	1.349.838.777	



RANKING	FATTURATO	IMPRESE	ADDETTI	IMPORT	EXPORT
LEGNO	4	9	4	3	5
ARREDO	13	15	15	6	10
Totale Legno-Arredo	9	11	9	5	9

Elaborazione Centro Studi Federlegnoarredo su dati Istat



In alto le poltroncine Calligaris al Salone del Mobile 2019. Sotto, lavorazione del legno alla Fabbro Arredi

Comparto a forte contenuto di innovazione
Il mondo dell'illuminazione
fa i conti con le tecnologie

Tecnologia Led, elettronica, informatica, domotica. Sono le parole d'ordine del sistema illuminazione, un complemento essenziale del mondo dell'arredo. L'innovazione la fa da padrone, come conferma l'ingegner Alberto Sozza, da un anno presidente della rete d'impresa "Luce in Veneto" che può contare su 40 associati in rappresentanza di un comparto con 400 aziende (mille se facciamo riferimento all'intera filiera che annovera vetro, componentistica, meccanica ed elettronica). «Il futuro sarà sempre più legato all'high tech - dice Sozza - un futuro che in realtà è già presente, perché il grande sforzo delle imprese è proprio sul miglioramento tecnologico del prodotto».

Lampade, accessori, faretti rappresentano un mercato di oltre 2,2 miliardi di euro di fatturato, il 77% del quale arriva dall'estero, un record per l'intera filiera del legno arredo veneto. «Il 2019 è cominciato con segnali positivi - aggiunge il presidente di "Luce in Veneto" - c'è una buona stabilizzazione dei ricavi, che è significativa. Solo il mercato interno stenta a ripartire».

Per quanto riguarda l'ex-

port il settore - che ha i suoi punti di forza nelle province di Venezia, Treviso e Padova - punta su Russia e Stati Uniti, mentre la Cina resta un'incognita. «I nostri mercati principali sono rappresentati da Mosca - conferma l'ingegner Sozza - , dagli Emirati Arabi e dallo sprint di Usa e Canada, che aveva fatto registrare un forte rallentamento all'indomani della crisi dei mutui subprime. Adesso abbiamo molta richiesta da parte degli importatori americani. La Cina, invece, è ancora un mercato complicato, esistono barriere legate alla certificazione del prodotto e alle difficoltà di difendere il marchio. Stiamo lavorando bene con il Cluster del legno arredo del Friuli, che vuole entrare a Shanghai e Chengdou, vediamo gli sviluppi».—

M.C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

li vogliono essere seguiti passo passo, è un modo nuovo di lavorare anche per noi. La Cina non è comunque per tutti: chiedono un prodotto che sia ricercato, che abbia valore aggiunto e che soprattutto abbia una storia, racconti l'identità e l'italianità. In quel Paese non ci si improvvisa. Servono almeno tre anni prima di assestarsi, ma se il prodotto funziona, poi la crescita è esponenziale».

Reclutamento degli addetti («il fattore umano è fonamen-

tale, ma la ricerca del personale non è facile», afferma Piemonte), rapporti con le istituzioni e certificazioni per l'estero rappresentano un triplice tallone d'Achille.

CERTIFICAZIONI

In particolare bisogna lavorare per evitare che le certificazioni, diverse Paese per Paese, non pesino in modo eccessivo sui bilanci delle società. «Per alcuni Stati come gli Usa - racconta Piemonte - lo sviluppo di

prodotto è fuori standard per misure, materiali e normativa, così è necessario un investimento particolare da parte delle aziende se vogliono vendere là». «Quella delle certificazioni - conclude Feltrin - è una materia in cui mettere ordine, perché costano fino a 600 mila euro l'anno a ogni impresa. Chiederemo al governo un aiuto, un appoggio, un credito d'imposta. Qualcosa bisogna fare».—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

OPEN DAY 2019

Grazie a tutti!

L'Open Day del porto di Trieste è stato un successo.
Vi aspettiamo il prossimo anno.

#ilmioporto



carolina melis + cortes design

SCENARIO/INUMERI

Eco-boom e lusso Il Nordest corre, legno arredo in crescita del 12%

Nel Triveneto i fatturati delle imprese accelerano all'estero
Treviso è la capitale italiana, Pordenone al quarto posto

ROBERTA PAOLINI

Di fascia alta, con grande attenzione al riciclo, con una forte spinta nei mercati lontani e sulla crescita digitale. Il legno-arredo a Nordest vive una stagione di forte accelerazione. Nonostante sia stato uno dei comparti fortemente ridimensionati nell'ultimo decennio, sia sul versante delle imprese che dell'occupazione, quello del legno-arredo resta una delle locomotive del territorio. Il Nordest si è distinto per una dinamica molto positiva nella fase di recupero, in accelerazione negli ultimi 4 anni, nel 2018 l'export Nordest ha segnato un +12% rispetto al resto d'Italia (elaborazione Ufficio Studi di Intesa).

Inoltre ha dimostrato di sapersi muovere con grande capacità sui mercati più lontani e di saper estrarre valore dalle sue produzioni. Il riposizionamento nella fascia alta del settore ha così portato, grazie al contributo determinante dell'area triveneta, l'Italia ad essere il terzo player mondiale proprio nel segmento luxury, in un mercato che si stima nel 2022 arriverà a valere 59 miliardi di dollari. Restano aperte molte sfide, prima fra tutte quello dell'approvvigionamento del legno (il disastro dei boschi dovuto alla tempesta che ha abbattuto 15 milioni di alberi è una delle criticità che il settore dovrà affrontare nel breve periodo). E poi c'è il rafforzamento del settore e i casi di consolida-

mento cui si sta assistendo, con molti player finanziari che hanno fatto operazioni soprattutto a Nordest. I casi più noti sono quelli di Calligaris acquisito dal fondo Alpha, di Snaidero con l'intervento di De Agostini che ne ha assunto il controllo. Fuori dal territorio ci sono le operazioni di consolidamento che sta attuando Investindustrial di Andrea Bonomi. Non mancano le cattive notizie, come la decisione di Ikea di rinunciare all'investimento nel Veronese, mettendo la parola fine su un piano che avrebbe creato mille posti di lavoro e generato un indotto stimato in 250 milioni di euro.

LA CONGIUNTURA

Secondo il Centro Studi FederlegnoArredo la produzione complessiva della filiera nel 2018 ha toccato quota 42,2 miliardi di euro, + 1,8% sul 2017. Il sistema arredo ha segnato un +2% in termini di fatturato alla produzione, a circa 16,4 miliardi di euro. Il 51% della produzione è destinata all'export: Francia e USA prime destinazioni, avendo questi ultimi superato la Germania e segnato un +9,6% rispetto al 2017. Segnali positivi anche dal mercato nazionale (+1,8% la produzione destinata all'interno). Il macrosistema Legno segna, invece, un +1,7% per un valore di produzione di 12,14 miliardi (escluso il Commercio).

IL RUOLO DEL NORDEST

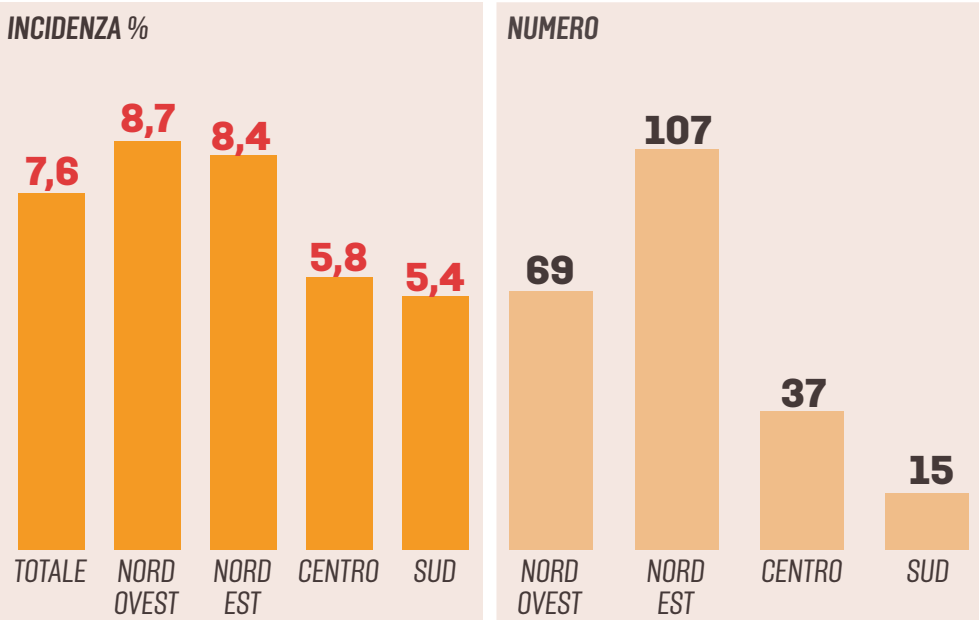
Il Veneto è la seconda regione

LA SCHEDA

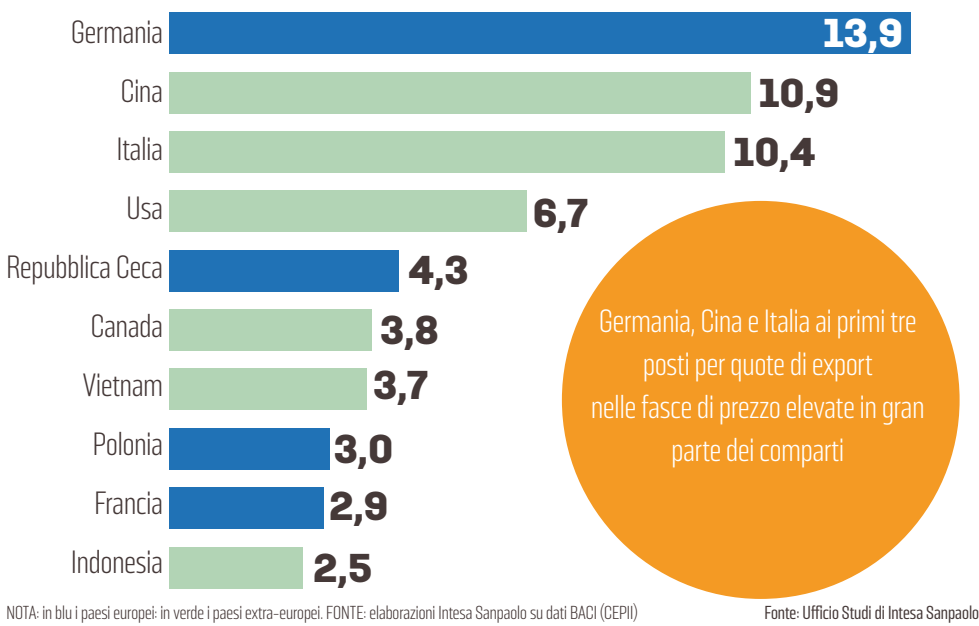
Oltre 15 mila imprese. Secondo i dati di Intesa Sanpaolo nel Triveneto operano circa 15.500 mila imprese con una buona specializzazione nell'arredo (circa 8.600 imprese e 49 mila addetti) e con una lavorazione del legno grezzo a forte componente artigianale. Più export. Il Nordest ha macinato più strada del resto dell'Italia sui mercati internazionali arrivando nel 2018 a sovra-performare il resto del paese del 12%. Strategie evolute. Internazionalizzazione e innovazione, sia sul tema di produzione industriale che di maggior digitalizzazione della distribuzione. Così le regioni nordestine hanno raggiunto mercati più lontani come Stati Uniti, Canada, Arabia Saudita e Cina. Più sostenibilità. Il tema della sostenibilità e del riciclo saranno centrali per l'industria del mobile dato l'alto fabbisogno di legname grezzo e grezzo che viene importato dall'estero. Il Fvg è la seconda regione con maggior quantità di legno avviato al riciclo ogni 1000 abitanti.

LA CORSA DEL NORDEST

LE LOCOMOTIVE PER AREA GEOGRAFICA Fonte: Ufficio Studi di Intesa Sanpaolo



QUOTE DI MERCATO NEL MOBILE DI FASCIA LUSO, 2017 % su dollari correnti



in ordine di importanza. Nel 2018 si conferma con circa 6,8 miliardi ed una crescita dello 0,7%. La prima provincia della filiera è Treviso che da sola realizza oltre 3,7 miliardi di euro. Il saldo commerciale veneto è molto elevato e per il solo arredo supera i 2,6 miliardi di euro. Destinazioni prevalenti Francia, Germania, Usa e Regno Unito. Il Friuli Venezia Giulia è la terza regione per produzione nella Filiera (+5,3% sul 2017), mentre Pordenone, la provincia più importante del sistema regionale e la quarta per peso a livello nazionale dopo Treviso, Monza-Brianza, Milano. Il

Trentino Alto Adige ha un peso più rilevante invece nel legno, dove rappresenta la quarta regione della filiera. In particolare l'edilizia in legno (vedi il caso del gigante delle case in legno Rubner che sta surfando sull'onda dell'eco-boom dell'edilizia) costituisce insieme alle prime lavorazioni, il settore principale di produzione.

LA FILIERA

Una recente analisi dell'Ufficio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo afferma che nella filiera del legno italiana, in tutto 277 mila addetti, l'industria del mobile ricopre un ruolo importante con il 18% del valore

aggiunto e il 13% degli addetti in Europa. Nel Triveneto operano circa 15.500 mila imprese con una buona specializzazione nell'arredo (circa 8.600 imprese e 49 mila addetti) e con una lavorazione del legno grezzo a forte componente artigianale. «L'industria del mobile – spiega l'Ufficio Studi di Intesa – nonostante il forte ridimensionamento subito nell'ultimo decennio, mantiene un ruolo di primo piano nell'economia italiana. È il quarto settore per avanzo commerciale». Nonostante la caduta, a Nordest si sono registrate un numero superiore alla media di casi di successo, che hanno

IL COMMENTO

La sfida di ricombinare uomini e tecnologie digitali

Segue dalla Prima Pagina >

Le 230 “locomotive” messe in evidenza dall'indagine sono in gran parte collocate nel Nordest (107) e hanno acquisito ormai posizione rilevante (di leadership) sul proprio settore, arrivando a pesare l'8,4% del totale.

Ma siamo ancora a metà del cammino da fare per realizzare un riposizionamento competitivo che sia sostenibile nel medio-lun-

go periodo, affrontando le nuove sfide della transizione digitale/globale in corso. Nell'evoluzione in corso emergono infatti aspetti ancora problematici, che segnalano i punti deboli su cui occorre lavorare.

Prima di tutto, va detto che la digitalizzazione dei processi e delle reti di vendita è in atto, ma procede ancora ad un ritmo minore di quello presente in altri settori, sia per quanto riguarda l'e-commerce che sotto il

profilo delle nuove competenze e lavorazioni 4.0. Da notare che, nel campo della ristrutturazione digitale degli ultimi anni, le imprese del settore localizzate in aree distrettuali rimangono un passo indietro rispetto alle imprese non distrettuali. Evidentemente contano ancora molto sulle relazioni informali e interpersonali di sempre, e questo può rivelarsi alla lunga un freno rilevante se induce molti imprenditori a ritar-

dare gli adeguamenti necessari.

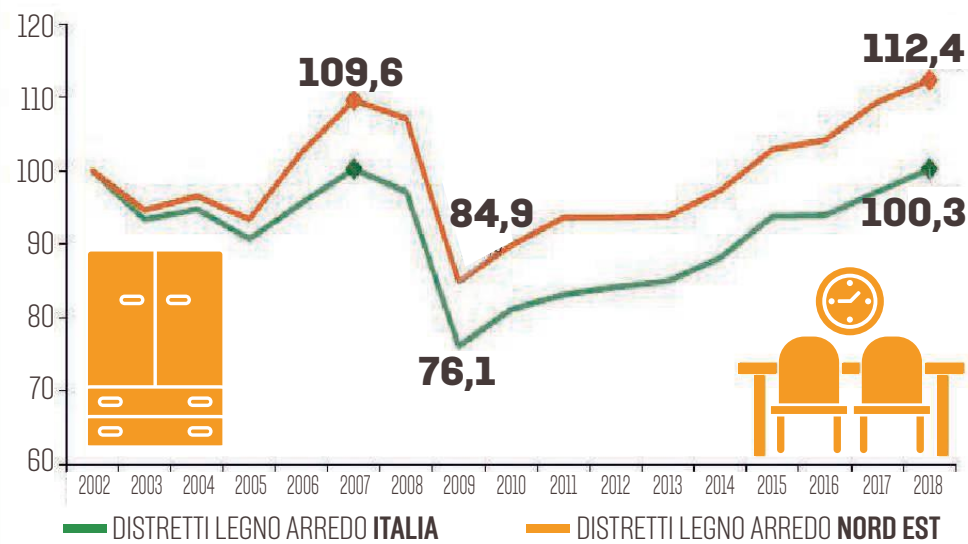
Sono soprattutto le imprese di dimensioni minori che trovano difficoltà rilevanti nel tentativo di cambiare il proprio modello di business, rimasto ancorato al sapere pratico dell'imprenditore, al “capitale sociale” locale e alle filiere di prossimità. Oggi le imprese leader cominciano (per fortuna) a guardare altrove, imparando a praticare il mondo digitale/globale

emergente. Ma in che misura le imprese che finora hanno fatto parte del loro contesto vogliono o possono seguirle?

Se si guarda alle filiere in essere, il settore del mobile risulta fortemente ancorato al territorio, specialmente nel Nordest: la distanza media dai fornitori nel 2017 era, per le imprese del mobile, di 68 chilometri nel Veneto e di 78 nel Friuli Venezia Giulia. Abbastanza meno di quanto registrato

in Lombardia (81), in Emilia Romagna (96) e nelle Marche (129). In che misura questa rete ristretta, segno di resilienza (alla crisi), ma anche di resistenza (al cambiamento), potrà nei prossimi anni allargarsi diventando parte attiva delle nuove filiere locali-globali in formazione? E avvicinandosi ai mercati di sbocco, sempre più dilatati nei grandi spazi del mercato mondiale?

C'è il rischio che il settore si trovi di fronte ad una scelta tra due alternative alla lunga perdenti: o – conservando i propri legami – ritardare la propria evoluzione

EXPORT DEI PRINCIPALI DISTRETTI A CONFRONTO
VARIAZIONE 2002-2018 (2002=100)

Fonte: Ufficio Studi di Intesa Sanpaolo

LE TOP 12 DELL'ARREDO-DESIGN ITALIANO

	FATTURATO 2018	FATTURATO 2017	2018/2017 VAR. %		
1	Design Holding	525/545*	532	0,0*	
2	Lifestyle design	436	438	0,0	
3	Molteni Group	398**	359**	10,9	
4	Poltronesofà	380	336	13,4	
5	Scavolini	225	204	11,0	
6	Poliform	213**	193**	10,0	
7	Veneta Cucine	204	181	13,0	
8	Lube	199	191	3,6	
9	Arredo3	145	138	5,0	
10	Calligaris	141	140	0,8	
11	Giessegi	126	128	-2,3	
12	Stosa	119	109	6,4	
TOTALE		3.118	2.950	5,7	

* dato stimato da Pambianco/** fatturato aggregato/valori in milioni di euro.
FONTE: Pambianco Strategie di Impresa

mostrato «crescita dimensionale e una maggiore diffusione di strategie evolute in termini di internazionalizzazione e innovazione». Così i distretti del legno e arredo del Nordest sono riusciti a crescere negli ultimi 10 anni, anche nei mercati più lontani come Stati Uniti, Cina, Canada e Arabia Saudita, in cui sono presenti buone opportunità di crescita, da cogliere anche attraverso lo sviluppo dell'e-commerce. In questo contesto su mercati molto dinamici «saranno cruciali – dice l'analisi – investimenti materiali e immateriali e valorizzazione delle competenze». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INIZIATIVA

Intesa e Federlegno
1 miliardo di euro
per la sostenibilità

FederlegnoArredo e Intesa Sanpaolo hanno stretto ad aprile un accordo che mette a disposizione un miliardo di euro per supportare gli investimenti nei processi di innovazione e di economia circolare delle imprese con al centro un modello di sviluppo sostenibile della filiera. —



Snaidero ha ceduto la maggioranza a Dea Capital

verso il modello di competitività digitale/globale destinato ad affermarsi nel corso dei prossimi anni; oppure lasciare che le imprese leader, le più impegnate nella conquista dei nuovi mercati, aprano al digitale e al globale, riducendo i legami con il loro retroterra locale, che resiste a questo cambiamento. Col risultato di rendere poi difficile ai micro-imprenditori collegati di rientrare in gioco, una volta perso il canale di apprendimento con l'impresa «locomotiva» di riferimento.

Dunque, è essenziale in questa evoluzione, favorire

la trasformazione delle reti distrettuali in corso non solo sostenendo i cambiamenti adottati dai leader nel loro modello di business ma anche superando gli ostacoli che frenano le innovazioni realizzate dalla «nuvola» degli altri produttori distrettuali. Se questi non investono a sufficienza sul nuovo e assumendo i rischi conseguenti – rischiano di trovarsi in difficoltà proprio nel momento in cui entrano in gioco innovazioni promettenti, ma anche impegnative.

Inoltre, bisogna considerare una cosa: chi parte da storie di successo, vissute in

passato, resiste spesso ad allineare il proprio modello di business alle esigenze del nuovo paradigma competitivo. Specie se l'età è avanzata e i passi da fare sono impegnativi.

Il futuro di queste imprese deve mettere in conto una trasformazione delle filiere, dando un ruolo centrale a idee, modelli di design e comunicativi, sistemi di produzione 4.0, fornitura e reti di vendita distribuite su scala ampia.

Integrando in modo diverso la propria azienda con le funzioni innovative, le conoscenze critiche e le fasi produttive di qualità

che sarà conveniente mantenere nel circuito di prossimità locale.

Gli uomini sono al centro di questa trasformazione, perché devono comprenderla, progettare e condividerla in forme che non sono date, ma vanno elaborate caso per caso, in modo responsabile e sostenibile nel medio-lungo termine.

Tuttavia – e qui sta il problema – non è detto che, nei distretti in essere, tutti i potenziali interessati siano capaci e disposti a farlo. Bisogna infatti fare investimenti importanti in tecnologie, capacità professionali, significati comunicabili e reti

di relazione. Bisogna trovare chi finanzia il percorso di innovazione da compiere, assumendo i rischi del caso; e chi crede nelle proprie capacità di invenzione, relazione, condivisione. Pochi o tanti che siano.

Si tratta, insomma, di re-inventare se stessi, all'interno di una storia distrettuale e imprenditoriale che non finisce, ma ricomincia, in forme nuove e sfidanti. Usando il «vecchio» ogni volta che è ancora utile, per esplorare, con la passione e i mezzi richiesti, il nuovo e il possibile. —

Enzo Rullani

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INTERVISTA

Feltrin di Assarredo
«Mercati internazionali
i nostri terreni di caccia»

Il 2019 iniziato al rallentatore ma ora si accelera di nuovo
«Neanche le tensioni geopolitiche ci potranno fermare»

LUIGI DELL'OLIO

«L'export ormai assorbe oltre metà della produzione, per cui la sfida principale è creare le condizioni perché le imprese italiane possano muoversi a caccia delle migliori opportunità». Claudio Feltrin, oltre a essere titolare di Arper, azienda trevigiana di sedute, tavoli e complementi di arredo, è presidente di Assarredo, che rappresenta le imprese produttrici di mobili, imbottiti, cucine, sistemi per dormire, complementi d'arredo e arredamenti commerciali. Un comparto con 31 mila imprese attive e 171 mila addetti che nel 2018 ha generato un fatturato di 27,4 miliardi di euro (+1,9% sul 2017), con le aziende di capitali che ammontano che ammontano al 30% e occupano il 68% degli addetti, generando il 92% del valore totale.

Negli ultimi anni vi è stato un consolidamento del settore: le Pmi restano sempre maggioritarie, ma ormai le realtà maggiori fanno gran parte del mercato. È un processo destinato a durare?

«I mercati globali sono ormai il riferimento per molte aziende del settore e questo richiede un'organizzazione complessa. Le imprese del Triveneto negli ultimi anni si sono distinte per la capacità di affrontare i cicli negativi ristrutturandosi proprio per allargare gli orizzonti del business. Nel macrosistema arredamento le esportazioni incidono per il 53% e contribuiscono a generare un saldo commerciale di ben 9,98 miliardi di euro».



Claudio Feltrin, presidente di Assarredo

9,98
In miliardi, è il saldo commerciale con l'estero generato dal sistema arredamento

27,4
In miliardi, è il fatturato aggregato delle aziende attive nel comparto

Teme che le crescenti tensioni a livello geopolitico potranno frenare la tendenza all'internazionalizzazione?

«Non credo proprio, anche se potrà verificarsi qualche contraccolpo di breve periodo in caso di un acuirsi delle tensioni. Del resto Cina e Stati Uniti sono i mercati che nel 2018 hanno fatto segnare le migliori performance per i nostri produttori, con rialzi rispettivamente del 7,0% e del 4,7%».

Quali sono i numeri del territorio?

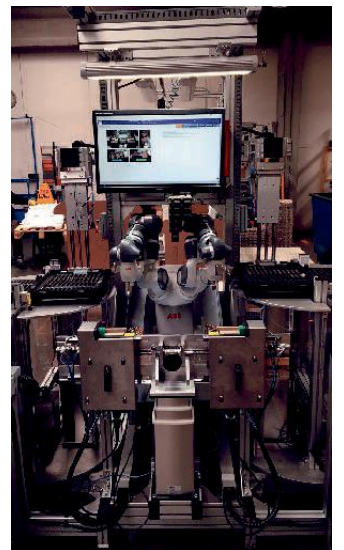
«Il Veneto è la seconda regio-

ne italiana dopo la Lombardia nel macrosistema arredo sul versante del fatturato (5 miliardi di euro) e delle imprese attive (4.129) e la prima in assoluto per addetti (33.324 a fine 2018). A trainare il territorio è Treviso, prima provincia italiana dell'arredo sia per produzione, che per l'export. In questo ambito è molto forte anche il Friuli Venezia Giulia, che nonostante le ridotte dimensioni, è la terza regione italiana per fatturato (2,66 miliardi) e la quarta per addetti (13.906). Più limitato il peso del Trentino Alto Adige che si ferma a 187 milioni, ma questa regione ha storicamente una maggiore specializzazione nel comparto del legno».

Detto del passato recente, cosa attendersi dall'anno in corso?

«Il 2019 è iniziato con affari a rilento, sulla scia della debolezza emersa sul finire dello scorso anno, ma da qualche settimana arrivano segnali di una nuova accelerazione. La Fiera del Mobile di Milano ha segnato numeri record, con molte aziende del Triveneto che hanno attirato l'interesse di operatori internazionali». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'intreccio fra digitale e industria

LE IDEE

In ingegneria e in architettura il Novecento è stato contrassegnato dall'acciaio e dal suo ciclo ma dai boschi può nascere un universo di scenari inaspettati e di attività dal grandissimo potenziale

Perché la nuova Europa potrebbe nascere dall'economia del legno

STEFANO BOERI

Se è vero che l'innovazione tecnologica in ambito ingegneristico e architettonico del secolo scorso in Europa si è sviluppata e consolidata intorno all'acciaio e al suo ciclo economico, mi piace pensare che una nuova Europa possa nascere oggi dai boschi e dal legno – in altre parole, dall'economia straordinaria che le foreste possono generare, aprendo un universo di scenari inaspettati e nuove attività in grado di liberare un grandissimo potenziale, dal punto di vista sia economico che culturale.

Il legno è un materiale estremamente versatile, in grado di adattarsi ad un'enorme varietà di soluzioni. Non

ha di per sé una caratteristica stilistica e può quindi andare a sostituire elementi e componenti della produzione edilizia senza definirne e condizionarne il linguaggio. Dai mattoni in legno agli attuali esperimenti in corso in Canada e in Europa per costruire in altezza strutture interamente in legno, pensare al legno come sinonimo di "cottage" o "chalet" è ormai un pregiudizio anacronistico.

Per fare un solo esempio, con il mio studio stiamo lavorando al progetto del primo bosco verticale francese, la Forêt Blanche che avrà una struttura portante interamente realizzata in legno, riducendo così drasticamente le emissioni di CO2 prodotte dalle costruzioni in cemento.

Si tratta di una sfida che –

seppure in un contesto molto diverso – ho già sperimentato ad Amatrice quando sono stato chiamato a progettare il Polo del gusto dopo il terremoto dell'agosto 2016. Il legno, per le sue qualità di elasticità, leggerezza e flessibilità, è infatti un materiale particolarmente adatto per intervenire in contesti ad elevato rischio sismico; un materiale che può contribuire a risolvere la questione della messa in sicurezza delle città e degli insediamenti urbani in Italia, un Paese con un territorio fragile, caratterizzato ovunque da condizioni sismiche e idro-geografiche particolarmente delicate.

Del resto, quando si è chiamati a lavorare in contesti altamente compromessi come quelli colpiti in Italia dal si-



MITSUBISHI PAJERO 4WD LIMITED 7 posti
BELLISSIMO. Da € 189/Mese*



VW GOLF 1.2 BELLISSIMA uniprò clima-Cd-abs esp molti accessori. Da € 108/mese*



Citroen C3 1.1 SI neopatenti BELLISSIMA clima Cd-abs. Da € 100/mese*



REXTON 4wd BELLISSIMO uniprò pelle clim Autom - abs-tod. Da € 130/Mese*



JEEP Cherokee 4WD Pelle -Tanti accessori tagliandata. Da € 105/Mese*



MITSUBISHI ECLIPSE CROSS
1.5 2WD e 4WD anche Automatico
163cv consumi bassi GARANZIA 5 ANNI
da € 17.950*



MITSUBISHI SPACE STAR
999cc 5 posti 5 porte SI NEOPATENTATI
Accessoriata GARANZIA 5 ANNI
da € 7.790*



MITSUBISHI OUTLANDER PHEV
ibrido 4WD ricaricabile da 224cv
da € 23.900*



MITSUBISHI OUTLANDER PHEV
4WD benz e tdi Full-Opt 5 e 7 posti
Anche automatico GARANZIA 5 ANNI
da € 23.900*



SSANGYONG TIVOLI
1.6 benz e tdi 2WD e 4WD
anche Automatico
SPLENDIDO GARANZIA 5 ANNI da
da € 13.900*



SSANGYONG REXTON
4WD MAESTOSO 5 e 7 posti Full-Opt
traino 3.500 kg GARANZIA 5 ANNI
da € 29.900*



SSANGYONG KORANDO
QuAlitA' 4WD e 2WD benz tdi gpl
anche Automatico GARANZIA 5 ANNI
da € 17.990*



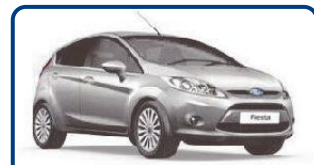
Fiat DUCATO Panorama 9posti BELLISSIMO
clima-Cd-TV-abs. Da € 153/mese*



Peugeot 308 uniprò 2016 BELLISSIMA Navy-abs
esp-B-tooth -Tagliandi. Da € 114/mese*



Mini Cooper Special bicolore clima-Cd-abs-asc
manutenzione Estetica S Type. Da € 4.690/Minirate*



Ford FIESTA 1.2 SI-NEOPATENTI 5porte
clima-abs-Cd uniprò. Da € 4.850*



HYUNDAI i10 1.1 SI-NEOPATENTI 5 posti clima-abs
Cd BELLISIMO uniprò. Da € 4.990/Minirate

CONCESSIONARIA



ALPINA
DA 40 ANNI PER VOI

www.alpina.srl

040 231905

Seguici su [@alpinatrieste](https://www.facebook.com/alpinatrieste)

ALPINA
OCCASIONI ☎ 3203336251 dalle 9 alle 20

CONCESSIONARIA



LE IDEE



Un materiale adatto a intervenire in contesti ad alto rischio sismico come ad Amatrice

Risolverebbe la questione della messa in sicurezza delle città italiane

È adatto a un territorio in condizioni idro-geografiche delicatissime

Alternativa al cemento e distanza fra gli edifici fra le prime questioni da affrontare

Nella foto grande e a destra in alto il Polo del gusto di Amatrice progetto dello studio Boeri

sma, la questione della sicurezza diventa per forza di cose una questione di primaria importanza. Quando si opera per la ricostruzione è infatti prioritario offrire a chi tornerà ad abitare nelle aree colpite dal sisma la sicurezza di poter coabitare senza rischi nel futuro con un pericolo invisibile e sempre potenzialmente attivo.

Per questo, anche se la ricostruzione filologica è spesso considerata una sorta di riferimento obbligato per gli edifici che hanno un rapporto con la memoria collettiva, ricostruire “dov’era, com’era” non sempre è una strada perseguibile. La scelta di introdurre nuovi materiali, così come quella di cambiare la distanza tra gli edifici, sono tra le prime a dover essere affrontate. Basti pensare ad alcuni esempi virtuosi di ricostruzione post sisma, come quelli nel territorio emiliano e in Friuli, dove l’uso del legno ha garantito la massima sicurezza e portato benefici a tutto il sistema economico locale. È una sfida già in corso che deve coinvolgere tutte le forze disponibili, soprattutto Regioni ed enti locali che devono avere un ruolo primario. È una sfida che deve essere affrontata anche dal punto di vista culturale ed educativo, che riguarda quindi anche il mondo del sapere, della tecnologia, della ricerca e dell’università. Ma che deve in primo luogo coinvolgere il mondo delle

imprese, della prefabbricazione e degli arredi. Oltre che quello del design e dell’edilizia.

Queste considerazioni mi hanno spinto ad organizzare, insieme a Fao, al Politecnico di Milano e al Comune di Mantova, il primo Forum Mondiale sulla Forestazione Urbana che si è tenuto a Mantova quest’autunno e che ha dato modo per la prima volta -ad architetti, urbanisti, paesaggisti, forestali, agronomi, amministratori e rappresentanti del mondo della politica e delle istituzioni- di incontrarsi e confrontarsi su come aumentare le superfici boschive nelle città e come tutelare le aree forestate nel territorio rurale e in quello naturale. Ma bisogna essere chiari: forestazione significa anche la cura dei boschi, attraverso una selvicoltura naturalistica che rispetti i cicli di vita delle piante; una cura che rappresenta una garanzia per la qualità dei boschi e per la loro biodiversità, oltre ad essere la condizione necessaria per la loro resa produttiva. Forestazione significa infatti lottare contro la progressiva erosione dei boschi e insieme, anche in paesi come l’Italia, riutilizzare la risorsa legno come volano per nuovi processi di sviluppo.

Del resto, mi piace ricordare che quando sono stato chiamato a realizzare il progetto scenico per Le Troiane di Euripide nella rappresentazione diretta



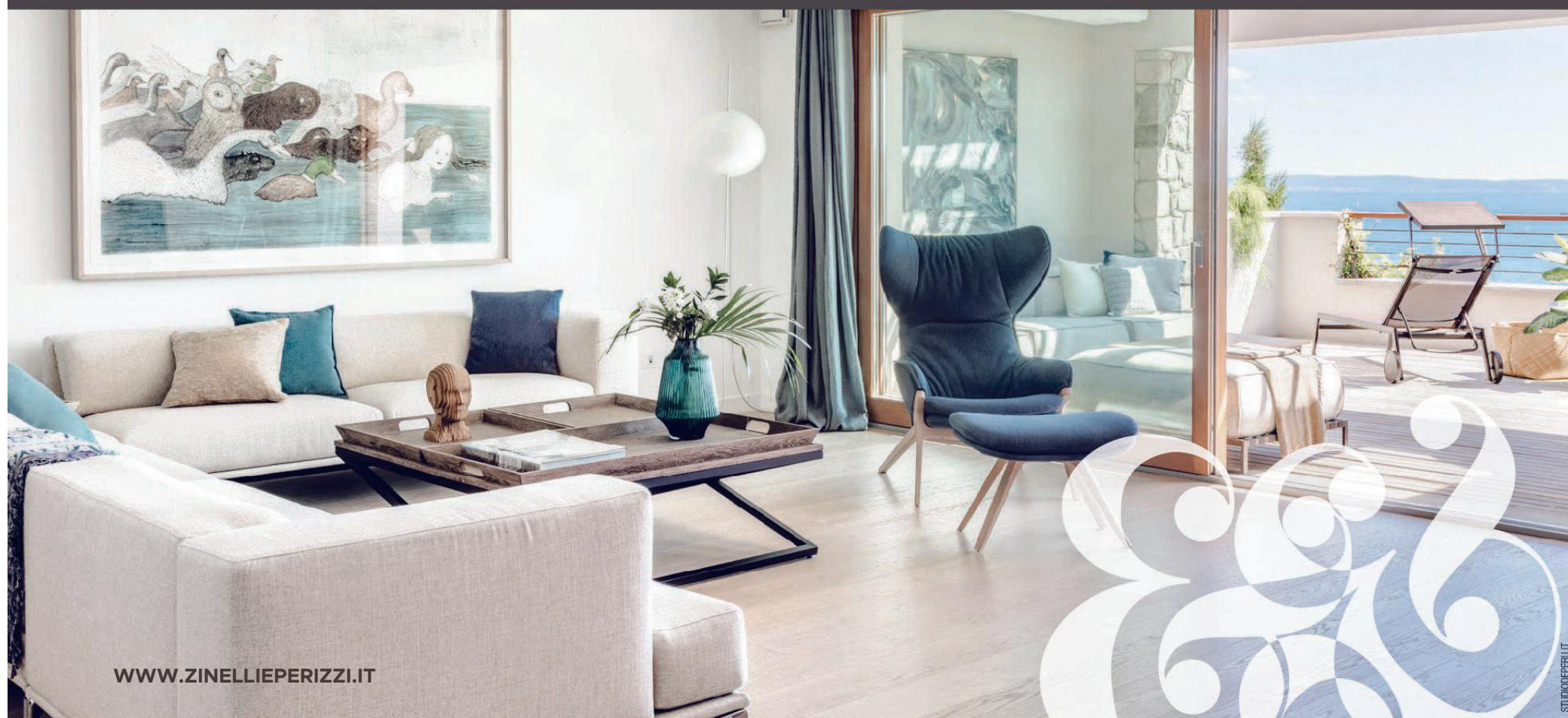
da Murielle Mayette-Holtz e prodotta dalla Fondazione Inda, messa in scena al Teatro Greco di Siracusa a partire dal 10 maggio scorso, la prima idea è stata quella di utilizzare per la scenografia i tronchi dei boschi schiantati dopo la tempesta Vaia -che nello scorso autunno ha colpito le montagne del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino. Un modo per accompagnare alle voci delle donne troiane la presenza drammatica di alberi morti in seguito ad un catastrofe provocata dai mutamenti climatici provocati dalla nostra specie. Ma con un segno di speranza: al termine di questa stagione di programmazione teatrale, i tronchi recuperati sui Monti della Carnia dalla Filie-

ra del Legno friulana rinasceranno infatti come legno per arredi ed edilizia grazie alla loro presa in carico da parte della filiera del legno siciliana, creando così un’economia e un ponte culturale ed economico tra Friuli e Sicilia, tra Nord e Sud del nostro Paese. Mi auguro che questo messaggio sia colto dal Governo italiano e che possa servire non solo ad affrontare davvero il rischio di un’epidemia di piante nei territori colpiti dalla tempesta Vaia, ma più in generale ad incentivare la creazione di una filiera del legno su scala nazionale, insieme alla costituzione di un Ministero del Legno e delle Foreste in Italia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CULTURA DELL’ABITARE, DAL 1927

zinelli&perizzi



WWW.ZINELLIEPERIZZI.IT

SPAZIOCAVANA

Via San Sebastiano, 1
Trieste - T +39 040 632191

SPAZIOCABOTO

Via Caboto / angolo Via Malaspina, 1/1
Trieste - T +39 040 827431

SPAZIOPICCOLO

c/o PORTOPICCOLO, Sistiana 231/Q9
T +39 040 9976625



VENDITA PALAZZI IN BLOCCO. **ALLORO TRIESTE TI ACCOMPAGNA** **NELLA SCELTA DELLE MIGLIORI** **OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO.**

Alloro Trieste dispone di immobili cielo-terra di pregio, che rappresentano un'eccellente opportunità a reddito, in tutta l'area Triestina, alcuni dei quali in:

- Via Udine 11
- Via Dandolo 11
- Via Coroneo 5

Investimenti già a partire da 920.000€.
Redditività fino al 10% lordo annuo.

I nostri servizi:

- Nessun costo di mediazione
- Consulenza architettonica gratuita
- Notai convenzionati



Commercializzata da:

TRILUMI S.R.L.

Piazza Unità d'Italia 3
34121 - Trieste, Italia

–
Contattaci per informazioni
o per fissare un appuntamento:

Tel: +39 040 5570 411

E-mail: info@trilumi.it

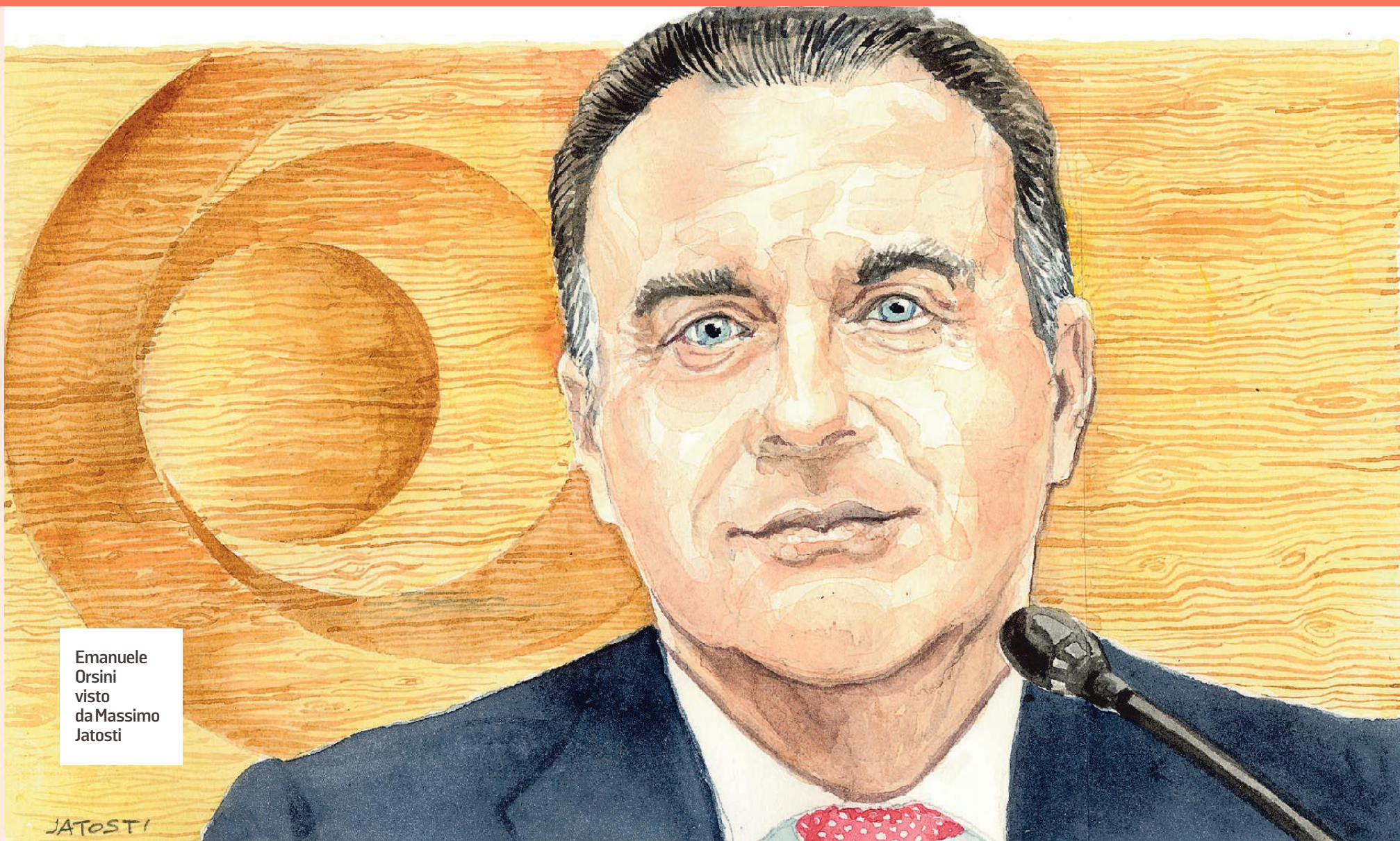


In Via San Nicolò 12: splendido palazzo di fine '700 in stile neoclassico. Situato nel Borgo Teresiano, centro storico di Trieste, si affaccia su un importante asse pedonale caratterizzato dalla presenza di numerosi studi professionali, attività commerciali e locali di aggregazione.



In Via dell'Istria 76: edificio situato in contesto residenziale nei pressi dell'ospedale infantile. Ben collegato al centro e ai maggiori servizi e punti di interesse della città e di piani che godono di una splendida vista mare.

L'INTERVISTA



Emanuele Orsini visto da Massimo Jatosti

Il presidente di FederlegnoArredo considera sempre più strategico il Triveneto: «La nostra assemblea il 29 maggio a Mogliano»

Orsini: «Occorre muoversi in ottica globale vincono le aziende con le spalle robuste»

LUIGI DELL'OLIO

«**Q**uesto territorio è stato il principale motore di crescita del nostro settore negli ultimi anni, tanto che ormai il Veneto ha quasi raggiunto la Lombardia al vertice tra le regioni. La sfida è crescere ancora sui mercati internazionali, affiancando soprattutto le Pmi, che faticano maggiormente a muoversi da sole in questa direzione». È il pensiero di Emanuele Orsini, presidente FederlegnoArredo, una filiera nella quale operano 75 mila imprese con 315 mila addetti, con business che vanno dalle prime lavorazioni del legno al sistema degli imballaggi, dall'arredamento ai prodotti per l'edilizia, dai pavimenti alle porte-finestre. Nato a Sassuolo, appena finiti gli studi Orsini è entrato nell'azienda di famiglia, la Sistem Costruzioni, specializzata in strutture in legno lamellare e massiccio. Un'attività affiancata dall'impegno nell'associazionismo, che lo ha portato nel 2013 a essere eletto presidente di Assolegno e tre anni dopo ad assumere la medesima carica a livello dell'intera federazione. **Cominciamo da una fotografia della filiera: come se la passa?** «Il 2018 si è chiuso con una

produzione di poco superiore ai 42,2 miliardi di euro, mettendo a segno un progresso nell'ordine dell'1,8% tutt'altro che scontato alla luce del contesto economico. Un risultato frutto di una prima parte di anno positiva e di un rallentamento della crescita nel secondo semestre. La fase di debolezza è proseguita anche nei primi mesi del 2019, ma nelle ultime settimane sono arrivati segnali incoraggianti».

Dal lato dell'offerta tuttavia continua la selezione...

«Sì, il processo di marginalizzazione delle imprese minori, cioè quelle individuali o di persone, non si è mai arrestato e questo processo porta con sé una riduzione di aziende presenti sul mercato e di addetti. Tuttavia il calo è limitato dal rafforzamento che si registra tra le aziende di capitali. Quello che sta avvenendo è anche dovuto alla necessità delle aziende di muoversi sempre più in ottica globale, andando di volta in volta a cercare le opportunità dove si presentano in giro per il mondo. E crescere a livello internazionale non è certo facile se non si può contare su spalle robuste».

Come è messo il Triveneto rispetto al resto del Paese?

«In questi anni è stata la macroarea che è cresciuta maggiormente, il motore di sviluppo della nostra filiera. Or-

mai il Veneto ha quasi raggiunto la Lombardia al vertice sia per la produzione, che per l'export, Treviso è prima nella classifica a livello provinciale e Pordenone è quarta, preceduta anche da Monza-Brianza e Milano. Inoltre, a livello associativo il territorio esprime un'unità d'intenti che è sintomatica della disponibilità a lavorare insieme per lo sviluppo del comparto. Il dinamismo di questo territorio è tra le ragioni che ci hanno spinto a programmare la prossima assemblea generale della federazione a Mogliano Veneto, il prossimo 29 maggio».

Sarà l'occasione per un aggiornamento sull'andamento del mercato?

«Quest'anno la formula cambia radicalmente rispetto al passato. Abbiamo preso atto che sulla convegnistica sono già molto capaci le organizzazioni territoriali, così noi punteremo su dieci tavoli di lavoro, ciascuno dei quali vedrà la partecipazione di un esperto, chiamato a confrontarsi con gli imprenditori del settore. Dopo un confronto serrato, toccherà a lui fare una sintesi e riportare le conclusioni sul palco. Tra le altre cose si parlerà di economia circolare, export, costruzioni in legno, riqualificazione alberghiera, formazione e design».

A livello di esportazioni

«**Marginalizzazione delle imprese individuali o di persone»**

«**Nordest motore di sviluppo della filiera, il Veneto tallona la Lombardia»**

«**Richiesta al governo di legare il bonus mobili a prodotti provenienti dal riciclo»**

← **L'export**

Vale il 39% della produzione e assicurare un saldo commerciale positivo per 7,8 miliardi di euro

→ **La Cina**

Settima in valori assoluti, ma continua a scalare posizioni. Nel 2018 l'export verso Pechino è cresciuto nell'ordine del 3,5%

quali sono oggi i mercati più interessanti?

«L'export vale il 39% della produzione e contribuisce ad assicurare un saldo commerciale positivo per 7,8 miliardi di euro, che costituisce circa l'8% del dato totale del manifatturiero italiano. La Francia e la Germania sono in assoluto i primi mercati di destinazione, con un valore nel 2018 rispettivamente di 2,48 e 1,82 miliardi di euro. Seguono gli Stati Uniti, che hanno registrato un balzo del 6,2%».

E la Cina?

«È settima in valori assoluti, ma continua a scalare posizioni. Nel 2018 l'export verso Pechino è cresciuto nell'ordine del 3,5% e ci attendiamo ancora un progresso sostenuto ancora per diversi anni. Quello che conta maggiormente per le nostre aziende non è tanto la crescita economica in generale, ma quella del Pil pro-capite. Laddove crescono le disponibilità delle famiglie, si tendono ad acquistare prodotti italiani. Non possiamo certo competere con gli emergenti sul prezzo, bensì sulla qualità, sul know-how, sul racconto dell'italianità. Quest'ultimo è un elemento che può fare la differenza nella fascia alta dei nuovi mercati. Vale per la Cina, ma anche per realtà emergenti come il

Vietnam e il Medio Oriente». **Quanto alle vendite sul fronte domestico, invece, si gioca in difesa?**

«Il mercato interno è fortemente legato al ciclo dell'edilizia, che è in difficoltà da diversi anni. Consideri che in media la nostra filiera occupa il 35% dei lavori di un cantiere. Abbiamo chiesto al Governo da un lato di stabilizzare degli incentivi legati agli ecobonus, dall'altro di scollare il bonus mobili dalla necessità di una ristrutturazione edilizia, legandolo piuttosto a un intervento di economia circolare. Una volta il pannello riciclato era considerato chip, oggi invece gode di grande attenzione da parte dei consumatori. Da qui la nostra richiesta di un bonus al 30% per chi utilizza prodotti che arrivano dal mondo del riciclo. Una proposta che è piaciuta al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. L'augurio è che si dia seguito con un intervento normativo in questa direzione. Mi preme precisare che questa misura ha un impatto limitato a 80 milioni, ma produce un gettito Iva di circa 340 milioni».

A proposito di Iva: che impatto avrebbe un suo incremento?

«Molto, molto negativo come per tutti i settori legati ai consumi». —

Il colosso ha annullato il previsto insediamento Verona per problemi legati all'iter burocratico e un anno dopo la morte del fondatore inizia a ripensare la propria organizzazione distributiva

Meno megastore, più digitale ora Ikea apre negozi nelle città

SCENARI

PIERCARLO FIUMANÒ

Le grandi cattedrali commerciali sono sul viale del tramonto? Anche un colosso come Ikea (340 negozi in 28 Paesi), nel 75° anniversario di fondazione, sta ripensando alla sua visione tradizionale spinto dall'economia digitale. Il gruppo sta trasformando il suo modello di business, investendo nell'e-commerce e in nuovi servizi per far fronte alla concorrenza di colossi dello shopping online come Amazon.

Potrebbe iniziare a cambiare una strategia commerciale rappresentata dalle grandi "scatole blu" alla periferia delle città, con il lancio già avviato in Europa di negozi più agili nei grandi centri urbani per fronteggiare il successo dell'e-commerce (le vendite online sono raddoppiate) e adeguandosi ai nuovi stili di consumo. Ma anche magazzini digitali con servizi di consegna a domicilio mentre si sta pensando all'avvio di un servizio di affitto dei mobili.

La catena nota per le cassette Malm e le librerie Billy sta riflettendo sulla sua dipendenza dai grandi magazzini alla periferia delle grandi città, spesso alla confluenza di un'autostrada (come accade a Nordest a Villesse e Padova). L'esperimento, va chiarito, non prevede la scomparsa degli store extra-urbani. Lo dimostra il progetto di sbarco a Verona che avrebbe creato mille posti di lavoro oltre a generare un indotto stimato in 250 milioni di euro nell'area della Marangona. Progetto naufragato. La rinuncia del colosso del mobile low cost è arrivata dopo ripetuti ritardi, divieti e nient'altro. E per ora a Nordest le bocce sono ferme, come fanno sapere nella filiale italiana oggi guidata dalla nuova country retail manager, la spagnola Assunta Enrile che ha preso il posto di Belen Frau.

Da noi Ikea è la regina delle vendite di mobili con i suoi 37 miliardi di ricavi 2017, secondo una recente indagine di Mediobanca tallonata da Edil Tre Costruzioni (Mondo Convenienza) con 1,1 miliardi e il gruppo Saviola (600 milioni). Il riavvicinamento in modo soft alle vie dello shopping delle grandi metropoli con negozi più piccoli e punti di raccolta (pickup) per gli ordini on-line nei centri commerciali, consentirà alla clientela di vedere e ordinare prodotti selezionati anche nel più sperduto villaggio: «Entro il 2030 il 60% della popolazione vivrà nei grandi centri urbani e la mobilità si ridurrà», spiegano a Stoccolma.

Questi nuovi centri Ikea sono stati testati in posti come Tromsø nel Nord della Norvegia e Kumamoto in Giappone. Dopo qualche anno sbarcano nelle grandi metropoli e giorni fa il colosso svedese ha inaugu-

rato un nuovo concept store nel centro di Parigi in Place Madeleine, a pochi passi dagli Champs-Élysées. Quattro volte più piccolo dei tipici megastore di Ikea (5 mila metri quadri, contro i circa 40 mila di un negozio tradizionale) il luogo aperto a Parigi ha una dimensione di vendita più ampia degli showroom dedicati a cucine e salotti aperti finora a Stoccolma, Londra e Madrid.

Se l'iniziativa avrà successo, l'amministratore delegato della società madre di Ikea, Jesper Brodin, ha annunciato a Reuters che altri negozi apriranno in Usa e Giappone nel 2020 e saranno in sostanza il luogo fisico dove sperimentare le soluzioni d'arredo nei centri urbani. In Italia si valutano aperture a Roma e Milano. La catena svedese, il cui giro d'affari globale è cresciuto del 2% nel 2018 a quota 37 miliardi, ha investito 2,78 miliardi nelle reti di distribuzione, nei centri commerciali e nelle fonti rinnovabili. Investimenti che hanno inciso sui numeri: nell'anno fiscale chiuso nell'agosto scorso il gruppo ha registrato un calo dei profitti del 26% a 2,25 miliardi. Si è anche deciso di tagliare 7.500 posizioni di amministratori in cambio di 11.500 assunzioni globali al 2020 per «cogliere le opportunità digitali».

Ikea continua a sperimentare da qualche anno nuovi format, forte dei 2 miliardi di contatti l'anno sul sito del colosso svedese, come i *Pick-up & order point* che abbinano anche in questo caso il negozio classico con l'acquisto online. A Roma nel 2017 ne è stato aperto uno all'interno di Eataly su 700 mq dedicati a soggiorni e cucine. È stato il sociologo americano George Ritzer a immaginare per primo che prima o poi le grandi catene di vendita si sarebbero riavvicinate alle città cambiando stili e modi della grande distribuzione. In Italia sono stati realizzati forti investimenti in campo energetico come l'installazione di pannelli fotovoltaici per la copertura di diciotto negozi su ventuno. Il colosso svedese cambia strategia perché sono cambiati gli stili di consumo della generazione Millennials molto più sensibili all'ambiente e sicuramente più inclini ad acquistare online nell'epoca della sharing economy, la condivisione di servizi e mezzi pubblici.

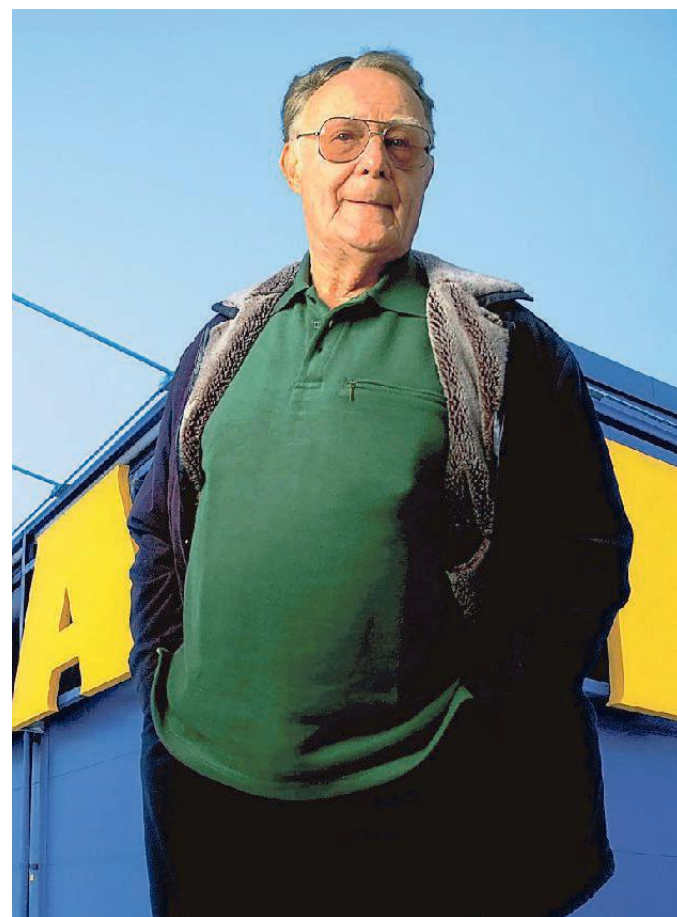
La marcia di riavvicinamento di Ikea al cuore delle grandi metropoli punta a ridisegnare l'immagine della catena di questi grandi store calati come astronavi nei "campi di patate", per citare la definizione dell'ex Ceo Peter Agnelfall. La rivoluzione di Ikea avviene a un anno dalla morte a 91 anni di Ingvar Kamprad, fondatore della catena svedese che «ha dato un design decente a milioni di persone ad un prezzo accessibile», come ha detto al *Financial Times* Alice Rawsthorn, ex direttore del Design Museum di Londra. Kamprad,

In via di superamento il modello fondato sui grandi poli all'uscita delle autostrade come a Villesse e a Padova

In epoca di "sharing economy" spazio alle piccole superfici nelle metropoli all'e-commerce e all'affitto dei mobili

partendo da un piccolo capannone nel suo villaggio natale di Agunnaryd, nel sud della Svezia, ha costruito un impero. «Non porto niente che non sia stato comprato a un mercato delle pulci», confessò in una rara intervista nel 2016 all'emittente svedese TV4. La libreria Billy è stata paragonata all'auto modello T di Ford. Anche Kamprad iniziò con un primo negozio nella piccola città di Älmhult nel 1958 per esporre i mobili. Chiamò lo stile Ikea "design democratico" di un gruppo che resta saldamente europeo.—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ingvar Kamprad, fondatore di Ikea, scomparso nel gennaio 2018

INFORMASALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C.

IDONEITÀ SPORTIVA

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

SPECIALISTA IN MEDICINA DELLO SPORT
Visite mediche per:
Idoneità sportiva agonistica
Idoneità sportiva non agonistica
RICEVE SU APPUNTAMENTO
c/o Zudecche Day Surgery
Via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783
Cell. 338 4867339

POLIAMBULATORIO

POLIGARDELLI

FISIOTERAPIA
AMBULATORI MEDICI
SPECIALISTICI
AMBULATORIO
INIEZIONI
Via Cicerone 6/a - Trieste
Tel. 040 371155
Orario: Lunedì-venerdì 8.00-19.00
www.poligardelli.it
info@fisioterapiagardelli.it

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHE DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
A disposizione di tutti i Medici Chirurghi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornata
via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Fax 040 3479084
www.zudecche.it - zudecche@libero.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI

ODONTOIATRA
Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Implantologia
Riparazione protesi
Via del Ronco 3 - Trieste
Tel. 040 637191
Urgenze 338 1625356

ISTITUTO FISIOTERAPICO

MAGRI

MEDICINA FISICA
E RIABILITAZIONE
Via Silvio Pellico 8 - Trieste
Tel. 040 370530
www.istitutofisioterapicomagri.com

ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA

DOTT. GIULIO MELLINI

SPECIALISTA IN ORTOPEDIA
E TRAUMATOLOGIA
RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tutti i MARTEDÌ dalle ore 14
c/o ISTITUTO MAGRI
Via Silvio Pellico 8
Tel. 040 370530

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICIA
E GINECOLOGIA
Via Oriani 4 - Trieste
Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
info@studioauber.com
www.studioauber.it

ENDOCRINOLOGIA-DIABETOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

SPECIALISTA
IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO
RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Tel. 040.367260 / 3355260320
Casa di Cura Salus - Via Bonaparte 4-6
Trieste - Tel- 040.3171111
www.francescodapas.com

CENTRO AUDIOLOGICO

AUDIOPRO BY ROMANO

Convenzionato con Ass.
ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO
PROVA DI APPARECCHI
ACUSTICI DIGITALI
DI TUTTE LE MARCHE
Via Foschiatti 4/D
Tel. 040 638775

CHIRURGIA PLASTICA

DR. COSTANTINO DAVIDE

SPECIALISTA IN CHIRURGIA PLASTICA
Casa di Cura "Salus"
Via Bonaparte 6 - 34123 Trieste
Tel. +39 040 3171111
drdaveide@costantinodavide.com
cell. 335 6948680
www.costantinodavide.com



QUANTITÀ E QUALITÀ DEL SONNO

C'è un legame profondo tra sonno e benessere. Dormiamo sempre meno e sempre peggio. DORMI, servizio elaborato dai ricercatori dell'Università di Pisa, ti permette di avere un tracciato della qualità e quantità del tuo sonno in modo da poter identificare oggettivamente la causa del problema ed affrontarla. Chiedi in Farmacia maggiori informazioni.

Via Oriani 2 - in Largo Barriera
LUNEDÌ - VENERDÌ 08.00 - 20.30
SABATO E DOMENICA 08.30-20.30
DISPONIBILE IL NUOVO
MONITORAGGIO DELLA

L'INTERVISTA

Il manager è alla guida di Italian Creation Group, holding dell'alto di gamma che riunisce diverse aziende fra cui la pordenonese Valcucine

Di Nuccio: «Nel mercato c'è spazio per tutti a patto che le aziende collaborino davvero»

GIULIA SACCHI

Dinamicità: una parola chiave per il settore del legno-arredo, un tassello che ancora manca. Le prospettive sono positive per il comparto, ma quello che serve è un vero cambio di passo, che ha come perni dinamismo e sinergia tra realtà produttive. Ne è convinto Giuseppe Di Nuccio, ex manager di moda e oggi ceo di Italian Creation Group, holding dell'alto di gamma italiano che riunisce diversi brand tra cui Valcucine, azienda di Pordenone con 200 dipendenti, di cui è co-fondatore e designer Gabriele Centazzo. Di Nuccio ha messo in evidenza che il settore ha un grosso potenziale: l'importante è giocare bene le carte e mettere in campo strategie lungimiranti e soprattutto diverse rispetto a quelle adottate sinora. In primis perché i tempi sono cambiati, così come mercati ed esigenze dei clienti.

Se dovesse scattare una foto del sistema del legno-arredo, quale immagine emergerebbe?

«Prima di tutto che, a oggi, non si può definire sistema. Lo è a parole, ma non nella sostanza, perché tra le realtà produttive c'è una competizione che non giova e non porta a essere vincenti. Le opportunità ci sono: il settore può avere uno sviluppo incredibile nel prossimo triennio, ma la sinergia è fondamentale».

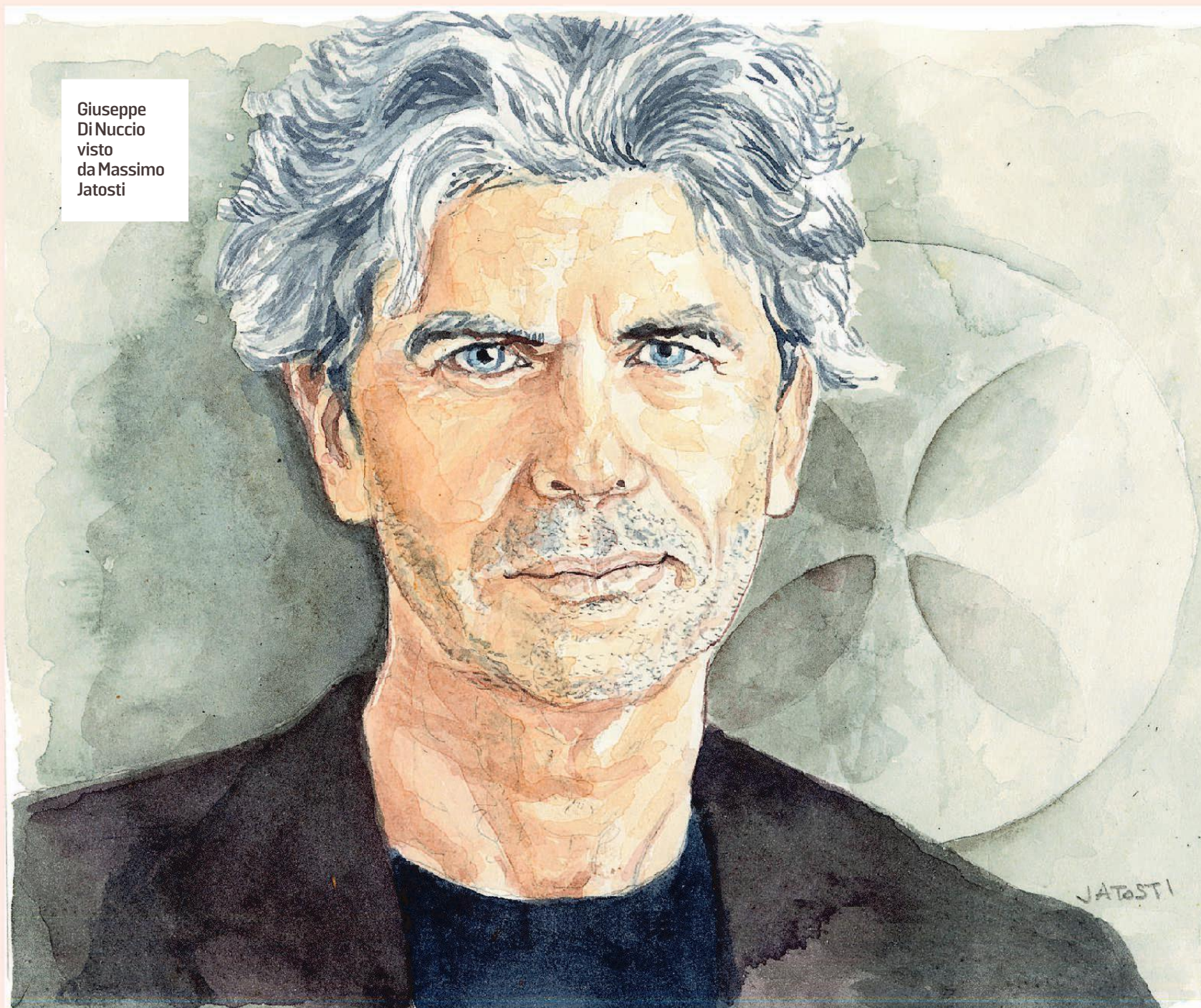
Fare squadra è la chiave?

«È una delle chiavi e un aspetto che manca al comparto: bisogna uscire dal vecchio schema dell'azienda e dell'autocelebrazione. Le imprese devono mettersi in testa che c'è spazio per tutti: ognuno deve lavorare sul proprio Dna. Non servono i copia e incolla. Un passo fondamentale per rafforzare la filiera e quindi il territorio: dove è possibile si faccia sinergia».

C'è chi s'è già mosso in questa direzione?

«Certo, posso portare l'esempio di Valcucine e San Giacomo, due realtà del Pordenonese che operano nel settore, le quali hanno avviato interessanti collaborazioni. Quando dico che c'è spazio per tutti anche in un contesto piccolo mi vengono in mente Valcucine, San Giacomo e Modulnova: tre aziende ubicate a pochi passi l'una dall'altra, che non sono però competitor, in quanto posizionate su livelli diversi. Bisogna fare leva sulla filiera produttiva».

Oltre alla sinergia qual è un altro ingrediente im-



Giuseppe Di Nuccio visto da Massimo Jatosti

portante?

«La dinamicità. Serve un cambio di passo netto: il settore del legno-arredo deve diventare dinamico. Il fatto che il mobile abbia un tempo di concepimento più lungo rispetto ad altri prodotti non significa che si devono attendere due anni per un nuovo progetto. Accelerare non è sinonimo di raffazzonare o fare male, anzi. Vuol dire stringere i tempi con programmazione efficace e pianificazione serrata».

Quali gli effetti del non comprendere questa necessità?

«Senza un cambio di mentalità, si rischia di perdere l'occasione della svolta economica. Le prospettive sono positive perché il settore non è maturo, gli scenari di sviluppo sono interessanti e le possibilità di crescita enormi. Il mercato sta offrendo grandi opportunità: il primo che arriva, con strategie a lungo termine e strutturate, e dimostra quindi di essere più preparato, vince».

Quale può essere considerata una sfida?

«La vera sfida è non prendere in giro il consumatore, che oggi è molto più preparato rispetto al passato anche perché ha a disposizione diversi canali per informarsi. Conosce legni, marmi e altri materiali. Essere umili e conoscere bene il percorso che si è deciso di imboccare è importante».

La crisi ha avuto pesanti conseguenze anche sul legno-arredo, con perdite di realtà storiche: cosa non ha funzionato?

«Se non si lavora, non si può avere successo, ma lavorare e basta non è più sufficiente: serve una visione strategica. La crisi la creiamo nella nostra testa quando non abbiamo coraggio di operare scelte pure di cambiamento, che poi si rivelano vantaggiose. Credo che la perdita di importanti aziende in tempo di crisi sia legata anche al non essere stati capaci di stare al passo, alla scarsa lungimiranza e alla stanchezza nel passare il testimone. Negli an-

«Sinergie e dinamismo Per competere serve un cambio di passo»

«Grandi opportunità Vince il primo che arriva con strategie a lungo termine»

«Non possiamo cadere nell'errore di disperdere il nostro patrimonio»

«Se ci sono carenze di professionalità è perché in passato non si è stati lungimiranti»

ni Ottanta era tutto più semplice: oggi c'è un'alta competizione, ma questo non può farci cadere nell'errore di disperdere il patrimonio che abbiamo».

Nel legno-arredo si parla di mancanza di professionalità: ci sono realtà che pescano al Sud per trovare figure professionali.

«Un problema non da poco: la verità è che la parte della didattica, ossia della scuola, è del tutto staccata dal mondo aziendale. Se oggi ci sono carenze sul fronte delle professionalità, comunque, è perché non si è stati lungimiranti in passato».

Parliamo di Valcucine: qual è il progetto simbolo del 2019?

«La "Logica celata", ultima evoluzione di un'ingegnosa ricerca che ripensa lo spazio e reinventa l'ergonomia, progettando nuove esperienze d'uso in cucina. Con un tocco della mano il fronte unico del piano di lavoro, di un bar o

una cucina, si apre, ripiegandosi come un tessuto, o si chiude. La parete che cela il cuore della cucina può pure essere "affrescata". Lo stiamo presentando in 51 location nel mondo».

Dinamismo punto cardine anche per Valcucine: oggi la "Logica celata" e domani?

«Possiamo svelare in anteprima che stiamo lavorando a un nuovo progetto di cucina e bagno, disegnato da Gabriele Centazzo, che lanceremo ad aprile del 2020. Le parole chiave sono ecosostenibilità, ergonomia, funzionalità e bellezza, parola importante quest'ultima, visto che ci stiamo abituando alla bruttezza».

Nuovi progetti, nuove assunzioni?

«Allo stato attuale abbiamo una ventina di posizioni aperte a tutti i livelli, dalla ricerca e sviluppo all'ambito creativo, dal magazzino al commerciale. Valcucine è in crescita anche su questo fronte». —

I MODELLI INDUSTRIALI

Veneta Cucine fa leva sulle tecnologie

Focus su efficienza, ambiente e sicurezza dei consumatori. Denise Archiutti: «In cinque anni 60 milioni di investimenti»

MARIA C. PELLIZZARI

Da azienda familiare e realtà locale a gruppo di livello internazionale con gestione manageriale. In 52 anni di storia Veneta Cucine con quartier generale a Biancade (Roncade), è diventata la più grande ed integrata piattaforma italiana di mobili per cucina. Con 204 milioni di euro di fatturato registrato nel 2018, in crescita dell'8% rispetto al 2017, cinque siti di produzione, 500 persone impiegate nella progettazione, gestione, amministrazione e distribuzione, il gruppo produce 200 cucine al giorno e immette sul mercato 60 mila sistemi di cucina all'anno. Un'eccellenza industriale italiana che si è evoluta nel tempo grazie alla visione illuminata del fondatore Giacomo Archiutti, ancora a capo dell'azienda e oggi affiancato dai tre figli Daniela, art director, Dionisio, vice presidente e Denise, group controller.

Fondata nel 1967 a Biancade, nel 1978 assume il nome di Veneta Cucine e nel 2001 acquisisce partecipazioni di controllo di Forma 2000, azienda di San Stino di Livenza che assembla cucine componibili. Il gruppo nei 100 mila metri quadri di superficie industriale coperta, è suddiviso tra il complesso di Biancade che ospita sia la produzione che gli uffici, lo stabilimento per la lavorazione del legno di Codissago - Longarone e il nuovo stabilimento di San Biagio di Callalta dedicato alla produzione dei top Caranto.

I lavori per la costruzione di quest'ultima sede produttiva, che si estende su una superficie di 10 mila metri quadri, totalmente automatizzata e all'avanguardia a livello europeo, sono terminati all'inizio di quest'anno, per dare spazio al nuovo marchio di piani tecnici per la cucina in quarzo e ceramica, il cui logo riprende Venezia, come la scelta del nome Caranto, legato alle caratteristiche del

sedimento duro e compatto, ma al contempo duttile, sul quale sono stati piantati i pali per le fondamenta di Venezia.

L'innovazione è alla base della filosofia di Veneta Cucine che è in grado di proporre 300 varianti cromatiche e materiche di sistemi cucina, con infinite possibilità di personalizzazione. A sostenere la crescita del gruppo gli investimenti: «Negli ultimi cinque anni abbiamo investito nella sola parte industriale 60 milioni di euro, senza contare l'ultimo investimento per la sede produttiva del marchio Caranto. Possiamo quindi affermare di aver dotato i nostri stabilimenti produttivi della più alta tecnologia disponibile sul mercato», afferma Denise Archiutti. Tra gli investimenti, nel 2016, quello per il Lotto 1, impianto automatico per la sezionatura e la bordatura just-in-time di elementi altamente personalizzati per rispondere in maniera ancora più precisa alle esigenze dei

consumatori. E in primo piano c'è sempre stata l'attenzione all'ambiente.

Le cucine sono costruite con agglomerati di legno al 100% riciclato. Inoltre l'azienda nel 2006, in anticipo sui tempi, ha introdotto la verniciatura ad acqua a ciclo completo che diminuisce drasticamente le emissioni tossiche. Un ulteriore traguardo

All'inizio dell'anno terminati i lavori per il nuovo sito di San Biagio di Callalta

per garantire gli standard di sicurezza del consumatore è stato raggiunto nel 2011: prime e uniche sul mercato le cucine proposte da Veneta Cucine, sono sottoposte al trattamento antibatterico BBS, Bacteria Blocker Silverguard, applicato a tutti i piani di lavoro e superfici laminate che abitualmente possono avere un contatto con so-

stanze alimentari: piani di lavoro, scocche e fondi dei cassetti.

A trainare la crescita all'estero il canale di vendita "contract", per il quale l'azienda propone tipologie di prodotto dedicate, dando la massima opportunità di personalizzazione ad architetti e progettisti che, nel mondo, ricercano il Made in Italy per caratteristiche estetiche e funzionali. Dal 2018, per esprimere l'italianità, Veneta Cucine si è dotata della certificazione "Made in Italy" rilasciata da Cosmob e Catas - i due più importanti laboratori di analisi, prove e certificazione nazionali per il legno arredo in Italia. Il Made in Italy è da sempre sinonimo di bello e ben fatto», commenta Denise Archiutti. «Noi con le nostre cucine desideriamo che sia anche riconosciuto sempre più come "sostenibile e sicuro" trasmettendo un concetto complessivo di affidabilità e tecnologia avanzata».

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

LA SCHEDA**Made in Italy**

Dal 2018, per esprimere l'italianità, Veneta Cucine si è dotata della certificazione "Made in Italy" rilasciata da Cosmob e Catas - i due più importanti laboratori di analisi, prove e certificazione nazionali per il legno arredo in Italia.

**Sicurezza alimentare**

Nel 2011 una tappa importante per l'azienda. Da allora i modelli di Veneta Cucine sono sottoposti al trattamento antibatterico BBS, Bacteria Blocker Silverguard, applicato a tutti i piani di lavoro e alle superfici laminate che abitualmente possono entrare in contatto con sostanze alimentari.

MULTILEGNO

di **CURCI DARIO & C.****SNC****Vastissimo assortimento**

- battiscopa in legno
- pavimenti in legno, laminato vinilici LVT e SPC
- porte in legno e laminato

ACCESSORI FAI DA TE

**VIENI A TROVARCI,
TANTISSIMI ARTICOLI
IN OFFERTA**

**TRIESTE - Via Alfieri, 14 a/b****Tel./Fax 040 639009 - mail: dario.curci@libero.it****IL MARE E' PIU' ACCESSIBILE CON****GLI INCENTIVI SATISFACTION SEA****YAMAHA****Concessionaria Ufficiale**

VIA CONSIGLIO D'EUROPA 42 - MONFALCONE (GO) - TEL. 0481 412567 - INFO@NAUTICAOSTUNI.IT

I MODELLI INDUSTRIALI



Denise Archiutti, group controller di Veneta Cucine

Il futuro prossimo del settore secondo Pierluigi che con il fratello guida il gruppo di Cormons

Zamò (Ilcam): meno mobili in serie il futuro è il ritorno all'artigianato

A. CARAGNANO

Addio al prêt-à-porter, è iniziata (o meglio, sta per ritornare) l'epoca della sartoria del mobile. Eccola qua la ricetta che, secondo l'opinione di Pierluigi Zamò, insieme al fratello Silvano titolare del gruppo Ilcam, riguarda il futuro prossimo dell'industria del mobile. Un'industria che sembra destinata ad abbandonare, almeno in parte, la produzione in serie per riabbracciare la sua storica vocazione artigianale, soprattutto per soddisfare le clientele che oggi si affacciano su questo mercato con esigenze ben precise.

Per quanto riguarda il gruppo che ha sede a Cor-

mòns, dove lavorano 550 degli oltre mille dipendenti dislocati in ben 11 unità strategiche produttive tra Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Romania, i dati sul fatturato sembrano dare tutte le ragioni del caso alla famiglia Zamò. Nell'ultimo decennio il volume d'affari è più che raddoppiato e soltanto negli ultimi due esercizi il dato evidenzia una ulteriore crescita del 5,2 per cento, grazie a un bilancio consolidato che dal 2017 al 2018 è passato da 195 a 205 milioni di euro. Dati che diventano persino più positivi se analizzati considerando anche il panorama relativo all'expo, che per Ilcam vale il 95 per cento del fatturato. Se da una parte, infatti, gli Stati Uniti e i paesi Scandinavi rappresentano

una nuova e luminosa frontiera, dall'altro va registrato il calo delle esportazioni destinate ai paesi orientali, Cina e Russia in particolare, oltre alla totale incertezza su tempistiche e conseguenze della Brexit.

Fondata nel 1959 a Manzano del Friuli da Tullio Zamò e tre soci, Ilcam si affaccia sul mercato producendo spalliere curvate e altri accessori artigianali destinati all'industria friulana del mobile, che proprio in quegli anni stava muovendo i suoi primi passi. Il primo boom arrivò negli anni Settanta, quando l'azienda inizia a produrre ante in rovere come alternativa ai prodotti torniti. È l'intuizione giusta e negli anni seguenti il fatturato crescerà in modo decisivo. In contemporanea, prende avvio il cambio generazione che porterà gradualmente al passaggio di consegne da Tullio ai figli Pierluigi e Silvano. Negli anni Novanta, la crescita industriale del Paese porta benefici anche in Ilcam, che punta a espandersi verso l'estero, con la nascita di Ilmest in Slovenia e Ilrom in Romania. Nel 2000 arriva un doppio traguardo, da un lato l'apertura della nuova sede di Cormons, dall'altro la graduale configurazione del gruppo industriale che conosciamo oggi. —

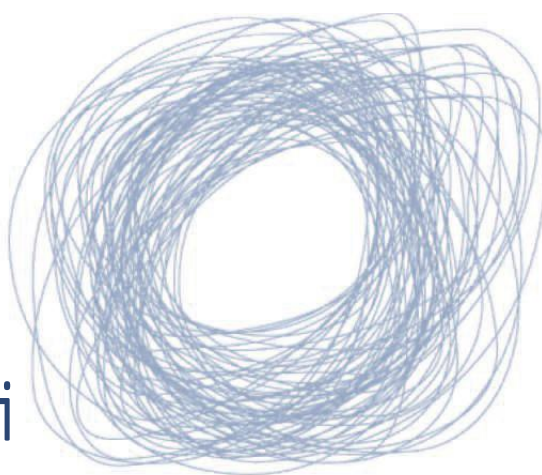
© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

ergon

Società Tra Professionisti

Trieste - Milano - Udine - Padova

Trieste - Via Crispi 7 - Tel. 040/3783211



- Servizi alle imprese
- Consulenza del lavoro
- Payroll
- Formazione
- Sicurezza
- Caf
- Partner Zucchetti



[®] MONTICOLO & FOTI

COSTRUZIONI GENERALI E IMPIANTI TECNOLOGICI

NICCHE E PROTAGONISTI

Sfida sul contract duello coi tedeschi per conquistare i mercati esteri

L'arredamento "chiavi in mano" attività in espansione
Il friulano Gervasoni: «Una nicchia nella quale crediamo»

NICOLA BRILLO

A livello mondiale sono quattro i distretti del mobile italiani protagonisti nel contract di fascia medio-alta. Due sono a Nordest (Veneto e Friuli), cui si aggiungono Brianza e Pesaro. L'Italia è dunque tra i principali attori, seconda solo alla Cina per esportazione netta (ovviamente non comparabile per qualità). Sulla fascia medio-alta i competitor sono tedeschi, anche se la loro produzione è concentrata principalmente su uffici e cucina.

Secondo una recente stima di FederLegno, il Nordest è una delle aree più attive nel contract, con quasi due terzi delle imprese esaminate che operano anche in questo settore, con una quota di fatturato superiore al 15%. Un mercato importante quello europeo del contract, che si stima attorno ai 10 miliardi l'anno. L'edizione 2018 del Rapporto Csil spiega come negli ultimi anni «il contract abbia assunto un'importanza crescente, addirittura determinante, per l'industria del mobile».

Nome storico del settore è Gervasoni, fondata nel 1882, attualmente gestita dalla terza generazione. Sono un centinaio i dipendenti della società, che progetta e produce soluzioni di arredo per la casa (indoor e outdoor) e per il contract. Due i brand, esportati in 80 Paesi: Gervasoni e Very Wood. Le vendite 2018 si attestano ad oltre 25 milioni, un terzo

dal contract (Horeca, Navale, Custom). L'azienda è attiva da oltre 20 anni nel settore, grazie alla scelta lungimirante di Piero Gervasoni. «L'immobiliare in Italia è in difficoltà, ma il contract specie all'estero offre ancora importanti opportunità per le aziende italiane e del Nordest», spiega Giovanni Gervasoni, presidente Gervasoni Group (Gervasoni Spa e Ifa srl).

La sede produttiva principale è a Pavia di Udine (30 mila metri quadri), cui si aggiunge Premariacco. Nel maggio 2015 Gervasoni è entrata a fare parte di Italian Design Brands. Da qualche tempo è diventato importante il settore nautico. «È in fortissima espansione – aggiunge Michele Gervasoni, ad e direttore commerciale Gervasoni Group -. Lavoriamo con Fincantieri in Italia, e poi molto all'estero. Il business sono le navi grandi da crociera, con forniture di diverse migliaia di pezzi per singola commessa». All'estero sta crescendo anche il settore delle case di riposo («Una nicchia in forte crescita, sulla quale crediamo e studiamo nuovi prodotti»).

In provincia di Treviso c'è la Doimo Contract srl, società nata come costola dell'omonimo gruppo di arredamento nel 1999 e che dal 2005 ha come attività principale quella di arredo contract «chiavi in mano». «Il made in Italy è ancora molto importante, ha un valore di identificazione forte nel mondo - spiega Doris Doimo,

LA SCHEDA

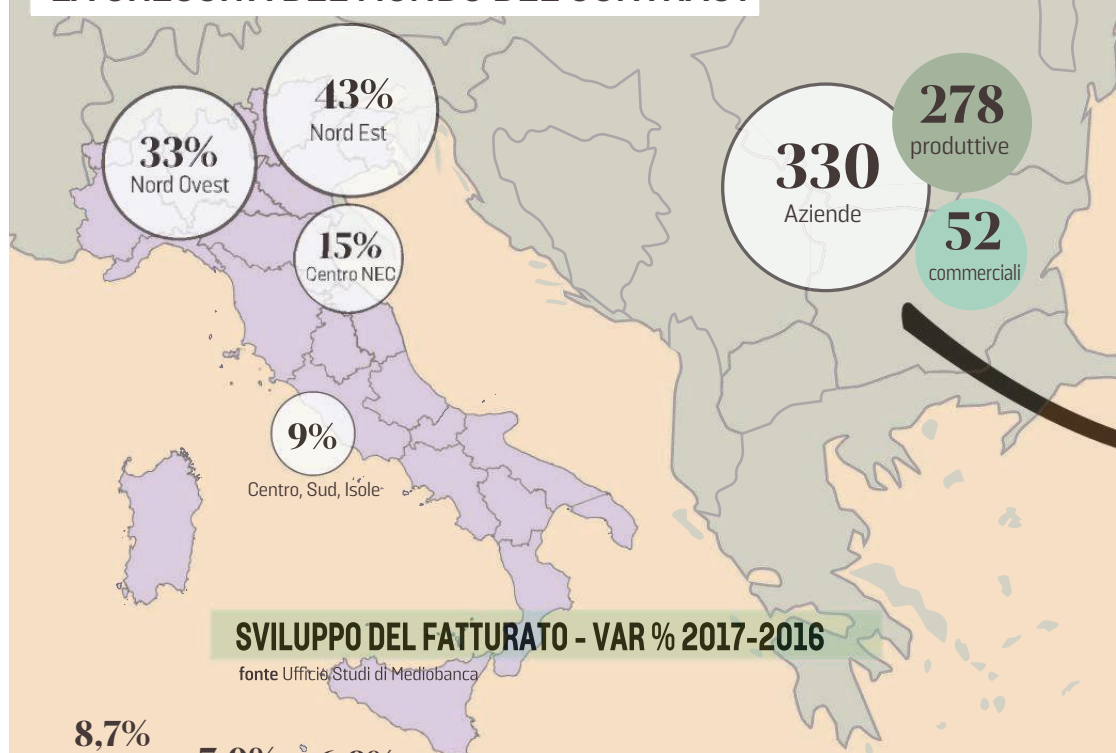


La specializzazione
Sono quattro i distretti del mobile italiani protagonisti nel contract di fascia medio-alta. Due sono a Nordest (Veneto e Friuli), cui si aggiungono Brianza e Pesaro. L'Italia è dunque tra i principali attori, seconda solo alla Cina per esportazione netta (ovviamente non comparabile per qualità). Sulla fascia medio-alta i competitor sono tedeschi, anche se la loro produzione è concentrata principalmente su uffici e cucina.



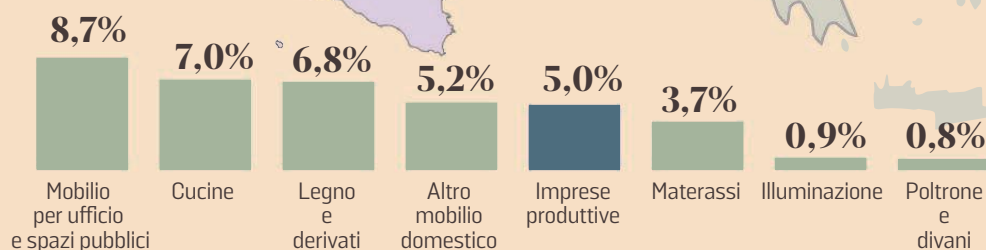
In accelerazione
Secondo una recente stima di FederLegno, il Nordest è una delle aree più attive nel contract, con quasi due terzi delle imprese esaminate che operano anche in questo settore, con una quota di fatturato superiore al 15%. Un mercato importante, quello europeo del contract, che si stima attorno ai 10 miliardi l'anno. L'edizione 2018 del Rapporto Csil spiega come negli ultimi anni «il contract abbia assunto un'importanza crescente, addirittura determinante, per l'industria del mobile».

LA CRESCITA DEL MONDO DEL CONTRACT



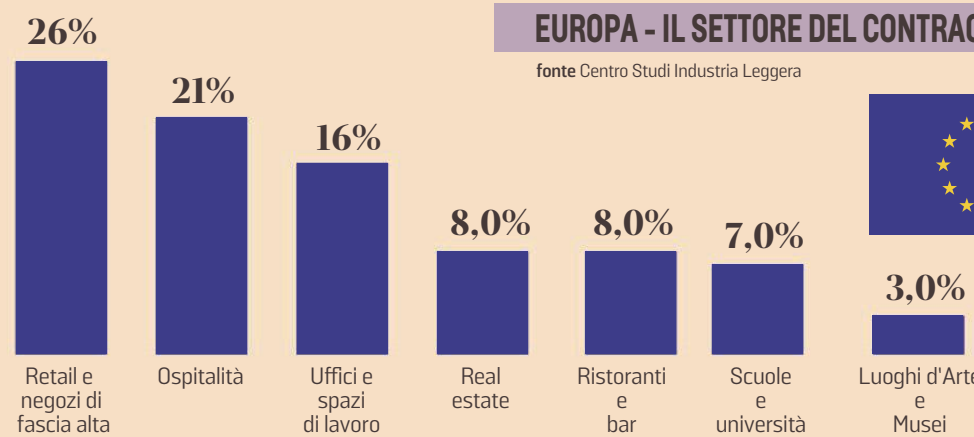
SVILUPPO DEL FATTURATO - VAR % 2017-2016

fonte Ufficio Studi di Mediobanca



EUROPA - IL SETTORE DEL CONTRACT

fonte Centro Studi Industria Leggera



amministratore unico di Doimo Contract -. Ciò che ci distingue è la competenza di progettazione e l'assistenza del cliente nelle varie fasi del progetto dalla progettazione, alla produzione, all'installazione e assistenza post vendita».

In qualità di «main contractor» Doimo Contract realizza interni di hotel, spazi commerciali e residenziali, grazie al know-how del personale come architetti, interior designer, project manager. Cui si aggiunge la filiera produttiva del Gruppo Doimo. L'azienda di Moriago della Battaglia lavora dal 70 al 90% all'estero, a seconda delle annate. Le com-

messe arrivano principalmente dal Nord America, Africa, Medioriente ed Asia. La società ha venti dipendenti, impiegati in maggioranza nell'ufficio stile e tecnico, poi si avvale di competenze esterne.

Azienda del settore imbottiti della casa e accessori, da 18 mesi Saba ha varato un piano di sviluppo nel settore contract. Il debutto è stato con la fornitura degli uffici di Amazon, Microsoft ed Nh Hotel. «Stiamo definendo il nostro perimetro di azione, ci stiamo strutturando al meglio con nuovi manager, anche con certificazioni per la sicurezza - spiega Amelia Pegorin, ceo e

presidente della società padovana di San Martino di Lupari -. Il mercato è cambiato, l'abitazione si vive sempre meno, mentre gli spazi lavorativi nel mondo oggi sono molto più curati, con un'attenzione al benessere». Il fatturato contract in breve tempo è salito al 10% e Saba sta puntando su aree precise: Italia, Uk ed Irlanda, Parigi, Barcellona e Madrid. Dà lavoro a 50 dipendenti, si avvale di artigiani a «chilometro zero» per alcune lavorazioni e fa parte di Italian Design Brands.

Fondata nel 1989, Interna è un gruppo industriale con sede a Tavagnacco (Udine), leader mondiale nell'arredo contract

La Arc Linea (Investindustrial) entra nelle cucine professionali

Per l'azienda vicentina fondata dalla famiglia Fortuna e rilevata dal finanziere Bonomi più respiro internazionale e punti vendita nelle metropoli

È nata come piccolo laboratorio artigianale specializzato nella lavorazione del legno nel 1925 a Caldogno, nel Vicentino. Il primo nome dell'attività è quello del suo fondatore, Silvio Fortuna Senior, che riprese l'attività iniziata dal bi-

snonno nel 1816. A quasi 100 anni di distanza, grazie alla nuova proprietà del polo del lusso di B&B Italia, trova posto nelle vie più esclusive. Il nome con cui oggi conosciamo la nota società produttrice di cucine viene deciso nel 1960 con Arclinea Cucine Componibili, dove Arc è l'acronimo di Arredamento Razionale Componibile. A settembre 2016 è stato sottoscritto l'accordo, che ha portato Investindustrial a diventare partner di maggioranza di Arclinea attraverso B&B

Italia. La famiglia vicentina Fortuna, da sempre azionista unico di Arclinea, è rimasta nella società, con una quota di minoranza, e continua a condurre operativamente l'azienda. Grazie al matrimonio con B&B Italia ora Arclinea condivide progetti di sviluppo nel mercato mondiale, con attenzione al settore retail e contract. E ha trovato casa nelle capitali più esclusive del design.

L'anno scorso l'apertura del nuovo Flagship Store in via Durini 7 a Milano e a Chicago, do-

ve trovano spazio le collezioni di Arclinea, B&B Italia e Maxalto. A fine gennaio di quest'anno l'apertura del nuovo Flagship Store Arclinea a Parigi. Il progetto espositivo è dedicato alla cucina operativa, un progetto in grado di coniugarsi agli aspetti emozionali della convivialità.

Da qualche tempo Arclinea punta anche alla cucina professionale, progettata per consentire alte prestazioni culinarie, nelle case delle persone come nelle scuole di cucina. L'evoluzione ha portato alla realizzazione di «Project Division Arclinea», che con le sue divisioni Hospitality, Marine e Residential, è una realtà internazionale in costante crescita. —

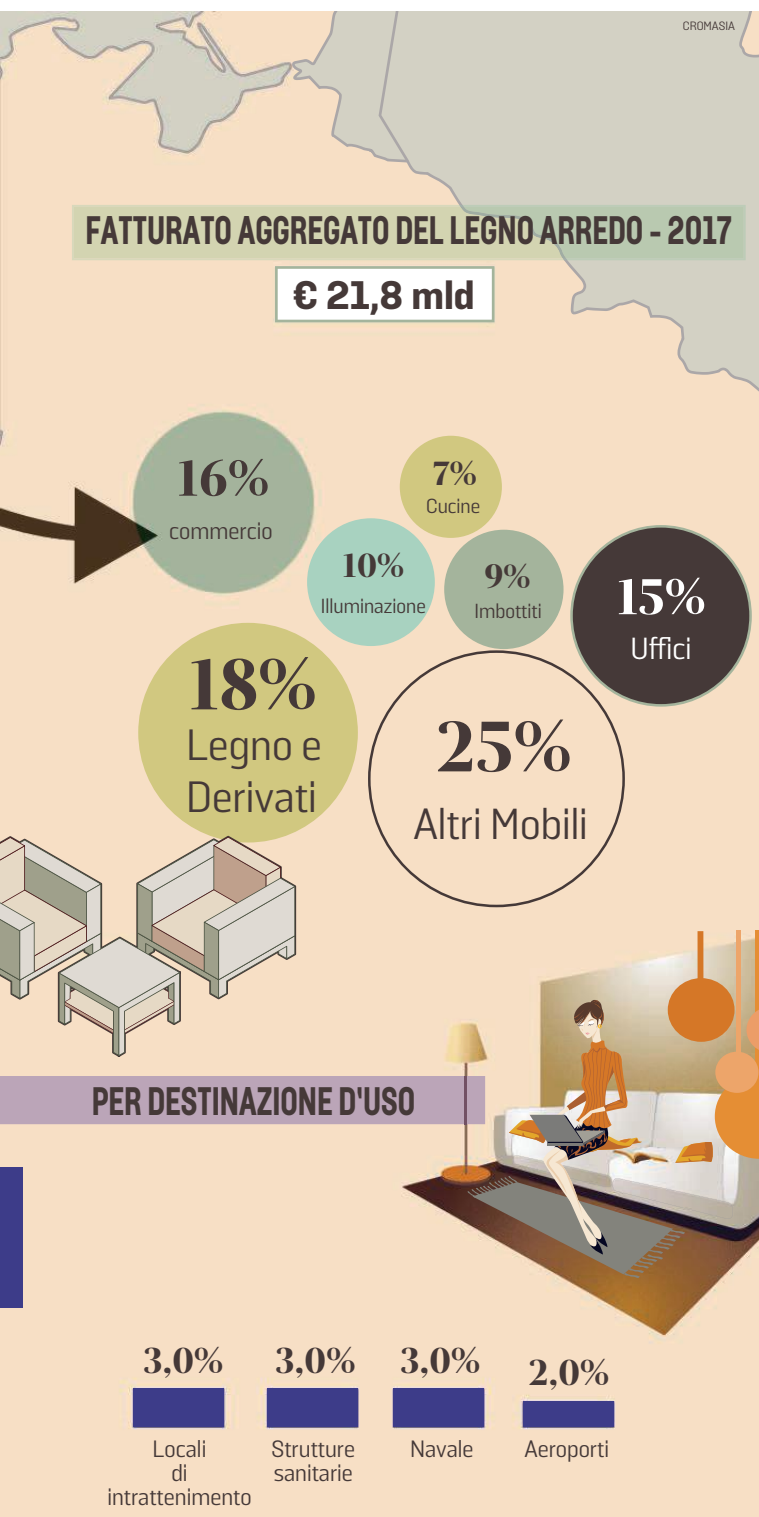
Nicola Brillo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il finanziere Andrea Bonomi, presidente del fondo Investindustrial, controllo Arc Linea attraverso il polo del lusso di B&B Italia

NICCHIE E PROTAGONISTI



di lusso. Tra i suoi clienti le principali catene alberghiere: Four Seasons, The Ritz-Carlton, Armani Hotels & Resorts, Amman Resorts, per citarne alcune. «Il settore del contract sta continuando a crescere in tutto il mondo, Italia a parte», spiega Diego Travan, presidente e fondatore di Interna, che con la moglie Derna Del Stabile guida l'azienda friulana -. Il nostro obiettivo è creare una piccola multinazionale del contract del lusso. Per fare questo abbiamo ampliato il nostro raggio d'azione e ci siamo rivolti ad altri mercati».

Ha quattro brand commerciali, cinque sedi operative nel

mondo e un team composto da sessanta dipendenti e un indotto di mille persone, divisi tra i distretti del mobile veneto e friulano. Dal 2003 Interna ha cominciato a lavorare per le boutique di lusso (tra cui Chanel, Louis Vuitton, Armani, Prada, Cartier), Spa esclusive, segmento wellness e nelle residenze di lusso. Dal 2007 il settore nautico è diventato un business molto importante per Interna: «Lavoriamo nei cantieri di Saint Nazaire dove c'è una nostra business unit, poi in Italia a Marghera e Trieste, e nei cantieri navali tedeschi», conclude Travan. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Il gruppo veneto, in crescita costante negli ultimi anni, si pone un ambizioso obiettivo al 2025. L'amministratore delegato Michelin: «Efficienza produttiva e controllo dei costi di acquisto»

Unox, ricavi triplicati in dieci anni «Puntiamo a 300 milioni di ricavi»

IL CASO

RICCARDO SANDRE

Un 2018 chiuso con un incremento del fatturato del +6,3%, un Ebit del 22% e una prospettiva di crescita che prevede il raggiungimento dei 300 milioni di euro di valore della produzione entro il 2025. Questi alcuni degli indicatori relativi alla Unox di Cadoneghe. La società, che produce e commercializza forni professionali per i settori della ristorazione, del retail, della pasticceria e della panificazione, ha portato a bilancio un valore della produzione pari a 123 milioni di euro l'anno scorso con una crescita tra 2014 e 2018 che si attesta su un +14% medio. Bene anche il margine commerciale dell'azienda, su quota 52%. «Il ritmo di crescita del 2018, meno sostenuto rispetto a quello conseguito nel 2017 e 2016, è superiore a quello del mercato in generale, che ha sofferto, come altri, di un rallentamento soprattutto nella parte centrale dell'anno», dice Nicola Michelin, ad di Unox.

«Dal punto di vista organizzativo e gestionale abbiamo fatto un'ottima performance, anche migliore di altre annualità, ma i risultati di fatturato, pure positivi, sono venuti in dimensioni meno significative. D'altra parte il continuo lavoro di efficientamento dei reparti produttivi e di controllo dei costi di acquisto ha permesso di mantenere pressoché inalterato il margine commerciale e di migliorare di due punti percentuali l'Ebit rispetto al periodo precedente, raggiungendo il 22%. Tutto questo nonostante gli aumenti del costo della materia prima e della componentistica. Risultati che ci permettono di continuare a



L'amministratore delegato di Unox Nicola Michelin

93%
È la quota delle vendite destinata alle esportazioni, il 60% fuori dall'Europa

5%
Il valore della produzione destinato a ricerca e sviluppo

lavorare per un percorso di crescita di medio periodo che porterà l'azienda a circa 300 milioni di euro di fatturato annuo, più che raddoppiando sia il valore della produzione che i propri dipendenti». Un obiettivo non nuovo per la Unox di Cadoneghe che negli ultimi 10 anni è riuscita nell'intento di triplicare il proprio fatturato e quintuplicare il proprio personale, «creando» come ricorda Michelin «più di 500 posti di lavoro di cui più di 330 in Italia e più di 170 nel resto del mondo». Una sfida, quella del reperimento di risorse

umane e di competenze specializzate che non spaventa un'azienda per ben due anni di fila certificata come Great Place To Work con percentuali di soddisfazione dei dipendenti che arrivano al 90%. Ma Unox ha anche un rapporto strutturato con l'Università di Padova e propone modelli diversificati d'ingresso in azienda per le differenti esigenze dei candidati. Tra queste Unijob è l'opportunità offerta agli studenti dell'Università di Padova di lavorare due pomeriggi al mese in azienda così da ottenere un piccolo reddito, formare la propria esperienza e eventualmente avvicinarsi per tempo ad una società in rapida espansione. «Il nostro programma di crescita organica», continua l'ad di Unox, «assorbe la gran parte delle nostre energie manageriali e non stiamo valutando ad oggi acquisizioni. D'altra parte la nostra posizione finanziaria e le capacità del nostro team sono tali da permetterci di valutare eventuali occasioni se dovessero presentarsi». Forte di una propensione all'export che, per la società di proprietà della famiglia Franzolin, vale il 93% del fatturato (il 60% fuori Europa), Unox investe ogni anno in ri-

cerca e sviluppo circa il 5% del proprio valore della produzione. Una cifra pari a oltre 6 milioni di euro annui per un team che occupa circa 50 professionisti, la metà dei quali è laureati in fisica, chimica o ingegneria. Un gruppo di lavoro che studia i processi di cottura come concatenarsi di reazioni chimiche da governare attraverso le performance di forni in grado di offrire una gamma sempre più vasta di modalità di cottura. Dal vapore alla grigliata, dal tipico pollo arrosto fino alla pasticceria, dalla frittura alla panificazione, attraverso l'utilizzo di forni che si comportano nella medesima maniera sia a pieno carico che con piccole quantità. «Il nostro team di ricerca e sviluppo lavora sulle performance di cottura dei nostri prodotti ma anche sulla durabilità dei forni. Abbiamo poi un team dedicato all'Intelligenza artificiale» spiega Michelin. «Un complesso di componenti e aree di ricerca che ci permettono di offrire soluzioni a basso impatto energetico offrendo ai nostri clienti prodotti che garantiscono risparmi sulla bolletta elettrica tra il 50 e l'80% rispetto a sistemi di cottura tradizionali. I nostri imballaggi sono quasi completamente riciclabili mentre nei nostri stabilimenti si produce più energia solare di quella necessaria alle nostre esigenze industriali. Oltre alla continua e costante collaborazione con l'Università di Padova e i suoi studenti, PhD e professori, lavoriamo molto anche sul design con una squadra di 6 professionisti interni ed una collaborazione ormai di lungo corso con la Scuola Italiana Design del Parco scientifico padovano Galileo Visionary District che ci offre un supporto prezioso per innovazione e layout di prodotto». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Berto's negli alberghi asiatici al servizio degli chef stellati

L'azienda di Tribano rafforza la presenza in Medio Oriente in Africa e nel Nord Europa. Il "driver": risparmio energetico e compatibilità ambientale

Berto's cucine punta a crescere per linee esterne guardando dall'Italia ai mercati globali. Un'azienda, quella guidata da Tribano da Enrico Berto, che è punto di riferimento per gli chef stellati di tutto il continente e partner

globale per il mondo del contract alberghiero in Asia e in Medio Oriente, in Africa come nel Nord Europa. Circa 23 milioni di euro di fatturato, in linea con le performance dell'anno precedente, 105 dipendenti, sedi commerciali strutturate a Dubai e Bangkok, e una percentuale del fatturato dell'80% che guarda alle esportazioni, sia nel vecchio continente (50% del totale del valore della produzione) che (per il 30%) oltre.

«Per essere presenti sui

mercati globali da protagonisti», spiega l'ad di Berto's Cucine Enrico Berto, «dobbiamo poter fare affidamento su prodotti avanzati, sia dal punto di vista tecnologico che funzionale e ambientale, soprattutto in aree come quella del Nord Europa che anticipano i trend di mercato globali».

Reduce dalla registrazione (nel 2018) di un brevetto europeo per Bflex, un sistema digitale di controllo 4.0 per le temperature di cottura, Berto's investe in ricerca e svilup-



Enrico Berto, amministratore delegato della padovana Berto's

po oltre 500 mila euro annui, grazie ad un team che occupa 10 tra ingegneri e tecnici. «Lavoriamo con grande attenzione su un'automazione che possa essere strumento al servizio della creatività degli

80%
È la percentuale di fatturato destinata ai mercati internazionali, sia nel Vecchio continente per la metà circa, sia al di fuori dell'Europa (30 per cento)

chef», continua Berto, «ma pure su temi strategici come il risparmio energetico, l'ottimizzazione della performance, e il ciclo di vita delle nostre

cucine, i cui componenti sono interamente (o quasi) riciclabili. Affidandoci a studi esterni locali che nulla hanno da invidiare alle grandi archistar globali, offriamo un design che deve essere elegante ma pure funzionale. Nel 2018 abbiamo investito in R&D circa il 60% in più rispetto alla media del triennio 2015-2017 ma la nostra posizione finanziaria netta rimane ampiamente positiva. Abbiamo risorse sufficienti per ragionare di una crescita per linee esterne che stiamo studiando con grande serietà e che potrebbe portarci già il prossimo anno ad accogliere una nuova società nell'ambito del nostro perimetro societario». —

Riccardo Sandre

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Sai quanto vale il tuo Diamante?

Affidati ai migliori professionisti delle gemme
per conoscere qualità e prezzo
delle tue pietre preziose!



- ◆ Certificazioni UNI, stime su gemme e gioielli
- ◆ Perizie ereditarie, apertura cassette di sicurezza
- ◆ Acquisto diamanti, pietre preziose e gioielli usati
- ◆ Corsi di gemmologia pratica

Il valore di una pietra preziosa o di un gioiello possono variare notevolmente in relazione ai parametri che solo un laboratorio gemmologico qualificato, dotato di strumenti tecnici adeguati, può accertare con precisione.

Gemmologi diplomati IGI - HRD Consulenti tecnici del Tribunale e della Camera di Commercio

L'azienda padovana conta su una rete di 900 negozi, molti nelle "location" progettate in giro per il mondo: hotel, uffici, negozi, caffè e ristoranti

Il “design network” Lago per parlare dei luoghi dove si vive

IL CASO

NICOLA BRILLO

L'azienda padovana Lago ha scelto una formula originale per presentare la propria proposta di arredamento nel settore residenziale e nel contract. Dal 2015 a oggi ha realizzato più di 200 location in Italia e nel mondo: hotels, b&b di design, uffici, spazi pubblici, appartamenti privati, real estate, caffetterie, ristoranti e negozi. Qui è possibile toccare con mano le proposte dell'azienda padovana.

Il progetto prende il nome di “Lago Design Network” e si estende in tutto il mondo. Ad esempio in occasione dell'ultima Design Week di Milano, l'Appartamento Lago di via

Brera 30, nato dieci anni fa come nuovo modello economico e culturale in cui vivere, si è trasformato. Ed è diventato un hub di progettazione per il mondo dell'hospitality, i working space, la ristorazione e il real estate. Lo spazio di 300 metri quadrati ad alto contenuto di design arredato da Lago accoglie i visitatori riproducendo la hall di un hotel. Ora l'appartamento è aperto su appuntamento per tutti i professionisti e gli imprenditori che vogliono scegliere la modularità e la creatività Lago per gli interior delle loro strutture ricettive o spazi di lavoro. «Passiamo la maggior parte del tempo fuori casa, in uffici, spazi pubblici, alberghi e ristoranti dove lavoriamo, incontriamo gli altri, ci rilassiamo o ci divertiamo - spiega Daniele Lago -. Eppure, l'attenzione che di solito

viene dedicata a questi luoghi non è la stessa che si riserva alla progettazione di un ambiente domestico, dove l'obiettivo è far star bene le persone che lo vivono. A partire da questa consapevolezza, abbiamo trasferito l'esperienza acquisita nella progettazione degli ambienti domestici a tutti i luoghi in cui scorre la vita, per favorire il benessere individuale e collettivo».

Questa progettualità si inserisce all'interno di una rete più ampia, che ha arredato abitazioni, negozi, uffici, musei, caffè, gelaterie, ristoranti, strutture ricettive. Tra le realizzazioni troviamo il primo resort di design Cocoon Maldives (realizzato in collaborazione con Azemar), il Centro per l'Innovazione e gli uffici direzionali del grattacielo Intesa Sanpaolo a Torino, l'appartamento

temporaneo sulla Tour Eiffel durante Uefa Euro 2016 (in collaborazione con Home Away), e il b&b di design Gattopardo Apartments nella residenza storica di Tomasi da Lampedusa. O a Oderzo, dove la casa Canonica del '300 è diventata casa vacanze di design.

Nel corso degli anni Lago è diventato uno degli interpreti più conosciuti del Made in Italy, progettando e realizzando arredamenti, proponendo mobili dal design modulare. L'azienda è stata fondata nel 1976 da Giuseppe Lago, ma è con la quarta generazione che conosce lo sviluppo internazionale, grazie a un design innovativo e una comunicazione non convenzionale. A dirigerla ora sono tre fratelli: Daniele Lago, amministratore delegato e Head of Design, Franco (presidente), e Rosanna (con-



QUARTA GENERAZIONE DANIELE LAGO, IMPRENDITORE PADOVANO A CAPO DELL'OMONIMA AZIENDA

Daniele Lago
«Abbiamo trasferito l'esperienza nel campo degli ambienti domestici ai posti dove si sta di più»

trol manager).

La sede è a Villa del Conte ed è presente in oltre 20 Paesi al mondo. La rete è composta da oltre 900 negozi selezionati, fra cui numerosi store monomarca e più di 150 progetti di hotel, B&B, spazi commerciali, ristoranti, bar e uffici in Italia e all'estero, in città come Roma, Londra, Parigi, Saigon. Per il settore alberghiero propone un'offerta che va oltre l'arredamento. Oltre a fornire tutti i mobili per le camere d'albergo, suite o spazi comuni, Lago propone un format innovativo che unisce design, progetto e comunicazione. L'obiettivo è rendere unica la struttura ricettiva attraverso una progettazione sartoriale e di garantire un alto grado di visibilità e reputation con un piano marketing personalizzato. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL QUARTIER GENERALE È A MORIAGO DELLA BATTAGLIA



A sinistra la sede del Gruppo Doimo a Moriago della Battaglia, in provincia di Treviso. A destra il fondatore Giuseppe Doimo, scomparso nel 2009: oggi nel gruppo ci sono ancora i suoi quattro eredi

Il colosso Doimo riparte dagli otto figli dei fondatori

Quartier del Piave, il gruppo si è ripreso dopo la crisi e prepara un riassetto generale

Più che un gruppo, è un mini distretto all'interno del distretto del mobile. Da settant'anni in mano alla stessa famiglia. Le 16 aziende del gruppo, sotto l'egida della holding Dodil Srl, sono amministrate dagli otto eredi dei fondatori, i fratelli Giuseppe ed Ettore. In questi mesi si stanno rincorrendo le voci di un generale riassetto delle proprietà e degli assetti azionari dei marchi del gruppo.

CRISI E RIPRESA

Doimo e Quartier del Piave sono un binomio inscindibile, una dinastia con settant'anni di storia nel mondo dell'arredamento che è stata il termometro di tutto un comparto.

Dagli anni della crescita senza freni, fino a metà dei Duemila, all'ultimo decennio “la crisi e sangue”, con sacrifici (la chiusura di Doc Mobili e Follina Componentes) ma anche con l'incoraggiante situazione attuale («La famiglia sta investendo massicciamente sulle aziende rimaste» sottolinea una fonte sindacale).

LA STORIA

Quando il fondatore, Giuseppe Doimo, è morto nel 2009 a 76 anni, il suo gruppo era costituito da 36 tra aziende e marchi commerciali. Il gruppo ha sede nel cuore del Quartier del Piave, a Moriago della Battaglia. Giuseppe Doimo era infatti nato a Mosnigo (frazione di Moriago) il 4 feb-

braio 1933 in una famiglia contadina, dopo 15 anni - e dopo un breve periodo di apprendistato in una falegnameria - si era messo in proprio in un locale accanto all'abitazione in cui era nato. Nel 1953 lo aveva affiancato il fratello Ettore, negli anni successivi sarebbe entrato anche il terzo fratello, Fernando. Primo marchio ufficiale: la Fratelli Doimo, nel 1959. Quindi la Doimo Arredamenti, specializzata in camere da letto, poi la Doimo F&C (nel 1968), embrione della successiva Doimo Salotti. Gradualmente è avvenuto poi un passaggio generazionale, ancora in corso, tra i quattro figli di Giuseppe (Olieve, Laura, Ivonis, Doris) e i quattro di Ettore (Enza,

Eros, Edy, Elis).

LE PROPRIETÀ

Mapa di una famiglia e della “spartizione” di un impero da 390 mila metri quadrati e, dati aggregati, un centinaio di milioni di fatturato. Olieve, figlia di Giuseppe, entrò nel 1984 in Linea Italia, azienda oggi assorbita nella Doimo Salotti, marchio storico del gruppo. Nel 1989 la seguirono gli altri due figli Laura e Ivonis. La prima assunse la responsabilità gestionale di Doimo Arredamenti, poi Doimo Design, il secondo partì da Linea Italia con la sorella Olieve e poi passò alla gestione dei rapporti internazionali del Gruppo Doimo e di Doimo Idea, complementi d'arredo. Etto-

re Doimo coinvolse la figlia Enza nella gestione di un grande negozio di abbigliamento di famiglia. Alla scomparsa del padre, nel 1995, fecero il loro ingresso Eros, Edy ed Elis che entrarono nella gestione della Frezza (arredamento da ufficio) e di alcune sue controllate come Emme e Casamania, insieme a Enza. In Doimo International nel 1998 iniziò la sua attività la quarta figlia di Giuseppe, Doris.

LE AZIENDE OGGI

Dal gruppo è uscita Doimo Cucine: «Ha una diversa composizione azionaria» fa sapere l'azienda. Doimo Salotti produce dal 1968 divani, poltrone e complementi d'arredo di qualità sartoriale. In 25 mila metri quadrati d'area Dielle viene fondata nel 1971, progetta e realizza ambientazioni per la notte, inoltre produce camerette per ragazzi, armadiature e soffioni, nel 2001 entra nel gruppo Doimo sede a Mosnigo della Battaglia, produce componibili, divani letto, poltrone, complementi e accessori che arredano il salotto moderno. Dielle viene fondata nel 1971, pro-

getta e realizza ambientazioni per la notte, inoltre produce camerette per ragazzi, nel 2001 entra nel gruppo Doimo sede a Mosnigo. Doimo Cityline dal 1991 realizza programmi modulari che consentono soluzioni compositive.

Tra i servizi innovativi, l'interattivo “Architetto On Line”: un servizio per richiedere un progetto e, seguendo le istruzioni, ottenere la soluzione ideale per le proprie esigenze. Altri marchi sono Doal porte scorrevoli, Doimo Office, Doimo Contract.

«Nel 2002 il gruppo comprende che il mercato mondiale si sta radicalmente trasformando - spiega l'azienda - forte di un'esperienza iniziata nel 1948 il Gruppo ha fondato Doimo Contract per la fornitura di progetti chiavi in mano. Inizia così la mission che spazia in tutti i settori dell'arredamento. Nel 2011 è nata anche Doimo Egypt Contract che si occupa di progetti chiavi in mano per hotel qualificati 5 stelle, per seguire progetti internazionali, anche in tutta l'Africa e il Medio Oriente». —

Andrea De Polo
Maria Chiara Pellizzari

GIFT CARD TORRI D'EUROPA

UN'IDEA, MILLE REGALI



DISPONIBILE FINO A 500 EURO
VALIDITÀ 1 ANNO
VALIDA ANCHE PER WELFARE AZIENDALE

RICHIEDILA ALL'INFO POINT
AL 3° LIVELLO

...SOLO ALLE TORRI D'EUROPA



Presentando uno
scontrino dei negozi
delle Torri d'Europa,
nel giorno di emissione
Happy Fun Family
TI REGALA
I PRIMI 30 MINUTI
DI PLAYGROUND



www.facebook.com/torrideuropa



GRATUITA
AL 3° LIVELLO



Inquadra il Qr Code
con il tuo smartphone
e scopri le Torri d'Europa

TORRI d'EUROPA

shopping spettacolo emozioni

Orari di apertura Ipermercato e Galleria commerciale:
da Lunedì a Sabato dalle 9.00 alle 20.30 - Domenica dalle 10.00 alle 20.30
Trieste, via Svevo e via D'Alviano - infoline 040 637448
www.torrideuropa.com

MAGNANO IN RIVIERA

Fabbro Arredi, mobili come trent'anni fa ma ordini da Armani e Montre Genève

L'azienda friulana in crescita grazie a committenti importanti. «Tutte le lavorazioni all'interno per garantire la qualità»

MAURA DELLE CASE

La famiglia media, quella che una volta andava dal falegname per farsi fare la cucina o la camera da letto, oggi ha cambiato interlocutore. Vuoi per le ridotte disponibilità finanziarie vuoi per il dirimpente ingresso sul mercato di colossi dei mobili low cost come Ikea, le famiglie si rivolgono sempre meno (quasi nulla) alle piccole imprese di falegnameria che dinnanzi a questa rivoluzione, sociale oltre che di consumo, hanno dovuto attrezzarsi. Reinventarsi a partire dalle competenze, pena scomparire. Fabbro Arredi, piccola azienda artigiana di Bueris, frazione di Magnano in Riviera (Udine), la sfida del cambiamento l'ha raccolta e vinta. Nata nel 1957 dall'intraprendenza di Elvio Fabbro, oggi è guidata dal figlio Sandro che sul far del millennio ha intuito la necessità di fare un passo oltre la classica falegnameria e puntare al mercato di alto livello. Risultato dello sforzo sono commesse per hotel di lusso, prestigiosi marchi svizzeri di orologeria, collaborazioni artistiche e commesse per i brand della moda. Uno per tutti: Armani. Per Re Giorgio Fabbro Arredi ha realizzato infatti qualche anno fa le boutique di Miami, Dubai, Capri e Istanbul. «Quella è stata una commessa importante - ricorda il titolare - perché ci siamo cimentati in stretta collaborazione con il team Armani, dal concept degli store passando per il progetto fino alla realizzazione».

Tutt'altro modo di lavorare rispetto al 1957 quando l'a-

zienda apre i battenti. Quella di Fabbro Arredi, realtà che oggi occupa 10 persone e fattura circa 600 mila euro l'anno, è una storia che inizia come quasi tutte alla metà del secolo scorso: l'esperienza maturata direttamente sul campo e quel pizzico d'intraprendenza che farebbe tanto comodo ai giovani d'oggi portano Elvio, allora 30 enne, ad aprire un'attività tutta sua. «Aveva iniziato da ragazzo a respirare legno, andando nel paesino vicino al nostro a pulire trucioli in segheria, poi aveva lavorato da apprendista alla Cosano mobili, a Tricesimo, in quello che era considerato il distretto del mobile friulano», racconta Sandro Fabbro. «Aperta la sua azienda, inizialmente mio padre faceva tutto: serramenti, porte, cucine, camere. Era il classico artigiano dell'epoca, capace di produrre tutto quello che serviva alle giovani coppie».

Fabbro va avanti così fino al 1991, quando in azienda entra il figlio che ricorda: «Sono arrivato carico di entusiasmo, avevo respirato bottega fin da piccolo, giocando con le macchinine nella polvere». La consapevolezza che ci vuole un cambiamento matura nel giro di poco. «La vecchia famiglia che andava da papà in laboratorio era scomparsa e noi abbiamo dovuto guardare a un altro mercato, più qualificato ed esigente. Abbiamo puntato di più sulla progettazione e sul servizio post vendita fatta naturalmente salva la qualità che è la stessa di 30 anni fa - continua l'imprenditore friulano -, quel che è cambiato sono i materiali e la metodologia di produzione. Al



L'imprenditore friulano Sandro Fabbro, titolare di Fabbro Arredi. Sotto la vetrina semicircolare realizzata per la svizzera Montre Genève



posto di pialla e combinata oggi si opera con macchine a 3 e 5 assi, con personale altamente specializzato. Il cliente arriva da noi con un'idea e noi lo aiutiamo a migliorarla e realizzarla. Con un ciclo produttivo che è tutto interno all'impresa: solo così - sottolinea - siamo in grado di garantire la massima qualità».

Il mercato di riferimento per l'azienda di Magnano è rimasto quello del Friuli Venezia Giulia, anche se frequenti sono le puntate "oltre confine", anche all'estero. «Grazie a una grande flessibilità oggi siamo in grado di rispondere alle più svariate esigenze del cliente passando dalla proget-

tazione e realizzazione di un prototipo a quella di piccole serie di mobili», aggiunge ancora Fabbro.

Sfogliando il portfolio aziendale, la flessibilità e versatilità di Fabbro Arredi si toccano con mano. Insieme al sapere di quel saper fare che, al di là di ogni innovazione, resta il vero segreto dell'artigianato e che spinge brand del lusso fino a Bueris. Armani sì, ma anche la svizzera Montre Genève, per cui Fabbro ha realizzato una vetrina semicircolare e uno scrittoio curvo con inserti in pelle, ottone e marmo. Più che mobili, gioielli. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PROGETTO

Bando per un contenitore da Wunderkammer

Si chiama Wunder Wood ed è un progetto di collaborazione impresa-università avviato da Fabbro Arredi insieme all'accademia delle Belle arti di Brera e alla facoltà di Architettura di Lubiana per instaurare un dialogo tra il mondo della produzione e i giovani progettisti. Oggetto del bando è la realizzazione di un complemento arredo contenitore per interni ispirato alla Wunderkammer. Il progetto vincitore sarà realizzato e commercializzato da Fabbro Arredi.

Doriano Mattellone guida la società Ma-Wood di Pavia di Udine, società nata nel 2010. Sei negozi in Friuli Venezia Giulia, l'export e in Italia la collaborazione con una sessantina di ottici.

Gli occhiali di legno a marchio W-Eye da un'idea contro la crisi della sedia

IL CASO

LUCIANO PATAT

Da tornitore nell'azienda di famiglia a imprenditore nel settore degli occhiali. Un percorso con un unico comun denominatore: il legno. È la storia di Doriano Mattellone, classe 1959, che ha dato vita a Ma-Wood, società nata nel 2010 e produttrice degli occhiali a marchio W-Eye. Alternando due fogli di alluminio a sette di legno, di spessore di 0,5 millimetri, nascono oggetti fra design e funzionalità.

Una vera azienda familiare,

visto che ad affiancare il presidente Doriano nel quartier generale di Pavia di Udine sono i figli Valentino, designer, e Lorenzo, che si occupa di tutti gli aspetti amministrativi; a dare loro manforte sono tre dipendenti. Come è scattata la scintilla di creare questa scommessa imprenditoriale? «Analizzando la situazione del Distretto della Sedia non vedevo futuro per i terzisti come l'impresa della mia famiglia - ricorda Mattellone - e quindi ho cercato nei cassetti della mente un'idea capace di consentirmi di sfruttare le competenze maturate nel tempo. E così, con un pizzico di follia che accompagna molti imprenditori, è nata



Doriano Mattellone con i figli Valentino e Lorenzo

Ma-Wood». Un mondo tutto da scoprire, nato con un piccolo salto nel vuoto: niente business plan o analisi di mercato, ma una scelta "di pancia" che si è trasformata in una intuizione vincente.

Oggi, nascono dai 2.500 ai 3

mila occhiali W-Eye l'anno, per un fatturato di 500 mila euro. Dopo una crescita costante, l'arrivo di molti concorrenti - in pochi anni le aziende che producevano montature in legno nel mondo erano passate da sei a qualche centinaio! -

aveva rallentato il trend, ma oggi la società friulana si è rimessa in marcia «perché il mercato - spiega il fondatore - ha estromesso in automatico chi puntava tutto su prezzi bassi, tralasciando la qualità».

W-Eye, oltre a sei negozi in Friuli Venezia Giulia, collabora con una sessantina di ottici in Italia, ma il suo business si spinge anche in Germania, Svizzera e Francia, mercati in grande espansione, senza dimenticare la presenza in Belgio e Lussemburgo. Nonostante i numeri limitati, Doriano rifiuta l'etichetta di "bene di nicchia", ma definisce i suoi occhiali «prodotto di ricerca, con leggerezza e comfort come fiori all'occhiello capaci di fare la differenza». Variegato il ventaglio di chi sceglie W-Eye - con le sue collezioni Alpha, Light Alloy, Classic, Hinges, Superlativa - con prevalenza di donne e persone dai 40 anni in su, che cercano un prodotto più "light", pesante il 30-40% in meno di un occhiale tradizionale, e funzionale.

Per coronare quello che oggi è un percorso consolidato, è

stato fondamentale l'incontro con Matteo Ragni, disegnatore di talento che assicura un look accattivante ai prodotti, un feeling capace di far diventare il designer come uno di famiglia, al pari di Antonio Stella, ottico milanese e altro riferimento per W-Eye. Il tutto, shakerato con metodi di produzione moderni e grande attenzione per la materia prima «visto che scegliamo il legno - precisa Mattellone - da due selezionate aziende italiane in grado di offrire completa tracciabilità, con una vera "carta di identità" di ogni acquisto fatto. Oggi, per molti la naturalità è una moda, mentre per noi è, e sempre sarà, una scelta». E per il futuro, le idee sono ben precise: «Non massificheremo mai i nostri prodotti, perché perderebbero la loro anima, anche se è chiaro che puntiamo ad allargare gli orizzonti in mercati quali Canada o Usa», conclude Doriano, pronto a partecipare assieme al suo staff al prestigioso Silmo di Parigi a settembre portando alcune novità di prodotto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ALTO ARTIGIANATO

La lentezza come filosofia Così Scandaletti convince vip e musei internazionali

Il laboratorio padovano di Vigonza nel giro dei restauri a New York e Londra
«Non siamo un'azienda industriale, per noi lavorare è anche pensare»

RICCARDO SANDRE

«**L**avoriamo con calma, non solo facendo ma pensando a quello che si fa». È questa la filosofia della Scandaletti, che da Vigonza, alle porta di Padova, lavora per grandi studi di architettura italiani e inglesi ma pure per alcuni dei principali musei internazionali dell'arte contemporanea e del design. Tappezzieri dal 1965, quando nel pieno del quartiere più vivo e popoloso di Padova, l'Arcella, Adriano Scandaletti e la sorella Vally, avevano tentato con successo di agganciarsi ad un boom economico che si traduceva in una crescita dei consumi incapace di prescindere dalle nuove comodità dell'arredo. L'azienda si consolida ed il quartiere, da produttivo, diventa sempre più residenziale. Già negli anni 70 Scandaletti sceglie così di trasferire il proprio laboratorio artigianale a Vigonza, mantenendo fede alla propria identità di piccola manifattura ad alta competenza.

La vera svolta però arriva a cavallo del nuovo millennio con il consolidarsi dell'attenzione verso un modernariato che è ricerca colta di prodotti e di firme di un design che proprio negli anni 60 del Novecento poneva le basi per un Made in Italy ancora ineguagliato nel mondo. Enrico e Giorgia, i figli di Adriano ad oggi soci al 50% dell'attività di famiglia, entrano in azienda senza trasformarla ma ricollocandola in una nicchia ben precisa che alla sartorialità aggiunge la cultura del restauro di quei pezzi, ormai classici del design internazio-

nale, che campeggiano nelle case dei vip e nelle collezioni permanenti dei grandi musei internazionali dell'arte contemporanea e del design.

Scandaletti entra nel giro dei commercianti newyorchesi, sempre a caccia di pezzi unici, pezzi che necessitano di restauri attenti, e il cui prezzo alla vendita diventa ben superiore a quello di acquisto dai rigattieri. Una professionalità riconosciuta che ha permesso all'azienda di affrontare le richieste di restauro dei grandi musei internazionali. Clienti di Scandaletti sono stati negli anni realtà del calibro del Moma, del Design Mu-

Moma e DeSign Museum fra i clienti che negli anni si sono rivolti al laboratorio veneto

seum di Kensington a Londra, ma pure di molti altri grandi istituti dell'Europa occidentale. Un biglietto da visita che offre l'opportunità anche di mantenere fede alla mission aziendale delle origini, quella di produrre divani, letti, tendaggi e oggetti d'arredo su misura. Un'opportunità che permette all'azienda di orientarsi, tramite studi di architettura di fama indiscussa, su una clientela internazionale i cui nomi sono simboli del capitalismo globale degli ultimi 20 anni. «Siamo e continueremo ad essere un'azienda artigiana», spiega Enrico Scandaletti. «Abbiamo un'officina meccanica completa, un laboratorio di tappezzeria "vecchia scuola" dove i prodotti vengono fatti a mano da artigiani anziani e da giovani

che imparano poco a poco i segreti di una tradizione italiana che ci rende unici nel mondo. Possiamo contare sui prodotti di 70 tra i migliori produttori di tessuto del mondo con una gamma di soluzioni vastissima. Strumenti che ci permettono un approccio al prodotto che nell'unicità ha il suo senso, il suo prestigio e l'orgoglio del nostro lavoro».

Un lavoro lento, ragionato e tradizionale che offre potenzialità illimitate ad architetti che progettano soluzioni su misura per clienti estremamente facoltosi. «Ho aziende che mi chiamano proponendomi telai per divani a 40 euro», continua Scandaletti, «quando noi ne paghiamo anche 250 per pezzi unici prodotti da artigiani esperti. Ovviamente per noi risparmiare poche centinaia di euro su elementi strutturali non ha senso. Ho colleghi ed amici che hanno sempre la fretta di scadenze ravvicinate ma anche questo non ci appartiene. Non siamo un'impresa industriale, produciamo pezzi unici e restauriamo prodotti di prestigio. Per noi lavorare è fare ma pure pensare, scegliere i materiali, dare il tempo necessario ai nostri artigiani di produrre secondo criterio, trovare soluzioni più leggere, resistenti e eleganti al di là dei prezzi e delle ansie della consegna. Lavoriamo con "lentezza" e ne siamo orgogliosi. I clienti apprezzano il nostro approccio e non sono pochi quelli che vengono in laboratorio per seguire il restauro o la realizzazione dei propri progetti, così da avere prodotti la cui unicità, comodità e gradevolezza sono elementi del nuovo lusso». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI**LA SCHEDA**

A cavallo del millennio
Per la padovana Scandaletti di Vigonza la svolta arriva a cavallo del nuovo millennio con il consolidarsi dell'attenzione verso un modernariato che è ricerca colta di prodotti e di firme di un design che proprio negli anni 60 del Novecento poneva le basi per un Made in Italy ancora ineguagliato nel mondo. Enrico e Giorgia, i figli di Adriano ad oggi soci al 50% dell'attività di famiglia, entrano in azienda senza trasformarla ma ricollocandola in una nicchia ben precisa. Quella che alla sartorialità aggiunge la cultura del restauro dei pezzi ormai classici del design internazionale.



Esercenti di New York
In seguito a questa scelta strategica, la Scandaletti entra nel giro dei commercianti newyorchesi, sempre a caccia di pezzi unici, pezzi che necessitano di restauri attenti, e il cui prezzo alla vendita diventa ben superiore a quello di acquisto dai rigattieri. Una professionalità riconosciuta a livello internazionale che ha permesso all'azienda di affrontare le richieste di restauro dei grandi musei internazionali.



Collezioni per il contract, B-Line campione del design

L'azienda di Rubano premiata dagli americani
Giorgio Bordin: «Soluzioni d'arredo che integrano tecnologia e manualità»

La Pmi padovana del design B-Line si conferma protagonista internazionale e riceve due Good Design Award per altrettanti nuovi prodotti realizzati in house. Un riconoscimento per l'azienda d'arredo di Rubano a Padova (1,2 milioni di eu-

ro di fatturato, 5 dipendenti e un export che vale il 93% del valore della produzione con crescita importanti sul mercato del Far East e della Corea del Sud in particolare) nata nel 1999 dalla scelta di recuperare i progetti di alcuni prodotti storici del design internazionale come il carrello Bobby e la poltrona trasformabile Multichair di Joe Colombo, a tutti i giorni pezzi di punta dell'azienda.

Da quegli anni l'azienda è andata affermandosi a livello internazionale. Il premio

Good Design Award, istituito da Museum of Architecture and Design Athenaeum di Chicago e da The European Centre for Architecture art Design and Urban Studies nel 1950, è tutt'oggi uno dei più prestigiosi riconoscimenti a livello internazionale per le eccellenze del design in tutto il mondo e nei più diversi settori, dall'elettronica ai trasporti fino alle attrezzature mediche, i sistemi energetici, la robotica.

La giuria, riunitasi a New York e Los Angeles, ha esami-

nato più di 900 progetti di design e grafica candidati da 47 paesi per eleggere quelli che meglio esprimono i valori del "buon design". Un riconoscimento importante quindi per una Pmi veneta che sa farsi largo sui mercati internazionali. «Questo riconoscimento», spiega Giorgio Bordin, amministratore di B-Line, «rafforza l'impegno dell'azienda verso collaborazioni con giovani designer per proporre a un mercato sempre più contract collezioni funzionali e ben progettate. Un percorso di ricerca per soluzioni d'arredo dinamiche e trasversali dagli elevati standard qualitativi, che integrano tecnologia e manualità artigianale». —

Riccardo Sandre
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Giorgio Bordin, imprenditore al timone della padovana B-Line, azienda di arredo con sede a Rubano



I padovani Giorgia ed Enrico Scandaletti che gestiscono l'omonima azienda con sede a Vigonza

PASIANO DI PORDENONE

Theke punta sulla cultura Mostre e allestimenti come “core business”

Il presidente Michele Filippi: «Lavori-simbolo in Italia ma dal 2020 pronti a lavorare anche nel Regno Unito»

IL CASO

DONATELLA SCHETTINI

Dall'unione della professione con la passione per la cultura è nata Theke, azienda specializzata in allestimenti per mostre e musei, con sede a Pasiano di Pordenone.

«Theke - afferma il presidente Michele Filippi - è il brand di Dform dedicato agli allestimenti per musei, mostre permanenti o itineranti e spazi espositivi. Il brand è nato dalla combinazione tra l'elevata esperienza professionale di Dform nella lavorazione delle superfici in materiale acrilico e dal nostro interesse personale per la cultura, andando a diversificare i mercati già seguiti da Dform con lo scopo primario di coprire anche i settori specifici e di nicchia come, appunto, il mercato degli allestimenti museali. Theke sfrutta l'esperienza di Dform nella manifattura del mobile ed il know-how specifico nel settore dei beni culturali per progettare e produrre vetrine, basamenti, pareti e pannelli multifunzione, oltre che sedute e arredi specifici per gli spazi di accoglienza del pubblico e le aree dedicate al merchandising».

Tra i lavori simbolo di Theke c'è anche quello per il Palazzo Reale di Napoli dove ha realizzato il progetto di allestimento del museo Icona alle scuderie e gli arredi del bookshop, del caffè letterario e del self-service nelle sale contigue al Cortile d'Onore. L'allestimento fa parte del progetto generale di restauro del palazzo realizzato dal Ministero dei Beni Culturali.

«Un altro lavoro che ci ren-



Michele Filippi

40%

La quota di ricavi della Dform nei Paesi esteri mercati a cui si affaccia anche Theke

de particolarmente fieri è quello svolto per il Museo Archeologico Nazionale del Melfese “Massimo Pallottino” - sottolinea - che espone l'importante documentazione archeologica rinvenuta nel comprensorio del Vulture-Melfese, come ceramiche, armature in bronzo, ornamenti in argento, oro e ambra, il teler raffigurante lo Stato di Melfi ed uno straordinario sarcofago in marmo».

Tra i progetti in corso c'è la creazione del nuovo Book-

shop per la Scala del Bovolo a Palazzo Contarini del Bovolo a Venezia e l'allestimento della mostra sempre al Bovolo in onore di Ezio Gribaudo. Uno dei cardini della azienda è l'innovazione in termini tecnologici e produttivi: «È uno dei leitmotiv del nostro brand - prosegue Filippi - per poter fornire prodotti non solo solidi e collaudati, ma anche e soprattutto sempre al passo con i tempi ed all'avanguardia sia in termini di materie prime che di design grafico e funzionalità. Per questo, oltre ad affidarci ai nostri design partners, abbiamo il piacere di collaborare con le principali Università del Design italiane, come lo Ied di Venezia».

Dform esporta il 40 per cento del fatturato nel mercato europeo, mentre Theke lavora esclusivamente con quello italiano, ma con la prospettiva di sviluppo in Europa: «Siamo orgogliosi - evidenzia Filippi - di essere entrati a far parte della più grande associazione museale britannica che si chiama “Museums Associations” che si occupa di valorizzazione del mondo culturale a 360 gradi anche grazie all'organizzazione di convegni e riunioni in diverse sedi museali in tutto il mondo e questo ci permetterà dal 2020 di iniziare a lavorare nel Regno Unito».

Anche questo settore ha risentito della crisi: «Siamo fiduciosi - conclude Filippi - puntando sulle caratteristiche che ci hanno sempre contraddistinti, cioè innovazione di prodotto, alti standard qualitativi, flessibilità e buon servizio al cliente, possiamo far fronte a qualsiasi cambiamento del mercato».

©BYNCD AL CUN DIRITTI RISERVATI

I cent'anni di Zinelli&Perizzi dalle navi agli hotel di lusso

Ottavio Silva, socio del gruppo triestino «Orgogliosi della nostra storia ma con lo sguardo rivolto al futuro del design»

Dal Saturnia, la più grande e lussuosa motonave degli anni '20 vanto della Cosulich Line, alla magnificenza, negli anni '70, degli hotel Gritti e Danieli, apoteosi della Venezia più esclusiva. Dalle più belle case d'Italia nei luoghi

culto del jet-set internazionale degli anni '80, da Cortina alla Costa Smeralda, alla stagione delle grandi navi da crociera - Crown Princess, Star Princess, la flotta Disney - siglata dalla collaborazione con Fincantieri, che prosegue dagli anni '90 ai giorni nostri. Il gruppo triestino Zinelli&Perizzi, specializzato in arredamento d'interni e tappezzeria, è già entrato nel suo primo secolo di storia: «Siamo orgogliosi del nostro passato, ma con lo sguardo proiettato al futuro, verso i

nuovi orizzonti del design», spiega Ottavio Silva, socio toscano triestino del Gruppo. Sono passati cent'anni da quando Giovanni Perizzi, tappezziere e arredatore, antesignano della moderna figura dell'interior designer, ottenne i suoi primi incarichi per arredare le più famose navi da crociera del mondo, nate nell'epoca d'oro dei cantieri navali di Trieste. Oggi il marchio, celebre per la cura artigianale dei propri prodotti, mantiene i suoi due core business, con



Lavorazione artigianale alla triestina Zinelli&Perizzi

una Marine Division che si è estesa anche alla nautica da diporto per forniture di arredi, tappezzerie, imbottiti, opere di falegnameria e impiantistica “chiavi in mano”, e una Hotel Division, in collaborazione

3

I punti vendita di Zinelli&Perizzi. Allo show-room tessuti di Spazio Cavana si sono aggiunti negli ultimi anni SpazioCaboto e SpazioPiccolo

con prestigiosi architetti internazionali, che si è ampliata nel settore degli ambienti destinati al pubblico: bar, ristoranti e uffici. Rimane come punto fer-

mo, evidenzia Silva, la lunga tradizione artigiana nel campo della tappezzeria: nel laboratorio di Zinelli&Perizzi si preparano rivestimenti, imbottiti per poltrone, divani, letti e tendaggi di ogni foggia e stile. Il laboratorio si affianca allo show-room tessuti di Spazio Cavana, tempio del design e della cultura dell'abitare nel centro storico di Trieste. Negli ultimi anni il gruppo ha consolidato la sua presenza sul territorio con l'apertura di altri due punti vendita: nel 2013 è arrivato SpazioCaboto, dedicato alla casa giovane e smart, nel 2015 SpazioPiccolo, esclusivo show-room nel prestigioso villaggio Portopiccolo fra le falesie di Sistiana.

Giulia Basso
©BYNCD AL CUN DIRITTI RISERVATI

IL DISASTRO E LA REAZIONE

La tempesta dell'autunno scorso ha provocato danni soprattutto nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia. Danneggiata un'area di 42.525 ettari, per un totale di circa 8,5 milioni di metri cubi di biomassa a terra

Boschi schiantati da Vaia Cinesi e certificazioni fanno risalire i prezzi

STEFANO VIETINA

Dalla tempesta Vaia di fine ottobre, il disastro di maggior impatto per gli ecosistemi forestali mai registrato fino ad oggi in Italia, tante cose sono cambiate. E, come a volte capita nelle disgrazie, dopo il primo periodo di disorientamento, il mondo del legno sta reagendo. Sia sul versante del mercato, superiore alle attese e, pare, sostenuto anche dall'inatteso arrivo dei cinesi, sia su quello della gestione del patrimonio boschivo.

Per quanto riguarda i danni alle foreste, si stima, secondo fonti della Direzione Foreste (Difor) del Ministero per le Politiche agricole, alimentari forestali e del turismo

(Mipaft), che la tempesta abbia danneggiato un'area pari a 42.525 ettari, per un totale di circa 8,5 milioni di metri cubi di legname a terra. Le Regioni maggiormente interessate sono il Veneto e il Trentino Alto Adige, seguiti da Lombardia e Friuli Venezia Giulia. «Così oggi abbiamo a terra 8,5 milioni di metri cubi di alberi – spiega Luca Canzan del Cifor, il Consorzio imprese forestali del Triveneto – un'enormità se si pensa che in un anno si tagliavano in media, in Veneto, 200 mila metri cubi. Al disastro ambientale si è aggiunto, dunque il danno economico, con l'inevitabile tracollo dei prezzi, vista l'enormità dell'offerta».

Canzan, la cui associazione rappresenta 55 aziende di prima e seconda lavorazione,

ovvero imprese boschive e segherie, tratteggia il quadro. «I milioni di metri cubi schiantati devono essere rapidamente recuperati perché c'è il rischio della proliferazione del bostrico (un insetto nocivo, ndr) che potrebbe propagarsi anche alle piante ancora in piedi e tuttora sane; poi sono in ballo il recupero del maggiore valore economico del legname di pregio, la difesa idrogeologica e la qualità paesaggistica e del patrimonio forestale».

Le operazioni di vendita sono iniziate, ma rispetto alle previsioni più pessimistiche c'è stato un rialzo delle quotazioni. Cosa è accaduto? «Sul mercato - racconta un operatore - si sono affacciati player con mandati d'acquisto molto importanti; così in alcuni



convegno di studi

AUGUSTO DEL NOCE

ATTUALITÀ DEL SUO PENSIERO



30-31 MAGGIO 2019

PALAZZO DELLA
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

SALONE DI RAPPRESENTANZA

PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA 1
TRIESTE

ORGANIZZATO DA



CON IL PATROCINIO DI



Senato della Repubblica



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



comune di trieste



Fondazione Ugo
Spirito e Renzo De Felice



Consiglio Nazionale delle Ricerche



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



Fondazione
Centro Studi
Augusto Del Noce
(Savignano (Cn))

Segreteria e iscrizioni

Tel. 040.365343 - info@leganazionale.it

www.leganazionale.it

L'accesso in sala è consentito
fino a esaurimento posti disponibili

www.regione.fvg.it

Seguici sui canali social

www.facebook.com/regione.fvg.it/

<https://twitter.com/regioneFVGit>

<https://www.instagram.com/regionefvg/>

IL DISASTRO E LA REAZIONE



Il timore del crollo delle quotazioni è stato attutito in modo del tutto inatteso

Da una base d'asta di 13/14 euro al metro cubo si è giunti a una media di 26 euro

Gli attestati di ecocompatibilità hanno favorito l'appel per l'industria

← Ieri

Nel 1936 i boschi occupavano il 19,4 per cento del territorio nazionale

→ Oggi

Oggi la superficie dei boschi supera il 39 per cento, dopo che nel 1990 aveva raggiunto il 36,5 per cento

casi, partiti da una base d'asta di 13/14 euro al metro cubo, si è giunti a una media di 26 euro. Si tratta di intermediari che lavorano per imprese cinesi. Il motivo dell'offerta al rialzo? Duplice: da un lato i cinesi sono alla costante ricerca di materia prima in ogni parte del mondo; in secondo luogo hanno migliaia di container che dovrebbero ritornare in Cina vuoti, dopo aver portato da noi merce di ogni tipo, e che adesso possono essere stipati di legname di buona qualità.

«Cinesi io non ne ho visti – commenta Fabrizio Stella, il braccio destro del Governatore del Veneto Luca Zaia come soggetto attuatore per il rilievo e le opere agricolo-forestali post Vaia – ma se sono interessati ben vengano, per me è un'ottima notizia. Sono comunque molto soddisfatto perché in Val Visdende e in Cadorè il legno è andato venduto con quotazioni ben superiori alla base d'asta. E appena la stagione lo consentirà si vedranno migliaia di camion trasportare verso le loro destinazioni i tronchi schiantati dalla tempesta di ottobre».

«Dinanzi al disastro della tempesta Vaia – sottolinea Antonio Brunori, segretario generale di Pefc Italia – abbiamo avuto l'idea di certificare quel legno schiantato e convincere l'industria a comprarlo». Pefc è l'ente europeo che garantisce la provenienza del legno

da foreste gestite in modo sostenibile. «E noi abbiamo aderito a questa campagna, acquistando il faggio del Cansiglio – fa eco Patrizio dei Tos, titolare della trevigiana Itlas di Cordignano – a prezzi superiori alle quotazioni del mercato».

L'Italia, secondo il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura) ha circa 12 miliardi di alberi, ma l'80% del legno che lavora è importato dall'estero; l'industria italiana del legno è prima in Europa e seconda al mondo dopo la Cina per valore delle esportazioni; nel 1936 i boschi occupavano il 19,4% del territorio nazionale, nel 1990 il 36,5%, oggi superano il 39%. Insomma, compriamo tanta legna straniera e poi non sappiamo come usare la tantissima legna nostra. La crescita è avvenuta ad un ritmo di 42 mila ettari l'anno e le foreste stanno tornando alla dimensione di mille anni fa; ma questa espansione va gestita, altrimenti può generare dissesti. Come ha evidenziato proprio la tempesta Vaia. «E questo perché – spiega Antonio Brunori – negli ultimi anni, in tutta Europa, le foreste sono diventate più vulnerabili al vento perché sono aumentate la loro superficie, la biomassa per superficie, l'età media e l'altezza media. Ora dunque si tratta di ridurre la nostra dipendenza e imparare a gestire meglio il nostro patrimonio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le creazioni del giovane falegname D'Ambros



Lo scrittore Mauro Corona con Andrea D'Ambros

Quell'abete di 130 anni trasformato in tavolo

«Sei davvero bravo, ma questo però non venderlo». Mauro Corona ha guardato a lungo il tavolo realizzato da Andrea D'Ambros, in esposizione all'ultima fiera Arredamont di Longarone. Un abete secolare, di oltre 130 anni: due piante unite insieme da decenni; una sezione di 160 per 130 centimetri, con uno spessore di 12; laccato con vernici ipossidiche e colorate. Ed al posto delle gambe una radice altrettanto affasci-

nante. Andrea D'Ambros è un giovane falegname di Casamazzagno; rappresenta quella piccola economia artigiana di montagna che riesce a tenere vivo ancora oggi un settore importante. Realizza arredamenti su misura tutti in legno per i vari ambienti della casa. Un lavoro, dice, che dà soddisfazione, che lascia spazio alla creatività. E che arricchisce la filiera del legno che in montagna ha una sua storia e cerca di garantirsi anche un futuro. —

St.V.

EDIL IMPIANTI TRIESTE

S.R.L.

RISTRUTTURAZIONI EDILI - RIFACIMENTO TETTI E FACCIATE
IMPIANTI TERMIDRAULICI ED ELETTRICI
BONIFICA AMIANTO
ACQUISTIAMO STABILI CIELO TERRA



www.edilimpiantitrieste.com

Via San Lazzaro 17 - TRIESTE (TS)
 Tel: 040.949.8145 - Fax: 040.936.4089 email: info@edilimpiantitrieste.com



Qualunque sia la tua strada, noi ci siamo. Mercedes-Benz Classe X, Citan, Vito e Sprinter.

Mercedes-Benz, grazie alla sua ampia gamma di veicoli commerciali, offre flessibilità e grande innovazione ai professionisti che vogliono il meglio per la propria impresa. BlueEFFICIENCY assicura bassi consumi, mentre la tecnologia Adaptive ESP® garantisce la sicurezza a ogni trasporto. Con Classe X, Citan, Vito e Sprinter tutte le strade portano al successo.



mercedes-benz.it/vans

Mercedes-Benz

Vans. Born to run.



Autostar S.p.A. - Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz Veicoli Commerciali
Tavagnacco (UD) Via Nazionale 13, tel. 0432.576511 - Pordenone (PN) Viale Aquileia 32, tel. 0434.511511
Muggia (TS) Via Martinelli 10, tel. 040.2397101 - Portogruaro (VE) Viale Venezia 54, tel. 0421.392211

SEGNALAZIONI

«Sono uno dei “cirenei” che ha sostenuto la Mitteleuropa Orchestra»

LA LETTERA DEL GIORNO

Mi permetto una nota personale in relazione all'articolo apparso sabato sul Piccolo “Gibelli taglia i fondi alla Mitteleuropa orchestra...”. Io sono uno dei “cirenei” che fino al mese scorso ha contribuito a tenere in piedi l'associazione Mitteleuropa incaricata e finanziata dalla regione al fine di gestire l'orchestra regionale messa oggi in di-

scussione dalle decisioni della regione stessa.

Nei due anni di mia permanenza come consigliere, o vicepresidente, o semplice socio dell'associazione, io, come tutti gli altri soci e consiglieri, non ho percepito un soldo né a titolo di compenso, né di rimborso.

Ho agito nello spirito del cireneo che ha portato la croce. Mi dispiace constatare che la regione, responsabile in tutto e per tutto della gestione dell'orchestra oggi dica che i risultati sono stati “non brillanti”. Semmai hanno “brillato” troppo.

Solo in 3 semestri l'orchestra ha realizzato circa 160 concerti (in Friuli Venezia Giulia, nel resto dell'Italia, Austria, Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia Herzegovina, Montenegro, Albania) considerate le giornate di lavoro effettive in 6 mesi di 114 giornate la media di giornate vendute è di circa 1 su 2. In tale periodo sono stati pubblicati più di 1300 articoli a stampa, interviste, programmi, servizi Tg radio-tv.

Costo per la Regione 800 mila euro. Altre entrate circa 300-350 mila euro (ven-

dite di concerti e qualche sponsor). Vorrei maliziosamente chiedere all'assessore quale altro ente culturale regionale fa risultati simili a parità di costo.

La Mitteleuropa Orchestra dal 2015 ha avuto ampia, forse troppo ampia, visibilità mediatica, con più di 1300 articoli e interviste pubblicati e diffusi da quotidiani, settimanali, periodici, Tv, radio, testate web, scaricabili e consultabili.

Nel paese delle piccole invidie contadine ciò era troppo.

Piero Villotta



La Mitteleuropa Orchestra a Palmanova. Foto Luca d'Agostino

LE LETTERE

Fotografia L'archivio Alinari sarà valorizzato

Il patrimonio Alinari è oggetto di un progetto di valorizzazione. Il progetto, che da tempo la Fondazione coltiva assieme alla Regione Toscana si arricchirà presto anche della partecipazione del Comune di Firenze. Non si tratta affatto di un intervento al buio, in quanto sia la Regione Toscana sia il Comune di Firenze hanno espresso pubblicamente il loro interesse a rendere fruibili da parte dei cittadini, delle scuole, dei ricercatori e dei visitatori interessati, i milioni di fotografie che la Fondazione Alinari detiene e che non potevano più essere adeguatamente esposte e preservate nello stabile su via Nazionale, a causa degli spazi non più capienti e dell'inquinamento della zona.

Le foto quindi non spariranno affatto in un caveau, ma, per il solo periodo necessario al trasloco dalla vecchia sede e alla predisposizione della nuova location, verranno custodite nel più importante deposito di oggetti d'arte in Italia, dal quale poi saranno rimosse per essere valorizzate senz'altro al meglio in un prestigioso Palazzo storico di Firenze.

Per inciso, tale trasloco, comprendente 5.025.000 di pezzi tra fotografie, negativi, libri e macchine fotografiche, è il più grande mai fatto nella storia della fotografia: recentemente il Victoria and Albert Museum, raccogliendo le più importanti collezioni inglesi, ha inaugurato la sezione di Fotografia, con 800 mila foto.

Si precisa, in secondo luogo, che gli Archivi triestini e regionali sono stati salvati proprio grazie all'opera di Alinari, perché all'epoca nessun ente pubblico locale né regionale se ne interessò realmente.

La Fondazione non si è peraltro limitata a conservare questi archivi, ma li ha nel tempo scannerizzati, catalogati e divulgati tramite mostre e cataloghi. In particola-

ALBUM

La Quinta del Volta a 50 anni dalla matura

La V metalmeccanici del Volta ha celebrato il mezzo secolo dalla matura. Nella foto (da sinistra): Diego Rebek, Marino Stabile, Paolo Grahonia, Edo Cossetto, Mauro Bidoli, Boris Babich, Luciano Lokar, Gianni Chelleri, Dorino Corso, Flavio Faggian, Fabio Prassel, Corrado Clagnaz, Vilson Loredan, Gino Nardini, Fabio Prelli, Silvio Marzona, Mauro Ladavaz, Luigi Rana.



re, l'archivio Wulz ed altri importanti collezioni sono stati riprodotti integralmente su microfiches – il sistema che a fine anni '80 permetteva di vedere in positivo le immagini da negativo. È curioso che nel menzionato articolo del Piccolo si parli di come il patrimonio fotografico Alinari sia stato privato di “fette importanti della collezione”, visto che lo stesso è stato successivamen-

te dichiarato dal ministero dei Beni Culturali «un unicum di interesse storico e culturale a livello nazionale e internazionale» nella sua totale integrità. Evidentemente quelle privazioni non riguardavano fette né erano importanti, né notificate... magari si trattava invece soltanto di doppioni.

Claudio de Polo Saibanti
presidente Fondazione Fratelli Alinari

Errata corrige Nessuna colpa da parte dei sanitari

In merito alla notizia dell'archiviazione dell'indagine a carico dei sette medici di Cattinara indagati per la morte di Diego Emili, apparsa ieri su queste pagine, si sottolinea che non è corretta l'affermazione «era deceduto cau-

sa alcune complicazioni sopravvenute in sala operatoria» e che quindi, come indicato comunque nell'articolo apparso sul Piccolo, la morte di Diego Emili non è dipesa da alcuna complicazione operatoria e non è imputabile alla condotta dei sanitari dell'ospedale di Cattinara. L'embolia gassosa costituisce complicanza diretta delle fratture riportate a seguito dell'incidente.

NOI E L'AUTO

GIORGIO CAPPEL

IL CODICE BLOCCATO

Il prossimo luglio scadranno 9 anni dalle ultime significative modifiche al Nuovo Codice della Strada. A parte l'introduzione dell'Omicidio Stradale e di poche altre cose, non c'è stato nulla di nuovo. Io mi rendo conto che i problemi dello Spread forse sono più importanti, ma pensare alla sicurezza stradale è obbligatorio. In questi anni si è parlato molto, ma, come detto, fatto poco niente, di inasprire alcune sanzioni per mancanze di estrema gravità come usare il telefonino in macchina. A mio parere dovrebbe essere sanzionato anche chi, telefonando, o, ancora peggio controllando WhatsApp, attraversa la strada ignorando i veicoli che transitano.

Altro diffuso problema riguarda gli indicatori di direzione che debbono obbligatoriamente essere attivati in caso di svolta, a destra o sinistra, in caso di cambio corsia e quando si imposta una manovra di sorpasso. È troppo diffusa una “disaffezione” nell'uso di tali dispositivi. Assisto molto spesso all'esecuzione delle manovre sopra richiamate, senza alcuna segnalazione.

Altro problema consiste nella marcia per file parallele. Essa è consentita quando vi sono, ovviamente, almeno due corsie e, contemporaneamente, vi è anche alta densità di traffico. In altre parole la possibilità di marciare per file parallele, non dovendo occupare tassativamente la corsia più a destra, non è riservata ad un tipo particolare di strada, ma dipende, di volta in volta, dall'entità del traffico. Per fare un esempio concreto: in via Carducci a Trieste durante il giorno è molto probabile che si possa/debba occupare qualsiasi corsia, visto il notevole carico di veicoli, ma la sera, quando ci sono pochi utenti, è obbligatorio occupare la corsia più a destra. Non sempre ci si ricorda di questa norma. —

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock, 9 (Roiano) 040414304; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; via Roma, 16 (angolo via Rossini) 040364330; via Giulia, 1 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi, 6 040368647; via Dante Alighieri, 7 040630213; piazza della Borsa, 12 040367967; via Fabio Severo, 122 040571088; via Giulia, 14 040572015; Largo Piave, 2 040361655; via dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2) 040300605; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner, 14 angolo via Stuparich 040764943; via di Cavana 11, 040302303, via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica, 6 040772148; piazza dell'Ospitale, 8 040767391 - via Flavia di Aquilina, 39/C - Aquilina; Località Campo Sacro, 1 - Sgonico,

040225596 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30 dal lunedì al venerdì esclusi festivi: via Oriani 2 (Largo Barriera) 040764441, piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

Aperte anche fino alle 22.00 dal lunedì alla domenica esclusi festivi: via Brunner 14 angolo via Stuparich, 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Zorutti 26, 040766643.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo San Bernardino da Siena
Il giorno è il 140°, ne restano 225
Il sole sorge alle 5.26 e tramonta alle 20.38
La luna sorge alle 0.52 e tramonta alle 10.10
Il proverbio Nel buio, tutti i gatti sono leopardi

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE: presso qualsiasi agenzia Unicredit. Si compila il modulo ivi presente e si effettua il versamento. Seguirà la pubblicazione gratuita e il bonifico alla Onlus indicata.

In memoria di Adriana Uxa da parte di Nerina Lin 100,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

In memoria di Anita e Anteo Parovel (20/5) da Marcella 25,00 pro ANVOLT - ASS.NAZ.VOLONTARI LOTTA AI TUMORI

In memoria di Diego Stefi da parte di Graziella Sklemba 25,00 pro FONDAZIONE LUCHETTA - OTA - D'ANGELO - HROVATIN

In memoria di Dina Coloni da parte

delle amiche della San Vincenzo 230,00 pro CONFERENZA SAN VINCENZO DE' PAOLI

In memoria di Luciano Savelli da Marcella 25,00 pro ASS. A.B.C. BURLO ASSOCIAZIONE BAMBINI CHIRURGICI

In memoria di Luciano Savelli - 20/05/19 da parte di Livia, Luciano, Barbara 30,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

In memoria di Silvia Saccone (compleanno 20/5/19) da L. M. S. 10,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

CULTURA & SPETTACOLI

Il libro

La Francia scopre i racconti di Anita Pittoni «l'anima di Trieste»

Esce "Confession téméraire" traduzione di "Passeggiata armata" L'editor Samuel Brussell: «Una grande donna e scrittrice»

Pietro Spirito

Anita Pittoni (1901-1982) fa il suo esordio in Francia. Esce in questi giorni per le edizioni La Baconnière, **“Confession téméraire”** (pagg. 208, euro 20, con una prefazione di Simone Volpato e due disegni di Ugo Pierri) traduzione dall'italiano di Marie Périer e Valérie Barranger dei racconti di “Pas-



seggiata armata”, con in più i due racconti brevi “La città di Bobi” e “Caro Saba”. In più, il prossimo anno uscirà in francese anche il “Diario” della Pittoni, i suoi scritti biografici ritrovati alcuni anni fa da Volpato. Intanto, con “Confession téméraire” è la prima volta che gli scritti della poliedrica poetessa, scrittrice, editrice, designer e animatrice culturale triestina vengono tradotti all'estero. Dietro l'operazione c'è la figura di **Samuel Brussell**, scrittore ed editore, uno dei tanti intellettuali d'oltralpe perdutoamente innamorati dell'Italia e in particolare di

Trieste.

Nato ad Haifa, in Israele, 62 anni fa, un'infanzia vagabonda trascorsa nei circhi girando mezzo mondo, Brussell oggi vive a Losanna, in Svizzera. Scopri l'Italia nel 1971, ad appena quindici anni. Da allora non ha mai smesso di frequentarla, girovagando dalla Liguria a Napoli, dalla Lombardia alla Toscana fino al Friuli Venezia Giulia e all'Istria. Brussell ha imparato la lingua italiana da adolescente, a Genova, «in un caffè - ricorda - frequentato da puttane e gigolò».

Dopo aver fondato nel 1992 la casa editrice Anatolia e la rivista “Le Lecteur”, per venticinque anni Brussell ha lavorato come editore, mentre come scrittore ha al suo attivo numerosi libri fra cui, tradotto in italiano, “Continente Italia”, un'autobiografia romanzata dei suoi vagabondaggi per la penisola. E nel 2020 uscirà, in francese, sempre per La Baconnière, “Alphabet triestin”, una sorta di reportage narrativo su Trieste e i suoi personaggi, dagli incontri con gli amici Volpato e Pierri a figure storiche di artisti, scrittori, personaggi-chiave come Saba, Piero Kern, Bruno Pincherle, Francesco Burdin e, natural-

DA SAPERE



Passione per la città

Samuel Brussell, cui si deve la prima traduzione in italiano dei testi di Anita Pittoni, cittadino svizzero, ha vissuto in molti paesi, tra cui Francia, Inghilterra, Belgio, Stati Uniti, Brasile. Nel 1992 ha fondato le edizioni Anatolia, con un catalogo di circa 180 titoli, narrazioni e autobiografie, prevalentemente di lingua straniera, oggi confluita nella Alphée House. Fondatore della rivista Le Reader, Brussell è autore di diversi romanzi e testi di no-fiction. Viaggia spesso a Trieste e studia gli autori giuliani da Saba a Michelstaedter.



mente Anita Pittoni.

Per la quale Pittoni lei nutre un amore sconfinato, fino a lavorare come consulente per la pubblicazione in francese dei suoi racconti e del diario.

«Di Anita Pittoni - risponde Brussell - mi parlò per la prima volta anni fa il critico Bruno Maier, che incontrai nella libreria Fenice di Sergio Zorzon. Poi, più di recente, ho letto il carteggio tra Bazlen e la

Pittoni, e mi sono detto che questa donna doveva essere assolutamente conosciuta anche in lingua francese».

Quando è stato per la prima volta a Trieste?

«Nel 1982. Allora lavoravo come addetto alle carrozze dei Wagon Lits. Quando entrammo alla stazione di Trieste scesi e andai a fare un breve giro. Fui molto colpito dal fatto che nella stazione, luogo di passaggio, un non-luogo, vi

fosse una cappella, un posto di raccolta e di preghiera. Mi piacciono i contrasti e già allora capii subito che Trieste è una irresistibile città di contrasti».

E poi?

«Frequentando le librerie, come faccio sempre in una città che non conosco, ho scoperto i suoi autori. Ci sono tornato spesso, ho conosciuto molti triestini che mi hanno guidato alla scoperta dell'anima di

IL SAGGIO

Il populismo 2.0 nasce dalla rabbia e scatena solo la guerra fra poveri

Paolo Marcolin

Il populismo, quel fenomeno politico (ma sarebbe meglio dire antipolitico) che tende a sedurre le masse offrendo risposte semplici a problemi complessi, non è nato oggi, ma si lega ai primordi della vita urbana. Già il codice di Hammurabi, quattromila anni fa, era uno spot pubblicitario ante litteram, secondo la definizione

di Danilo Ceccarelli Morolli, studioso di diritto antico. Risalendo nel tempo, Platone contestava il compromesso fondato sulla parola (seduttiva) tra demagogo e popolo e nella Roma repubblicana Cicerone si oppose alle leggi frumentarie volute dal 'populista' Tiberio Gracco, che voleva si assegnare le terre del latifondo pubblico ai proletari, ma che così facendo avrebbe svuotato le casse dello stato.



Lo storico Marco Revelli

Ma quella che sta conquistando sempre nuovi territori elettorali, è la versione aggiornata e corretta del populismo, il suo upgrade 2.0, secondo il sociologo **Marco Revelli**. Nel suo **‘La politica senza politica’** (Einaudi, 224 pagg. 14 euro), Revelli ricostruisce con la chiarezza apprezzata già in ‘Finale di partito’ e ‘Poveri, noi’ questo sommovimento che si è messo in moto nel corso dell'ultimo trentennio. Tre decenni nel corso dei quali progressivamente si sono lacerati l'ordine politico post bellico basato su fabbriche, amministrazioni pubbliche e partiti di massa e si è assistito alla sconfitta sociale del lavoro, alla sua cancellazione dall'orizzonte pubblico.

Messe in fila le tessere, quello che resta sul tavolo è un

mondo irriconoscibile in cui dominano flessibilità e velocità. Il colpo di grazia è stata la crisi del ceto medio, lo zoccolo duro su cui si era fondato l'equilibrio delle società del dopoguerra, elogiato perfino da Euripide come spina dorsale della polis. L'abitante di questa società 'liquida', frustrato

La crisi del ceto medio ha favorito la fiducia fideistica nei demagoghi

per aver perso il lavoro, i punti di riferimento, i sistemi di protezione e di mediazione sociale, impaurito dal sentirsi in bilico su un terreno inclinato ver-

so un futuro incerto, oscuro se non minaccioso, ha un unico grumo saldo dentro di sé che lo tiene ancorato al mondo, la sua rabbia. È da qui, dalla rabbia e dall'invidia verso chi ancora possiede quelle certezze che lui ha perso, che questo individuo ha iniziato il suo viaggio per approdare tra le braccia del sempiterno demagogo che, dopo avergli descritto il mondo diviso in due categorie, i pochi privilegiati e i tanti esclusi, lo seduce con la promessa di distruggere quel mondo.

Per metterci che cosa? Qui casca l'asino populista, il vuoto di prospettiva, l'assenza di politica. Il palazzo d'inverno da conquistare non c'è. Rimane la guerra fra poveri che si spartiscono le briciole. —

TALENTI
DEL CINEMA

Premio Mattador, 232 sceneggiature in concorso

Sono 232 gli elaborati giunti da tutta Italia e dall'estero per la decima edizione del Premio Mattador, il riconoscimento internazionale per la sceneggiatura dedicato ai giovani talen-

ti. Di questi, 40 sono le sceneggiature per lungometraggio, 89 i soggetti, 96 le sceneggiature per cortometraggio, 7 le sceneggiature disegnate della sezione Dolly «Illustrare il cinema». Il la-



vori selezionati da 52 lettori (sceneggiatori, registi, docenti, produttori) e dalla direzione artistica del premio, saranno ora esaminati dalla giuria costituita dal presidente Gianluca Arcopinto, e da Valentina Pedicini, Giampiero Rigosi, Tonino Zera, Francesca Scanu

(foto), un'ex vincitrice del Mattador che ha intrapreso la carriera in ambito cinematografico. La giuria si incontrerà il 21 giugno a Trieste per scegliere i migliori progetti. I vincitori saranno premiati il 17 luglio a Venezia nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice.

L'ANTOLOGIA

Trieste, frontiera anche letteraria sta al lettore scoprire il filo

Cristina Benussi

A cura di **Katia Pizzi** è stata pubblicata da **Vita Activa** una nuova antologia, **“Trieste. Una frontiera letteraria”**, che verrà presentata mercoledì, alle 18, al Caffè degli Specchi, in dialogo con Silvia Bon e Roberto Dedenaro.

Il titolo rimanda a un paradigma culturale sedimentato ed entrato ormai nell'immaginario collettivo, e dunque promette di entrare nel vivo di un discorso che potrebbe chiarire un percorso storico e simbolico lungo un secolo. Infatti apre il volume una "Cronologia ragionata" che compren-

de il periodo 1910-2010, vale a dire dalla preparazione della Grande Guerra all'oggi, o quasi.

Purtroppo il destino delle antologie è quello di non poter offrire spazio sufficiente rispetto ai temi proposti, sicché anche in questo caso alcuni argomenti, come il nazionalismo o il rapporto complesso con il simbolismo femminile, non trovano adeguato spazio nella parte dedicata ai testi. La prospettiva scelta è comunque quella di suggerire alcune idee guida che attraversano il secolo, e dunque permetterebbe di eludere una documentazione puntuale: diverse frontiere legherebbero infatti tra loro autori operativi dalla fine dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale, alcune po-

litiche, altre invece semplicemente di carattere planimetrico e paesaggistico, altre ancora di tipo mnestico.

Cinque sono i nomi antologizzati per avvalorare il discorso fino agli anni Quaranta: Slataper Joyce, Svevo, Kosovel, Morovich, Stuparich. Più ricca appare l'offerta narrativa dal secondo dopoguerra ad oggi, periodo che dunque documenta la frontiera in maniera più articolata.

Procedendo verso la contemporaneità il racconto poi si sofferma su altri aspetti della vocazione triestina, la ricerca scientifica e la presenza di una cultura postcoloniale capace di aprirsi a una realtà interculturale. Riprendendo ancora la questione della memoria e dell'autobiografismo, cifra costante fin dagli inizi, Katia Pizzi sottolinea, di contro, anche l'assetto claustrofobico, quale meccanismo psicologico di difesa dalla multiculturalità, che accomuna Morandini a Covacich, Mattioni a Longo. In “Trieste. Una frontiera letteraria” si intrecciano dunque tra loro molte linee di lettura, che a questo punto sta al lettore dipanare, interpretare, commentare dai testi. Certo, può andar bene anche lasciarsi semplicemente andare a riflettere su presenze inusuali o su esclusioni patenti. Al di là del troppo facile gioco delle assenze, non si può tuttavia non concordare su un auspicio: che un ulteriore proficuo arricchimento delle potenzialità culturali di frontiera inserisca la città in un circuito davvero internazionale. —



Anita Pittoni. Escono in Francia i racconti di "Passeggiata armata"

questa città».

Ecos'ha trovato?

«È una città dei mille volti e dai mille stati d'animo. C'è sempre qualcosa che ti tocca, Trieste la vedi e percepisci sempre sotto una luce nuova. Mi attira molto la sua atmosfera sospesa. E poi è moderna».

In che senso?

«È una piccola Europa. Se non sei capace di capire la varietà delle identità e delle culture, come a Trieste, non ha

senso parlare di Europa».

E la letteratura?

«È una letteratura che tende alla verità. C'è un'ansia di conoscere come stanno le cose davvero, oltre ogni apparenza. Stranamente gli autori meno verbosi sono proprio quelli che hanno un forte senso della loro terra e della loro cultura».

Veniamo ad Anita Pittoni.

Perché le piace tanto?

«Sono attratto dalle donne dal carattere forte. Ho iniziato

l'attività di editore con una biografia di Tina Modotti. Anita Pittoni era come lei, coraggiosa, indipendente. La prova è la grande solitudine in cui è rimasta alla fine della sua vita. Inoltre la sua figura è strettamente legata alla storia e all'anima di Trieste. E poi era una donna che amava la cultura, l'arte».

Quali altri figure di Trieste trova interessanti?

«Per esempio Antonio De

Giuliani (1755-1835, ndr). Era un personaggio straordinario, un grande pensatore liberale, modernissimo, forse il primo a contrapporre al mito del progresso l'idea che le risorse sono esauribili. Di lui nel 2020 pubblicheremo in francese “La vertigine attuale dell'Europa”, un libro che risale al 1805, di un'attualità assoluta. Non a caso lo aveva pubblicato anche Anita Pittoni. —

LA PLAQUETTE

Sinicco si interroga sulla poesia non dà risposte, ma getta semi

L'autore triestino domani al Caffè San Marco parla dei suoi versi in "Alter" con Cristina Benussi e Cristina Babino

Mary Barbara Tolusso

Con la poesia ha avuto a che fare fin da ragazzo, il triestino **Christian Sinicco**. Da quando circa vent'anni fa, o



Christian Sinicco F. Héloïse Faure

forse più, con l'amico e poeta Luigi Nacci fondò a Trieste l'associazione degli Ammutinati, ovvero alcuni individui che come sempre accade in giovane età, si riuniscono per condividere una passione comune. Poi, come ogni cosa, le comunità si allentano. Ma rimangono i codici comuni, le amicizie, soprattutto nel caso di Sinicco è rimasta una vera e propria dialettica passionale per la scrittura

in versi.

Attivo su più fronti, Sinicco è presente quale critico, redattore di varie riviste, oltre che occuparsi di diversi premi di poesia dialettale, come ad esempio il Premio Cappelletto. Votato a una poesia di ricerca, è particolarmente originale l'operazione compiuta sull'ultima pubblicazione, **“Alter”** (Vydia Edizioni, pagg. 62, euro 10) che sarà presentata domani al Caffè San Marco (ore 19) da Cristina Benussi e Cristina Babino.

“Alter” raccoglie due fasi della poesia di Sinicco, un primo poema, “La città esplosa”, datato 2001, seguito da una sezione più recente. Due modi di concepire la realtà e quindi due modi di concepire la scrittura. Se è vero che

“In principio era il Verbo”, il poeta di Trieste compie un percorso metaletterario che declina il verso all'universo, quando appunto le domande chiedono qual è l'essenza del fare poesia, il suo obiettivo e, soprattutto, se la poesia può portare con sé qualche elemento gnoseologico. “La città esplosa” prevede una città futuribile, fatta di umanoidi e plastica, una sorta di Apocalisse pagana dove il ritmo è indubbiamente epico, con qualche elemento beat americano.

Più “lieve” la seconda sezione, più leggera linguisticamente, più asciutta ma sempre visionaria. La domanda si muove, ma non di troppo: che cosa può rappresentare la poesia? Come entra nel fu-

turo dell'umanità? Le risposte però, e per fortuna, sono “bianche”, come il rumore dell'universo. Lo evidenzia ancora meglio l'autore in una sorta di riflessione finale, una vera e propria dichiarazione di poetica. Il futuro, per quanto inconoscibile — ci dice — non deve essere immaginato in modo scontato, allo stesso modo probabilmente è inutile aspettarsi qualcosa di certo dalla poesia (quale scrittura), forse sarebbe meglio farsi poesia (quale umanità). «La poesia mi ha fatto comprendere che non possiamo essere così sicuri di cosa accadrà, ma che in una misura breve, quasi impercettibile, il suo seme dipende da ognuno di noi, da me oggi, da te domani». —

GIORNO & NOTTE

APPUNTAMENTI

Trieste
La portualità e la ferrovia

Oggi alle 17, alla sala conferenze della biblioteca Crise di largo Papa Giovanni XXIII, "La portualità di Trieste e la ferrovia". Il Circolo Amici del dialetto triestino propone una conferenza dedicata al porto in relazione ai trasporti su rotaia, tenuta da Bruno Pizzamei e Roberto Carollo. Saranno proiettate immagini d'epoca sulla costruzione del Porto Vecchio, su alcune figure professionali che operavano nello scalo e altre immagini relative ai recenti collegamenti ferroviari.

Trieste
I canti dell'Iliade

L'Associazione ex allievi del liceo Petrarca e Marina Mai propone oggi alle 17, nell'aula magna del liceo, un'introduzione alla lettura dei canti XIX-XXIV dell'Iliade in vista della conclusione della lettura pubblica dell'Iliade (il 24 maggio, alla Scuola di musica 55).

Trieste
Il castelliere di Rupinpiccolo

Alle 18, al Museo di Storia naturale è in programma

"Riscopriamo i castellieri, dal golfo di Trieste al Carso". Si parlerà del castelliere di Rupinpiccolo, uno dei più importanti del Carso, descritto per la prima volta da Carlo Marchesetti nel 1903. Alla conferenza seguirà un'escursione guidata al castelliere domenica 26 maggio. I dettagli organizzativi dell'escursione verranno forniti a conclusione della conferenza. Ingresso libero.

Trieste
La chiesa popolo di Dio

Alle 18, nell'aula magna del seminario (via Besen-

ghi 16), Piero Stefani, presidente nazionale del Segretariato attività ecumeniche, parlerà su "La chiesa popolo di Dio colta in prospettiva ecumenica". L'incontro è promosso dal Gruppo ecumenico/Gruppo Sae di Trieste ed è aperto a tutti.

Trieste
Incontro sui funghi

La Bresadola propone l'incontro sul tema "Funghi dal dentro", relatore M. Tassini. Alle 19, nella sala conferenze Matteucci del Centro servizi volontariato al seminario vescovile in via Besenghi 16. Ingresso libero.

**Il cast de "Andrea Chénier" alla Bazlen**

Alle 17.30, alla sala Bazlen di palazzo Gopceovich, è dedicato ad "Andrea Chénier" l'appuntamento con "Opera Caffè", il ciclo di incontri/dialoghi con gli artisti delle opere in programma al Verdi. Assieme a Giulio Delise, sarà l'occasione per incontrare il cast impegnato nell'opera di Umberto Giordano in scena al Verdi fino a sabato 26 maggio. Ingresso libero.

DA OGGI

"Pint of science"
Un sorso di birra per buttare giù fisica e biologia

Fino a mercoledì quattro storici pub diventano aule per divulgare - e gustare - la scienza

Francesco Cardella

Un sorso di birra, un respiro di scienza. La divulgazione si può vivere anche così, tramutando un pub in una aula magna e dando vita a lezioni su temi che parlano di fisica, ecologia, biologia marina, sismologia e magari anche di storia e di inevitabili particelle di social-network.

Questo il format di "Pint of science", manifestazione su scala nazionale che approda alla sua quinta edizione a cura dell'associazione Pint of Science Italia e che a Trieste segna la sua terza

stagione, attesa da oggi a mercoledì in contemporanea all'interno di quattro pub storici cittadini come l'Old London Pub di via Caprin 17, il Murphy Meeting Point di galleria Fenice 6, Tnt Pub di via Ginnastica 46/A e Grande Buffo di viale XX Settembre 38/A.

Diversi teatri, diverse le tematiche, variegate anche le "filieri" di birra e dintorni con cui gustare le estemporanee lezioni allestite fuori dagli ambienti convenzionali ma qui disegnate con cifre comunicative non necessariamente accademiche, alla portata di pub.



Due ricercatori che partecipano a "Pint of science" il format da oggi a mercoledì fa tappa anche a Trieste

Appuntamento al Tnt Old London Pub Murphy Meeting Point e Grande Buffo

Si parte oggi (sempre dalle 19.30) e il cartellone della prima sorsata di birra corretta scienza offre questo cartellone. All'Old London Pub va in scena l'ecologia, quella distribuita sul territorio, con "Saradele, sardoni e... scovazze. Ma cosa xe veramente in fondo al nostro mar?", "Pesca ala saradele e sardon nel golfo di Trieste: analisi storica", a cura di Diego Panzeri dell'Ogs, e quindi "Le scovazze in fon-

do al mar", relatrice Silvia Ceramicola. Al Grande Buffo si parla di fisica e astrofisica con "Non solo bosone di Higgs: fotografare l'invisibile", con Alessandro Da Rold (Università di Trieste), e "La gravità è solo una illusione", a cura di Lumen Boco (Sissa).

Al Murphy si orbita attorno al "Tech Me Out" e a salire in cattedra tra "Materia, ricerca e Big Bang" saranno Marina Cobal (Università

di Udine) e Valentina Zaccolo (Infn), mentre al Tnt Pub, teatro di un quadro che parla farmaci biotech e dintorni, il campo è esplorato con le relazioni di Valentina Furlan (Sierr) e Francesca Bortolotti (Icgeb).

Il piano delle altre giornate figura tra le informazioni del sito www.pintofscience.it, ulteriori ragguagli scrivendo a federico.gasparo@gmail.com o telefonando al 3332094887. —

CINEMA

TRIESTE**AMBASCIATORI**

www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Attenti a quelle due

16.15, 18.00, 20.00, 21.45
(21.45 in originale con s.t.)

Anne Hathaway, Rebel Wilson e 1000 risate!

ARISTON

www.aristoncinematrieste.it

L'arte al cinema: Palladio 17.00, 21.00
intero 10 € / ridotto 8 €

Tutti pazzi per Tel Aviv

di S. Zoabi. Venezia 2018. 19.00

FELLINI

www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Red Joan 16.45, 18.30, 20.20, 22.10
Judith Dench (Oscar) in una incredibile storia vera.

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Dolor Y Gloria 16.00, 18.00, 19.40, 21.45
di Almodóvar con A. Banderas, Penélope Cruz.

Stanlio e Ollio 16.00, 17.50, 20.00, 21.45
Diverte e commuove, dagli autori di "Phylomena"

Sarah e Saleem 16.30, 18.45, 21.15
di Muayad Alayan. Premiato ai principali festival

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

John Wick 3 - Parabellum

16.30, 18.45, 19.50, 21.30

Keanu Reeves, Halle Berry, Ian McShane.

Pokémon detective Pikachu

16.40, 18.30, 20.15, 22.00

Ryan Reynolds, Kathryn Newton e Pokémon.

Avengers: Endgame

16.30, 21.00

Pet Sematary

20.00, 22.00

di Stephen King con Jason Clarke, Amy Seimetz.

Tedd Bundy fascino criminale

16.15, 18.00, 21.45

Zac Efron, Lily Collins, John Malkovich.

Bangla

18.00, 19.30

di Phaim Bhuiyan con Carlotta Antonelli.

Wonder Park

16.40

SUPER solo per adulti

Puttane si nasce 16.00 ult. 21.00
domani: Maniac.

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa

Pokémon: Detective Pikachu

16.30, 17.30, 19.00, 20.00, 21.30

Palladio

16.30

Almodóvar - Dolor y gloria

19.15, 21.50

Tutti gli orari e altri films in programmazione sul sito

www.thespacecinema.it.

MONFALCONE**MULTIPLEX KINEMAX**

www.kinemax.it - info: 0481-712020

Pokémon: Detective Pikachu

17.30, 21.30

John Wick 3-Parabellum

17.15, 19.50, 22.10

Attenti a quelle due

20.15, 22.00

Bangla

16.45

Dolor y gloria

17.40, 20.00, 22.10

Palladio

18.15, 19.50
rassegna La Grande Arte al Kinemax

Peterloo

17.00, 20.15

rassegna Kinemax d'autore

GORIZIA**KINEMAX**

Informazioni tel. 0481-530263

Dolor Y Gloria

17.30, 20.30

Pokémon: Detective Pikachu

17.20

Palladio

20.15

rassegna La Grande Arte al Kinemax

Peterloo

17.20, 20.15

rassegna Kinemax d'autore

La pubblicità legale con **amc** A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente **efficace**

Trieste - via Mazzini 14 A - 040 6728311

legaletrieste@manzoni.it

TEATRI

TRIESTE**TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

www.ilrossetti.it - tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI. 21.00
(tra parentesi) la vera storia di un'impensabile liberazione, 1h 45'.

TEATRO MIELA

PUPKIN KABARETT. Oggi, ore 20.33: Pupkin kabarett ultima serata della stagione in cui i comici daranno il meglio di sé con pause e vuoti di memoria clinicamente all'avanguardia. Ingresso € 10,00, ridotto € 8,00. Prevendita c/o biglietteria del Teatro dalle 17.00 alle 19.00.



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in

VIA MAZZINI 14 A

tel. 040 6728311

fax 040 6728327

osserva il seguente orario:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

mattino:

dalle 8.30 alle 13.00

pomeriggio:

dalle 14.30 alle 16.00

Trieste Donne e università la parità di genere

Marcella Corsi, professoressa di Economia alla Sapienza di Roma, illustrerà i diversi meccanismi che tendono a (ri-)produrre le disuguaglianze di genere negli istituti di ricerca, dall'immagine maschile della scienza alle scelte stereotipate dei corsi di studio, e discuterà l'importanza del riconoscimento delle differenze di genere e di sesso nella creazione della conoscenza scientifica. "Donne e università: la parità di genere è davvero dietro l'angolo?" si svolgerà, in inglese, dalle 14.30 alle 16.30 alla Sissa in aula 128.

Trieste "Ghiaccio nero" al Knulp

Alle 20.30, al Knulp, il Circolo del cinema Metropolis presenta la rassegna "Ghiaccio nero" con la proiezione di "In ordine di sparizione" di Hans Petter Moland con Stellan Skarsgard, Bruno Ganz. Norvegia: Nils si occupa di rendere accessibile la strada a bordo di uno spazzaneve. Quando suo figlio muore e la pratica viene archiviata perché trovato vittima di una overdose, l'uomo non accetta questa versione. Ha ragione perché si è trattato di un assassinio. Ingresso con tessera Ficc.



Tartiniani in Europa nel Settecento

Oggi, alle 20.30, appuntamento alla sala Tartini del Conservatorio: il sipario si alzerà su "Tartiniani in Europa nel Settecento", un tema affidato all'Ensemble Frequenze Diverse con Tommaso Luison e Giacomo Scarponi violini solisti. Introdurranno il programma Federica Nuvoli e lo stesso Luison. Ingresso libero.

Trieste Libro di Gioacchino Staropoli

Alle 18, alla saletta della Hammerle Editori in via Maiolica 15/a, Alda Guadalupi presenta il libro di Gioacchino Staropoli "Odissea di un qualunque-Diario autobiografico 1939-1976". Sarà presente l'autore. Interventi al flauto di Manuel Staropoli.

Trieste Salotto dei poeti

Alle 17.30, al Salotto dei poeti (Lega Nazionale), la poetessa e scrittrice Carla Guidoni

presenterà due monologhi: "Un valzer breve e intenso" e "La chiave ritrovata". Con le attrici Erica cappello e Miria Levi, introduzione di Maria Cernigoi. Ingresso libero.

Trieste Mostra Giorgio Fusco

Alle 18.30 al Puglia Club di via Revoltella 39, serata di arte con l'inaugurazione della mostra con i disegni di Giorgio Fusco e la presentazione del suo libro di poesia "Siamo tutto di niente". L'artista dialogherà con Leandro Lucchetti. Interpretazioni poetiche di Giorgio Levi e musica di Mario Leotta. Ingresso libero.

IL PROGRAMMA

Fvg Pride, nuovi eventi dall'accoglienza alla salute fino al Rainbow Village

In vista del corteo dell'8 giugno a Trieste la proposta culturale di Fvg Pride si arricchisce di nuovi eventi gratuiti e aperti alla cittadinanza, con un'intensa settimana d'incontri per riflettere sui temi cari alla comunità Lgbt, a partire dal sostegno dei diritti umani.

Oggi l'associazione Franco Basaglia ospiterà nella propria sede in via Bottacin 4, alle 18, l'incontro "Diritto alla sessualità", con Peppe dell'Acqua e Carmen Roll. Martedì appuntamento con "Un piccolo pride notturno": alle 20, nella sede Arci di via del Bosco 17/b, si terrà la presentazione del libro di poesie di Marta Gianello Guida, a cura di Matteo Moder e Elisabetta Rinaldi.

Mercoledì pomeriggio ritrovo invece alla Casa del popolo di via Ponziana 14, alle 18.30, per la conferenza "Guerra contro gli esseri viventi": si parlerà di femminismo, pacifismo e antispecismo con Bruna Bianchi,

docente della Ca' Foscari. Giovedì, alle 18, verrà proiettato gratuitamente al Miela "Dove bisogna stare", film che parla di migranti e accoglienza; al termine seguirà un dibattito tra le realtà che operano nel campo dell'accoglienza.

Venerdì in via Battisti 26, alle 18.30, l'incontro "Comunità diritta: rivendicare diritti per promuovere salute", in cui insieme a un gruppo di psicologhe, a Walter Citti e a Yadad de Guerre si analizzeranno le connessioni tra le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere e il benessere personale. A Gorizia invece, alle 17 Fvg Pride parteciperà al festival eStoria, con l'incontro "Noi esistiamo. Conoscere le famiglie arcobaleno", con Margherita Bottino.

Sabato, dalle 14, l'invito è al Parco di Sant'Osvaldo, a Udine, con il Rainbow Village 2019: una giornata di arte, cultura e divertimento. —

Al Toti Oggi si presenta l'apiario urbano

Al Toti è nato un apiario urbano realizzato dal Comune. Con l'installazione di 6 arnie infatti è stato dato avvio all'operazione "Le nostre amiche api". Il progetto di Alternanza Scuola Lavoro è curato dal Progetto Area Giovani del Comune di Trieste con alcuni istituti secondari ed è giunto alla seconda edizione grazie alla collaborazione con il Circolo Istria e l'azienda agricola I doni dell'ape. In questo calendario si inserisce il Bee_Day_Pag di oggi dove, nella Giornata mondiale delle api, alle 17 al Toti, l'apiario del Pag verrà presentato alla città.

Lovat Bulimico e anoressica insieme si salvano

Oggi alle 18, alla libreria Lovat, Davide Mosca presenta "Breve storia amorosa dei vasi comunicanti" (Einaudi). Una storia d'amore, piena d'ombra e di luce. Remo e Margherita sono giovani e smarriti, imprigionati entrambi in un corpo inospitale: lui soffre di bulimia, lei è anoressica. Almeno fino a quando non si imbattono l'uno nell'altra. E scoprono che insieme ci si può salvare. La notte di Capodanno salgono sulla bilancia per la prima volta. Lui pesa settanta, lei cinquanta. Che sia l'inizio o la fine della storia, non importa a nessuno dei due.

MIELA

Pupkin saluti il gran finale con l'incursione di Luigi Nacci

*Il meglio della stagione, le elezioni europee
e qualche pagina da "Trieste selvatica"*

Siamo arrivati al gran finale e gli attori e i musicisti del Pupkin Kabarett vi aspettano per un'ultima rocambolesca serata di stagione. I comici alla fine dell'anno danno sempre il meglio e oggi, alle 20.33, sfiliranno sul palco del Miela ripetendo alcuni dei migliori sketch della stagione. Così dichiarano: «Nell'ultima settimana abbiamo approfittato del prolungarsi dell'inverno per dedicarci allo slittino, al curling e ad altre specialità olimpiche invernali e quindi siamo tutti in piena forma fisica. Perlo meno stiamo un po' meglio del tram di Opicina, come si dice ormai da queste parti».

Non si lasciano scucire nulla sugli argomenti dell'ultima serata, ma ci tengono a far sapere che «tutto il secondo tempo sarà dedicato ai saluti al pubblico: baci e abbracci, scambio di numeri telefonici, goffi tentativi di approccio che potrebbero anche sfiorare la molestia. Ma sempre condotta con garbo ed eleganza mitteleuropei». Pare comunque che i comici del Pupkin non potranno sottrarsi dal commentare le imminenti elezioni europee. «Beh, negli anni abbiamo visto che riusciamo a spostare sei o sette voti da uno schieramento all'altro come niente. Quindi dovremo fare grande atten-



Siamo arrivati al gran finale e gli attori e i musicisti del Pupkin Kabarett vi aspettano per un'ultima serata

zione». Gli argomenti locali? «Ce ne sono troppi. Ad esempio c'è il grave problema di carenza di risorse del 118: almeno simbolicamente si potrebbe far capire che si vogliono raddoppiare gli investimenti cominciando a chiamarlo 236».

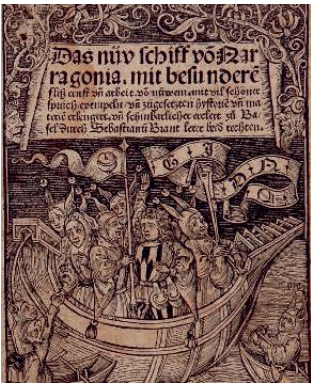
La Niente Band accompagnerà dal vivo Laura Bussani, Stefano Dongetti, Flavio

Furian e Alessandro Mizzi. Ospite speciale della serata sarà lo scrittore "viandante" Luigi Nacci che presenterà il suo libro, appena uscito da Laterza, "Trieste selvatica-La città dove gli orsi ballano sui moli", leggendo qualche pagina proprio dal suo ultimo lavoro in cui esplora il carattere della città da diverse angolazioni. —

Oggi l'incontro al Museo Petrarcesco Libri nella culla: i primi testi a stampa e tre biblioteche

EDIZIONI RARE

Oggi alle 17, nell'ambito della manifestazione "Il maggio dei libri 2019", si terrà al Museo Petrarcesco Piccolomineo di via Madonna del Mare 13 (terzo piano), organizzata dalla biblioteca civica Attilio Hortis, una conversazione a tre voci che vedrà protagoniste le biblioteche Cin-



La "Nave dei folli" di Brant

zia Bin, Cristina Fenu e Alessandra Sirugo.

Con il titolo "Il maggio dei libri "nella culla". Sfolgiamo i primi testi a stampa" saranno illustrati nel corso dell'incontro alcuni significativi volumi impressi nel XV secolo. Fu il Quattrocento infatti il secolo di esordio della tecnica di stampa a caratteri mobili che rappresentò la più importante rivoluzione culturale dell'epoca. I primi libri vennero definiti in Italia incunaboli, dal latino "in cuna" che significa libri nella culla, per distinguere i primi nati con la tecnica di riproduzione di testi con il torchio.

Le tre biblioteche presenteranno quattro fra le più rare edizioni conserva-

te nella biblioteca Hortis: la "Divina Commedia" del 1497 illustrata, la "Storia delle guerre civili" di Appiano, curata in tipografia dall'umanista triestino Raffaele Zovenzoni, la "Nave dei folli" di Sebastian Brant, nell'edizione non autorizzata che uscì dai torchi nel 1496, nonché la prima edizione del "Trattato sui nobili costumi e gli studi liberali" (1471) del giustino-politano Pier Paolo Vergerio il Vecchio. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

Informazioni: tel. 040-6758184, cell. 345-2984179, sito web: www.museopetrarcesco.it e museopetrarcesco@comune.trieste.it.

TEATRO

Marcela Serli e i segreti del ventaglio misterioso strumento di seduzione

Da domani a venerdì a Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia uno spettacolo firmato dalla mamma di "Piccole donne" e legato alla mostra degli accessori



Marcela Serli in un momento della pièce "Il destino in un ventaglio"

Roberto Canziani

Ci sono oggetti, a prima vista superflui, che si rivelano poi indispensabili. Il bastone da passeggio, il fazzoletto ricamato, la tabacchiera. Anche il ventaglio: protagonista del racconto e dello spettacolo che accompagneranno nei prossimi giorni la mostra in corso a Palazzo Coronini Cronberg a Gorizia, e intitolata appunto "L'indispensabile superfluo".

In teche e vetrine che espongono accessori di moda appartenuti all'aristocratica famiglia goriziana, fanno bella mostra di sé anche guanti, scialli, pizzi. Ma è sui ventagli, alcuni frivoli, alcuni preziosi, che lo

spettacolo prodotto da Cta-Gorizia con la regia di Roberto Piaggio sposta l'attenzione: da domani sera fino a venerdì 24.

Quanto sia indispensabile, nelle giornate più calde, sventolarsi un po' lo sanno tutti. Invece mica tutti sanno che un ventaglio si può trasformare in un'arma. Lo lascia capire, nelle pagine dell'avvincente racconto intitolato "Il destino in un ventaglio", lo scrittore ottocentesco A. M. Barnard. Un'altra cosa che pochi sanno è che questo era lo pseudonimo maschile dietro il quale si nascondeva nientemeno che Louisa May Alcott, l'autrice di "Piccole donne".

A differenza dell'indimenticabile bestseller, che ha accom-

pagnato l'adolescenza di molte lettrici ed è stato trasformato in almeno quattro film, i racconti della Alcott sono di ben diverso stile. Assillata da problemi economici, Louisa doveva campare scrivendo soprattutto per riviste e giornali e adattarsi alle aspettative dei lettori. Che esigevano vicende sensazionali, melodrammatiche, colpi di scena e trame avvincenti. Condite magari con il mistero e il delitto. Insomma, racconti d'appendice.

"Il destino in un ventaglio" è tra questi. Mentre lo impugna risoluta, nel salone al pianoterra di palazzo Coronini, l'attrice Marcela Serli ne illustra al pubblico i pericoli e i segreti. Accessorio di moda, ma soprattutto strumento di seduzione, il ventaglio aveva un preciso codice, un linguaggio d'amore. Passato sulla guancia, lasciava intendere: "ti amo". Appoggiato sulle labbra: "mi puoi baciare". Fatto sventolare lentamente: "ahimè, sono sposata...". Ma attenzione, se disegnava sulla mano immaginarie linee, non c'era speranza. Perché significava: "ti odio".

È con la tecnica degli antichi teatrini di carta e delle loro figurine, che Serli comincia quindi a animare la storia. Una giovane donna, un padre padrone, due giovanotti esperti nel gioco delle carte. E tra di loro il misterioso ventaglio, utilizzato proprio come un'arma che - dice il titolo - deciderà un destino.

Meglio non svelare altri particolari. E lasciare allo spettatore il gusto della scoperta di figurine d'epoca, e la soluzione di un giallo che la Alcott e la sua attrice conducono abilmente in porto tra gioco d'azzardo e sacrificio.

Occasioni per una passeggiata nel bel parco goriziano, in viale XX settembre, le repliche di "Il destino in un ventaglio" sono previste da domani a venerdì 24, ore 20.30. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MUSICA

"The legend of Morricone" domani ritorna a Udine

"The Legend of Morricone" fa il bis a Udine. Dopo il tutto esaurito del 16 marzo, domani, dalle 21, nuovo concerto al Teatro Nuovo di Udine. "The Legend of Morricone" è lo speciale omaggio della Ensemble Symphony Orchestra, diretta da Giacomo Loprieno, alle musiche di uno dei più grandi compositori di tutti i tempi. Sul palco ci sarà una formazione di primissimo livello con il violoncello solista di Ferdinando Vietti, la tromba di Stefano Benedetti, il soprano Anna Delfino e il violinista del Cirque du Soleil, Attila Simon.

guadagnato 492 punti, l'Italia 465, mentre la Russia 369.

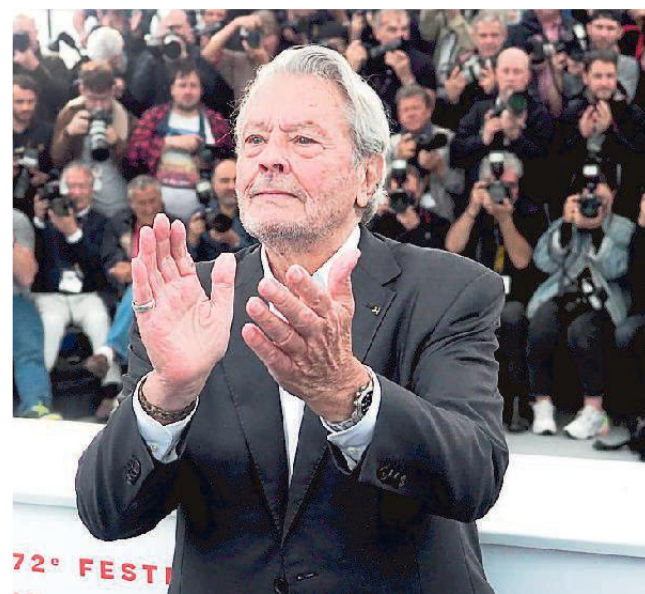
Applausi a scena aperta per Madonna (nonostante le stonature e il fiatone con cui ha concluso "Like a Prayer"), che si è esibita accompagnata da un coro. "Perché si è vestita come ne Il Trono di Spade?", si è chiesto Flavio Insinna, che curava il commento italiano con Federico Russo. Il secondo brano che la cantante ha proposto - un milione e mezzo di euro il cachet per i sette minuti di esibizione - era tratto dall'album Madame X in uscita a giugno.

Durante l'esibizione della popstar, due ballerini si sono presentati con le bandiere di Israele e della Palestina stampate sulla schiena e si sono abbracciati al termine del brano. L'Ebu, che organizza la manife-

stazione, ha precisato di non aver approvato preventivamente questa scelta: "L'Eurovision song contest è un evento non politico, e Madonna ne era conoscenza". Sonori fischi invece ai rappresentanti dell'Islanda: gli Hatari hanno sventolato la bandiera della Palestina durante la fase delle votazioni finali.

Prima della serata la polizia israeliana ha disperso con la forza a Gerusalemme circa duemila ebrei ortodossi che dimostravano contro l'Eurovision perché nel corso dei preparativi era stato violato il riposo sabbatico. Il rabbino capo (ashkenazita) David Lau aveva suggerito agli ebrei osservanti di prolungare ieri di 20 minuti il riposo sabbatico, come gesto di contrizione.

CINEMA



Delon, Palma d'Oro «Devo tutto alle donne» Malick sublime a Sappada

Beatrice Fiorentino

CANNES. Tutte le polemiche che hanno preceduto la consegna della Palma d'Oro alla carriera ad Alain Delon (preso di mira per le sue simpatie a destra e un passato burrascoso con atteggiamenti anche violenti verso le donne), sono sfumate in un lunghissimo applauso. Con il suo inesauribile carisma, l'attore leggenda del cinema francese, è riuscito a trasformare l'incontro in una lezione di cinema, lasciandosi andare ai ricordi e alla commozione, specialmente quando il racconto della sua lunga carriera si è soffermato su Rocco e i suoi fratelli, su Annie Girardot e Romy Schneider, grande amore della sua giovinezza. «Non volevo questa Palma d'Oro - afferma davanti al pubblico che lo accoglie con una standing ovation - non spetta a me, ma ai registi che mi hanno diretto, a Visconti, a René Clément, a Melville, a Jacques Dreyer. Loro non ci sono più e io la accetto per loro». «Ho cominciato per caso - prosegue - non avevo la vocazione come altri. Mi ero arruolato, ero tornato dall'Indocina e non avevo ancora un lavoro. Mi salvò una giovane attrice, Brigitte Aubert, e nel '57 venni con lei per la prima volta a Cannes. Quando mi chiesero se volevo fare l'attore dissi che non

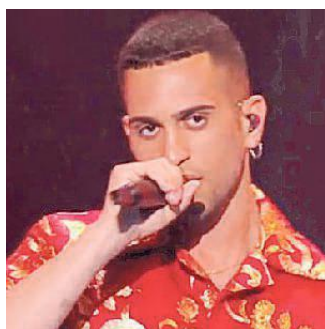
ero capace, non avevo studiato recitazione. Ma il regista del mio primo film, 'Godot', Yves Allegret mi insegnò la regola a cui mi sono attenuto per tutta la mia carriera: non recitare, guarda, ascolta, sii te stesso. Non fare l'attore, vivi. Da quel momento ho vissuto tutti i miei ruoli». Il fascino è parte fondamentale della sua popolarità e Delon non si sottrae: «Devo tutto alle donne, ho fatto questa carriera per loro».

E nel gran giorno di Delon, Terrence Malick si candida alla sua seconda Palma d'Oro otto anni dopo aver conquistato la croisette con "The Tree of Life". Tratto da eventi realmente accaduti e girato in gran parte a Sappada, "A Hidden Life" - accolto da un convinto applauso - ripercorre le vicende di Franz Jägerstätter, contadino austriaco che si rifiutò di combattere per i nazisti durante la seconda Guerra Mondiale anche a costo della libertà, anche a costo della vita. Il marchio di Malick è inconfondibile e tende al sublime. La riflessione sull'uomo è ancora filosofica, si interroga sul senso della vita. Ma stavolta la riflessione si allarga dall'individuo, alla comunità. Il concorso regala anche magnifiche conferme. Due noir singolarissimi: "The Wild Goose Lake" del cinese Diao Yinan (Orso d'Oro a Berlino nel 2014) e "The Wistler" del romeno Corneliu Porumboiu. —

MUSICA

L'Olanda vince l'Eurovision secondo Mahmood con "Soldi" Madonna accende la polemica

TEL AVIV. Duncan Laurence con 'Arcade' in gara per l'Olanda ha vinto l'edizione 2019 dell'Eurovision Song Contest sabato notte a Tel Aviv. Al secondo posto l'Italia con 'Soldi' di Mahmood che è stata battuta sul filo di lana del voto dopo essere stata per una buona parte della gara in testa. Al terzo posto si è classificata la Russia con 'Scream' interpretata da Sergey Lazarev. L'Olanda ha



Mahmood durante l'esibizione

CINEMA

"Palladio" all'Ariston l'archistar del potere

TRIESTE. "Palladio", docu-film di Giacomo Gatti, ultimo titolo del ciclo "Arte al Cinema" prodotto da Magnitudo Film e Chili, sarà in programma al cinema Ariston oggi e domani alle 17 e alle 21. "Palladio" è un progetto cinematografico dedicato all'architetto Andrea Palladio, che con la sua opera divenne il punto di riferimento per la costruzione dei più importanti edifici del potere nel mondo. È un

viaggio alla scoperta dell'universo antico di Palladio, ma al contempo della sua modernissima eredità: infatti, Wall Street - come d'altra parte anche la Casa Bianca e il Congresso - è stata costruita seguendo le indicazioni che il maestro ha lasciato scritto 450 anni fa. Il docu-film è un viaggio tra New York, la Virginia, Washington D.C., il Veneto delle grandi ville e la Roma dei templi classici. —

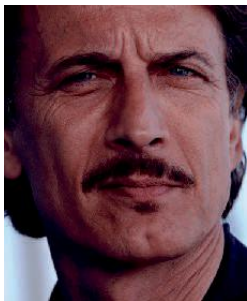
Scelti per voi



Rogue One - A Star Wars story

ITALIA 1, ORE 21.25

Jyn Erso (**Felicity Jones**) è la figlia di Galen Erso, un ingegnere scientifico ribelle, costretto dall'Impero alla costruzione di un'arma di distruzione di massa, la Morte Nera. Lei aveva sempre creduto che il genitore fosse morto.



Il commissario Montalbano

RAI 1, ORE 21.25

Montalbano, Augello (**Cesare Bocci**) e Fazio indagano sull'omicidio di Angelo Pardo, ucciso con un colpo di pistola nel soggiorno di un appartamento.



Quarta Repubblica

RETE 4, ORE 21.25

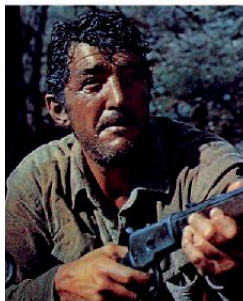
Nuovo appuntamento con il programma condotto da **Nicola Porro** che affronta i principali temi proposti dall'attualità, come le prossime elezioni europee.



Grande Fratello

CANALE 5, ORE 21.20

Gaetano Arena, Serena Rutelli, Erica Piemonte e Michael Terlizzi: chi uscirà dalla Casa, raggiungendo in studio **Mila Suarez**? Lo deciderà, come sempre, il televoto.



I 4 figli di Katie Elder

LA 7, ORE 21.15

Tornati per i funerali della madre, i fratelli John, Tom (**Dean Martin**), Bud e Matt scoprono che la donna, vedova, era povera dopo che il marito aveva perso il loro ranch.



RAI 1

RAI 1

6.45 Uno Mattina Attualità

9.55 Tg1

10.00 Storie italiane Attualità

11.30 La prova del cuoco

Cooking Show

13.30 Telegiornale

14.00 Vieni da me Talk Show

15.35 Il paradiso delle signore

Daily Serie Tv

16.30 Tg1

16.40 Tg1 Economia Rubrica

16.50 La vita in diretta Attualità

18.45 L'eredità Quiz

20.00 Telegiornale

20.30 Soliti ignoti - Il ritorno

Game Show

21.25 Il commissario

Montalbano Serie Tv

23.35 Tg1 - 60 Secondi

23.40 Porta a porta Attualità

1.10 Messaggi autogestiti

Elezioni Europee

26 maggio 2019 Rubrica

Tg1 - Notte

1.55 Speciale: Mille e un libro

2.25 Italiani con Paolo Mili

3.25 Cinematografo Rubrica

4.20 Risate di notte Comiche

5.15 RaiNews24

20

20

20

7.10 Suits Serie Tv

8.40 Blindspot Serie Tv

10.35 Chicago Fire Serie Tv

11.25 The Big Bang Theory

12.15 Supergirl Serie Tv

14.00 Rizzoli & Isles Serie Tv

15.55 Blindspot Serie Tv

17.35 Supergirl Serie Tv

19.20 Chicago Fire Serie Tv

20.15 The Big Bang Theory

21.00 Momentum Film az. (15)

23.05 Doomsday - Il giorno del

giudizio Film azione (08)

1.05 State of Affairs Serie Tv

RAI 4

21

RAI 4

9.50 Criminal Minds Serie Tv

11.20 Elementary Serie Tv

12.50 24 Serie Tv

14.20 Criminal Minds Serie Tv

15.55 Just for Laughs Sketch

Comedy

16.15 The Good Wife Serie Tv

17.45 Elementary Serie Tv

19.15 Falling Skies Serie Tv

20.55 Just for Laughs Sketch

Comedy

21.20 Alone - Don't Grow Up

Film horror (15)

22.45 Frequencies Film fant. (13)

LA 7 D

29

7d

12.35 Un dolce da maestro

Pillola Game Show

12.45 Cuochi e fiamme

13.50 Grey's Anatomy Serie Tv

16.20 Private Practice Serie Tv

18.05 Un dolce da maestro

Pillola Game Show

18.15 Tg La7

18.20 I menù di Benedetta

20.25 Cuochi e fiamme

21.30 Joséphine, ange gardien

Serie Tv

1.10 Un dolce da maestro

Pillola Game Show

LA 5

30

LA 5

13.15 Grande Fratello Live

13.50 The Vampire Diaries

15.40 iZombie Serie Tv

16.35 iZombie Serie Tv

17.30 Dr. House - Medical

Division Serie Tv

19.25 Grande Fratello Live

Uomini e donne

19.55 Harry & Meghan

Film Tv biografico (18)

21.25 Speciale: Harry & Meghan

Un anno dopo Attualità

23.55 Uomini e donne

1.20 Vernice week Rubrica

REAL TIME

31

Real Time

6.00 Alta infedeltà DocuReality

8.55 Il mio gatto è indemoniato

Real Tv

10.55 Io e la mia ossessione

12.55 Cortesie per gli ospiti

13.55 Amici di Maria De Filippi

14.55 Pillole di Diario di un

wedding planner Show

16.05 Abito da sposa cercasi

18.05 Cortesie per gli ospiti

21.10 La clinica per rinascere:

Obesity Center Caserta

22.10 Vite al limite DocuReality

5.10 Alta infedeltà DocuReality

GIALLO

38

Giallo

8.35 Law & Order Serie Tv

10.35 The Glades Serie Tv

12.35 L'ispettore Barnaby

Serie Tv

14.30 Vera Serie Tv

16.30 L'ispettore Barnaby

Serie Tv

18.25 The Listener Serie Tv

21.10 I misteri di Brokenwood

Serie Tv

23.10 L'ispettore Gently Serie Tv

1.00 Nightmare Next Door

Real Crime

2.40 Law & Order Serie Tv

TOP CRIME

39

TOP CRIME

9.45 Tenente Colombo: Indagini

ad incastro Film Tv (94)

11.40 Law & Order:

Unità speciale Serie Tv

13.35 The Closer Serie Tv

15.25 The Mysteries of Laura

Serie Tv

17.15 Tenente Colombo: Indagini

ad incastro Film Tv (94)

19.15 The Closer Serie Tv

21.10 CSI New York Serie Tv

22.50 Hyde & Seek Serie Tv

0.35 Law & Order:

Unità speciale Serie Tv

DMAX

52

DMAX

7.25 Storage Wars Canada

8.45 La febbre dell'oro

10.35 Nudi e crudi Real Tv

12.35 Acquari di famiglia Real Tv

14.30 Orori da gusto: U.S.A.

15.30 Teste di legno DocuReality

17.30 Fuori dal mondo

19.30 I pionieri dell'oro

21.35 Lupi di mare DocuReality

23.15 River Monsters: Mosquito

Special DocuReality

0.10 Ce l'avevo quasi fatta

1.05 Cops Spagna Real Tv

1.55 Cops Real Tv

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG; Onda verde regionale:

11.05 Presentazione program-

mi; 11.09 Trasmissioni in lingua

frilana; 11.20 Peter Pan. I bam-

bini ci guardano: "Primi passi

nella lingua tedesca", un'iniziat-

iva per l'infanzia; 11.55 Il lavoro

mobilità l'uomo: L'edilizia del

FVG; proiezione BIM e criteri

ambientali minimi; 12.30 Gr

FVG; 13.29 Talentopoli: Antonio

Della Marina e Alessandra Zucchi;

Tony Longheu; 14.00 Mi chiama-

no Mimì: Dal Verdi di Trieste il

direttore Carmignati svela i segreti

dell' "Andrea Chenier"; 14.25

Taccuino. La storia Enrico Cimin-

RAI 2

RAI 2

6.00 Legami Telenovela

7.05 Heartland Serie Tv

8.30 Tg2

8.40 Delitti in Paradiso Serie Tv

9.40 Sereno variabile - 40 anni

insieme Rubrica

10.00 Tg2 Italia Rubrica

11.00 Rai Tg Sport - Giorno

11.10 I fatti vostri Varietà

13.00 Tg2 Giorno

13.30 Tg2 Costume e società

13.50 Tg2 Medicina 33 Rubrica

14.00 Le indagini di Hailey Dean:

Rivelazioni mortali (1ª Tv)

Film Tv giallo (18)

15.35 Le indagini di Hailey Dean:

Una terribile vendetta

(1ª Tv) Film Tv giallo (18)

17.05 Il commissario Lanz

Serie Tv

18.15 Tg2 / Rai Tg Sport Sera

18.50 NCIS Serie Tv

20.30 Tg2 20.30

21.00 Tg2 Post Attualità

21.20 A Sud di Made in Sud

23.40 Povera patria Attualità

1.30 Protestantesimo Rubrica

2.00 Blue Bloods Serie Tv

2.45 Piloti Sitcom

RAI 3

RAI 3

6.00 RaiNews24

7.00 TGR Buongiorno Italia

7.30 TGR Buongiorno Regione

8.00 Agorà Attualità

10.00 Mi manda Raitre Attualità

10.45 Tutta salute Rubrica

11.20 Rai Parlamento Rubrica

11.30 Chi l'ha visto? 11.30

12.00 Tg3

12.25 Tg3 Fuori Tg Attualità

12.45 Quante storie Rubrica

13.20 Passato e Presente

14.00 Tg Regione

14.20 Tg3

14.50 TGR Leonardo Rubrica

15.15 Tg3 #Stavolta voto

15.25 Processo a Pinocchio

Progetto Unicef Italia

16.30 Aspettando Geo Doc.

17.00 Geo Rubrica

19.00 Tg3 / Tg Regione

20.00 Blob Videoframmenti

20.30 Un posto al sole

Soap Opera

21.30 Report Reportage

23.10 La grande storia

Anniversari Documenti

24.00 Tg3 Linea notte Attualità

1.05 RaiNews24

RETE 4

RETE 4

6.35 Personaggi Documenti

6.55 Miami Vice Serie Tv

9.00 Carabinieri 5 Miniserie

10.20 Un detective in corsia

Serie Tv

11.20 Ricette all'italiana Rubrica

11.55 Tg4 - Telegiornale

12.30 Ricette all'italiana Rubrica

13.00 La signora in giallo

Serie Tv

14.00 Lo sportello di Forum

15.30 Hamburg distretto 21

Serie Tv

17.00 Molly Cooper: omicidio sul

fronte. Film Tv thriller (13)

18.50 Tg4 - Telegiornale

19.30 Fuori dal coro Attualità

19.50 Tempesta d'amore

Telenovela

20.30 Stasera Italia Attualità

21.25 Quarta Repubblica

Attualità

0.30 Cena tra amici

Film commedia (12)

2.40 Stasera Italia Attualità

3.50 Come eravamo Documenti

4.00 Golden Boy Serie Tv

4.40 Le canzoni di Pino Daniele

5.30 Tg4 Night News

CANALE 5

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5

8.00 Tg5 Mattina

8.45 Mattino Cinque Attualità

10.55 Tg5 - Ore 10

11.00 Forum Court Show

13.00 Tg5

13.40 Beautiful Soap Opera

14.10 Una vita Telenovela

14.45 Uomini e donne

16.10 Grande Fratello Real Tv

16.20 Amici Real Tv

16.30 Il segreto Telenovela

17.10 Pomeriggio Cinque

18.45 Caduta libera Game Show

20.00 Tg5

20.40 Striscia la notizia - La voce

dell'inconsistenza

Tg Satirico

21.20 Grande Fratello

Reality Show

0.40 X-Style Rotocalco

1.05 Tg5 Notte

1.40 Striscia la notizia - La voce

dell'inconsistenza

Tg Satirico

2.10 Uomini e donne People

Show

5.15 CentoVetrine

Soap Opera

ITALIA 1

ITALIA 1

6.45 L'ape Maia Cartoni

7.10 Pollyanna Cartoni

7.35 Magica, magica Emi

Cartoni

8.00 George Cartoni

8.30 Hart of Dixie Serie Tv

10.15 Bones Serie Tv

12.10 Cotto e mangiato - Il menù

Studio Aperto

13.00 Grande Fratello Real Tv

13.15 Sport Mediaset Rubrica

14.05 I Simpson Cartoni

15.20 The Big Bang Theory

15.50 Mom Sitcom

16.10 The Middle Sitcom

16.40 Due uomini e mezzo

Sitcom

17.35 La vita secondo Jim

Sitcom

18.05 Mr. Bean Sitcom

18.30 Studio Aperto

19.00 Grande Fratello Real Tv

19.20 Sport Mediaset Rubrica

19.45 CSI New York Serie Tv

20.35 CSI Serie Tv

21.25 Rogue One - A Star Wars

Story (1ª Tv) Film fant. (16)

0.10 Repo Men Film (10)

2.15 Studio Aperto - La giornata

LA 7

LA 7

6.00 Meteo / Traffico

Oroscopo

7.00 Omnibus News

Attualità

7.30 Tg La7

7.55 Omnibus Meteo Rubrica

8.00 Omnibus dibattito

Attualità

9.40 Coffee Break

Attualità

11.00 L'aria che tira

Rubrica

13.30 Tg La7

14.15 Tagadà Attualità

16.20 The District

Serie Tv

18.00 Joséphine, ange gardien

Serie Tv

20.00 Tg La7

20.35 Otto e mezzo Attualità

21.15 I 4 figli di Katie Elder

Film western (65)

23.40 Alamo - Gli ultimi eroi

Film avventura (04)

2.10 Otto e mezzo Attualità

2.50 Camera con vista

Rubrica

3.15 L'aria che tira Rubrica

5.35 Tagadà Attualità

TV8

TV8

14.15 Il delitto del lago Film (16)

16.00 Fairfield Road Film Tv (10)

17.45 Vite da copertina Rubrica

18.30 Alessandro Borghese - 4

ristoranti Cooking Show

19.30 Cuochi d'Italia

20.30 Guess My Age - Indovina

l'età Game Show

21.30 Karate Kid - Per vincere

domani Film azione (84)

24.00 Jack Reacher - Punto

di non ritorno Film (16)

2.15 Il figlio dell'inganno Film

NOVE

NOVE

10.00 Sulle orme dell'assassino

Real Crime

14.00 Donne mortali Real Crime

16.00 Il delitto della

porta accanto Real Crime

18.00 Airport Security

19.30 Cucine da incubo Italia

20.20 Camionisti in trattoria

21.25 Little Big Italy

Cooking Show

0.15 Untraditional DocuFiction

0.50 Undressed Dating Show

RADIO		SKY-PREMIUM		TV LOCALI	
RADIO 1		SKY CINEMA		TELEQUATTRO	
19.30 Zapping Radio1	15.00 Tropical Pizza	21.15 Gli Incredibili 2	16.00 Matrimonio a prima vista	06.00 Il notiziario - R 2019	06.00 Infocanale
20.20 Ascolta sì fa sera	17.00 Pinocchio	Film Sky Cinema Uno	Nuova Zelanda	06.15 Rotocalco Adnkronos	14.00 TV Transfrontaliera TG R F.V.G.
20.25 Zona Cesarini	20.00 Top Five Best	21.15 Questo pazzo sentimento	17.15 Hotel da sogno	06.30 Le ricette di Giorgio	14.20 Tech princess
20.30 Serie A: Lazio - Bologna	21.00 Say Waaad	Film	18.15 Vita da ricchi DocuReality	07.00 Sveglia Trieste!	14.30 Tuttoggi giovani
23.05 Radio1 Plot machine	22.00 DeeNotte	Sky Cinema Collection	20.15 MasterChef Australia	13.05 Italia economia e Prometeo	15.15 Il settimanale
24.00 Il giornale della Mezzanotte	22.00 DeeJan on the Road	21.00 Tonno spiaggiato	20.15 Best Bakery: pasticceria d'Italia Cooking Show	13.10 Il Notiziario	15.45 VI Festival corale Kp Zbor Svetega Nikolaja Litija, I parte
RADIO 2		SKY UNO		CAPODISTRIA	
18.00 Caterpillar	14.00 Capital House	21.00 Sky Cinema Comedy	21.15 Master Pasticcere di	16.20 L'Universo e' ...	58: Apertura; 6. 59: Segnale orario; 7. 30: Fiaba del mattino; Calendarietto; 7. 50: Lettura programmi; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8. 10: Primo turno: Cominciamo bene; 9. Primo turno: Notiziario; Magazine; 11: Studio D; 12. 59: Segnale orario; 13: Gr; lettura programmi; Music box; 13. 30: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14. 10: Parliamo di musica; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca regionale; Music box; 17. 30: Libro aperto: Boris Kolar: Igball hotel - 16. pt; Music box; 18: Eureka; 18. 40: La chiesa e il nostro tempo; 18. 59: Segnale orario; 19. Gr della sera; Lettura programmi; Musica leggera slovena; 19. 35: Chiusura.
20.05 Decanter	16.00 Non c'è Duo senza te	Film Sky Cinema Family	23.00 Cuochi d'Italia	16.55 Eco futuro	17. 25 Istria e ... dintorni
21.00 Radio2 Live - Paola Turci in concerto	20.00 Vibe		0.55 La mia musica Doc.	17.30 Trieste in diretta	18.00 Programma in lingua slo.
23.00 Me Anziano YouTuberS	21.00 Whatever	PREMIUM CINEMA		18.35 Studio Telequattro	18.35 Vreme
0.30 Rock and Roll Circus	22.00 Dodici79	21.15 Una donna per amica	PREMIUM ACTION	18.55 Qua la zampa	19.00 Macete
RADIO 3		Film Cinema		19.00 Macete	19.15 Rotocalco adnkronos
19.00 Hollywood Party	18.05 Mario & the City	21.15 I mostri oggi	16.25 Arrow Serie Tv	19.30 Il notiziario	20.00 Mediterraneo
19.50 Tre soldi	20.00 Happy Music	Film Cinema Comedy	17.15 The Flash Serie Tv	20.10 Macete	20.30 Artervisione magazine
20.05 Radio3 Suite	20.05 M20 Party	Film Cinema Comedy	18.50 The Vampire Diaries	20.30 Il notiziario	21.00 Tuttoggi l'edizione
21.30 Il Cartellone.	22.00 Waves	21.15 Ocean's Eleven	19.35 Constantine Serie Tv	21.00 Il Caffè dello Sport	21.15 Meridiani
Udin&Jazz 2018	23.00 Soul Cooking	Film Cinema Energy	20.25 The Originals Serie Tv	22.30 Italia economia e prometeo	22.25 Tech princess
23.00 Il Teatro di Radio3	24.00 Stardust	21.15 Rosa la Wedding Planner: Vietato amare Film Cinema Emotion	21.15 The Flash Serie Tv	22.45 Musica tv	22.30 Programma in lingua slovena ljudje in zemlja
			22.00 Arrow Serie Tv	23.00 Il notiziario	23.10 Sportel
			22.50 Believe Serie Tv	23.30 Macete	23.45 TV Transfrontaliera TG R FVG tg in lingua slo.
				23.45 Blindspot Serie Tv	00.10 Infocanale

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

SPORT

VIA VAI
NOLEGGICAMPER,
FURGONI E AUTOViale Campi Elisi, 62 - TRIESTE • Tel. 040 0641415
viavaicamper@gmail.com • www.viavaicamper.com

Basket gara1 play-off scudetto

L'applauso dei giocatori biancorossi al termine del confronto al PalaRadi. Domani sera gara2. Foto Grassi/Lasorte



Gara1 a Cremona ma Trieste c'è e sfiora l'impresa

Vince la Vanoli 82-75 punendo i troppi errori nella fase cruciale
Domani si rigioca per resettare tutto e ripartire dall'Allianz Dome

dall'inviato Roberto Degrossi

CREMONA. Il primo atto dei quarti di finale scudetto riserva la chiamata in scena alla Vanoli ma la Pallacanestro Trieste dimostra che a questi play-off non ci è arrivata certo per caso. C'è stata tutta, e c'è stata bene. Per 37' tiene il PalaRadi con il fiato sospeso, ribatte colpo su colpo alla seconda della regular season e dà l'impressione di disporre degli uomini per mettere in serissimo imbarazzo gli uomini di Sacchetti. Alla fine, archiviato l'82-75

per i cremonesi, oltre che a riconoscere i meriti dei lombardi, c'è spazio anche per una robusta scorta di rimpianti. Già, perché Trieste cade sprecando per frenesia e poca lucidità almeno tre attacchi nei minuti conclusivi. Errori che non si possono commettere contro gente che conosce il verbo vincere.

Nel quintetto di partenza Dalmasson non fa tatticismi e schiera subito Peric e Dragić con Wright, Sanders e Knox. Dall'altra parte Sacchetti lascia in panchina Ruzzier preferendo nello starting l'esperien-

za di Diener (suo il primo canestro della serie). Sanders si prende in custodia l'Mvp della serie A Crawford. Avvio contratto, di studio? Anche no. Vanoli subito aggressiva e ispirata da tre, Trieste che cerca di sfruttare il tiro dai 5 metri di Knox e prova ad attaccare il canestro. Cremona più reattiva e scava il primo vantaggio (21-14), i biancorossi faticano, cambiano Mosley con Knox ma non mollano e rientrano in partita chiudendo il primo quarto sul 25-24 con Dragić che conforta sulla sua condizione. Undici punti in

dieci minuti bastano?

Dopo che la Vanoli fallisce tre alley-oop con Mathiang, ci pensa Mosley a mostrare come si fa, per il sorpasso triestino (28-29). Cremona conferma di essere letale in velocità, meno quando è obbligata a costruirsi le soluzioni. Trieste giocoforza corre a sua volta. Buono sprazzo di Da Ros, dall'altra parte fa male il veterano Diener. Due stopponi di Mosley innescano il 39-42 biancorosso, con replica cremonese con la complicità di un antisportivo a Peric. Al riposo si va sul 46-44. Ma quanto pesano quelle undici palle perse che di fatto vanificano il saldo attivo a rimbalzo?

Alla ripresa in un amen terzo fallo di Peric, dentro Da Ros che appena sul parquet ne scrive 4, in aggiunta planando per arpionare una palla vagante. E con Dragić in contropiede Trieste allunga di sei (48-54). Un vantaggio frustrato dal successivo 10-0 Vanoli. I biancorossi non si spaventano e con una tripla dagli spogliatoi del Lobito fanno capire a Cremona che la prima sfida è ancora tutta da scrivere. Anzi. La banda di Dalmasson ormai, se mai l'aveva, ha ben che accantonata l'emozione da gara1 e contro la seconda della regular season e vincitrice della Coppa Italia va ad affrontare il parziale decisivo in vantaggio 62-63 con una difesa consolidata con il passare dei minu-

VANOLI CREMONA	82
PALL. TRIESTE	75

25-24 46-44 62-63

Vanoli Cremona: Saunders 14, Sanguinetti ne, Gazzotti ne, Diener 18, Ricci 2, Ruzzier 8, Mathiang 11, Crawford 21, Aldridge 8, Stojanovic. All.: Sacchetti.

Pallacanestro Trieste: Coronica ne, Peric 9, Fernandez 3, Wright 5, Strautins 10, Cavaliero 5, Da Ros 10, Sanders 4, Knox 5, Dragić 16, Mosley 8, Cittadini ne. All.: Dalmasson

Arbitri: Lanzarini, Biggi e Borgo.

Note: tiri liberi Cremona 11 su 14, Trieste 7 su 9. Tiri da tre punti Cremona 9 su 27, Trieste 6 su 23. Rimbalzi Cremona 42, Trieste 43.

ti obbligando la Vanoli a forzare (12% nelle triple nel terzo quarto).

Trieste riparte nell'ultimo quarto confermando il secondo quintetto, quello che aveva prodotto la reazione al break cremonese. In pancha Peric, Wright e Dragić. L'inizio del quarto non è così efficace ma due triple di Strautins (che personalità) e Cavaliero annullano anche la nuova sfuriata lombarda. Trieste infiamma il settore di tifosi al seguito e, a qualche centinaio di chilometri di distanza, il pubblico che si è dato appuntamento davanti all'Allianz Wall.

Gli ultimi 5 minuti sono inaugurati da un altro alley-oop di Mosley il 68-71 ma a 4' dal termine pesantissima bomba di Ruzzier, e poi dopo una forzatura di Wright Cremona in lunetta per il 2 su 2 di Crawford (75-71). Intanto finalmente rientra anche Dragić. Dopo il solito alley-oop di The Human Elevator Trieste ha la possibilità di impattare ma fallisce due triple con Strautins e Peric e soprattutto getta alle ortiche un possesso regalando la palla in tribuna. Per fortuna sbaglia anche Cremona ma i biancorossi sono recidivi e il successivo errore di Sanders e un altro possesso buttato raccontano che gara1 si è ormai decisa. Si ricomincia domani sera. Qualche ora per resettare e ripartire. —

Ciclismo

Lo sloveno Roglic fa un numero e si impone nella cronometro di San Marino. Conti riesce a mantenere la maglia rosa. Bene Nibali (a soli 1'05 dal vincitore), crolla Yates.

/ APAG. 37



Moto

Anche a Le Mans Marc Marquez detta legge e domina il Gran Premio di Francia davanti alla Ducati di Dovizioso. Quarta piazza per Valentino Rossi.

/ APAG. 36



Pallanuoto

Ancora un'impresa delle ragazze della Pallanuoto Trieste che battono Sori per 11-8 e conquistano in anticipo la finale per la promozione in A1.

/ APAG. 35



Un'entrata di Peric Foto Grassi / Lasorte

LE PAGELLE



RAFFAELE BALDINI

Male Knox, Wright e Sanders
Mosley, Teo e Strautins i top

Da Ros 7/8 Approccia al match con un paio di ingenuità "vecchio stampo", cioè su gestione di possessi offensivi; poi va in post basso e fa assaggiare a Crawford la consistenza tecnica vicino al ferro. Gioca in generale una partita di altissimo livello: 10 punti e 8 rimbalzi, ora Teo non solo è da serie A1, ma anche da play-off.

Knox 5 Primi cinque minuti da incubo contro Mathiang, terzo lungo nelle ultime tre partite che fa quello che vuole contro Justin. Il suo finale di stagione sta diventando un mezzo incubo, causa anche diretti avversari indigesti (Cooley, Tarczewski, Mathiang); finisce con 5 punti, 2/6 dal campo e 1 rimbalzo.

Dragić 6/7 Brillante in fase offensiva, gioca 20' di grande sostanza, pur macchiandoli con un ennesimo errore da sottomisura che poteva creare inerzia. Poi il lento spegnimento, solo 4 punti quando serviva la sua leadership, nonostante un bottino finale da 16 punti.

Fernandez 5/6 Una tripla

da otto metri stava rialzando la squadra per il rush finale, poi poco altro. Ormai è un dato di fatto, fisicamente non è al meglio e per l'economia di Trieste è un problema.

Wright 5 Gioca una partita sufficiente ma spreca tutto nel finale: una tripla sbagliata, due palle perse dannose e poco fosforo in regia spianano la strada a Cremona. Chiude con 5 punti, 5 rimbalzi e 4 assist.

Cavaliere 5/6 Due squilli che potevano assomigliare a quelli giusti per regalare una serata di quelle che non si scordano; invece rimangono due oasi nel deserto offensivo, 5 punti in 12 minuti di utilizzo non restituiscono ancora il giustiziere di Casale.

Mosley 7/8 Decisivo per arginare lo strapotere di Mathiang, addirittura in grado di rimpicciolirlo con due stoppate tramortenti. Le sue schiacciate volanti sono uno spot al basket, le prove sempre più convincenti: 8 punti senza errori, 6 rimbalzi e 3 stoppate date (in realtà sono 4).

Peric 6 Giocatore umorale se ce n'è uno; il terzo fallo la sua verve si stempera, dopo aver approcciato molto bene alla sfida. Segna comunque 9 punti, 3 rimbalzi e 2 assist. Peccato perché la gara di Milano e l'inizio a Cremona stava restituendo il miglior Hrvoje dai tempi di Venezia.

Sanders 4/5 Eccellente primo quarto difensivo contro l'Mvp della serie A Crawford. Poi il nulla o quasi, rappresentato da 4 punti, 1/5 dal campo con scelte quasi sempre errate, 5 rimbalzi e una difesa non così incisiva nel prosieguo della partita. Fatica a ritrovare l'instinct killer.

Strautins 7/8 Impatto con i play-off di personalità, segnando una tripla e tenendo molto bene difensivamente con Crawford e Saunders. Tutti i suoi 18 minuti sono di sostanza: 10 punti, due triple e 4 rimbalzi, ma soprattutto 4 falli subiti.

Dalmasson 6 Osa Knox su Mathiang nello starting ma è una mattanza (subito riparata con Mosley). L'aver rinunciato a raddoppiare Diener sul pick and roll crea troppe occasioni per un terminale esiziale. Rimette tutto a posto con l'incendere del match, calibrando cambi alla perfezione sino alla scelta di rimettere in regia Wright. Ma nei play-off si finisce sempre con i pretoriani...

Le recriminazioni del coach triestino che ora guarda a partita 2 Sacchetti: «Abbiamo vinto contro una grande squadra»

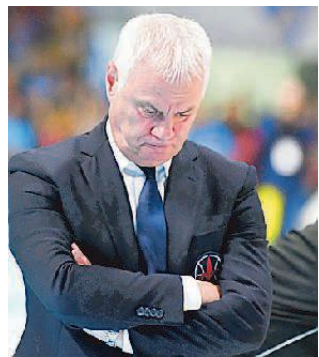
Dalmasson: «Ci è mancata la lucidità per gestire al meglio i minuti finali»

LE INTERVISTE

«**C**i è mancata la lucidità per gestire nel modo giusto i minuti finali della partita. C'è stato, siamo a un livello alto, adesso dovremo essere bravi ad assorbire questa sconfitta e ripartire». Eugenio Dalmasson manda in archivio la prima sfida della serie play-off che regala a Cremona un prezioso vantaggio. L'analisi del tecnico triestino si sofferma sulle palle perse che hanno avuto inevitabilmente un peso determinante sulla partita. «Troppe - sottolinea - perderne 19 è stato un peccato mortale. Sappiamo che il nostro modo di giocare ci porta a correre ma non possiamo gestire così i quaranta minuti». Aspetti positivi che hanno funzionato ripensando a quello che era stato il piano partita? Dalmasson non parla di aspetti tecnici legati alla sfida, si limita a sottolineare la prestazione dei singoli. «Abbiamo avuto minuti importanti da Mosley, Da Ros e Strautins - sottolinea - se la gestione delle rotazioni ha e

avrà una importanza in questa serie la possibilità di ruotare fino in fondo la panchina è senza dubbio un aspetto importante». Le riflessioni si spostano su gara due e su quali aspetti del gioco dovrà migliorare Trieste. «La prossima sarà una sfida completamente diversa, dovremo trovare maggiore equilibrio in attacco costruendo con pazienza i nostri tiri. Da migliorare anche la parte difensiva».

Meo Sacchetti, premiato come coach dell'anno prima dell'inizio della partita, sottolinea l'importanza del successo. «E' stata una bella vittoria - le sue parole - contro un'avversaria di qualità. A un certo punto si era messa male ma abbiamo stretto i denti e l'abbiamo portata a casa. Bene ma attenzione: è stata solo la prima e non abbiamo fatto niente». Sacchetti sottolinea l'atteggiamento dei suoi giocatori. «Non mi è piaciuto - racconta il tecnico della nazionale - in alcuni momenti ho visto facce sbagliate. Non è nel nostro modo di essere, non possiamo permetterci reazioni di questo tipo. All'inizio del secondo tempo ho chiamato time out proprio

EUGENIO DALMASSON
COACH DELL'AMA TRIESTE
APPRODATA AI PLAY-OFF

per sottolineare questo aspetto: è servito». Su Trieste, solo parole positive. «Non sto qui a snocciolare le qualità dei nostri avversari. Squadra forte, profonda, con presenza fisica. Abbiamo concesso loro qualche contropiede di troppo nei primi venti minuti, nella seconda parte di gara siamo riusciti a limitare il loro gioco dinamico fatto di corsa e transizione. Sono convinto che ci aspetta un'altra battaglia. Le qualità e il carattere dei giocatori di Trieste non vanno assolutamente sottovalutati»

Lorenzo Gatto

Sugli spalti

Duecento cuori biancorossi battono anche al PalaRadi

CREMONA. Accolti da un pomeriggio autunnale, tanta pioggia e pochi locali aperti per assaggiare tortelli e torrone, i tifosi di Trieste hanno "bighellonato" nel centro di Cremona monopolizzando piazza del Comune. Lento ma inesorabile il flusso verso il palaRadi, non un esodo in stile Milano ma certamente una presenza significativa. Sono quasi duecento i cuori biancorossi stipati nello spicchio riservato agli ospiti, presenze aumentate da coloro che hanno scelto la tribunetta sistemata dietro la panchina e sotto il settore alabardato. Subito caldo lo spicchio di curva arrivato, con tamburi e bandiere al seguito, direttamente dall'Allianz Dome.

La bomba di Diener accen-

de la tifoseria cremonese, i canestri di un ritrovato Dragić tengono in partita Trieste e danno fiato e coraggio alla passione biancorossa. Si fa sentire, eccome, il pubblico giuliano. Senza pause, tifo compatto e unito in grado di trascinare la formazione di Dalmasson a un primo tempo giocato alla pari con la quotata avversaria. Divertente vedere alcuni tifosi della Vanoli scandire, con le mani, il ritmo dei cori lanciati dalla curva triestina.

Inizio ripresa che disegna il momento migliore per gli ospiti: Trieste vola a + 6 ed esalta i suoi, la Vanoli rovescia il vantaggio e accende il calore del palaRadi. Il finale vede Cremona festeggiare la vittoria e la curva tri-



La curva triestina a fine gara intona comunque il coro "Vinceremo il tricolore"

stina sventolare i suoi vessilli ringraziando i giocatori con l'ormai classico "Vinceremo il tricolore". La sconfitta non cancella la passione, la serie è ancora lunga, Trieste è ancora viva.

LA REYER VINCE Successo in gara 1 per Venezia che al Talierno batte Trento con il punteggio di 66-57

L.G.

Verso i play-off

L'amministratore unico della Triestina fa un primo bilancio, ha fiducia nello sprint finale e conferma l'impegno a suon di investimenti

Milanese: «Io, Biasin e un progetto solido In 15 mila al Rocco per spingere l'Unione»

L'INTERVISTA

Le code di campionato sono ormai una costante da quando Mauro Milanese ha preso in mano le redini della Triestina. Solo un anno fa l'adrenalina non è stata di casa al Rocco con l'obiettivo play-off mancato non di molto dalla squadra affidata a Nicola Princivalli. Tre stagioni su quattro a cominciare dallo spareggio con la Liventina per evitare l'Eccellenza (al tempo Milanese affiancava il curatore fallimentare) per poi passare al play-off vinto in D con la Vecomp, grazie al memorabile gol di Acquaro. La terza avventura è tutta scrivere.

Milanese, giocare la B fino in fondo, è un grande obiettivo. La società è soddisfatta?

«Abbiamo fatto un'ottima regular season e un eccellente girone di ritorno. A settembre la mia valutazione era di arrivare più o meno a metà di quelle sette-otto squadre che avevano costruito rose adatte a giocare la promozione. Qualcuno, penso in primis a Ternana e Vicenza, è andato peggio del previsto, noi invece meglio. Il quarto posto era un traguardo. Siamo arrivati secondi. Ma non ci accontentiamo»

Rimpianti?

«Direi di no. Mi è solo dispiaciuto per gli ottomila del Rocco il primo tempo con il Portonone. Ma può succedere».

Come valuta il lavoro di Pavanel e della squadra?

«I giocatori sono davvero

tutti seri professionisti e hanno lavorato bene grazie anche alle capacità dell'allenatore. Massimo ha fatto un gran lavoro e ora ci manca l'ultimo tassello. Pavanel, che aveva già dimostrato il suo valore, è cresciuto molto assieme alla squadra in questi mesi. Io mi sono sempre confrontato molto con i tecnici da quando faccio il dirigente. E' successo quando ero a Varese e succede anche adesso. Magari metto delle pressioni ma penso che con il confronto si migliori. E poi con Massimo c'è un rapporto umano ottimo, leale e costruttivo».

Le partite dal 29 maggio in poi sono un'altra storia rispetto a quelle di regular season. Come affrontarle?

«Come società stiamo mettendo a disposizione tutto quello che possiamo ai giocatori e allo staff tecnico. Poi in campo contano tante componenti e ci sono due avversarie da affrontare. Ma se ci esprimiamo da Triestina, proponendo il nostro gioco senza timori, ce la giochiamo con tutti. E poi per carattere voglio sempre vincere».

Vincere significherebbe la B nell'anno del Centenario. Un sogno per i tifosi e anche per un triestino come Milanese.

«Ho sempre detto che quella è la categoria della Triestina e lì vogliamo arrivare. Figuriamoci raggiungerla al secondo tentativo, anzi al primo vero, con la squadra della mia città e con tanti triestini tra i giocatori e nello staff».

Il progetto triestinità è uno dei principi fondanti del

vostro programma. E questo valore non è solo legato a una promozione. Può ribadire, per i più scettici, che il progetto Milanese-Biasin va avanti?

«Rispondo con i fatti: abbiamo investito sulla parte sportiva con tanti ragazzi triestini a giocare e debuttare in C in alabardato. Abbiamo investito tre milioni di euro sul Tergesto dove vivono molti giocatori, abbiamo depositato in Comune il progetto definitivo per il Centro sportivo del Ferri che vale 3,8 milioni di euro. Un progetto che avrà una valenza anche sociale riqualificando un'area al centro di uno dei rioni più popolati e popolari di Trieste. Il tutto grazie a Mario Biasin. Continueremo a lavorare perché la Triestina abbia delle basi solide».

Però questo assalto alla B è una grande occasione per creare entusiasmo..

«Io ci credo, Biasin anche e per questo sarà qui per i play-off, squadra e allenatore anche, e anche i tifosi ci credono. Sono sicuro che il pubblico ci darà una spinta decisiva. Ho già chiesto l'ampliamento della capienza del Rocco al 15.439 posti con 2.000 a disposizione degli ospiti. Sono sicuro che la Triestina porterà 15 mila al Rocco».

Lei e Biasin volevate riportare i triestini allo stadio.

«Oltre tremila abbonati e quasi un migliaio di biglietti a partita è un buon risultato ricordando da dove siamo partiti. I play-off sono un'occasione unica per il salto definitivo».

Ciro Esposito



L'amministratore della Triestina Mauro Milanese con il presidente Mario Biasin

LE AVVERSARIE

Arezzo e Imolese con un piede nella semifinale play-off La Feralpi batte il Catanzaro

Antonello Rodio

TRIESTE. Imolese e Arezzo sono già con un piede in semifinale, ancora incerte le altre tre sfide: questo il responso delle partite di andata della prima fase nazionale dei play-off di serie C, giocate ieri: ricordiamo che il ritorno si gioca mercoledì e in caso di parità di punteggio al termine delle due partite, passeranno il turno le teste di serie, che il ritorno lo giocheranno in casa. Il risultato più eclatante arriva da Monza, dove l'Imolese ha messo una pesante ipoteca sul passaggio

in semifinale, andando a vincere per 3-1 al Brianteo. Eppure la squadra di Dionisi era stata colpita a freddo dai padroni di casa, passati in vantaggio con D'Errico su rigore dopo due minuti. Ma l'Imolese è presto arrivata al pareggio con una punizione di Lanini, e poi nella ripresa è stato Cappelluzzo con una doppietta ad affossare la squadra di Brocchi, che ora dovrà vincere con tre gol di scarto a Imola per passare il turno. Ricco di colpi di scena il derby fra Carrarese e Pisa, finito 2-2 dopo che i padroni di casa erano riusciti a guadagnare il doppio vantaggio. La Carrarese

era passata infatti in vantaggio nel primo tempo con Bentivegna, raddoppiando poi con Valente. Ma in soli due minuti, dal 69' al 70', il Pisa ha prima accorciato con Masucci e subito dopo pareggiato con Pesenti, entrambi con un colpo di testa. A questo punto, nel ritorno, al Pisa basterà anche un pareggio per passare il turno. Pareggio anche tra Potenza e Catania, ma per 1-1: al gol di Di Piazza per i siciliani dopo pochi minuti, ha risposto per i padroni di casa al 90' la vecchia conoscenza alabardata Carlos Franca. Al Catania ora basterà un pari. Grosso passo in avanti verso le semifinali da parte dell'Arezzo, che ha battuto la Viterbese per 3-0 con doppietta di Brunori e gol di Benucci. Anche ai laziali dunque servirà un successo con tre reti di scarto. E infine, un po' a sorpresa, la Feralpisalò ha sconfitto il Catanzaro per 1-0 con rete di Maiorino. Ora i calabresi sono costretti a vincere nel ritorno per passare il turno. —

CAMPIONATO EUROPEO UEFA UNDER-21

16-30 GIUGNO

17 giugno ore 18:30 SERBIA vs AUSTRIA

20 giugno ore 21:00 GERMANIA vs SERBIA

23 giugno ore 21:00 DANIMARCA vs SERBIA

TRIESTE
CITTÀ OSPITANTE

#WEAREYOUEUROPE

BIGLIETTI SU vivaticket.it
E NEI PUNTI VENDITA DELLA TUA CITTÀ

ADULTI
8€
UNDER21
5€

PUNTI VENDITA
VIVATICKET

**MULTIMEDIA
RADIOATTIVITÀ**
Via Campo Marzio, 6
TRIESTE (TS)
T: +39 040 311777

SINFONIA VIAGGI SRL
Campo San Giacomo, 4
TRIESTE (TS)
T: +39 040 370370

TKPOINT
Corso Italia, 6/C
TRIESTE (TS)
T: +39 040 3498276

BAGOLANDIA
Via San Marco, 45
TRIESTE (TS)
T: +39 040 3481074

LA RAMBLA VIAGGI
C.so Puccini 21/b
MUGLIA (TS)
T: +39 040 271754



PROMOZIONE / 1

Il Costalunga si salva su rigore E l'Itala sprofonda nel dramma

Necessari i tempi supplementari per decidere il risultato del play-out
Per la squadra gradiscana il punto più basso dopo 34 anni di storia gloriosa

COSTALUNGA	2
ISM GRADISCA	1

Marcatori: pt 12 Politti 12 (rig), 36' Olio; sts 5' Del Moro (rig)

Costalunga: Zetto, Rossi, Ferro, Pojani, Krasniqi, Pertosi, Tesser, Delmoro, Sistiani, Zetto, Olio. All.: Varljen

ISM Gradisca: Tonon, Turchetti, De Cecco, Fross, Pellizzari, Savic, Politti, Loperfido, Issakoli, Campanella, Quattrone. All. Comisso

Arbitro: De Paoli di Udine

Luigi Murciano

TRIESTE. L'Itala San Marco scende in Prima Categoria dopo 34 anni. È questo l'esito, amaro e inequivocabile, del tesissimo (e tecnicamente assai modesto) play-out disputato in casa del Costalunga. Un match ad alta tensione per il quale si è reso necessario il supplemento di sofferenza dei supplementari. Alla fine la spuntano i gialloneri, più affamati o se non altro fisicamente più preparati. Per la compagine di Comisso anche l'amarezza di veder svanire quello che era l'ultimo totem a cui aggrapparsi, l'incredibile tradizione positiva dei gradiscani agli spareggi: stavolta il terzo play-out salvezza negli ultimi 5 anni è amarissimo, dopo quelli vinti con il San Luigi nel 2014 e con il Flaibano nel 2016. E dire che la storia dell'Itala era sempre passata da match senza ritorno:



Il Costalunga festeggia, l'ISM è in ginocchio: è l'immagine di questo play-out di Promozione FOTO LASORTE

quello del salto in Promozione con l'Edile Adriatica del 1985-86, quello che scongiurò l'abisso della Prima contro il Portuale (1987-88), quello dello storico salto in serie D contro la Sacilese (1997-98). E, per l'appunto, gli ultimi due citati, in Eccellenza. Stavolta l'incubo-retrocessione è realtà. E dire che per i gradiscani la sfida si era pure messa sui binari sperati, già nel primo tempo, col penalty trasformato da

Politti per un fallo di mano in area giallonera. Il "Costa", però, non si è fatto prendere dal panico. Sostenuta da un pubblico caldissimo, la formazione triestina ha preso in mano il match. E di conseguenza ha impattato con il rasoterra del suo uomo migliore, Olio, prima della fine del primo tempo. Figlia della paura e dell'importanza della posta in palio la ripresa, in cui però il Costalunga ha decisamente avuto qualche risorsa in più da giocare, anzi-

tutto sul piano fisico. I gialloneri legittimano con le conclusioni da fuori di Olio e Sistiani, mentre la squadra di Comisso pare sempre più preda della paura. Si rende necessario l'epilogo dei supplementari, con il Costalunga che scaccia ogni dubbio grazie al penalty di Del Moro che manda in delirio un pubblico caldissimo. Per l'Itala si concretizza un epilogo inevitabile: il punto più basso dopo oltre 30 anni. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PROMOZIONE / 2

Il Mladost gioca bene ma è sconfitto e deve retrocedere

VALNATISONE	2
MLADOST	1

Marcatori: pt 23' e 28' Sokanovic; st 31' Merlo (rig.)

Valnatison: Giordani, Snidarcig, Dorbolo Mattia, Gosgnach, Snidaro, Sitaro, Comugnaro, Novelli, Sokanovic, Miano, Nin. All.: Fabbro

Mladost: Cantamessa, Peric, Manià (44' st Iodice), Tabai, Ferrigno, Cadez Erik, Malaroda (27' st Furlan Samuel), Furlan Riccardo (38' st Bressan), Cadez Alan (16' st Ligia), Milan (24' st Caus), Merlo. All.: Caiffa

Arbitro: Zilani di Trieste

SAN PIETRO AL NATISONE. Amara sconfitta per il Mladost che, nonostante una grande prestazione di carattere, perde 2-1 con il Valnatison e retrocede in Prima.

Nei primi minuti di gara i ragazzi del tecnico Caiffa entrano bene in partita, giocando alti e pressando costantemente gli avversari. Il Valnatison però difende bene e anzi riesce a sbloccare il match al 23': Miano pennella un assist per Sokanovic che, solo davanti al portiere, calcia in diagonale e insacca nell'angolino. E dopo soli 5' lo stesso Sokanovic raddoppia: l'assist di Snidarcig serve il pallone sui piedi dell'attaccante che, battuto il difensore, sigla il 2-0 facendo passare la sfera sotto le gambe di Cantamessa. I rossoblù subiscono visibilmente il contraccolpo psicologico e abbassa-

no i ritmi di gioco permettendo agli avversari di alzare il pressing. Apochi minuti dall'intervallo il solito Sokanovic va vicinissimo alla tripletta: saltato il portiere, il numero 9 calcia a porta vuota ma colpisce un difensore avversario che salva sulla linea.

Nel secondo tempo il Mladost reagisce e aumenta l'intensità, pressando e giocando per lo più nella metà campo avversaria. Al 31' l'arbitro fischia un fallo di mano in area di Dorbolo e assegna un rigore in favore dei rossoblù: Merlo realizza dal dischetto e accorcia le distanze. Il Valnatison reagisce bene e comincia a uscire dalla propria metà campo, costringendo gli avversari ad abbassarsi. Il Mladost non demorde e continua la lotta a denti stretti alla ricerca del gol del pareggio. Merlo ha un'ottima occasione al 43': partito sul filo del fuorigioco, si accentra verso l'area ma piuttosto che calciare preferisce buttare il pallone in mezzo, dove però non arriva nessuno. I rossoblù vanno di nuovo vicinissimi al pari nel re-

Il gol degli isontini è arrivato su rigore con Merlo nel secondo tempo

cupero: Caus da calcio di punizione serve al centro per Peric che stoppa di petto ma non si coordina e non calcia in porta.

Il triplice fischio consegna la salvezza al Valnatison e condanna il Mladost alla retrocessione in Prima Categoria. —

TERZA CATEGORIA

La Triestina Victory piega il Muglia e prenota il grande salto in Seconda

Domenico Musumarra

MUGLIA. Ultimo atto del girone C di Terza Categoria: i play-off. Archiviata, infatti, la promozione diretta del Terzo ora si affrontano Strassoldo, Triestina Victory, Muglia e CGS per stabilire chi avrà diritto a passare in Seconda categoria. Prime partite, quindi, di questo girone a quattro con lo Strassoldo che non ha giocato contro il CGS visto il distacco tra le due squadre (rispettivamente seconda e quinta al termine del campionato) e ha già praticamente festeggiato il ritorno in Seconda. Il CGS, invece, domenica prossima affronterà il Muglia sconfitto ieri dalla Triestina Victory.

Derby importante quello

che vedeva opposte appunto Triestina Victory e Muglia Fortitudo e la posta era il passaggio di categoria. E il Muglia Fortitudo ha cercato subito di mettere alle corde gli avversari (che durante la stagione li avevano già battuti due volte) e già al 1' si faceva pericoloso con Fandaj da lontano, ma Bonin riusciva a parare e al 3' il giocatore ci riprovava dopo una discesa dalla destra, ma anche qui Bonin era attento e neutralizzava. Gli ospiti (anche se giocavano sul loro campo di Muglia) continuavano a premere e al 7' Usai metteva al centro per Vascotto che spediva alto. Gli alabardati, ovviamente, non stavano a guardare e cercavano di imporsi sugli avversari e al 10' riuscivano a rubare palla e, dopo un paio di

passaggi, la sfera andava a Godeas che dai 30' metri calciava di prima intenzione e centrava il bersaglio. Il Muglia era nel pieno della tattica offensiva e il gol della Triestina Victory aveva un effetto devastante su schemi e lucidità tanto che i locali ne approfittavano per spingere con maggior lena cercando il raddoppio; al 14', infatti, dialogo tra Corossi, Godeas e Tassone, ma il suo tentativo non andava a buon fine. Al 21' ancora Muglia con Vascotto a provarci in rovesciata mentre al 23' Triestina Victory assedia la porta avversaria con Tassone e Corossi, ma Persico era attento e salvava lo specchio per ben tre volte, mentre al 26' Vascotto lanciava Coslovich ed il tentativo andava alto. Triestina Victory a difende-

TRIESTINA V.	1
MUGLIA FORT.	0

Marcatore: pt 11' Godeas

Triestina Victory: Bonin, Cernacca, Molinaro (st 44' Giannone), Condolf, Mislej, Ojo, Tassine (st 17' Corrente), Omari, Godeas, Sigur (st 39' Benussi), Corossi. All.: Malusà

Muglia Fortitudo: Mauro Persico, Alessio Persico, Ellero, Burolo, Gavinel, Giannone (st 32' Fontanot), Fandaj (st 42' Lanciano), Nicolini (st 10' Prestifilippo), Coslovich, Vascotto, Usai. All.: Savic

Arbitro: Pizzamiglio di Cormons

re l'importante vantaggio anche nella ripresa con Bonin che salvava in acrobazia al 4'. I padroni di casa a farsi sotto al 5' con Corossi che spediva a lato, al 10', dopo un batti e ribatti sotto porta, Omari ci Provava e Persico parava. Muglia nuovamente pericolosa al 21' con Nicolini ed il suo rasoterra faceva la barba al palo e l'im-



Denis Godeas

mediata risposta vedeva Cernacca sfiorare la traversa.

Muglia a provarci sino alla fine, negli ultimi minuti recriminava un po' per un rigore non concesso per fallo su Usai, ma la vittoria era della Triestina Victory, praticamente già promossa, che domenica affronterà lo Strassoldo. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PROMOZIONE / 3

Play-off, sarà il Tolmezzo l'avversario della Pro Romans

VIRTUS CORNO	2
TOLMEZZO	2

Marcatori: pt 6' Meroi, 8' Migotti; st 25' Pasta, 31' Tomada

Virtus Cornò: Caucig Jacopo, Ferramosca, Mocchiutti (1' sts Beltrame Emanuele), Caruso, Fall, Libri, Manneh (7' st Ermacora), Meroi, Gashi, Kanapari (29' st Pugliese), Tomada (1' sts Beltrame Tommaso). All.: Peresutti.

Tolmezzo: Di Giusto, Sabidussi (39' st Nassivera Mario, 13' sts Gollino), Faleschini Gabriele, Capellari, Faleschini Daniele, Fabris Davide, Zancanaro (30' st Madi), Migotti, Pasta, Micelli Giacomo, Fabris Stefano (45' st Drammeh). All.: Veritti

Arbitro: Radovanovic di Maniago

PRIMA CATEGORIA / 1



Il portiere del Ruda Politti è battuto, Kocic può festeggiare: per lui una tripletta per portare lo Staranzano alla finale play-off

FOTO BONAVENTURA

Una tripletta firmata da Kocic promuove lo Staranzano

Schiantato il Ruda nella semifinale play-off: la prossima settimana la finale vedrà la formazione del tecnico Gregoratti in campo a Marano

TERENZIANA	3
RUDA	1

Marcatori: pt 25' Kocic, 41' Vesca, 47' Kocic; st 45' Kocic

Terenziana Staranzano: Tortolo, Manfreda (38' st Bevilacqua), Pasian (26' st Sarr Mamadou), Cefarin, Passaro, Rocco (31' st Peruzzo), Raugna, Zanuttig, Ijezie (36' st Feruglio), Kocic, Becirevic. All.: Gregoratti

Ruda: Politti, Casonato, Nobile, Pin (14' st Cecchin), Montina, Liddi (33' st Rignat), Marconato (42' st Gagic), Vesca (14' st Pantanali), Cecotti, Pantuso, Degano. All.: Terpin

Arbitro: Trotta di Udine

STARANZANO. Grazie a una prestazione maiuscola di Kocic, la Terenziana Staranzano supera un ottimo Ruda e stacca il pass per la finale play-off di Prima categoria.

Conscio di dover fare la gara per la formula del torneo che favorisce lo Staranzano, il Ruda appropria il match con buon piglio. La retroguardia della Terenziana difende però con ordine e argina le avanzate ospiti. L'inerzia del match sembra favorire gli ospiti ma al 25' è l'undici di Gregoratti a mettere la freccia. Ijezie fa il vuoto sull'out di sinistra e crolla al centro una palla che deve solo essere spinta in rete: la deviazione vincente è di Kocic.

Gli ospiti accusano il colpo e riducono l'intensità della pro-

pria spinta. Lo Staranzano prende il pallino, ma non riesce a raddoppiare. Si arriva così agli ultimi, e decisivi, minuti della prima frazione quando prima, al 41', il Ruda pareggia grazie all'incornata di Vesca che corregge alle spalle di Tortolo una prima spizzata sull'angolo calciato da Pin. Aggiustato il risultato, gli ospiti si complicano però le cose con l'intervento scomposto di Casonato, che costringe l'arbitro Trotta a mostrare il rosso diretto al difensore ospite. I padroni di casa non perdono tempo e, al 2' di recupero, trovano il nuovo vantaggio. Il gol porta ancora la firma di Kocic, bravo a far secco Politti.

L'inferiorità numerica e il gol subito condizionano la ri-

presa del Ruda, costretto a trovare il pareggio per sperare nel passaggio del turno. Nonostante il deficit di uomini e di gol, l'undici di Terpin prova a dettare il ritmo. I padroni di casa concedono campo e si limitano a controllare senza correre grandi pericoli. Le occasioni migliori sono per Montina, che indirizza alle stelle da buona posizione, e per Ceccotti, che non inquadra lo specchio di testa. Nel finale, lo Staranzano archivia la pratica grazie al terzo sigillo di Kocic che, ben imbeccato da Feruglio, lascia sul posto due difensori e insacca il definitivo 3-1.

Settimana prossima, la formazione di Gregoratti si giocherà la promozione a domicilio della Maranese.—

PRIMA CATEGORIA / 2

La Gradese festeggia all'ultimo assalto Retrocede l'Isontina

ISONTINA	1
GRADESE	2

Marcatori: st 10' Wozniak, 40' Facchinetti; sts 18' Facchinetti

Isontina: De Sabbata, Costelli Edoardo, Costelli Andrea, Gianosi, Filej, Faggiani, Donda, Pussi (14' st Aciole), De Matteo (7' pts Valdissera), Wozniak (14' st Battistutta), Bardieru (21' st Andresini). All.: Barazzutti

Gradese: Ciroi, Donos (34' st Facchinetti), Benvegnù, Scaramuzza Luca, Reverdito, Ulliani, Riccardi, Milocco, Mosca, Dean (12' pts Clama), Pinatti Michael (18' st El Moujahdi). All.: Nunez

Arbitro: Piccolo di Pordenone

CAPRIVA DEL FRIULI. Play-out ricco di emozioni quello tra Isontina e Gradese. La formazione di mister Nunez supera gli avversari con un gol nei minuti di recupero del secondo tempo supplementare e conquista la salvezza. Grande delusione invece per l'Isontina che retrocede in Seconda Categoria.

Primo tempo equilibrato: le squadre pensano più a studiarsi che a costruire azioni offensive con il gioco che rimane bloccato a centrocampo. E i primi 45' si chiudono sullo 0-0. Nella ripresa il match cambia volto e la partita si accende. L'Isontina parte forte e al 10' apre le marcature: punizione sulla sinistra e palla messa al centro area. La di-

fesa della Gradese perde la marcatura su Wozniak, il numero 10 salta più in alto di tutti e di testa deposita la palla in rete. Il gol subito scuote gli ospiti. La squadra preme sull'acceleratore e al 20' trova la rete del pareggio con Milocco ma il direttore di gara ferma l'azione per fuorigioco. Al 30' la Gradese ci riprova ma la difesa dell'Isontina intercetta la palla sulla linea di porta. I giocatori ospiti protestano per un presunto fallo di mano ma l'arbitro lascia proseguire l'azione. Dopo 10' la pressione offensiva della Gradese viene premiata con la rete del pareggio: Mosca si incarica della battuta di un calcio di punizione dalla destra e crossa al centro area. La sfera termina nei pressi del neo entrato Facchinetti che di testa batte il numero uno De Sabbata.

Saranno dunque i supplementari a decidere il play-out. L'Isontina torna in campo provando a gestire il risultato, un pareggio infatti la premierebbe in virtù del miglior piazzamento in campionato. La Gradese, al contrario, può solo vincere per mantenere la categoria. Gli ospiti tentano il tutto per tutto e proprio all'ultimissimo assalto trovano il gol vittoria: Facchinetti scatta sul filo del fuorigioco, supera con un pallonetto il portiere in uscita e deposita la palla in rete permettendo ai suoi di festeggiare la permanenza in Prima Categoria.—



Wozniak in gol per l'Isontina, ma la sua rete è stata inutile

SECONDA CATEGORIA

Il Mariano continua a sognare Audax salva, Villesse in Terza

Massimo Umek

TRIESTE. In questa piovosa domenica di maggio gli stati d'animo di alcune squadre, nel girone D di Seconda categoria, al triplice fischio delle gare sono decisamente diversi. D'altronde quando si scende in campo per play-off e play-out non potrebbe essere diversamente. C'è dunque chi ride e chi piange.



Michele Tunini (Audax)

Partendo da chi lotta per essere promosso c'è il netto 3-0 in trasferta del Mariano sul rettangolo del Piedimonte che dopo uno splendido campionato cede dunque proprio sul più bello: decidono le reti di Sclauzero, Olivo e Stacco. Per il Piedimonte il torneo finisce pertanto qui, per il Mariano invece le speranze della promozione proseguono dovendo affrontare in finale il San Canzian Begliano. L'altra finale, nel girone B, sarà Reanese-Arteniese. Le vincenti saliranno di sicuro, ma lo farà anche una delle due perdenti. Nove sono le compagini che in questo campionato fanno il salto in Prima categoria, queste quelle che al momento han-

no timbrato il pass: Riviera, Roianese, Villanova, Centro Sedia, Azzanese e Teor.

Guardando invece verso il basso, nel play-out, il successo sorride all'Audax Sanrocchese che nella ripresa capovolge il risultato contro il Villesse, dallo 0-1 dei primi quarantacinque minuti firmato da Bernecich su rigore al 3-1 con il centro di Msatfi e la doppietta di Boutaamout. L'Audax Sanrocchese quindi si salva mentre il Villesse scende in Terza categoria. Nei vincitori è dunque servito il cambio di panchina di qualche settimana fa tra Ezio Pauletto e Michele Tunini, cambio che ha dato l'esito sperato.—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PIEDIMONTE	0
MARIANO	3

Marcatori: Sclauzero, Olivo, Stacco

Piedimonte: Alderuccio, Tonani, Toso, Patrone, Padoan, L. Marchioro, Innamorati, Burlon, Pelesson, Skarabot, Ziani

Mariano: Sorci, Gamberini, Piras, Musulin, Visintin, Candussi, Turus, Sclauzero, Stacco, Franz, Olivo

AUDAX	3
VILLESSE	1

Marcatori: Bernecich (rig); Msatfi, Boutaamout, Boutaamout

Audax Sanrocchese: Bertulin (Goruppi), Ciani, Merdaoui (Zotti), M. Candutti (Zorzut), F. Candutti, A. Candutti, F. Lutman (M. Lutman), De Pau, Msatfi, Russo, Boutaamout. All.: Tunini

Villesse: Nicola, Prestigiacomo, Celante, Diew, Postorino, Vecchi (Colaiani), Bolzan, Ponziano, Ferraro, Bernecich (Artistico), Bertoli. All.: Valentiniuzzi

SERIE D FEMMINILE

Antica Sartoria di Napoli trionfa rullando un impietrito Chions

Ennesima vittoria per le bianconere, con la promozione già in tasca, che mettono la ciliegina sulla torta al girone di ritorno. Coach Stefini già al lavoro per la stagione

Andrea Triscoli

TRIESTE. Il Volley Club Antica Sartoria Di Napoli chiude al meglio la stagione della promozione con un netto 3-0 (11, 21, 15) a spese del Cfv Chions. L'ultima partita casalinga di campionato regala l'ennesima vittoria per 3-0 alle bianconere, mettendo la ciliegina sulla torta in un girone di ritorno stratosferico con ben 41 punti raccolti su 45. Alto e costante il livello di gioco della squadra di Stefini nelle ultime due partite, nonostante la promozione già in tasca. Primo set: partenza subito a razzo con capitano Collarini determinante dai 9 metri che inanella un filotto di battute ficcanti che bloccano sul nascere le controffensive avversarie. L'altro martello di posto-4, Currò, disputa un set perfetto con il 100% di positività in attacco e il Volley Club dilaga 25-11.

Nella ripresa reazione del Chions che rimescola le carte e riesce a mettere in difficoltà, nella prima parte, ma le triestine non ci stanno a perdere e la squadra sapientemente guidata dall'ispirata regista Visintin, trova l'allungo nel finale di set vincendo 25-21. Nell'ultimo parziale l'Antica Sartoria Di Napoli regala un set perfetto sotto tutti i punti di vista: muro ben composto, grazie alle leve di Micheli e Tremuli, difesa ordinata e determinata, puntellata dal libero Dazzi e pioggia di punti con la solita Pauli. Nelle parole di coach Stefini la felicità per il trionfo stagionale: «Lo staff è estremamente contento della vittoria e del secondo posto, che passano però in secondo piano ri-



Foto di squadra del Volley Club Antica Sartoria di Napoli, già promosso in C Foto Walter Rusich

petto alla crescita tecnica della squadra. Crescita fondamentale per il salto di categoria che ci attende nella prossima stagione, alla quale ci stiamo già preparando. Ora alle ragazze sarà data una settimana di riposo per recuperare le energie, prima di ricominciare a lavorare». Antica Sartoria Di Napoli V.Club: Pauli 11, Currò 11, Collarini (K) 8, Micheli 8, Tremuli 3, Visintin 5, Dazzi (L1), Merluzzi L2; Zusich, Roncara', Norbedo, Budica J., Co-

slovich. All. A. Stefini. Cus Trieste vittorioso a fatica per 3-2 sul Csi Tarcento.

Così si esprime coach Vivona: «Una partita molto combattuta e molto nervosa. Primo set giocato bene da entrambe le formazioni, ma noi abbiamo chiuso qualche pallone in più. E' stata una buona annata, con un quinto posto per il quale a inizio anno avrei messo la firma. Per due terzi di campionato, inoltre, siamo stati anche in lotta per salire in C, per

cui non posso far altro che fare i complimenti alle mie atlete». Sotto 1-2, nel quarto tempo il Cus è stato a un passo dal baratro: sul 19-24 è andata in battuta Besana, protagonista di un finale di gara monumentale, e il Cus ha recuperato 26-24, per poi sprintare 15-11 nel quinto. Cus: Ripepi, Barnabà, Bicego, D'Aversa, Pittino, Bertini, Giamesio, Brussolo, Besana (L), Ballarin, Tabaro. All. Federico Vivona. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SERIE D FEMMINILE

Mossa chiude col botto stende 3-0 l'Estvolley Fiumicello batte l'Evs

MOSSA. Stagione d'oro quella del Cpd Mossa, che si congeda con un finale col botto. Prima, giorni fa, nel posticipo serale a Chions, aveva raggiunto la matematica certezza della promozione in C grazie al netto e rotondo successo a spese del Cfv ClimaAmbiente, rullato 0-3.

Dopo l'intensa settimana di festeggiamenti, e allenamenti al contempo, il sestetto isontino ha poi salutato il proprio caloroso pubblico con una prestazione magistrale casalinga. Un 3-0 (14, 5, 13) da favola, contro l'Estvolley delle babies ormai condannata, che va letto come la 23ma affermazione dell'anno per il Cpd, che conclude al terzo posto e va quindi a fare compagnia a Excol Studi e a Antica Sartoria Volley Club, nel novero delle società promosse in massima serie regionale.

Mossa: Paulin, Sabot, Cipolla, Broccolo, Deana, M. Tavagnutti, Radicioni, Bati-stuta, Manias, Schiavi, Tdone, Andriolo. All. Sara Baldassi. L'ultima partita della stagione non offre invece spunti positivi all'Eurovolleyschool, che perde in casa 0-3 (21, 19, 20) contro l'Acli Fiumicello/Vivil a caccia di punti salvezza, e dà il saluto dunque alla categoria regionale, in compagnia di Estvolley Natisonia-Cormons.

Rispetto al match con il Martignacco Ceccarelli Trasporti dello scorso turno, un passo indietro. Il campionato evssino si chiude dunque con una prestazione negativa, sia dal punto di vista del risultato finale, sia per l'atteggiamento in campo delle giovanissime, appar-

se troppo rinunciarie in diversi frangenti del match, anche quando sarebbe bastato davvero poco di più per provare a portare a casa il risultato. Ma nei set, alla fine, il sestetto di casa si è sempre trovato ad inseguire.

È stata invece la squadra ospite a tenere sempre in pugno le redini dell'incontro, aspetto questo sul quale hanno influito sicuramente molto le motivazioni diverse con le quali le ragazze del Fiumicello-Vivil sono scese in campo, avendo la necessità di far proprio l'incontro per togliersi fuori dalle posizioni più a rischio della bassa classifica.

«Nonostante ciò, dalle nostre era lecito attendersi qualcosa di più, - ammette con rammarico il presidente Brusadin - sia come prestazione, sia dal punto di vista del risultato, potendo giocare a mente sgombra da qualsiasi tipo di pressione e anche per dare continuità alla bella prova offerta nel turno precedente in quel di Martignacco Pazienza, proseguiremo col lavoro sulle giovani».

Vivil è sceso in campo a caccia di punti per allontanarsi dal fondo classifica

Tabellino Eurovolleyschool TS: De Vidovich 1, De Sero 3, Petz G. 5, Marandici 8, Peres 3, Vigni 6, Petz A. (Libero), Favento 1, Milosevic, ne: Beltrame, Bisiacchi, Bonetti. All. Lorenzo Sparello, assist. D. Pascut. —

A.T.

SERIE C FEMMINILE - PLAY OFF

Virtus deve superare lo scoglio Rizzi per ottenere il pass per il salto in B2

TRIESTE. La Ecoedilmont Virtus ha conosciuto il nome della rivale in finale play-off, per il titolo di campione regionale e il pass per il salto in B2. Di fronte, le virtussine si ritroveranno la Friulana Amb. Rizzi Udine, un po' come da pronostico, la rivale di tutta una stagione, che è approdata in finale dopo aver sconfitto e superato a fatica, e solo in gara-3, il Maschio Buja.

Un epilogo come preventivo dagli esperti e dai numeri, un copione probabilmente già scritto, in un duello che soltanto il Buja avrebbe potuto rovinare. Ed invece saranno proprio prima contro seconda della classe, a dar vita allo scontro decisivo che partirà da sabato prossimo. Se la Virtus, con potenza, determinazione e atten-



L'esultanza della Virtus dopo il 2-3 esterno che spinge in finale

zione nei momenti salienti, aveva strappato il ticket grazie al successo esterno a Pordenone di giorni fa (sconfiggendo per 2-3 l'Insieme per Pordenone, avversaria di semifinale),

ben diverso il cammino del Rizzi, che, dopo il successo nella prima partita della serie, avrebbe potuto sperare in una facile risoluzione della pratica. Ma così non è stato. Il Buja

ha fatto penare oltremodo le udinesi, costringendo a una serrata disputa di ben dieci set, nelle due partite ravvicinate. Dapprima il Buja ha rimesso in carreggiata la serie, pareggiando 1-1 in casa, poi, nello spareggio del terzo incontro, ha messo paura lungamente alla formazione biancoblu di coach Glaucio Pignattoni.

Buiesi avanti 1-2 nel terzo, e a stretto contatto nel quarto, trovandosi a pochi punti da un clamoroso successo. Una volta ristabilita la parità, il Rizzi sul 2-2 ha sfruttato il vento favorevole, e ha tirato un sospiro di sollievo 15-11. Neanche il tempo di esultare per il 2-0 in semifinale, e la Ecoedilmont è tornata subito in palestra, per preparare il rush finale di una stagione che ha un solo obiettivo, quello della promozione. E in squadra, oltre al rosa colore della divisa da gioco, si è unito giorni fa il fiocco rosa per celebrare la nascita di Emma, figlia del gm Francesco Biribanti, raggiante per il dono dato alla luce dalla propria compagna Elisa. —

A.T.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE C FEMMINILE

Semifinali Play-off: Gara-2: Insieme per Pordenone - Ecoedilmont Virtus Pall. Trieste 2-3; Gara-3: Rizzi Udine - Buja 3-2. Virtus e Rizzi si affronteranno per la finale play-off. **Classifica finale camp.:** Eco Virtus 73; Rizzi 61; Buja 50, Pordenone 49; Majanese 48, Domovip 47; Ottogalli e Peressini 43; Zalet 36; Rojalkennedy 35; Sangiorgina 22; Codroipo 20; Cordenons 14; Gecko Immob. S.Andrea 5.

SERIE D FEMMINILE

Risultati 30a e ultima g.: Chions - Mossa 0-3, Cfv Libertas-Villadies 0-3, A.P. Travesio - Sanvite 0-3, Pasian-Excol 2-3, Antica Sartoria - Clima Ambiente 3-0, Cus - Tarcento 3-2, Eurovolley-Vivil 0-3, Villadies -Ceccarelli Trasporti

3-0, Logica Spedizioni Stella - Libertas Cama Chions 3-1, Mossa - Estvolley Natisonia 3-0, Fox Volley -Prata Di Pn 3-0. **Classifica finale:** Excol 78; Antica Sartoria Di Napoli 74; Mossa 73, Ingegni 65; Cus Trieste 59, Sanvite 59; Stella Logica 53; Tarcento 49; Chions 47, Ap Travesio 36, Cassa rurale Fiumic/Vivil 34; Villadies Vivil Fiumicello 33; Cfv Cama 30; Martignacco 14; Eurovolleyschool Trieste 8; Estvolley 5.

FINALI REGIONALI U18

FEMM.

Semifinale: S.D. Pallavolosangiorgina-Ceccarelli Group Coselli Trieste 0-3; Rojalkennedy Libertas-Cfv Tre-Di Chions 0-3. **Finale:** Ceccarelli Group Cgs Coselli - Cfv Tre-Di Chions 0-3. Chions campione regionale della categoria u18F.

PALLANUOTO

Le Orchette battono Sori e guadagnano la finale con un turno d'anticipo

Nella sfida d'alta classifica di A2 le alabardate nel quarto tempo con un solo gol di vantaggio non perdono la calma

PALL. TRIESTE

11

POOL BEACH

8

(2-1; 5-2; 0-2; 4-3)

Pallanuoto Trieste: S. Ingannamorte, Zadeu, Favero, Gant, Marussi 1, Cergol 3, Klatowski 2, E. Ingannamorte, Guadagnin, Rattelli 2, Jankovic 3, Russignan, Krasti. All.: I. Colautti

Sori Pool Beach: Falconi, Sessarego, Bianco, Tignonsini, Sbarbaro, Bottiglieri, Boero 1, S. Criscuolo 2, Mori 1, C. Criscuolo 3, Franci, Vettorello 1. All.: S. Criscuolo

Arbitro: Doro

Riccardo Tosques

TRIESTE. La squadra femminile della Pallanuoto Trieste ha ottenuto la qualificazione diretta per la finale in cui si giocherà la Serie A1. Nella penultima

giornata del campionato di Serie A2-Girone Nord la Pallanuoto Trieste ha battuto alla Piscina Bruno Bianchi il Sori Pool Beach per 11-8 (2-1; 5-2; 0-2; 4-3) ottenendo il primo posto matematico con un turno di anticipo.

«È stata una bella partita, giocata a buoni ritmi da parte di entrambe le squadre. Siamo partite molto concentrate e tutte le ragazze hanno dato il loro prezioso contributo. Ora ci godiamo questo primo posto, anche se dovremo presto iniziare a lavorare per affrontare al meglio la finale play-off» ha commentato a fine gara l'allenatrice Ilaria Colautti. All'inizio a sbloccare l'incontro è il Sori che dopo poco meno di 3' di gioco va in gol con Claudia Criscuolo. Le Orchette rispondono prontamente con le reti messe a segno da Rattelli (in superiorità numerica) e Jankovic. Il primo tempo si chiude

sul 2-1 in favore delle alabardate che nella seconda frazione cambiando decisamente marcia. Il diagonale di Jankovic e il centro da boa di Klatowski proiettano le triestine sul +3.

Negli ultimi 90" le emozioni non mancano di certo. Claudia Criscuolo dimezza lo svantaggio, capitan Rattelli piazza il gol del 5-2, Vettorello accorcia, Klatowski insacca il 6-3 e a 4" dal cambio di campo una staffilata di Cergol da una dozzina di metri vale il preziosissimo +4 di metà gara. La partita è però ancora viva. Nel terzo quarto le liguri si riportano sotto grazie ai due centri firmati da Criscuolo che valgono il 7-5.

Il quarto periodo inizia ancora con Sori in gol, grazie a Sonia Criscuolo. Con un solo gol di vantaggio le alabardate non perdono però la calma. Cergol dai 2 metri firma l'8-6, ma Boe-



Le Orchette esultano a bordo vasca. La squadra della Colautti si giocherà la promozione in A1

ro a 4'05" dalla sirena rimanda Sori sul -1. La partita è ancora parte ma le alabardate hanno fame di blindare l'accesso alla finale. E così Jankovic segna il 9-7, seguita poco dopo da Cergol che in controfuga piazza il +3. Mori in superiorità tiene a galla le ospiti ma a 56" dalla fine la 15enne Grace Marussi trova il gol che chiude il risulta-

to sul 11-8. Trieste blinda il primo posto, il Bologna ieri ha fatto il suo secondo posto mentre il Como, dopo avere superato il Sori, è ora al terzo posto, quindi a un passo dai play-off.

Risultati 8.a giornata di ritorno Serie A2 femminile-Girone Nord: Varese Olona-Rn Bologna 6-15, Locatelli-Lerici Sport 4-3, Promogest Quar-

tu-Padova 2001 12-9, Como-An Brescia 13-10, Pallanuoto Trieste-Sori Pool Beach 11-8.

Classifica: Pallanuoto Trieste 45, Rn Bologna 42, Como 38, Sori Pool Beach 36, Padova 2001 21, Varese Olona e Promogest Quartu 19, Locatelli 13, An Brescia 12, Lerici Sport 6.—

CORSA IN MONTAGNA

In Val Rosandra alla Jamarun Francescato e Guidolin s'impongono con decisione

Emanuele Deste

TRIESTE. Il meteo avverso non ha fermato gli impavidi specialisti della corsa in montagna. Ieri è andata in scena l'attesa Jamarun, classica del panorama regionale del trail-running organizzata dal Gruppo Corsa in montagna della Società Alpina delle Giulie-Sezione di Trieste, che ha visto 240 atleti darsi battaglia sul tracciato di 15km, condito da 800m di di-



La partenza della Jamarun

slivello positivo e disegnato sui sentieri della Val Rosandra. Quest'anno hanno iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della ultraventennale manifestazione il portacolori dell'Aldo Moro Paluzza Nicolò Francescato e la beniamina della società di casa Nicol Guidolin.

Tra gli uomini, già dai primi metri di gara, si forma in testa la coppia dell'Aldo Moro formata da Francescato e dall'esperto e sempre temibile sloveno Simon Strnad. I due procedono spalla a spalla sino a San Lorenzo, quando il 29enne carnico si rende protagonista, su un tratto in leggero falsopiano, di una violenta accelerazione che mette alle corde Strnad. Da lì in avanti, Francescato procede spedito verso il successo, chiudendo la sua fatica a Bagnoli della Rosandra dopo

1h13'33". Alle sue spalle si piazza il combattivo Strnad, pronto a giocare le proprie carte agli Europei Master di corsa in montagna della prossima settimana, con il crono di 1h14'31" mentre sul terzo gradino del podio si accomoda Alessandro Naimi (Trieste Atletica, 1h17'18") che nell'ultima fase della prova stacca Enrico Pausin (Trieste Atletica, 1h19'34"), costretto ad accontentarsi della medaglia di legno. Nella gara femminile non c'è stata storia, con la Guidolin che si è dimostrata di almeno una spanna superiore a tutte le avversarie, domando le insidie del percorso a proprio piacimento e tagliando il traguardo dopo 1h23'29", precedendo Alice Vegliach (Sci Club 70, 1h33'24") e Michela Miniusi (Fincantieri Monfalcone, 1h34'03").—

BASKET FEMMINILE

L'Oma vittoriosa contro Cussignacco evita lo spareggio per la salvezza in B

In una gara dai punteggi bassi a favore delle triestine ha giocato la maggiore esperienza. Nel finale decisivo Capolicchio e Policastro

TRIESTE. Per l'Emt Oma non ci sarà bisogno dello spareggio, pericoloso anche quando si tratta di giocarlo in casa. La tanto sospirata salvezza in Serie B arriva dalle fatiche dei 40' disputati a Cussignacco, nel retour match della finale dei play-out. La squadra di Jogan s'impone per 44-48 (8-10, 23-22, 31-30) e fa retrocedere le friulane, che tornano in C dopo solo un anno di gloria.

La maggiore esperienza complessiva (anagrafica e di conoscenza della categoria) e il talento di alcune individualità hanno fatto la differenza a favore delle triestine, capaci di dare la zampata nel quarto conclusivo, dopo essere state a contatto, o anche sotto di qualche punto. In un contesto caratterizzato (come già in gara-1) da bassi punteggi, illudono in apertura le triple consecutive di Tence e Filippas (8): danno un +6 esterno prontamente ricucito. L'Emt inizia in lieve vantaggio il secondo

quarto ma il nervosismo seguito ad alcune decisioni arbitrali non aiuta: coach Jogan si becca un tecnico e devono passare alcuni minuti per fare ritrovare alla squadra una lucidità premiata dalle bombe di Capolicchio, Milic e Filippas: valgono il +4. L'equilibrio è però sovrano e Cussignacco punisce le sviste offensive ospiti, chiudendo sul 23-22 all'intervallo e allungando pericolosamente poco dopo, sul 31-24. L'Emt passa alla zona in difesa, con Abrami e Sacchi a proteggere l'area e ridare fiducia agli attacchi: si segna comunque poco su ambedue i lati ma è proprio nell'ultima frazione che questo refrain muta. Abrami e Capolicchio (11) guidano le gialloblù, che a 2'30" dal termine scrivono il 40-46 e costringono Cussignacco all'ultimo disperato assalto. Puntuale, ecco il 44-46, che non viene però alimentato dai tiri dalla lunetta, mentre nell'ultimo minuto Capolicchio e Policastro suggellano proprio con i tiri liberi i punti che consentiranno all'Emt di ripresentarsi in Serie B anche nel prossimo campionato.

Marco Federici

BASKET SERIE C GOLD

La Falconstar domina Jesolo e vola alle semifinali Se la vedrà con la Gemini

MONFALCONE. La Pontoni Falconstar recupera la sua migliore forma in tempo utile per gara 3 con la Secis Jesolo e vola alle semifinali dove la attende la sorpresa stagionale, la Gemini Murano (gara 1 in programma con tutta probabilità venerdì).

Un solo momento di sbandamento nel terzo quarto nel contesto di una partita dominata sin dall'inizio dai ragazzi di

coach Tomasi. Il tecnico aveva chiesto alla vigilia di metterci soprattutto grande energia e così è stato, con la difesa della Pontoni che ha stritolato l'attacco della Secis, concedendo a Delle Monache e compagni solo le briciole come dimostrano i soli 52 punti subiti. Jesolo, va detto, ci ha messo del suo totalizzando un'impressionante, in negativo, 0/24 dalla lunga distanza. Fondamentali per

il risultato finale i primi minuti della gara, con la Falconstar che ha impresso subito il suo marchio all'incontro: una tripla di Scutiero e le giocate di Skerbec portano i padroni di casa sul 7-0 con Nicola Maestrello e Jovancic già gravati di 2 falli a testa. Il vantaggio dei padroni di casa arriva in doppiacifra al 5' con una tripla dello stoico Kavgic, recuperato in extremis e in campo con un piede gonfio dopo l'infortunio subito in gara 2.

La panchina dà un ottimo contributo in termini di energia (esemplare un rimbalzo offensivo con seguente canestro del giovane Cossaro, il più piccolo in campo) e la Falconstar arriva alla prima sirena tranquillamente a +13 (25-12). L'andamento è tale e quale nel-

la seconda frazione, che si apre con una tripla di Tonetti.

Si prosegue e il canestro di Nicola Maestrello dimezza il vantaggio dei cantierini (+10 sul 52-42): fa scorrere i brividi sulla schiena dei tifosi biancorossi ma è provvidenziale una tripla di Scutiero a frenare l'emorragia, cui fa seguito un canestro da sotto di Kavgic su sontuoso assist di Tonetti. Al 30' il +15 (57-42) è tranquillizzante di nuovo. Scampato il pericolo, la Pontoni non ne vuole correre altri e riparte arretrante: vanno a segno Colli e Schina e la Secis a quel punto si arrende. La tripla del +22 di Tonetti al 35' (70-48) chiude la partita, poi c'è spazio per i giovani (tutti a referto i 10 biancorossi) e per gli applausi. **Michele Neri**

MOTOGP - GRAN PREMIO DI FRANCIA



L'esultanza di Marc Marquez dopo la vittoria nel Gp di Francia a Le Mans

Marquez vince ancora contro tre Ducati

Partenza bruciante e duello con Miller, ma poi è Dovizioso a chiudere secondo. Rossi è quinto, il migliore pilota Yamaha

LE MANS. Neanche tre Ducati riescono ad arginare lo strapotere di Marc Marquez. L'arrembante Miller, un ritrovato Petrucci e il ragioniere Dovizioso si arrendono al cannibale di Cervera, che trionfa in Francia, centra la terza vittoria su cinque appuntamenti e allunga in vetta al Mondiale, portandosi a +8 sul Dovi.

Il tutto in una pista, quella di Le Mans, sulla carta favorevole alle rivali. Il fuoriclasse spagnolo fa ancora una volta la differenza (miglior Honda dopo la sua quella di Crutchlow, 9.0) e arriva in parata, dopo esser scattato dalla pole e aver battagliato con Miller nelle prime fasi. «Volevo fare un pò come Jerez, iniziare con il mio passo, poi ho spinto 3-4 giri e alla fine ho guidato pulito - ha raccontato Marquez -. Sono contento perché normalmen-

te su questa pista Ducati e Yamaha sono molto veloci, però noi siamo lì e questa è una bella notizia. Ho cercato di essere costante per tutti i giri e quando ho visto che il mio vantaggio stava aumentando ho spinto ancora un pò di più».

Un ritmo diventato insostenibile giro dopo giro per i ducati, con Dovizioso a prenderli, la seconda posizione dopo un duello serrato ma corretto con Petrucci, al primo podio stagionale, a sua volta davanti a Miller. «Sono contento di esser tornato sul podio, ne avevo bisogno - ha ammesso Petrucci -. Nei primi giri ho perso parecchie posizioni e mi sono trovato sesto, però avevo una bella sensazione. Ho cominciato a spingere e spingere, alla fine io e Dovi abbiamo lottato duramente però è andata bene». Meno soddisfatto nonostante

il secondo posto il forlivese, consapevole che per lottare per il titolo con questo Marquez serve ben altro. «Il secondo posto è buono però vorremmo qualcosa di più - ha raccontato -. Il tempo sul giro era ok ma non sufficiente per stare con Marc. Non ho corso rischi per stargli dietro perché non ero abbastanza veloce. Al Mugello per vincere? L'obiettivo è quello anche se Marc adesso è veramente forte, se vogliamo giocarcela con lui dobbiamo fare uno step in avanti».

Valentino Rossi invece ha battagliato con le Ducati chiudendo in quinta posizione, come migliore delle Yamaha (7.0 Morbidelli e 8.0 Quartararo) davanti all'ottimo Pol Espargaro, sesto con la Ktm. «È stata una gara migliore di quella di Jerez, sono riuscito a partire davanti, il passo era

ARRIVO E CLASSIFICA

La "lepre" spagnola ha otto punti di vantaggio

Ordine d'arrivo del Gran premio di Francia: 1. Marc Marquez in 41:53.647; 2. Andrea Dovizioso + 1.984; 3. Danilo Petrucci + 2.142; 4. Jack Miller + 2.940; 5. Valentino Rossi + 3.053; 6. Pol Espargaro + 5.935; 7. Franco Morbidelli + 7.187; 8. Fabio Quartararo + 8.439; 9. Cal Crutchlow + 9.853; 10. Alex Rins + 13.709.

Classifica: 1. Marquez 95 p.; 2. Dovizioso 87; 3. Rins 75; 4. Rossi 72; 5. Petrucci 57; 6. Miller 42; 7. Crutchlow 34; 8. Morbidelli 34; 9. Espargaro 31; 10. Vinales 30.

piuttosto buono. Non sono arrivato tanto lontano da Marquez ma soprattutto vicino al secondo posto delle Ducati. Perdiamo troppo in accelerazione, per il resto abbiamo lavorato piuttosto bene» ha raccontato il Dottore, fiducioso in vista del prossimo appuntamento in casa, al Mugello, per il Gp d'Italia. «È un gran weekend, una delle gare più belle e importanti dell'anno, ci sono meno accelerazioni - ha ammesso -. Potremmo essere veloci, c'è però un rettilineo molto lungo. Cercheremo di andar forte». Con lui ci proveranno anche le Ducati.

CANOTTAGGIO

Europei Juniores, argento per la gradese Corazza nella specialità 4 di coppia



La gradese Ilaria Corazza, medaglia d'argento agli Europei Juniores

Maurizio Ustolin

TRIESTE

Agli Europei Juniores in Germania, domenica mattina tinta d'argento per la gradese Ilaria Corazza nel 4 di coppia. Ben 4 argenti doppiomacile e femminile, 4 di coppia e 4 senza femminile e 4 bronzi 2 senza e 4 senza maschile 2 senza e 4 con femminile il bottino dell'Italia under 18 al Campionato continentale di Essen in Germania, che confermava gli azzurrini come una delle nazionali più preparate e la squadra femminile, con due medaglie in più rispetto a quella maschile, una delle migliori in acqua. Una barca, il quadruplo vicecampione d'Europa, nato all'ombra dei due meeting nazionali di Piediluco e composto oltre che dall'atleta dell'Ausonia, dalla ligure Ramella (S. Stefano), la romagnola Kushnir (Ravenna) e la lombarda Pagnoncelli (Tritium), capitana della squadra italiana.

Una stagione importante per l'atleta gradese, proveniente da una famiglia di azzurri, zio (suo allenatore) e nonno, al secondo anno in categoria, dopo la stagione 2018 in doppio che l'aveva vista argento europeo e al 12° posto mondiale. Sin dalle batterie e dalla semifinale, si mettevano in evidenza Italia, Francia, Germania e Repubblica Ceca, che sarebbero state le protagoniste della finale per l'assegnazione delle medaglie. Partenza al ful-

micotone domenica per la barca azzurra, con la Germania che prende seppure di poco la testa, e ceche, italiane e francesi a rincorrere la barca teutonica. A metà gara erano le padrone di casa che sebbene con margine scarso conducevano la finale, mentre la Repubblica Ceca passava di pochissimo in seconda posizione a strettissimo contatto con Italia e Francia. La terza frazione di gara era determinante, con Corazza & C. che reagivano e andavano all'attacco del podio, lasciando la Francia a rincorrere, superando la Cechia e andando ad impensierire la Germania.

Finale concitata con le tedesche che sorrette dal tifo del pubblico amico non molavano ed Italia e Repubblica Ceca in lotta per il secondo gradino del podio. Sul traguardo passava la Germania che si laureava campione continentale, con l'Italia che conquistava l'argento a meno di 2" dal gradino più alto del podio, riuscendo a tenere le terze arrivate a 14 centesimi di distanza.

Un successo di squadra quello italiano, con 8 barche sul podio delle 11 partecipanti all'Europeo tedesco e una crescita indiscussa ed esponenziale del settore femminile, a segno in tutte e 5 le specialità. Ora occhi puntati sul raduno che precederà il Mondiale Junior che dal 7 all'11 agosto si terrà a Tokio (Giappone), sul bacino che l'anno prossimo ospiterà i Giochi Olimpici. — BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



POLVERIZZA L'ERBA

TAGLIA ERBA ALTA

MIGLIORA IL TUO PRATO

**TAGLI
NON RACCOGLI
NON VAI IN DISCARICA**



TEST DRIVE CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA

CONTATTA UNO DEI NOSTRI 200 RIVENDITORI!

Assistenza telefonica gratuita
800.54.38.58

www.mygrin.eu



GIRO D'ITALIA 2019



I due protagonisti della crono: Primož Roglič vince alla media oltre 40 km/h e Vincenzo Nibali che si difende alla grande



Titano Roglič, certezza Nibali Adesso il duello rosa è servito

Rispettati i pronostici: lo sloveno domina la cronometro-verità di San Marino
Ma lo Squalo fa un figurone, ora è a 1'44". Simon Yates crolla, Conti ancora leader

dall'inviato
Antonio Simeoli

SAN MARINO. Il titano e lo squalo, lo squalo e il titano. San Marino lancia la sfida finale del Giro. E che sfida. Perché da venerdì sui monti ci sarà spettacolo tra i due vincitori della cronometro-verità di ieri.

Il primo, vero, **Primož Roglič**, 29enne sloveno, era atteso. Batte anche l'acqua e il primatista dell'ora **Victor Campenaerts** (Lotto), partito con la strada asciutta e che deve prendersela col suo meccanico che non l'ha spinto al cambio bici per un guasto facendogli perdere la vittoria. A San Marino, l'Ufo del San Luca diventa Marziano. Come previsto vola, ma si trova "soltanto" a 1'44" in classifica l'avversario peggiore: **Vincenzo Nibali**. Perché, se lo specialista della Lotto-Visma ha fatto il titano sul Monte Titano, lo Squalo ha fatto di più. È lui l'altro vincitore di giornata. E non lo diciamo perché siamo di parte, italiani, provincialisti, fate voi

quel che volete.

No, il capitano della Bahrain-Merida ha corso una cronometro strepitosa, in crescendo, utilizzando intelligenza e forza. E soprattutto esperienza. Qualcuno diceva che a 34 anni fosse troppo vecchio per inseguire la terza maglia rosa. I conti veri, è vero, si faranno sulle montagne, 5 arrivi in salita, il Gavia (forse) il Mortirolo, il Manghen, ma intanto ieri, proprio quando la strada verso San Marino ha cominciato a impennarsi, ha completato il suo capolavoro. Ha dato una sberla al presuntoso Simon Yates (Mitchelton), 2'06", ha volato come Roglič in salita chiudendo la tappa al quarto posto perdendo solo 1'5" dal "titano". Sì, solo 1'05" perché riuscire a contenere il divario praticamente nel minuto contro un marziano come lo sloveno è stato il vero capolavoro per Nibali. «Buona crono sotto la pioggia - ha detto - ho avuto un problema con la bici, in una buca, si è abbassata la sella, poi ho visto davanti Lopez e ho capito che andavo forte. Ci sta

aver perso 1' da Roglič, è uno specialista. Ora sulle salite inizierà il vero Giro». Primo bilancio: «Sono in tabella di marcia. Roglič con le crono ha guadagnato, ma adesso ci sono le montagne. E non dobbiamo dimenticare Yates, Landa e Lopez, che hanno perso più di quanto pensavano e ora dovranno attaccare».

Il titano? Ha fatto il fenomeno, come e più rispetto a Bologna. Bello da vedere in sella, le spalle immobili, i rapporti mulinati con cadenza impressionante: superman. Anche nel fare tre rampe di scale per arrivare in sala stampa. «Sono contento - ha detto il 29enne della Jumbo-Visma - ho cambiato passo in salita e la tattica ha funzionato bene. Sono felice, ma la strada è lunga».

E poi gli sconfitti. Il tonfo più grande è quello di **Simon Yates**, alla vigilia dispensatore di sicurezza eccessiva. Ha perso più di 3' dal vincitore, oltre 2' da Nibali. È spalle al muro. Come gli altri illustri affondati di giornata: **Miguel Angel Lopez** (Astana), partito 3'

prima e quasi raggiunto da Nibali, e **Mikel Landa** (Movistar).

Ecco, tre sconfitti, musica per le orecchie dello Squalo. Perché più corridori avranno l'interesse ad attaccare Roglič e più la sua esperienza potrà fare la differenza nelle prossime due settimane.

Il riposo di oggi sulla Riviera romagnola servirà ai corridori per ricaricare le pile, dopo una settimana passata a dribblare acqua e freddo, e per affilare le armi. Chiusura, però, con un altro sorriso, quello di **Valerio Conti** (Uae). Nella bufera si è difeso con le unghie riuscendo a conservare la maglia rosa dal marziano-titano Roglič conservando 1'50" di vantaggio. Fino ai 2.247 metri di Ceresole Reale, venerdì altro giorno-verità, resterà in sella.

Il meteo non promette nulla di buono nemmeno per oggi. Coraggio sole, fatti vedere: non vogliamo nemmeno immaginare il duello tra i monti tra il siciliano e lo sloveno senza di te. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE PAGELLE

ANTONIO SIMEOLI

LOPEZ DELUDE CAMPENAERTS: CHE SFORTUNA

9 Roglič

Basta vederlo in azione per capire che, nelle crono, ha una marcia in più. Posizione aerodinamica, compostezza, frequenza di pedalata, specie in salita il segreto del successo. Era venuto a provare la crono il giorno dopo aver vinto la Tirreno, non ha sbagliato nulla. Non ci fossero tutte le montagne ancora e non avesse un avversario come Nibali diremmo che ha il Giro in mano. Ma così (ancora) non è.

8 Nibali

Sta bene, benone. Lo ha dimostrato aumentando il numero di colpi (cit. Galeazzi) mano a mano che i chilometri passavano. Fossimo in Roglič, mai vinto un grande Giro, non staremmo tranquilli. Quando sta bene Nibali si esalta ad alta quota.

4,5 Simon Yates

Meriterebbe 5 perché ha perso, di brutto, ma a un atleta che corre sotto la pioggia non gli puoi dare di meno. Se però, alla vigilia, alzi la cresta, fai il presuntuoso, il voto in meno te lo meriti.

5 Lopez

Si sa che a cronometro va piano, ieri però è andato pianissimo. Ora deve rimontare più di 4', ma la montagna è il suo pane e quindi dargli già per fuori dai giochi potrebbe non essere una grande idea.

4,5 Landa

Ha perso ancora tanto, ieri 3', ora è a quasi 5' dalla "virtuale" maglia rosa dello sloveno: insomma, deve cambiare registro. E in fretta.

7 Mollema

Bravo il capitano della Trek Segafredo. L'olandese spesso è sottovalutato, ma è arrivato terzo a nemmeno un minuto da Roglič, davvero un grande tempo. E questa prestazione super lo mette in posizione privilegiata. Ha poco più del distacco

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Primož Roglič (Jumbo) in 51'52"92 (media 40,245 km/h)
- 2) V. Campenaerts (Lot) a 10"
- 3) B. Mollema (Trek) a 59"
- 4) Vin. Nibali (Bah) a 1'4"
- 5) Tanel Kangert (EF) a 1'10"
- 6) Chad Haga (Sun) a 1'13"
- 7) Bob Jungels (Dec) a 1'15"
- 8) Hugh Carthy (EF) a 1'29"
- 9) Pello Bilbao (Ast) a 1'42"
- 10) Mat. Cattaneo (And) a 1'51"



Simon Yates (Mitchelton)



Valerio Conti (Uae) gran difesa

di Nibali da recuperare, in salita è un osso duro, e ha una squadra forte.

7 Conti

Prende 3'33" da Roglič, fa meglio di Miguel Angel Lopez, Simon Yates lo batte di poco: insomma corre una grande cronometro. Solo così poteva difendersi dal titano e tenere la maglia ora al sicuro fino a venerdì.

5,5 Formolo

Niente da fare: 2'51" da Roglič, ma almeno lo sloveno, partito 3' dopo, non l'ha raggiunto. È a 4'42" da Conti, non ancora fuori dai giochi per arrivare tra i primi 10. Ma da lui ci si aspetta sempre l'acuto che però ancora non arriva.

7 Campenaerts

Uno che fa il record dell'ora con 55.09 è super. Lo conferma a San Marino. Solo il meccanico (voto 4) gli strappa la vittoria che sfuma per 10". Deve cambiar bici per un guasto, il meccanico gli passa una bici con un rapporto impossibile in salita e non lo spinge.

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Valerio Conti (Uae Emirates) in 36h08'32" (1.495 km, media 41,378)
- 2) Primož Roglič (Jum) a 1'50"
- 3) Nans Peters (Ag2r) a 2'21"
- 5) F. Masnada (And) a 2'36"
- 6) A. Amador (Mov) a 2'39"
- 9) Giov. Carboni (Bard) a 3'30"
- 10) Pello Bilbao (Mov) a 3'32"
- 11) Vinc. Nibali (Bah) a 3'34"
- 12) B. Mollema (Trek) a 3'45"
- 14) Bob Jungels (Dec) a 4'08"

Trattamenti e percorsi personalizzati

I percorsi di cura sono costruiti in base alle singole necessità, senza percorsi standard.

Esperienza e professionalità

Effettuiamo più di 20.000 trattamenti all'anno, garantendo sempre la massima professionalità.

Metodi innovativi basati su evidenze scientifiche

Siamo il primo Centro in Italia ad utilizzare la metodica RAM-DBC (documentation based care) dall'efficacia documentata scientificamente.



Curiamo gli atleti

in ogni dettaglio.

FisioSan

Fisioterapia ufficiale di



TRIESTE
Via Genova 21
040 3478678
fisiosants@libero.it

MUGGIA
Via Matteotti 2/c
040 0640351
fisiosanmuggia@libero.it

Poliambulatorio Fiosan srl
Fisioterapia Ortopedica,
Colonna Vertebrale, Medical
Fitness e Sport Medicine

www.crcv.it
www.fisioterapiefiosan.it

Tennis: Internazionali Bnl di Roma

LA FINALE

Nadal "straccia" Djokovic al terzo set e Roma applaude la grinta di Karolina

Partita senza storia per l'ultimo match sui campi del Foro Italico. Lo spagnolo "re" per la nona volta. Nel femminile la campionessa ceca Pliskova sconfigge la britannica Konta: «È stato un miracolo»

Michele Di Branco

ROMA. Una finale senza storia, come l'intero torneo. Non deve trarre in inganno il risultato finale: il 2-1 con il quale Rafa Nadal ha conquistato per la nona volta gli Internazionali di Roma superando il numero uno al mondo, Novak Djokovic, non racconta la superiorità schiacciante con la quale lo spagnolo ha condotto la finale. Il maiorchino, che in questa stagione era ancora a secco di titoli, ha spinto sin dall'inizio martellando il suo avversario con una serie micidiale di dritti e servizi. Lo stordito Djokovic era costretto a giocare continuamente in apnea, sballottato da una parte all'altra del campo e finiva per sbagliare. Morale: 6-0 nel primo set, un punteggio che nella interminabile storia dei match tra i due campioni (il serbo conserva comunque un vantaggio di due partite negli scontri diretti) non si era mai verificato. A questo punto Djokovic avrebbe potuto alzare bandiera bianca, ma l'orgoglio lo ha rimesso in corsa. Remando contro corrente, ha tenuto in bilico il secondo set fino al 3-3 e poi ha anche sventato uno 0-40 che, in caso di break, avrebbe chiuso anzitempo il match. Ancora un break cancellato sul 4-4 e poi, sul 5-5, Djokovic ha avuto un guizzo, forse l'unico nelle oltre due ore di gioco, che gli ha consentito di vincere il secondo set: 7-5.

Onestamente, però, è apparso evidente che la partita era comunque appoggiata su un piano inclinato che puntava verso la Spagna. Nadal ingoiava infatti l'inatteso contrattacco e nel terzo set riprendeva a martellare senza



Il serbo Novak Djokovic e lo spagnolo Rafa Nadal dopo la premiazione

pietà. Subito 2-0, poi 4-1, una serie devastante di vincenti e una sensazione assoluta di padronanza assoluta di sé stesso, del campo, dei colpi e dell'avversario. Il quale, a dire il vero, nella parte finale del match, ha contribuito non poco a rendere pesante (6-1) il risultato del terzo set.

Probabilmente stanco per gli impegni nei quarti e in semifinale (due gare contro Del Potro e Schwartzman finite entrambe al terzo set e a notte fonda), Djokovic cominciava a inanellare una serie incredibile di errori gratuiti, tra i quali almeno una mezza dozzina di improvvise pal-

le corte finite malinconicamente a rete e due smash facili facili sparacchiati malissimo. Tentare di vincere regalando non è possibile quando ti trovi davanti un tipo come Nadal, un agonista di natura che non perdona. La signorilità di Djokovic ha impedito al serbo di accampare scuse ("La stanchezza non ha influito, Rafa ha giocato meglio, è già un successo essere riuscito a conquistare un set" ha riconosciuto il serbo), mentre Nadal, che si è ripetuto dopo il successo dello scorso anno, ha spiegato che Roma "è uno dei miei tornei preferiti".

La regina di Roma è invece

Karolina Pliskova. La campionessa ceca, che nel 2017 è stata numero uno al mondo, ha messo in bacheca la coppa del trofeo femminile battendo in due set, 6-3 6-4, la britannica Johanna Konta, grande sorpresa del torneo. «È un miracolo - ha riconosciuto Pliskova -. Sono venuta con l'idea di fare un paio di match perché non mi sentivo così sicura di me, anche perché la terra non è la mia superficie preferita. Alla fine ho giocato senza pensare ed è andata benissimo, ho dimostrato di essere in forma e adesso vado a Parigi con tutt'altra convinzione».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Karolina Pliskova

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

SOTTO RETE

CLAUDIO GIUA

QUATTRO GIORNI SENZA UN ATTIMO DI RESPIRO

Negli Internazionali BNL d'Italia dei record (224mila spettatori, 13 milioni di incassi), i numeri la fanno da padroni anche sul versante sportivo: in 13 delle ultime 15 edizioni del torneo, la coppa del Foro è stata alzata da Nadal 9 volte e da Djokovic, 4. Con il successo di oggi, il maiorchino prevale sul serbo nei Masters 1000 vinti (34 a 33), mentre il terzo della classifica, Roger Federer, è a quota 28. Nole precede però Rafa nel computo dei testa a testa (28 contro 26). Considerato il tennis espresso dai due capifila del ranking ATP, dovremo tenere aggiornati questi file a lungo.

La finale di ieri ha avuto tre fasi corrispondenti ai set: quella del controllo assoluto di Nadal («mi ha buttato fuori dal campo», ha ammesso il suo avversario), la seconda dell'orgoglio di Djokovic («ho ritrovato la concentrazione per rientrare in partita, e non m'aspettavo d'esserne capace»), l'ultima dell'affermazione della superiorità di Rafa sulla terra rossa. Per interpretare la partita bisogna tener conto che, in 4 giorni, i finalisti hanno giocato 5 partite di intensità ben diversa. Il serbo ha eliminato Shapovalov e Kohlschreiber in due set giovedì, poi Del Potro e Schwartzman venerdì e sabato sempre in tre durissimi set finiti a notte fonda. Dieci set prima della finale, dunque. Nadal ha invece concesso un solo game a Chardy e Basilašvili giovedì e quattro a Verdasco venerdì, penando un po' di più (6-3 6-4) nella semifinale contro Tsitsipas sabato. Sommandoli, sei set. Ha anche goduto di 24 ore di riposo contro le 15 scarse di Djokovic. Particolari non irrilevanti. —

CODOGNOTTO Srl Cr RENOVA

- Decorazioni
- Assistenza sul restauro

- Esecuzioni di restauri
- Consulenze per il restauro

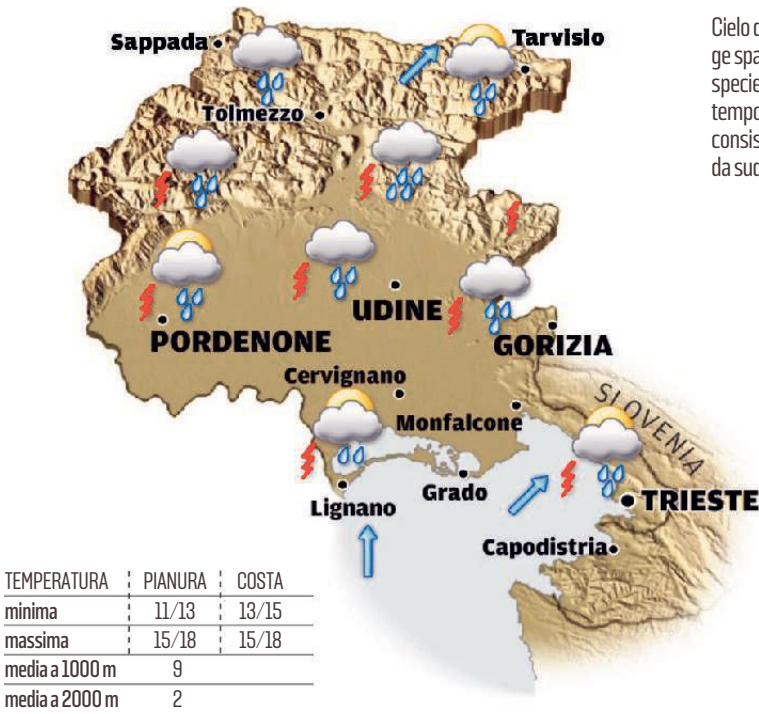
CODOGNOTTO ASSOCIATI ☎ +39.335.5771643 🌐 www.codognottoassociati.it

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/13	13/15
massima	15/18	15/18
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	2	

Cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse, da abbondanti ad intense specie verso le Prealpi. Probabili temporali con piogge localmente più consistenti. Soffierà vento moderato da sud o sud-ovest, anche in quota.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Piogge più diffuse sui settori alpini e al Nordest.
Centro: Nuvolosità irregolare nelle ore centrali quando, specie sull'Appennino, meglio la sera.
Sud: Piovvaschi in transito sul basso Tirreno e nelle ore centrali tra Appennino e Adriatico.
DOMANI
Nord: Variabilità con qualche piovasco, più frequente nelle ore centrali sulle Alpi orientali e il Nordest.
Centro: Nuvoloso con addensamenti e locali rovesci pomeridiani in sviluppo a ridosso dell'Appennino.
Sud: Bel tempo, salvo annuvolamenti sul basso Tirreno e lungo la dorsale appenninica.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,7	15,6	81%	19 km/h	Pordenone	12,5	16,2	98%	16 km/h
Monfalcone	13,6	15,8	93%	22 km/h	Tarvisio	8,1	14,9	86%	19 km/h
Gorizia	13,2	15,9	94%	14 km/h	Lignano	15,2	16,2	79%	24 km/h
Udine	12,9	16,7	92%	17 km/h	Gemona	11,3	14,9	91%	31 km/h
Grado	13,8	14,8	92%	15 km/h	Piancavallo	4,0	6,3	100%	15 km/h
Cervignano	13,5	16,4	94%	13 km/h	Forni di Sopra	6,6	9,7	100%	9 km/h

IL MARE

a cura dell'Istituto statale superiore Nautico di Trieste

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	15	0,4 m
Monfalcone	poco mosso	16	0,4 m
Grado	mosso	15	0,6 m
Lignano	mosso	15	0,5 m

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

	1		2	3	4	5	6		7	8
9				10						
11			12		13				14	
15			16		17			18		
19				20			21			22
				23		24				
25			26			27				
			28			29				
30			31					32	33	
34					35		36			37
38					39					

■ **ORIZZONTALI** 1. Studioso della vita - 7. Sigla di Ascoli Piceno - 9. I confini della Mauritania - 10. L'arte e la produzione del vaso - 11. Eccetera in breve - 13. Una meta per villeggianti - 14. Simbolo chimico del cromo - 15. Un saluto amichevole - 17. La espone il negoziante in vetrina - 19. Un tipo di proiezione cartografica - 21. Bambinaia - 23. Venute a nuova vita - 25. Lo pseudonimo della cantante Veronica Scopelliti - 27. Pianta dai bei capolini violacei - 28. Un liquore dolce e aromatizzato - 30. Scomparso, svanito - 32. Iniziali di Baglioni - 34. Il prefisso che vale per... uno solo - 35. Fiaccola formata da stoppa imbevuta di resina - 38. Il prefisso contrario di iper - 39. Stringato, sintetico.

■ **VERTICALI** 1. Se lo danno gli innamorati - 2. La parola si in provenzale - 3. Lunar Excursion Module - 4. A questo punto - 5. Competizioni sportive - 6. Nascondono verità per complicità o timore di vendette - 7. Piccole scuri da adoperarsi con una mano sola - 8. Voce del golf - 9. Elementi mobili collegati tra loro di una macchina - 12. Grosso mobile a cassette - 16. Le vocali di oggi - 18. Involucri provvisori protettivi di generi alimentari al minuto - 20. Una difficile congiuntura - 22. Atmosfera dantesca - 24. Locale caratteristico di tanti film western - 26. Scuro di capelli - 29. Due volte quattro - 31. Un tipo di musica - 33. Precede ter - 36. Sigla di Reggio Calabria - 37. Comprendono l'arabo.



VIA CORONEO 39 - TRIESTE

22 ANNI SEMPRES CON VOI DAL 1996

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

HITACHI

INVERTER CALDO FREDDO DEUMIDIFICAZIONE

AKEBONO 25WXB
(A+++ FREDDO A++ CALDO)

899 €*

*Importi a cliente residenziale privato per installazione con tubazioni fino a 3 metri
€ 1.635 + i.v.a. 10% = € 1.798. Al netto detrazione fiscale 50% in 10 anni (ove consentito) = € 899 **N.B. incluso libretto condizionatore, attivazione garanzia**

QUANDO IL FREDDO È UN'OPERA D'ARTE

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrossi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Aquistapace**, **Lorenzo Bertoli**, **Pierangelo Calegari**, **Roberto Moro**, **Raffaiele Serrao**

Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale: **Maurizio Molinari**
Condirettore Editoriale: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti: c/c postale **22810303 - ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40 35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 19 maggio 2019 è stata di 24.786 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS2499-1619
Codice ISSN online GO2499-1627
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N. 196) ENRICO GRAZIOLI

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

La giornata trascorrerà in maniera abbastanza tranquilla al punto che in qualche momento vi sembrerà addirittura noiosa. Ma questo è un balsamo per i vostri nervi.

TORO
21/4 - 20/5

Non lasciatevi prendere da strani giri di pensieri. Ci sono sempre dei fattori positivi da valorizzare e tra non molto ce ne saranno altri più importanti. Fiducia in sé stessi.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Potrete dire di non aver sprecato le energie, perché presto raggiungerete gli scopi che vi interessano. Saprete superare le difficoltà con pazienza e coraggio. Un invito.

CANCRO
22/6 - 22/7

Fidatevi soltanto delle vostre forze. Non sperate nelle promesse che vi sono state fatte o in un provvidenziale intervento della fortuna. Limitatevi alle iniziative più facili.

LEONE
23/7 - 23/8

Riuscirete a dimostrare la validità delle vostre idee e a convincere un amico sulla concretezza di un vostro progetto. In serata sono possibili delle incomprensioni in famiglia.

VERGINE
24/8 - 22/9

Una contrarietà inaspettata vi costringerà a modificare almeno in parte il piano di lavoro. Non esitate a dare fondo alle poche energie residue se lo credete opportuno.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Il buon andamento del lavoro è legato al vostro umore. Con il ritorno alla normalità del rapporto amoroso potrete affrontare le difficoltà con uno spirito diverso, più sereno.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Non cedete all'impulsività nell'ambiente di lavoro, specialmente nel corso della mattinata. Controllate i nervi e riflettete bene prima di parlare. Serata piacevole.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

L'andamento della vostra attività conoscerà un momento di stasi: procederà lento ed incerto. Non irritatevi e non fate nulla per accelerarlo. Incertezze anche in amore.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Mantenete la freddezza necessaria nel lavoro e potrete risolvere più rapidamente i problemi che vi attendono. Conservate le energie per altri scopi più utili. Un invito.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Una mescolanza di irritazione e di malinconia: ecco lo stato d'animo predominante nella giornata. Evitate di frequentare ambienti troppo affollati. Adattabilità in amore.

PESCI
20/2 - 20/3

Frenate il vostro carattere ipercritico, se volete mantenervi a galla in una situazione professionale difficile. Gli affetti stanno ritrovando un certo equilibrio. Un invito.

ONORANZE FUNEBRI



da oltre un decennio al Vostro fianco

Reperibilità 24h/24 per recupero salme
Servizi a domicilio

+ 39 345 2355013



TRIESTE - Via di Torre Bianca, 37/a
Via della Zonta, 7/D

NUOVA SEDE SAN GIACOMO - Via dell'Istria, 16/C

OPICINA - Via di Prosecco, 18

MONFALCONE - Via San Polo, 83